
31
9 E
22



TRATTATO
DELLA DISCIPLINA ET DELLA PERFETTION MONASTICA,
DEL BEATO LORENZO GIVSTINIANO,
PRIMO PATRIARCA DI VINETIA,

TRADOTTO DAL R. P. DON GREGORIO MARINO Prete Regolare: con l'aggiunta della uita del medesimo Auttore, tradotta dalla Latina nella uolgar lingua da M. GIOVANNI GIOLITO de' Ferrari,

NELLA QVALE SI DANNO VTILISSIMI PRECETTI, ET AVVERTIMENTI, non solamente a' Religiosi, ma etiandio à tutti coloro, che desiderano uiuere, pia & tranquillamente nella gratia del Signore Dio.

CON DVE TAVOLE, VNA DE' CAPITOLI L'ALTRA DELLE COSE PIV NOTABILI.

E QVESTO E' L'VNDECIMO FIORE della nostra Ghirlanda Spirituale.

CON PRIVILEGIO.





M D L X V I I I I.



AL CLARISSIMO, ET PRESTANTISSIMO SIGNOR IL SIGNOR PIETRO GIVSTINIANO REFORMATOR DEL STVDIO DI PADOVA.



GIOVANNI GIOLITO DE' FERRARI.



A' NIVNO MEGLIO VERAMENTE *conuiene, che ſiano dedicate l'opere del Beato* LORENZO GIVSTINIANO, *primo Patriarcha di queſta glorioſa Città di Vinetia, che à V. M. Clariſsima; non tanto perch'egli foſſe dell'iſteſſa nobiliſsima famiglia, quanto perche non è chi imiti la bontà di lui, & la dottrina più di quel, ch'ella fa aſsiduamente con puro, & ſanto zelo di charità diuina. E in uero s'egli per li meriti della ſantità della ſua uita, & per l'eccellenza della ſua*

dottrina fu degno di esser promosso in quei tempi alla dignità Patriarcale, & dopo morte reputato nel numero de' beati spiriti, eletti dalla maestà di Dio à godere il sempiterno bene; V. M. Clarissima per la singolar sua bontà, & innocenza, & per l'ornamento delle molte scientie, che la fanno risplendere fra i primi, & più famosi scrittori di questa età, è dignissima d'esser essaltata à tutti i sommi gradi d'honore, & hauutà in somma ammiratione. il che tuttauia uediamo per esperientia esser manifesto: quando da questo santissimo, & prudentissimo Senato è stata eletta à così graue & importante carico di scriuer historie: la quale impresa è solita concedersi à maggiori dotti, & à piu uersati nelle scientie, che siano in questa inclita Republica: Benche se uale a confessar il uero apertamente, questo è tanto congiunto, & proprio homai con la famiglia uostra, che gl'honori di questo mondo, per supremi che siano, più non possono chiarificarla, ne illustrarla. Percioche si come copiosamente si legge nella uita del Beato LORENZO *ridotta da me dalla latina nella uolgar lingua (non essendosi cio potuto fare dal R. P. Don Gregorio per la morte che l'ha preuenuto) la Famiglia* GIVSTINIANA *per l'antichità, e per nobiltà di sangue è chiarissima fra tutte l'altre famiglie di Vinetia, come quella che è discesa da Giustiniano Imperator di Costantipoli, & di Grecia, il qual fu ottimo, e intento à purgar l'Imperio Romano dalle barbare nationi; & essendo in questa Illustrissima Città fiorita in gran riputatione, & fama fin dell'anno* DCCC. *di N. Signore; ha sempre conseruata intiera, e incorrota la gloria sua. Ma all'hora parue che più risplendesse, & maggior di se stessa riuscisse, quando andati*

in armata

in armata tutti quelli della famiglia GIVSTINIANA *alla guerra contra Emanuele Imperator di Costantinopoli sotto il gouerno del Serenissimo Prencipe, Vital Michele, Doge di Vinetia; tutti ue restarono morti, parte in diuerse fattioni in Grecia, & parte auuelenati dall'acque contaminate da' nemici co' ueleni. Ne di questa Illustrissima famiglia restò altri, che un frate professo nel monasterio di San Nicolo di Lio, ilquale dispensato da Alessandro Terzo, Sommo Pontefice, uscì di monasterio, & prese con felicissimo augurio per moglie una figliuola del detto Prencipe Vital Michele; della quale hebbe sei figliuoli maschi, & tre femine. In questo modo fu recuperata la famiglia* GIVSTINIANA; *della qual poi sono usciti in gran numero tanti prestantissimi huomini, così in arme, come in lettere, che sarebbe di bisogno molto miglior penna della mia à uoler tutti raccontargli, come degnamente si conuerrebbe, fra i quali fu questo, ch'ho di sopra nominato, & di cui à V. M. Clarissima dedico la presente opera, cioè il Beato* LORENZO, *uero lume di Santità, & primo Patriarcha di Vinetia. Hebbe egli due fratelli huomini eccelentissimi, cioè il Clarissimo M. Leonardo Procurator di San Marco, & dottissimo nell'una, & l'altra lingua, & il Clarissimo M. Marco Senator amplissimo, il qual fu primo Rettor della città di Bergamo, la prima uolta ch'ella si diede à questo Illustrissimo Dominio, & fu huomo di gran prudenza, e uirtù. Nacque del Clarissimo M. Leonardo, il Clarissimo, & Eccellentissimo M. Bernardo Caualiere, & Procuratore, che fu oltre alla sincerità della uita, ancho non meno marauiglioso nelle lettere, che nell'eloquenza, onde giudica-*

to huomo da tutte le parti degno, oltre c'hebbe più uolte il carico di uarie legationi; concorse etiandio nel Dogato col Serenissimo M. Agostin Barbarigo, il quale di pochissimi suffragij fu da lui fatto Prencipe. Ma per auanti fu per il ualor dell'armi, & per l'eccellenza di qual si uoglia uirtù chiarissimo M. Orsato Giustiniano, che fu general di mare contra il Turcho, e fece l'impresa di Methelino, che da lui non potè esser espugnata. La onde assalito da un estremo dolore, in breue spatio di tempo finì la sua uita. Questo è quel Orsato Giustiniano, di cui si raccontano tante, & tanto degne, & marauigliose operationi, fatte da lui nello splendor della uita, e nelle attioni publiche & priuate da grande, & famoso Senatore, e Capitano. Fù ancho dignissimo d'ogni lode il Clarissimo M. Sebastian Giustiniano Caualiere, & Procuratore, & M. Marino il Caualiere suo figliuolo, il quale essendo imbasciator per la sua Republica appresso Carlo Quinto Imperator, nell'impresa d'Algeri in Barbaria, sbattuto dalla contraria fortuna, morì in quella impresa. Vi furono ancho in questa honoratissima famiglia, molti altri eccellentissimi huomini, Belleto, Pancratio, Marco, & Tadeo, i quali oltre à infiniti, & dignissimi altri carrichi; fu loro dato il gouerno dell'armate, & esserciti della lor Republica con somma gloria, & beneficio della Patria, de' quali s'io uolessi far distesa mentione, sarei senza dubbio alcuno troppo lungo: dirò ben questo, che u'è la M. V. Clarissima non punto inferiore per dottrina, & prudentia à suoi maggiori: la quale caminando per gl'honori, & principali gradi di questa Illustrissima Città, & felicissima Republica, ci fa uedere, ch'ella non cede punto à suoi prestantissimi progenitori

genitori in alcuna qualità di uirtù Senatoria. Io dunque dedico à lei l'opera della uita solitaria del Beato LORENZO GIVSTINIANO, *ridotta in questa lingua per beneficio dell'anime christiane, accioche imparino à ritirarse le loro stesse solinghe, & remote da' peccati per uiuere in gratia di Dio, & nuouamente data in luce da mio Padre, il cui animo non è ad altro più intento, che giouare à deuoti, & à gli studiosi; Onde supplico V. M. Clarissima, che si degni d'accetarla, come opera à lei douuta; & secondo che è stata sempre assidua, & tutta riuolta ad amare, & à fauorir mio Padre, che l'è seruitore; così li piaccia d'accettar anchor me, che da lui heredito questa seruitù, nel numero de' suoi più minimi, et più deuoti seruitori: et con la debita humilta, che à me si conuiene, me le inchino, et faccio riuerenza. Di Vinetia a i XV. di Febraro. M D L X I X.*



VITA
DEL BEATO LORENZO GIVSTINIANO, PRIMO PATRIARCA DI VINETIA,



TRADOTTA DALLA LATINA NELLA VOLGAR LINGVA DA M. GIOVANNI GIOLITO DE' FERRARI.

Di che forte, & di quai parenti sia nato, & in che modo entrasse giouine nella monastica disciplina.



ACQVE LORENZO IN VINETIA di Bernardo Giustiniano, & di una gentildonna di casa Quirina, della nobiltà delle cui famiglie non è lecito dirne poco, ne molto senza loro offesa. Percioche si come è segno di superba leggierezza gloriarsi de' doni della fortuna, così è segno di fortezza il dispreggiarli; ilche fece Lorenzo huomo di somma grauita. E' manifesto dunque, si come è ancho scritto ne' libri dell'antichità di Vinetia, che la famiglia Giustiniana è discesa da' posteri di Giustiniano Imperatore. Ch'essendo scacciati tre fratelli da Constantinopoli per l'assedio di quella città; uennero in Italia, e si fermorono ad habitare in Vinetia. La uirtù di questa famiglia essendosi dimostrata in molte guerre; in quella particolarmente si manifestò, quando fu messa ad ordine da Vital Michele, Doge di Vinetia in cento giorni una nobilißima armata di cento

di cento galee, e uenti naui contra Manuele Imperator di Constantinopoli, ilquale hauendo ricouerata tutta la regione del mare Illirico: dipoi il porto di Epiro, & di Acaia, e quasi tutte l'Isole del mare Egeo, e finalmente presa, e spogliata Chio: uenuta alla uolta dell'Isola, hoggi detta di Santa Panagia (ò per la corruttione dell'aere, ò come fù fermamente creduto, per l'acque corrotte da' nemici col ueleno) fù afflitta da una incredibil peste. Tutti i Giustiniani, ch'erano di età habili à portar l'armi; erano andati in quella armata, come quei, che per forza di guerra uoleuano ritornare nel natio terreno; ma questa così gagliarda impresa hebbe un'infelice fine. Percioche tutti, come piacque à Dio, furono morti dal ferro, e dalla peste, fuor che alcuni pochi uecchi, come quei, ch'essendo men gagliardi erano rimasti à casa. Vi rimase à sorte un giouane solo, chiamato Nicolò, ch'era nel monasterio di San Nicolò. Ora Vitale Doge menando seco la conquassata armata, & uota tanto di soldati, quanto di remi, ritornò nella sua patria. Et perche, oltre à molti altri publici incommodi, pareua ancho ch'egli fosse stato cagione della ruina di quella famiglia, laquale à tutta la Città era stata carissima, uenne in odio del popolo, co'l quale cercando, in quel modo che poteua migliore, reconciliarli; deliberò non solamente ritornar in luce quella famiglia, ma ancho far parentela seco. Otten ne una dispensa da Alessandro terzo, Pontefice Massimo, che fosse lecito al giouine monacho uscir di quella religione, acciò non si estinguesse la sua famiglia; Poi gli diede per moglie una sua unica figliuola, nominata Anna. Le cui nozze furono felici; percioche il Signor Dio gli diede sei figliuoli maschi, & tre femine. La onde diuenuto allegro Nicolò di così prospera famiglia, & ringratiandone Iddio, non essendosi però dimenticato dell'antico uoto di religione, se ne ritornò al monasterio, hauendo fabricato prima un monastero di monache appresso Amiano, sotto il nome di Santo Adriano, nel quale medesimamente Anna sua moglie prese uita Monastica. Fecero ambedui molti miracoli, & in testimonio della lor santità stanno fino à hoggidi le loro imagini nella Chiesa di San Nicolò. Il che acciò non rechi per auuentura merauiglia ad alcuno, in quelli istessi tempi, il medesimo Alessandro Pontefice concesse per moglie à Enrigo Imperatore, figliuolo di Federico Barbarossa, Constantia monacha, che passaua i quarant'anni, figliuola di Guglielmo Re della Sicilia, per hauer figliuoli di Guglielmo suo padre, ilquale era stato carissimo à Siciliani. Nacque adunque Lorenzo di questa progenie di santità. Bernardo suo padre, mentre era giouine lasciò tutte le grandezze, & gl'honori. E sua madre Quirina di nobilissima fafamiglia, sendo di età di uentiquattr'anni, rimasta priua del marito, & di cinque figliuoli; uisse tutto quel che gl'auanzaua della sua uita santa, & ca-

stamente, reggendo la casa sua (per usar le parole dell'Apostolo) instruendo i figliuoli nel timore, e ne' commandamenti di Dio; stando in oratione giorno, e notte. & acciochè uiuendo non fosse morta nelle delitie, portò (finche uisse) intorno à Lombi il cilicio, & una catena di rame, gastigando la sua florida età con li digiuni, e uigilie. Ora fu principalmente misericordiosa, & benefica uerso i poueri, sempre esortando i figliuoli con le parole, e con l'esempio all'elimosina. S'aggiunse all'ornamento grande di Lorenzo due marauigliosi fratelli, Marco, & Leonardo, la necessaria mentione de' quali mi ha tenuto gran tempo dubbioso, s'io douessi qui scriuere cosa alcuna della lor uita, e costumi: ma parendo cosa di graue impresa, ho uoluto hora scriuer solamente di Lorenzo. Nientedimeno non lascierò di raccontar una cosa sola, ma però con buona licenza de' lettori, che questi tre fratelli sono stati ripieni di tanta uirtù, santità, & dottrina di tutte le buone arti; che si legge appresso molti scrittori, che niuna età hebbe mai altri simili. E mi rendo certo, ch'in ciò non gabbo altrui, ne meno son gabbato dall'amore. Lorenzo nacque nel fine di quella grandissima, & pericolosissima guerra, & nacque in quel giorno, che per la grande uittoria appresso Clodia tutta la città abbondaua di preghiere, & di ogni sorte di allegrezza. Mentre che in quella allegrezza partoriua, soleua dire sua madre Quirina, ripiena di una certa allegrezza d'animo; prima rendeua gratie à Dio, che quel parto, ilquale haueua portato con tante fatiche, & pericoli, fosse riuscito in luce con tanta allegrezza della città: dipoi pregaua supplicheuolmente Dio, ch'egli col tempo fosse terrore à gli nimici, e salute alli cittadini. Il che certamente si uede esser riuscito nella guerra Milanese, come diremo al suo locho. Ora subito nella sua prima età dimostrò una singolar eleganza di costumi. Non era cosa più bella, ò più amabile di lui, percioche con quei di maggior età uiueua uolentieri, & era rispettoso; con gli eguali facile: & con i minori di se amoreuole. Dimostraua auanzar tutti gl'altri di una grandezza di animo eccellente, sempre intenta alle cose grandi. Non si dilettaua di giuocho alcuno, come sogliono i gioueni, ma la diuina sapienza lo tiraua alle cose d'importanza. Di maniera che alcuna uolta Quirina sua madre temendo che quell'ardor dell'animo non lo uolgesse altroue, & che abbracciasse gli honori del mondo più di quel che si cõueniua, tu (diceua) figliuolo mi uuoi far impazzare? cotesta è superbia infernale. Del che sorridendo Lorenzo, come per burla, diceua, non temer mia madre; percioche anchora mi uederai un gran seruo di Dio. Questo presagio fanciullesco di se stesso diede, & non molto dipoi il Signore lo ademp. Era di età di dicianoue anni, ne' quali gli appetiti carnali sogliono render dubbiosa la uia della uita humana. Ma il Signor GIESV' *uolendolo*

lendolo aitare; gli apparue, si come egli fa mentione in quel libretto intitolato Fascetto d'amore. Descriueremo le sue proprie parole. Era io simile à uoi cerchando raffrenare, & dar pace all'impeto del desiderio nelle cose estrinseche, ne la ritruouaua. Ma finalmente m'apparue una Vergine più splendida che'l sole, il cui nome io non sapeuo. Costei auuicinandosi à me con uolto gratioso, e col parlar piaceuole (mi disse:) o giouine da me amato, perche trauagli il cor tuo, & cerchando la pace, uai uagabondo per molte cose? quel che tu cerchi è appresso di me: io ti prometto quel, che tu hai desiderato, se tu mi uorrai per tua sposa. Ma perche io grandemẽte desideraua di saper il suo nome, la sua casata, & la sua dignità: mi disse esser la sapienza di Dio, laquale per la riformatione de gl'huomini haueua presa forma humana. Io adunque acconsentei, & datomi il bacio della pace; si parti da me tutta allegra. Commosso per questa uisione, raccontò la cosa à Marino cugino di Quirina sua madre, ilqual fù huomo tanto di uita, quanto di dottrina santissimo. Egli benche sapesse che ciò dimostraua qualche gran cosa, & conoscesse che il giouine era ardentissimo ad ogni intelligenza dell'altissima uita; uolse nondimeno al tutto conoscere il suo animo, & esperimentare la fermezza del suo corpo. Del uestimento non mutò cosa alcuna accioche il uestir più sordido non rouinasse il proposito dell'animo: ma ciò non pote esser secreto alla madre, che molto amaua, laqual oltre all'altre sospitioni, hauendo ritrouato, che teneua distesi sopra il letto alcuni legni aspri, sopra de' quali haueua trouato più uolte dormire il figliuolo (come suol esser il costume delle madri più compassioneuole) temendo che'l figliuolo non conoscesse bene le difficultà della religione, s'indusse à tentar l'animo suo, & finse di metter ad ordine le nozze; egli proponeua di dare una giouine bella, nobile, & più d'ogn'altra cosa ricca, laquale io ho conosciuta essendo uecchia. Alche hauendo posto mente Lorenzo, e uedendo che i fratelli insieme con la madre erano d'accordo, si diede à fuggire; e se ne andò da Marino suo Zio nella religione de i Canonici collegiati, iquali si chiamano di San Giorgio in alega. La onde diceua, che nel principio della conuersione haueua deliberato di lasciar tutti i beni di fortuna, la nobiltà, li magistrati, gli honori, la moglie, i figliuoli, i danari, e finalmente ogni sorte di piaceri; e uoler patire astinentie, uigilie, caldi, freddi, & la seruitù & quasi essersi posato tra queste cose come per giudice. Considera benissimo Lorenzo (diceua il Zio) quel che tu farai. Pensi tu di poter sopportar queste cose, ouero disprezzarle? E all'hora si uoltò alla Croce del Signore, Quasi dicendo: Signore tu sei la mia speranza, & quiui ho posto il mio certissimo refugio. E così confirmato di animo, lascia ta la madre, & i fratelli; & postesi sotto i piedi le ricchezze, & gli hono-

ri: in piaceuole, e giouenil età se ne andò alla celeste guerra.

Della sete, fame, uigilie, d'ogni attrition di corpo, e del la sopportatione de i dolori dechiarata in tutta l'età.

PRIMIERAMENTE adunque si propose nell'animo uoler combattendo uincer gl'appetiti del corpo, il che giudicò esser cosa facilissima; non concedendo loro alcuna cosa piaceuole & delicata, ma contrastando con essi loro à guisa di nimici Capitali. Nō dirò cosa alcuna della parcità del cibo, ilquale mai prese à satietà, ma solamente astretto da una ultima necessità: Non dirò niente della tolerantia della sete, dalla quale mai si uidde esser così astretto, che ò per digiuno, ò per malatia s'inducesse à dimandar da bere; ilquale se fosse stato inuitato dai frati, diceua. In che modo sopporteremo gli ardori del purgatorio, se non possiamo sofferire questa poca sete? Le uigilie ordinate da i Padri, non solamente le osseruaua in modo, che sempre era il primo à uenir al matutino, e l'ultimo à partirsi. Ma essendo costume di tutti i monaci dopo il matutino tornar à dormire finche si fa giorno; Lorenzo mai in tutto il tempo della sua uita si partì della Chiesa, finche i frati non si fossero radunati tutti insieme alla prima uigilia. Essendo il uerno, mai fù ueduto auuicinarsi al fuoco, ilche fù cosa marauigliosa per la debolezza del corpo. Auenne ch'un certo padre l'inuitò à scaldarsi, il che egli recusando, quel padre gli toccò la mano, e sentendolo esser diuenuto tutto rigido per il freddo, marauigliatosi disse. O figliuolo tu hai un gran caldo, ilquale ti abbruccia dentro, se tu non senti questi freddi, per iquali sei tutto aggiacciato. Che dirò di questo che mai andò nell'horto per ricreatiō dell'animo? il che suol esser solo refrigerio de' monaci. Staua in piedi mentre si cantauano i diuini ufficij, non appoggiandosi con la destra, ò con la sinistra mano in alcun luogo, nelqual modo egli staua sempre mentre diceua i diuini ufficij. Queste cose parranno forse di poca marauiglia à coloro, iquali mai n'hanno fatto esperienza, ma uoi nobili guerrieri di CHRISTO, che ogni giorno fate l'esperienza di queste cose, sò che le giudicate più difficili a fare, che a dire. Perseuerò adunque in questo proposito, e in questa constanza sino all'ultima sua uecchiezza; di maniera che etiandio nell'istessa infirmità sua non haueua rispetto alcuno al suo corpo. Essendo egli amalato nell'età di settant'anni un medico l'essortaua à mangiar carne di quaresima, & acciochè più facilmente ciò gli persuadesse; gli raccōtaua un'essempio di un santo di quei più moderni, il quale per cagione dell'infirmità nel giorno della dominica della passione haueua māgiato una polpa di un fagiano. Prima gli dimādò Lorenzo s'egli se ne poteua astenere senza pericolo della uita; il che non hauendolo negato: ciascuno (disse) abondi nel senso suo. Ma per confessar il uero; mi piaciono molto gli essempi de' santi antichi; Perciochè uedo i confessori per la maceratione della carne, & i martiri, per il sparger del sangue esser saliti alla patria celeste. La onde per ritornar a i primi anni

essendo

essendo egli diuenuto debole per la uecchiezza li altri padri per decreto del capitolo lo forzauano à far ch'egli più moderatamente del solito usasse il cibo, il sonno, & il uestire. Il che facendolo mal uolentieri, quasi che fosse spinto alle delicatezze (diceua) commandate; come ui piace, ch'io obedirò a i commandamenti uostri: nientedimeno uorrei che sapeste, che à colui, il quale ha deliberato patir per CHRISTO non mancherà mai la uia di patire. Io dimandauo da quel padre, ilquale raccontaua queste cose, che hauesse egli uoluto significare con queste parole. Credeua che uolesse intendere le discipline, cioè le battiture, e le piaghe, con lequali soleua grandemente affligger il suo corpo; percioche in esso spessissime uolte si erano ueduti segni, & macchie di sangue. E non solamente uinse queste communi necessità della natura, ma in ogni parte sofferì patientemente marauigliosi dolori. Nel principio, ch'egli entrò nella religione, cadè nell'infirmità delle Fistole, lequali sogliono chiamar i medici scrofole, & di queste hàuea tutto il collo ripieno. La onde i medici non haueuano speranza alcuna della salute del giouine; gli dauano un rimedio solo, che se gli fosse fatto al collo un rottorio con i capelli di cauallo, & con quello si fussino cauati fuori gli humori corrotti, dopoi fusse dato loro il fuoco con un ferro infocato, si sarebbe guarito. Ma temeuano che non potesse sopportar il dolore. Onde Lorenzo col uolto allegro, come sempre soleua, disse, che temete fratelli: tagli, & abbruci il medico come gli piace: non mi potrà ancho dare il Signore quella fortezza, la quale diede à quei tre fanciulli nella fornace ardente? & così riceuette il rottorio, il taglio, & il fuoco. E quel che fù cosa ueramente marauigliosa, dopoi che egli hebbe detto una uolta GIESV', non fù dipoi udito mandar fuori pur un sol gemito. Ne questo noi l'hauereßimo creduto, se non l'haueßimo ueduto con gli occhi proprij. Nell'ultima sua età essendo Patriarca, hebbe la medesima fortezza d'animo: essendosigli grandemente gonfiata la gola, mostrando hauersi da rissoluere tarda, & difficilmente. Hauendo l'animo tutto trauagliato; il Piißimo Padre uedendo per caggione dell'infirmità esser confinato in casa, & in letto; & non potere hauer cura delle sue peccorelle, si sottopose animosamente al taglio del medico, alquale (uedendolo tutto timido) disse. Taglia audacemente, percioche il nostro rasore non supererà le ferite de' martiri.

QVESTE cose, che sopra habbiamo detto d'intorno all'attrition del corpo, certamente di molte n'habbiamo dette poche: ma ueniamo all'animo, doue par che ci sia più che fare. Cominciaremo adunque dall'humiltà, laqual egli chiamaua Regina di tutte l'altre uirtù. Se era Prior del monasterio, come se quella dignità gli hauesse à recar più tosto biasimo, che honore, (Dell'humiltà, & mansuetudine: del disprezzo della ignominia)

nia: dell'amor della pouertà: e del dono della oratione, & della constanza.

faceua nel monasterio quelli più uili ufficij, iquali non si possono, se non indegnamente nominare. Non parlaua di altra cosa, che de' suoi peccati, & desideraua che le cose sue fossero biasimate, & dispreggiate. Sempre ragionaua dell'humiltà del Signore & della beatissima Vergine. Ma lasciate da banda queste cose, nelle quali ogni giorno si essercitaua: uedete o padri in che modo sopportaua le ingiurie. Trattandosi alcuna uolta nel capitolo de negotij del monasterio, un certo frate di alquanto simplice ingegno accusò Lorenzo che hauea fatto non sò che cosa. Ma Lorenzo conoscendo l'ingegno di quell'huomo, e che facilmente si poteua purgare di quanto l'haueua incolpato; prima stette cheto, quasi che non l'hauesse inteso, ma finalmente con humil passo andato nel mezzo a quei padri, si pose in ginocchioni & (disse) perdonatime padri, che ho peccato in cielo, & in presenza uostra: eccomi quì; io farò la penitenza che mi darete. Intanto quel padre sendosi pentito, che ingiustamēte l'haueua incolpato; si buttò a i piedi di Lorenzo, e gli dimandò perdono. Essendo un'altra uolta accusato così ingiustamente da un'altro: Lorenzo stringendosi la lingua co' denti, non rispose niente, acciochè, ò confessando il falso non desse cattiuo essempio, ouero negando la uerità non partorisse disturbo, distinguendo prudentissimamente i tempi ne' quali si doueua parlare, & tacere. Ora domò grandemente la uanagloria, & superbia del mondo. Non dico che abandonasse le ricchezze, & gli honori; percioche non è tanta uirtù dispreggiar l'honore, quanto è cercar il dispreggio. Percioche è più disprezzare d'esser mal trattato, che nõ è desiderar d'esser ben trattato. Ma quello è di sõma perfettione desiderar d'esser mal trattato. La onde non tacerò quello, che mi raccontò Maffeo Patriarcha suo successore, & discepolo. Percioche essendo iti à cerchar il pane (secondo era il costume loro:) accadè per auuentura che andarono cerchādo ne' più publici luochi della città: Lorenzo conobbe colui essersi conturbato per esser ueduto in un luogo tanto frequētato, desiderando fuggire il concorso de gl'huomini. Disse o Maffeo per qual cagione ti conturbi? andiamo animosamente, percioche non habbiamo fatto niente, se lasciaremo con la parola il mondo, se ancho non lo dimostriamo con l'opera. Andiamo con questi sacchi, come se andassimo con croci, & ripportiamo hoggi dal mondo glorioso trionfo. Ma che dirò io dell'amor suo uerso la pouertà? Auuenne à caso che il tetto del monasterio s'abbrucciaua, doue i frati haueuano riposto quel che faceua loro di bisogno tutto l'anno per uiuere. In quel giorno Lorenzo era andato fuori del monasterio; & essendo ritornato, i frati tutti melanconici gli diedero quella cattiua nuoua: & Lorenzo con allegra faccia (disse) ò fratelli che male habbiamo riceuuto noi? non habbiamo in uoto la pouertà? Benedetto Iddio, ilquale ci ha fatti degni di quel che hauemo fatto uoto. Egli è quel che ci

da

da i l seme per seminare; ci darà ancho il pane per uiuere; nondimeno o figliuoli non abandoniamo la nostra confidanza, laquale (come dice l'Apostolo) ha grande remuneratione. Si come adunque dispreggiaua tutti gli appetiti della carne, & del mondo, così ancho egli haueua un sol piacere di non partirsi della Chiesa, ò della sua cella. E non hebbe mai alcuno, che l'auanzasse nell'oratione, & nella contemplatione. Percioche o qual ueneratione ti entraua nell'animo quando lo uedeui stare all'altare? che immobilità di corpo? che intention di uolto? che lachrime? Intesi da un certo frate de' primi suoi familiari; che mentre celebraua la messa la notte della domenica di Natale; dopo la consecratione dell'Eucarestia se n'andò in estesis; & stando così un gran pezzo: il Diacono se gli accostò una uolta, & un'altra: & egli staua immobile. Ma finalmente tirato dal frate per la ueste (come suegliato dal sonno) disse. Fratello io seguito. Ma che faremo noi di questo fanciullo così bello? in che modo lo lasciamo nudo e solo in tanto freddo. Egli fù di costantia marauigliosa, & dopoi che si mise à seguitar Dio; non entrò più in casa della madre, ne de' fratelli. Mi ricordo gia, che mentre io era fanciullo ueniua à battere alla porta della mia casa chiedendendo il pane, ma non entraua in casa, ne meno passaua la soglia della porta, ma stando fuori pigliaua il pane. La madre sopportando mal uolentieri, ch'il figliuolo per così lungo tempo andasse cercando per la Città con tanto graue peso; commandaua a' seruitori che douessero empirgli il sacco di pane; ilche Lorenzo sempre recusaua, & contento di due pani; si partiua, acciò desse opera all'humile mendicamento, e non al domestico guadagno. Pensò esser ufficio di pietà ritrouarsi presente alla morte della madre, & iui dormì una notte, acciò adempisse il precetto dell'amor materno; e quello fù degno di memoria, che la madre, laquale unicamente amò; puotè uederla morire senza lachrime, & piangendo gli altri, egli con gli occhi asciutti finì l'ultimo ufficio. Era di questa maniera in ogni luogo, ne alcuno mai potè uederlo gonfio di allegrezza, ò perturbato dall'ira, ò una uolta più d'un'altra alterato di animo, ne finalmente in lui era alcun segno di timore, di desiderio, di dolore, ò di piacere.

Del dono dell' efficatia del parlare: in che modo souenisse al le tentationi de' frati: dello spirito della

ERA la di lui constantia (il che rare uolte suol accadere) mescolata insieme con marauigliosa humanità, & ueneratione. Fù di parlar soaue, breue, e pieno di grauità, & (come è scritto) la parola, che dalla sua bocca usciua; non ritornaua mai uota. Hebbe nella sua giouinezza un compagno, da lui grandemente amato, ilquale era nobile, e ricco. Costui à caso era partito di Vinetia & attendeua ad alcuni suoi negotij nell'Oriente, quando Lorenzo cominciò à seguitar la strada del Signor Dio, Et hauendo ciò inteso, essendo egli giouine, e non sapendo che cosa fosse l'animo ripieno

profetia; e della uocation sua al Vescouato

del Spirito Santo; se n'andò al monasterio con cantori, sonatori, & con alcuni armati: hauendo per certo con questi mezi lusingare il compagno, & ritornarlo al secolo; & quando i frati non hauessero uoluto, ch'egli ritornasse: all'hora haueua deliberato usar la forza con l'armi. Ora entrò nel monasterio à parlar à Lorenzo; ilquale hauendolo ueduto non solamente mutato di habito, ma anchora del parlare, & de' gesti; si marauigliò. Lorenzo hauendolo benignamente salutato; cominciò prima à parlar con quel giouine con parole piaceuoli, dopoi à poco, à poco rimouerlo dalle cose del mondo alle celesti. Ma per abbreuiare il nostro ragionamento, spinse il giouine, e quello, ilquale hauea teso il laccio per pigliar il compagno; cadè nella rete all'improuiso. E rispondendo à Lorenzo (disse.) Fratello tu hai le parole della uita eterna, & quanto era uana la mia speranza? io non ti posso leuar da questo luogo, ma potrai ben tu leuarmi da questo secolo, e menarmi teco: ho deliberato di uiuere, e morire con esso te. Non hebbe forza di poter predicare al popolo, perche non era anchor ben fermo nel spirito, ne meno era di molto gagliarda complessione. Ma non era cosa più soaue, che sentirlo mentre staua tra i frati à ragionare; delche uoi Reuerendi padri siete principali, & bonissimi testimonij, da i quali egli soleua spesso esser chiamato. Doue io alcuna uolta ho inteso da i frati, che sendosi messo à sedere all'ombra d'un ampio faggio; & egli apparecchiandosi di dir qualche cosa, subito si uedeua il cielo diuenir carico di nouoli, lampi, e tuoni, e far un strepito incredibile. E temendo i frati la pioggia, e la tempesta, sopportauano mal uolentieri partirsi di quiui, e non potere ascoltare la predica di Lorenzo, come desiderauano. Cominciò à rider Lorenzo, & accennar loro con la mano, dicendo: state giù fratelli, che queste sono le burle di Satana, ilquale fù fin dal principio bugiardo, e non si fermò nella uerità: potrà egli forse legare la parola di Dio? Et apena cominciò à parlare, che si uidde in un subito rasserenare il cielo, & diuentare il giorno allegrissimo, e cosi sodisfece al pietoso desiderio de' frati. Oltre à questo haueua gran cura di consolar quei ch'erano trauagliati, gouernare gli infermi, souuenir i bisognosi, & discacciare li cattiui pensieri, & l'inganni del demonio. Era stimolato (si come mi raccontaua quel padre) di ritornar al secolo, & quantunque fosse spesso confirmato dalle essortationi di Lorenzo, non per questo il demonio cessaua di tentarlo del continouo; onde egli non poteua più resistere alle tentationi, si che andò à ritrouar Lorenzo: dicendo, padre io mi sento cadere nella tentatione; aiutami: Ecco che se non m'aiuti io ritorno al mondo. All'hora Lorenzo disse: sta fermo per hora fratello mio, e non ti partir per hoggi; dimatina farai quel che tù uorrai. Et consumata ch'hebbe tutta quella notte in lachrime, & orationi,

scacciò

scacciò da se il demonio, di maniera che mai più da lui fù trauagliato. Ma quel che diremo è cosa molto più marauigliosa, il che io dubbiterei di raccontare, se non l'haueßi inteso da un Reuerendo padre degno di fede, & di auttorità. Essendo un certo frate trauagliato da una tentatione simile, & essendo ricorso al certißimo aiuto di Lorenzo: prese Lorenzo un ramuscel di Lauro, il quale era stato cotto, e conseruato in un uasetto. E uoltatosi à quel padre (disse) piglia questo o fratello & piantalo nell horto, e se ritornerà uerde, sia securo che tu perseuererai nella uia del Signore; onde egli si partì, & piantò quel ramoscel di lauro, ilqual subbito si rinuerdì, et rallegrandosi di questo miracolo, rinouò la memoria della uerga di Aaron, & della palma di Macario. Ora il Signore gli donò un spirito di Profetia con una abondantißima misura, e questo fù così diuulgato, che ogn'uno concorreua à lui non altrimenti che ad uno oraculo. Potrei dire innumerabil cose; & le diremo in diuersi luoghi secondo uerrà à proposito. In questo mentre eleggeremo di raccontarne uno fra molti, ilquale è rarißimo, ò per cagione della persona, nella quale accadè, ò per la molta uarietà, ouero per la certezza di esso. Sò che hauete conosciuto Fantino Dandolo gentil'huomo chiarißimo per la nobiltà, per la dignità, per la uita, e per la dottrina, ilquale fù Vescouo di Padoua: Costui mentre era secolare, & tenendo il primo luogo nella nostra Republica. Il primo giorno della Quaresima andò à pigliar la cinere (secondo si costuma.) Presa la cinere, & la benedittione; disse Lorenzo. Ricordati fratello; che quest'anno che uiene tu hauerai da far questo ufficio di dar la cinere à gli altri. Ilche subito che fù udito da questo huomo secolare, e di maggior età di cinquant'anni, si leuò in piedi marauigliandosi, ne per all'hora gli dimandò di altro, per la maestà del luogo; ma l'aspettò nel chiostro, per ilquale egli passaua. Et auicinatosegli alquanto lo prega gli dica, che cosa uoleua significare con quelle parole. Lorenzo stette alquanto sopra di se pensoso, dipoi gli rispose. Ti dico fratello, che certamente tu non distribuerai à gli altri la cinere, ma, si bene distribuerai rami delle oliue al popolo. Fantino benche all'hora si marauigliasse più che prima, in che modo ciò potesse essere; nondimeno dubitando che sotto quelle parole egli non uolesse dir qualche altra cosa, si partì. Ora ecco che non molto dopoi uenuto à morte Martino, fù creato Pontefice Eugenio Vinetiano, al quale Fantino fù mandato imbasciatore dal nostro senato, & riceuuto da Eugenio con grandißimo honore, dipoi gli diede l'ordini sacri, & finalmente (prima che passasse un'anno) fù mandato per Legato Apostolico à Bologna, doue, arriuato che fù, essendo bisogno, che nel primo giorno di Quaresima desse la cinere al popolo; fù inuitato à far questo ufficio: & egli lo recusò, come cosa, che non si doueua fare,

se non da un sacerdote; & essendogli di ciò fatta molta instantia, dicendo quello esser sempre ufficio di Legato. Fantino staua tuttauia nel medesimo proposito, e finalmente astretto dalle molte preghiere, fece questo ufficio, non hauendo sino all'hora fatta fantasia alle parole, che gli haueua dette Lorenzo. Ma nel giorno delle palme nascendo la medesima difficoltà, e chiedendogli i Canonici, che douesse distribuire i rami dell'oliue al popolo; egli si scusaua con la medesima humiltà, dicendo questo esser ufficio del Sacerdote, nondimeno i Canonici lo pregauano grandemente, che se nel giorno della cinere egli nō haueua uoluto far quell'ufficio, come Legato del Papa, almeno nō douesse recusar l'officio di dar i rami dell'oliue. Ma per abbreuiare il dire Fantino astretto à far quell'ufficio, lo finì con le proprie mani, come gli haueua predetto Lorenzo. Ora hauendo udito Eugenio Pontefice le uirtù di questo sant'huomo, indusse i Vinetiani à farlo Vescouo. Con che animo egli lo prendesse giudicatelo, se potete. Due uolte si diede à fuggire, & due uolte si nascose in certi luoghi solitarij, e finalmente deliberò di fare quel, che uoleuano gli altri padri. Erano alcuni di questi, iquali diceuano non esser da contraporsi al uoler del Pontefice, ma che doueua obedire al uicario di CHRISTO. *V'erano alcuni altri, iquali diceuano, che in niun modo lo douesse pigliare, e lo persuadeuano con dire, che li fasti di questo mondo sono graui pesi; rinfrescandogli nella memoria l'imbecillità del corpo suo. V'erano anchora di quelli, che l'essortauano à fuggire, & gli raccontauano essempi de' Santi, iquali ò l'haueuano accettato, ò rifiutato, ò erano fuggiti nascostamente. Haueuano imposto, che ciascun di loro douesse digiunare, & far oratione; e fatto il digiuno, & l'oratione, deliberorno que' padri forzarsi appresso Eugenio con lettere, & messi; che non gli leuasse questo padre, ch'era lor guida, e capitano, senza ilquale la loro compagnia certamente sarebbe pericolata. Due uolte mandarono al Papa, & due uolte Eugenio rescrisse loro; e ui sono due sue Epistole, con lequali consola con dolcißime parole quei padri, e gli ammonisce con ragioni grauißime, e con essempi de' Santi padri, che non uoglino resistere alla diuina uolontà. Non puote adunque fare, che non obedisse al Pontefice, che glielo commandò tre uolte.*

Di che tēpo ascese al Vescouato: della famiglia del uestire; del uiuere, & del dispregio del danaro.

ESSENDO *egli di anni cinquanta uno ascese al Vescouato, ilche uolle che fosse senza alcuna pompa, ò comitiua; dimaniera che ne anche si contentò, che ue fossero presenti li proprij fratelli; e uoleua che tutta la uicinanza uedesse eßer uenuto il nuouo Vescouo, prima che intendeße, che egli haueße da uenire. Non dormì mai quella notte, ma sempre stette in oratione, pregando Iddio con speße lachrime, che se foße stato honor di sua Maiestà, ch'egli haueße accettato quella dignità, non lo doueße abandonare,*

re,

re, che altrimenti egli l'accettaua contra sua uoglia, e forzatamente; sapendo quanto peso hauesse preso sopra di se, & ch'egli molto ben conosceua la moltitudine del popolo; la uarietà de gli ordini; la grandezza del Principato secolare; & quali; & quãto spesse discordie haueßero patito i paßati Vescoui: Ma che all'incontro le forze sue erano picciole, & debboli, e non in altro luogo essercitate, che nelle monastiche celle. Dicendo queste, & molte altre cose piangendo; soggiungeua, ch'egli era ripieno di una tanta luce di animo, che per l'auuenire hauerebbe fatto ogni officio nel suo Vescouato, non altrimente che s'egli fosse stato in alcun monasterio. Ordinò la famiglia sua in questo modo. Eleße due frati del suo conuento, d'un de' quali se ne seruiua alli diuini officij, all'altro diede il carico delli negotij maggiori. Oltra di questo hebbe cinque seruitori, in uenti tre anni, ne' quali stette nel Vescouato; benche alcuna uolta soleua dire per burla, che haueua una gran famiglia, del cui carico era grandemente premuto; significando i poueri di CHRISTO. Portaua la ueste di quel color, che chiamiamo turchino, di giusta longhezza. Non uoleua, che nella sua habitatione ui fossero tapeti, razzi, & altri ornamenti, che si sogliono usare nelle case nobili. La mensa sua non era ne ricca, ne pouera; ma politißima, alla quale si leggeua (secondo il costume monastico.) Non usaua cosa alcuna tutta d'argento, ma di uetro, ò di terra; mangiaua sempre cibi ordinarij; gli dilettauano gli voui, si perche gli conseriuano al stomaco, si anchora perche non prouocauano piacere alcuno. Non chiedeua, ne rifiutaua cosa alcuna à tauola, ma pigliaua tutto quel che se gli poneua innanzi. Accadè una uolta, ch'il coppiere gabbato dal colore, gli diede da bere aceto in cambio di uino. Lorenzo hauendolo gustato, e sentendo ch'era aceto: non lamentandosi altrimenti, mangiaua senza bere. Del che auuedutosi il coppiere, se n'andò supplicheuole à dimandargli perdono, Alquale Lorenzo con benigno uolto rispose. Habbi cura per l'auuenire di far l'ufficio tuo più diligentemente. Hebbe un letto lungo appena sei piedi con un pagliarizzo, & una coperta, da gli antichi chiamata cetone, e da' nostri schiauina: mandaua spesso fuor di camera ogn'uno, acciò più liberamente potesse attẽdere alle lacbrime, & all'orationi. Ora subito ch'egli fu creato Vescouo fece restaurare la Chiesa del Vescouato, la quale ò per l'auaritia ò per la poca cura de gli altri Vescoui, era quasi rouinata. Ritornò in luce l'ordine de Canonici, ch'era quasi al tutto estinto. V'aggiunse de' Sacerdoti; & ordinò i cantori. Vsò la medesima cura in tutte l'altre Chiese; di maniera che assaißime, nelle quali appena si diceua messa, pareuano che fossero Chiese Pontificali. Finalmente cominciò à gastigare i cattiui costumi del clero, & intorno à questo fece bellißime constitutioni. Ma non era alcuno, che da lui

non impetrasse facilmente ciò che uoleua, tanta era la liberalità, & bontà della natura sua. Perciochè egli non uiuea in reputatione: lasciaua ch'i clerici godessero i lor benefitij: di maniera che mai impose loro peso alcuno. Haueua la medesima cura de' monasterij, principalmente delle uergini sacre, per l'infirmità del sesso, alle quali non lasciaua patir di cosa alcuna, che fosse di bisogno, ò alle necessità del corpo, ò alle discipline regolari. Restaurò molti luoghi pij ch'erano rouinati, & ne fece fabricar di nuouo molti altri; & di ciò n'è buon testimonio questo, che nel principo hauendo preso protettione di uenti monasteri; quando egli morì, ne lasciò trentacinque. Non haueua minor cura delle pecorelle altrui. Era cosa incredibile il gran concorso, c'haueua ogni giorno di afflitti, e poueri, iquali desiderauano esser consolati, & aiutati, ò con l'elimosine, & con l'oratione, ò co'l consiglio. Soleua spesse uolte ammonire, & auuertire i Piouani, che un giorno haueuano da render conto à Dio del l'officio loro. Sprezzò il danaro; di maniera che io crederei, che niuno per alcun tempo ne facesse minor stima di lui. La sua casa era sempre aperta per ogni uno, & ogni cosa era nel poter de' poueri. Se'l procuratore gli portaua i conti, non guardaua à quello che gli fosse dato, ò che hauesse speso, ne meno se ui mancasse, ò auanzaße cosa alcuna; giudicando eßer cosa al tutto indegna, che quello ilquale era preposto al guadagno dell'anime, steße à tener conto, & calcolar le spese. La prima cosa gli fù ordinato, che per caggione de' danari egli non doueße mai conuersar co' fratelli; perciochè giudicaua non eßer cosa migliore, ne più efficace per acquistar l'amore, & la fede della plebe, che leuare al tutto uia dall'animo di ogniuno la suspitione di questa cosa, dalla quale accio egli foße più lontano, si cognobbe in questo. Ch'eßendo andato da lui un pouero à chieder l'elemosina, & raccomandarsegli in nome di Leonardo suo fratello (gli diße) ua uia, & dirai à Leonardo in mio nome, che te ne souuenghi lui; poi che Dio gli ha fatta gratia che ti poßa aiutar del suo. Rimase in lui questo segno di amor fraterno; che nella Pasca, & Natiuità del Signore, & nella festa delli beati Apostoli Pietro, e Paolo donaua loro due pani fatti di fior di farina. Ma dopo la morte de' fratelli diede à me questo tributo; anzi che fù aiutato da fratelli di gran quantità di danari, per ispeditione delle bolle Apostoliche del suo Vescouato, & da me hebbe ancho non minor copia di danari; maggiormente quando fù creato Patriarca. Ora per informarsi nel bisogno di uarie persone soleua andare à ritrouar alcune uedoue, la cui uirtù, & fede era manifesta à tutti: Et andaua à ritrouare costoro, quasi che quel sesso fosse più feruente à queste opere di misericordia, & ancho più atto à inuestigare le pouertà occulte; & maggiormente di quelli, che di ricchi erano diuenuti poueri, della qual sorte di persone egli haueua grandißima

compaßione

compaßione. Voleua più tosto alcuna uolta esser gabbato, che eßer troppo diligente nell'inuestigare, acciò se nell'uno, ò nell'altro di questo cadeße offesa, deße più presto à chi non haueua dibisogno, che non dare à chi haueua neceßità. Donaua più uolentieri le cose neceßarie al uiuere, che il danaro, & più uolentieri ancho un poco à ciascheduno, che ad alcuni assai; & ad alcuni altri niente, acciochè la gratia del Signore si distribuiße egualmente à tutti di quel popolo. Vna uolta un suo parente pregò Lorenzo, che lo doueße souuenir de' danari per la dote di una sua figliuola. Lorenzo gli rispose. Considera (di gratia fratello) che s'io ti darò poco, tu non harai quel che ti fa di bisogno, se aßai, defrauderò molti per satisfar à un solo: & oltra di questo; tutto quel che c'è dato dalla Chiesa è piu tosto per cibbare i poueri, che per mettere intorno a' capelli rintorti, ò alle margarite. Perdonami adunque, se non te li poßo dare. Ma non fu cosa più grata alla città, che le naui cariche di legni, iquali egli nel maggior freddo del uerno distribuiua a' poueri. Ogni giorno gli erano portati aßai danari da luoghi, che non credereste. Ho ueduto alcuna uolta eßendogli chiesta l'elimosina, che non ui pensaua, all'hora satisfar cō danari, sodisfaceua con la promißione; e speße uolte non hauendo lasciato niente in casa gli bisognaua far debito; & dimandandogli il procuratore da che speranza si moueße à far questo: diceua dalla speranza del mio Signore, il qual facilmente potrà pagar per me. Ne questa speranza lo gabbaua punto; percioche il Signore subbito gli prouedeua dinari da molti luoghi. È cosa ueramente incredibile quanta beneuolenza; & autorità appreßo tutte le qualità di persone egli s'haueße acquistata con questa maniera, e con questa disciplina.

HEBBE questo dono conceßogli da Dio, che tutti quelli, con iquali egli si ritruouaua, sempre si partiuano da lui allegri, & contenti; & à ogniuno sodisfaceua. I buoni egualmente, & i cattiui, i modesti, i maluaggi, senza quasi alcuna differenza tutti l'amauano. Cosi le parole, gli occhi, il moto, e ciascuna cosa che diceua, ò faceua (tanta era la forza della uirtù, & gratia sua) che rapiua gli animi di tutti ad amarlo. Nel principio del suo Vescouato, hauendo fatto un decreto intorno all'ornamento delle donne, dispiaceuole ad alcuni mariti per causa delle lor mogli: il nostro Doge gabbato dalle querelle di quelli, quasi che non apportaße qualche trauaglio alla libertà secolare; lo fece chiamare, e si lamentò con eßo lui con parole molto acerbe, come quello ch'era di subita natura. All'hora il padre Lorenzo rispondendogli mansuetamente, e grauemente, placò di maniera l'animo di lui, che il Doge riuolto à quelli che gli stauano d'intorno; non potendo ritener le lagrime: (diße) non un'huomo, ma un An-

Della gratia del parlare; del cōsiglio; del la sapiēza; della prudenza; della giustitia; della cōsciēza; et della scienza infusa nel beato Lorenzo.

gelo ha parlato. Va padre, e fa l'ufficio tuo. E dopoi l'honorò non altrimente che s'egli fosse stato, un Apostolo; onde alcuna uolta per burla soleua dire, che con huomo del mondo egli non hauerebbe cambiata l'anima sua eccetto cō Lorēzo. Nelle cose dubbie ogn'uno si consigliaua con esso lui, alquale andauano come ad un huomo più tosto diuino, che humano: & egli mostraua di esser tāto esperto nelle cose tāto publiche, quanto priuate; che pareua si fosse sempre essercitato in quelle, lequali mai haueua trattate; percioche auanti uenti anni egli si ritirò alla uita Solitaria; donde poi si dipartì essendo di età di anni cinquanta uno; di maniera che non dubiterò dire, ch'egli mi paresse non men prudente, che buono, se però la prudentia non sia parte della bontà. Ora nel giudicare, dicono che foße molto sapiente, & ciò affermano quelli, i quali l'hanno ueduto; specialmente nella corte Romana, la quale mai sopportò che cosa giudicata da lui foße mai ritrattata. Le sentenze sue non erano giudicate degne di appellatione; & benche nel castigare foße alquanto clemente, nondimeno la sua giustitia fu tale, che non si poteua romper, ne con preghiere, ne con lachrime. Nel suo cenacolo, & nella sua camera ui poteua entrar ogn'uno. Non si stancaua mai, ne per la moltitudine delle cause, ne meno per l'importunità de' litiganti. Staua saldo come una rupe ne' trauagli, e nella moltitudine de' letigii, de quali credo, che niuna Chiesa del mondo abondi più che la Chiesa Romana, per la grandezza di quella città, & ancho per il clero. Primieramente fu gratißimo ad ogn'uno la breuità sua nel rispondere, cō la quale diceua le sue cose breuissimamente; & più facilmente sodisfaceua à gli altri, che l'andauano à trouare. Ma di qual luce di giustitia egli foße ripieno nel giudicare; maggiormente nelle cause di grand'importanza; ne sarà chiaro testimonio quello che racconteremo. Nacque una lite di un matrimonio in Padoua fra due nobilißime famiglie, laquale fu commeßa à Fantino Vescouo, delquale ho parlato di sopra. Egli informatosi de' meriti della causa, & parendogli che le leggi foßero in fauor della donna, laquale si diceua eßer uergine; diede la sententia in fauor della donna. Il giouine, ilquale negaua hauer promeßo sposarla; consapeuole dell'innocenza sua; contra un giudice di tanta autorità: impetra per secondo giudice Lorenzo; ilquale benche uedeße, che da un sapientißimo, & buonißimo giudice era stato giudicato in fauor della donna; nondimeno commoßo dalle lachrime del giouine, ilquale dimandaua aiuto; non potè fare di non accettar la causa. Onde meßosi à far oratione; laquale nelle cause graui haueua per fidelißimo consiglio; & fattala diligentemente; giudicò in fauor dell'huomo. Li parenti della donna dimandorono il terzo giudice, impetrarono il Vescouo di Treuigi. Questo parimente giudicò in fauor della donna. La onde pareua che la sentenza

tenza di Lorenzo, alla quale erano contrarie due, fuße ingiusta: & ognun no aspettaua con desiderio intendere il fine di questa lite. Intanto, uolendo il giustißimo Dio eßendo il quarto giudice, & finire ogni differenza; fa manifestare l'incesto di questa donna, laquale essendo grauida di un sacerdote suo cugino, non potendo più differire il parto, lasciata da parte la uergogna, manifestata la sua sceleraggine, confessa che la sententia data da Lorenzo in fauor del suo auuersario; era diuina, e non humana. Egli era di conscientia pura, e netta; percioche tutte le cose gouernaua con giustitia. Fù ripieno di sapientia, laquale pareua gli fosse infusa nell'intelleto più tosto da Dio, che da gl'huomini. Percioche dal maestro appena imparò leggere, e scriuere; nientedimeno non si disputaua cosa alcuna della sacra scrittura, alla quale egli non sapesse benißimo rispondere. Et intorno à questo dirò quel che mi ricordo esser accaduto. Venne à ritrouarlo un Theologo, ilquale haueua inteso della dottrina di Lorenzo, & maggiormente che haueua imparato senza maestro. La onde uolle udirlo, & far esperientia di lui: mouendogli una questione delle riuelationi diuine, alla quale Lorenzo rispose: & il Vescouo lodando la sua risposta replica di nuouo, come s'egli hauesse disputato con un circolatore Sofista. All'hora Lorenzo rispose; fratello è scritto: fuggi le dispute, & le controuersie della legge, percioche sono inutili, & uane. Io ho detto quel che mi pareua: se ti ho sodisfatto, mi piace: se non, cerca un'altro, che ti risponda più sapientemente di me. Colui compunto da queste parole ringratiandolo, gli dimandò la beneditione, & si partì. Compose quindici uolumi, & quarãta sermoni. Per la sua spessa usurpatione delle scritture, per la diuota dottrina, per il copioso, e pieno stil suo, quasi come hauesse atteso alle lettere de' gẽtili, potè esser cõnumerato fra gli scrittori eleganti. I titoli de' suoi uolumi sono questi: Il segno della uita: Della disciplina della profeßion monastica: Della spirituale e casta legge dell'unione della parola, e dell'anima: Dell'humiltà: Della spiritual morte dell'anima: Del trionfal agone del mediator di CHRISTO: Del conflitto interiore: Del pianto della Chiesa: Del corpo, e sangue di CHRISTO: Della uita solitaria: Del disprezzo del mondo: Del ragionamento del Signore nella cena: Dell'offitio pastorale: Dell'obedienza: Delli gradi della perfettione. Ora i titoli de' sermoni ho giudicato non eßer cosa utile raccontargli in questo luogo.

Della mansuetudine: del dono delle lachrime, & della figura del corpo.

QVANTO più egli cresceua in autorità, & gloria; tanto più diueniua humile. Vdite la sua humanità. Perche un Prelato di maggior autorità più per le facoltà, che per la uita, mosso dall'inuidia, del cõtinouo lo laceraua cõ diuerse calũnie: et accioche satiasse la malitia dell'animo suo; fece cõgregar insieme una grã moltitudine d'huomini dotti, e degni; e quasi che hauesse

à disputare di qualche questione teologica. Ma propose alcune conclusioni contra i decreti, che haueua fatti Lorenzo sopra la spesa, & ornamento delle donne. Parte di quelli, ch'erano iui presenti se ne rideua, e parte si marauigliaua; à che cosa fossero stati chiamati: ma quelli ch'haueuano più conoscimento de gli altri, non poteuano patire, che quel spettacolo non fosse fatto per honor di Dio, ma per desiderio di dir male. Finalmente il buon pastor accennato con la mano, che ciascun tacesse: disse in fauor delle donne una lunga oratione, con il cui epilogo uolendo mouer misericordia, & lachrime; in diuersi luochi suscitò grandissimo riso; & così ringratiati quei, che quiui erano uenuti; & inuitati li disputanti à cena, si partì ogniuno. Vi fu presente un figliuolo spirituale del nostro padre, il quale turbatosi marauigliosamente di questo, che un huomo maligno con uillanie di questa sorte hauesse perseguitato quel santissimo huomo: s'accostò à Lorenzo (à caso anchor io c'ero presente, quando che costui) stanco dall'ira, e dal uiaggio; disse, o padre patirai che l'honor tuo sia macchiato da questi maligni? All'hora Lorenzo gli disse, che c'è figliuolo? Quello racconta il fatto come staua, non solamente con le parole, ma con la bocca, con gli occhi, & con le mani con tanto sdegno: che non solamente mostraua colera contra quello solo, contra ilquale egli pronunciaua quelle parole, ma etiandio contra quelli ch'erano innocenti. All'hora pensate uoi che Lorenzo mostraße alcun segno di animo irato? Chiamo in testimonio il Signore DIO; che hauendo fißo gli occhi in lui, per ueder questo solo; non potei conoscere nel uolto suo mutatione alcuna. Nõ se ne prese fastidio, ne meno si lamẽtò punto; anzi non uolse saper chi ui fosse presente, ne chi haueße parlato; ne meno dimostrò nel fronte ò nel uolto alcun segno di animo conturbato. Et acciò consolaße quel figliuolo, ilquale se n'attristaua; gli diße con benigno uolto: non t'affliger figliuolo; il Signor GIESV' hauerà cura dell'honor suo, percioche questo negotio è suo. Ne certo di questo si gabbò. Percioche pochi mesi dopoi quel medesimo capitano, insieme con i suoi soldati, furono parte mandati in esilio, parte incarcerati, e parte morti. E benche pare che ci si poßa aggiungere à questa mansuetudine; non sò però se questo che accadè in un'altra cosa simile sia più marauiglioso. Percioche portando si il santißimo sacramento per la città nel giorno della festa del corpo di CHRISTO, accompagnato (come si suole) da tutto il popolo: un giottone, ilquale haueua sfacciatamente difeso le sceleraggini d'un clerico condennato dal Vescouo; stando innanzi la porta della sua casa, mentre paßaua Lorenzo; (non hauendo rispetto alcuno al Signore IDDIO, ilquale gli paßaua innanzi à gli occhi;) diße: ecco colui ch'è adorato per santo. O pazzi uoi che adorate un huomo tale. L'udì Lorenzo. Ma non per questo egli

egli si mosse punto, anzi seguitando il suo uiaggio, come haueua cominciato, nõ leuò mai il uolto, ne gli occhi dal sacramento. Et alcuni pij huomini commossi dalla indignità di questa cosa, uoleuano andar alla casa di costui con fuoco, ma furono ritenuti da me: nondimeno il Senato poco dopo castigò quel scelerato con maggior gloria di Lorenzo. Il Signore concorse co'l Senato nostro nella pena, e supplicio di quel meschino. Perciocbe non molto dopoi fu cacciato dalla città, & bandito; ua hora fuggendo lontano dalla sua casa, & dalli suoi figliuoli pouero, e mendico. Ma sono quasi infiniti li testimonij di questa sua mansuetudine. Ora misuraua talmente le parole, & le attioni, che s'è lecito far comparatione da queste cose mondane alle celesti (perciocbe egli haueua l'animo ueramente celeste) appena crederei che i moti de' cieli, le riuolutioni, & i giri si mouessero con maggior ordine, e misura. Egli stesso riuelò à un suo discipulo, questo esser un dono concessogli da IDDIO, che in qual si uoglia luogho, ò tempo ch'ei uolesse; si riduceua in se, & sempre poteua alzar la mente al cielo: e se per sorte (come accade) fosse stato impedito da alcune imaginationi: diceua che non altrimente egli scacciaua da se quelle fantasie, che le mosche d'intorno à gli occhi. Nelli trauagli delle cause, e delle attioni era sempre immobile, & quieto. Pareua che non udisse cosa alcuna, come se fusse sempre con l'animo in cielo. Se scriueua, ò faceua oratione, e che fosse stato interrotto (come suol accadere) da alcuno, che l'andaua à ritrouare; tu lo uedeui senza conturbarsi punto, lasciato star quel che haueua cominciato, & uenire con uolto allegro à riceuer colui, & ascoltarlo quanto uoleua. Era certamente tanta la tranquilità dell'animo suo, che alle uolte pareua angelica, e non humana. Questa marauigliosa costantia poteua esser mollificata solamente dalla contemplatione della bontà diuina. Ho detto di sopra parlando della morte della madre, che nella sua morte non gettò pur una lachrima Vedete padri doue spargeua quelle. Perciocbe egli hebbe il dono delle lachrime, à pochissimi concesso. Sedendo una uolta dopo mangiare, e parlando familiarmente (come soleua) uoltatosi à quelli ch'erano presenti con molto feruente affetto di mente, diceua: che farò io fratelli, che farò quando sarò menato innanzi al giudice? che ho fatto io meschino, in che possa sperare? non ho altro che fare, se non gettarmi alla radice del santissimo legno suo, e piangere. Hauendo detto questo, si diede subito à piangere, & hauendo sparsa gran copia di lachrime; leuatosi in piedi, e ueduto, che noi quiui presenti erauamo compunti, & con gran marauiglia riguardauamo quelle lachrime; dubbitando egli che questo non paresse ad alcuno uanagloria, disse: uedete queste lachrime? sono state d'un certo sensuale affetto, ma nõ gia di uera diuotione, laquale è grandemente lontana da me. Ora conside-

rate, la diuina bontà quanto conueniente sedia desse à quell'animo. Lascia te andare le altre uirtù sue; & il nome di santità: & imaginateui, che all'hora haureste ueduto un angelo, non un huomo. Fu di corpo più tosto grande, che giusto: di membri scarni: di color biancho: di statura dritta, e lunga: & con la facia tutta finalmente bella, ma gli occhi moderauano in tal maniera tutto il restante del corpo, che d'ogni intorno si uedeuano spirate ueneratione, e santità.

Dell'amor fraterno: della profetia: del scacciar i demonij: della misericordia: & di una monaca, laqual egli cómunicó p spirito.

MA perche fin quì non ho detto cosa alcuna di Marco, e Leonardo suoi fratelli; non uorrei che alcuno stimasse, ch'egli amasse mai alcuno con maggior carità, che quelli, iquali ogni giorno lo uisitauano, & gli raccontauano tutte le cose publiche, & priuate: ma i loro ragionamenti erano quasi tutti della uita eterna. Nelle sue attioni quanto con diuino spirito fosse guidato; lo dimostrò ne gli ultimi giorni de' suoi fratelli. Marco per una continoua infirmità non s'era mai partito di casa per uno anno intiero, e desideraua uedere suo fratello, del quale non haueua cosa più cara nel mondo. Recusaua Lorenzo di andarue. Percioche sempre si astenne di andare à casa de' fratelli non altrimente (come habbiamo detto) egli fuggiua la casa della madre. La onde Marco tuttauia lo pregaua, e supplicaua ardentissimamente, che per debito di fraterna pietà non lo lasciasse morire senza la sua beneditione: Lorenzo prometteua di andarui, ma però sempre differiua. Andauamo da lui Leonardo mio padre, & io; pregandolo che uenisse, se uoleua ritrouarlo uiuo. Egli ci rispondeua, che douessimo star di buon animo, che sarebbe uenuto quando fosse stato dibisogno; & ueramente alcuna uolta pareua, che stesse meglio. Ma quando gli parue l'hora, laquale aspettaua, non uolse gabbare il suo carissimo fratello. Percioche uen ne all'improuiso da lui, quando non l'aspettauamo. Et Marco gia si auuicinaua al morire. Entrato in casa, e messosi à sedere sopra il letto del fratello, lo saluta con dolcissime parole. Marco all'hora uoltatosi à Lorenzo con alquanto più lieto uolto, mostrato segno di allegrezza per la sua uenuta; mentre l'abbracciaua, allegro di uederlo, come desideraua; spirò nelle braccia del fratello. E non pensi alcuno che questo auuenisse, ò per sorte, ò à caso: percioche dopo noue anni fece il medesimo à Leonardo, ilquale per cinque mesi continoui non potè mai uscir di casa, ne ueder Lorenzo. Di maniera che andaua io, ouero mandaua alcuno, che uolesse uenir à ueder suo fratello, ilquale era uicino à morte. Ma egli rispondeua, che non era anchor hora. E così andò la cosa per molti giorni: io andando, ò mandando: & egli prolungando. Ma finalmente uenne in quell'hora, nella quale hauea promesso. Et hauendolo abbracciato; mio padre con grandissima allegrezza; nell'hora del uespero del suo giorno, morì felicemente fra le sue

 braccia.

braccia. V'aggiungerò quello per gloria sua, e contento mio. Pregò per il fratello in quei giorni con ardentissime preghiere; & essendo io andato da lui dopo alquanti giorni, afflitto; dopo le prime parole della salutatione. Ral legrati, disse, Bernardo figliuolo; percioche Leonardo tuo padre è saluo. Hauendo io ciò inteso con grande allegrezza, dissi: in che modo lo sai tu pa dre? Disse: egli è saluo; non ti curar di saper altro. O che lachrime dolci, piene di allegrezza, & di pietà furono quelle, ch'io sparsi innanzi a' suoi piedi, hauendomi dato una imbasciata di tanta allegrezza, uno imbasciatore tanto fedele. Ma in che modo racconterò io infinite altre cose del Spiri to della profetia? La uita di una santissima Abbadessa, abandonata da' medici; per una sua infirmità; disse, che gli era stata prolungata dal Signore, e pochi giorni dopoi si risanò. Staua nel medesimo monasterio una monacha di marauigliosa santità, e ritrouandosi uicina à morte, tutte l'altre monache la piangeuano, ilche ueduto Lorenzo, disse: state di buon animo; & cosi in tre giorni ricouerò la sanità. Disse ad un suo parente, ilquale era andato per condure alcune mercantie; che auuertisse, che perderebbe la galea per uiaggio, & egli perdè non solamente la galea, ma ancho una gran facoltà. Prediceua la morte de' figliuoli, li guadagni, le perdite, gli honori, le infirmità; & altre cose prospere, & auuerse; che del continouo accadono. Io andaua una uolta à ritrouarlo, acciò mi consigliasse doue douessi sepellire mio figliuolo, ilquale era uicino à morte, & abandonato da' medici. Egli prima stette alquanto sopra di se, dopoi mi rispose; che non era anchor tempo da darmi questo consiglio. Io marauigliatomi di questa risposta: perche mi ritrouaua hauer tutta la mia famiglia discosto dalla città, per caggion della peste, gli dissi: padre in che modo potrò io prouedere à tempo per colui, il quale gia credo, che sia morto. Mi rispose di nuouo. Ritorna con buon animo, che non è anchor tempo? Ritornato adunque à casa; ritrouai il fanciullo (fuor dell'openion di tutti) star meglio; e per benignità di DIO fin quì uiue: e spero, che più presto lui hauerà da prouedere della sepoltura per me, ch'io per lui. Egli predisse alle Vergini di Santa Croce, alquanti giorni auanti che morisse, la sua morte. Hebbe ancho grandissima gratia in scacciar, & conoscere i spiriti de' demonij. Vn che ui fu presente, & lo uide; mi raccontò: ch'una donna menata à lui, laquale spumaua per la bocca, & sbateua co' denti; uedendola, disse: m'hauete menato uoi à me questo demonio, come à un Apostolo? Andate uia fratelli, & trouate uno che sia più santo di me; percioche son un huomo peccatore. Ma loro butandosi a' piedi suoi lo pregauano ingienocchioni. Horsù disse: uaglia la uostra fede, laquale giouò alla Cananea, & al Centurione. E postagli la mano sopra il capo, disse. A' che fare peruerso De

monio, sei uenuto à tormentare questa pouerella? doue è hora la superbia tua, per laquale cadesti dal cielo? non ti uergogni tu combattere con una donniciuola? Horsù lasciala, & il Signor GIESV ti precipiti; & cosi gli fece il segno della Croce. Haresti ueduto mentre diceua queste parole, quella contumacia, la bruttezza della bocca storta, e quel tremore, e quella pallidezza conuertirsi nella sua faccia naturale. Marauigliandosi tutti, e rendendo gratie à Iddio; fu liberata. Ora in qual huomo apparue mai maggior bontà di spirito, & de' pensieri, che in lui? Haueua deliberato di riformare un monasterio di monache, e per far questo più facilmente uoleua dar loro per confessore un huomo fedele, e santo. Ma costui, si come era huomo buono, e simplice; cosi ancho recusaua questo carico, temendo intricarsi con le donne. Et dopoi che l'hebbe negato; mosso dalla penitenza, delibera di tornare. Lorenzo uedendo discosto, che costui ritornaua: prima ch'egli dicesse quel, che fosse uenuto à fare; tenendo nella man destra la cintura: tu fai bene, disse, fratello: conosco che cosa sei uenuto à fare. Vorrei che sapesti, che si come io tengo questa cintola nelle mani: cosi da Iddio tu mi sei stato mandato. Colui marauigliandosi, & compunto maggiormente nel core, disse: pigliami per tuo seruo, & io mai lascierò di obedire a' tuoi commandamenti. Non tacerò dirui di un Piouano, uenuto infame per adulterio, furto, & tutte l'altre ribalderie, ilquale essendo uenuto in tanta estrema pouertà, che non poteua gouernar, ne se, ne i figlioli, iquali nascostamente nodriua: haueua deliberàto da se stesso amazzarsi. Hauendo conosciuto ciò Lorenzo in spirito. Lo andò à trouare, & gli dice quel che il Sacerdote hauea deliberato di fare, & dopoi hauendolo consolato con parole piene di carità, gli disse: che tutto questo ueniua dal Signore Dio per caggione delle sue sceleraggini; e che se non si emendaua gli sarebbe stato per suceder tuttauia peggio. Nientedimeno, che haueua compassione della sua pouertà. Dipoi gli da alcuni scudi. Quel meschino uedendo quella grande carità, aspettando più tosto qualche pena, che elimosina, per la sua mala uita, se n'andò a' suoi piedi, & liquefatto per le lachrime, non si poteua partire; promettendo, e giurando uoler riformar la uita sua, e certamente l'approuò con l'opera, la quale gli promise di fare. Visse dipoi anchora alquanti anni temendo il Signore, caminando per i suoi commandamenti con gran marauiglia de gli huomini, iquali per auanti l'haueuano conosciuto. Io haueua deliberato più presto tacere, che raccontare i miracoli di Lorenzo; percioche haueua principalmente deliberato descriuer i costumi, e l'angelica conuersatione sua in terra: ma uenutami questa occasione, non ho potuto tacere. Ma dopo ch' è stato cosi necessario, non lascierò adietro questo, che è di grandezza raro, e di fama chiarissimo. Vna certa Vergine

ne consecrata era di gran santità: costei per molti anni era stata innanzi al Signore con astinentie, uigilie, & orationi. Auuenne, che nella solennità del corpo di CHRISTO, ne le altre sue sorelle, ne meno lei si poteuano communicare, ilche sopportando tutte mal uolentieri, e principalmente quella donna santissima, mandano à pregar Lorenzo; perche habitaua appresso al monasterio, che se loro non poteuano hauer gratia in quel giorno di communicarsi, ch'egli almeno si degnassi, mentre celebraua la messa pregare per le sue serue. Lorenzo promettè loro di farlo. Celebrando adunque (dopo ch'hebbe inalzata l'hostia al popolo) restò fuor di se, & fu menato dal spirito à quella donna, che s'era serrata nella sua cella à contemplare, e far oratione; che forse all'hora haueua marauiglioso desiderio di communicarsi, e gli diede la santissima communione; il che s'egli lo facesse col corpo, ò senza: questo lo sà solamente Dio. Ma certa cosa è, ch'egli non si partì da gli occhi di tutto quel popolo, finche ritornato da quell'ufficio di pietà, in se stesso, finì di celebrar la messa. Ora quella Vergine raccontato al suo sacerdote quello, che gli era suceduto, commandò loro, che rendesse gratie all'onnipotente Dio, e non à lui, e che mentre egli uiuea, loro non lo manifestassero. Queste, e simili altre cose credo, che la bontà di Dio facesse fare à Lorenzo, ò perche noi non credessimo, che la bontà, e potentia sua si potesse consumar dal tempo, ne comutare dalla malignità de' costumi, ne meno diminuire dalla tepidità della nostra fede; ouero acciocbe più facilmente credessimo quelle cose, che nella sacra scrittura si leggono, e che sogliono ancho parer impossibili. Come etiandio habbiamo letto; che ritrouandosi in Milano fu col suo spirito alle essequie di Martino in Francia, & Seuero Vescouo di Rauenna, e alle essequie di Geminiano in Mutina. La onde cominciando à spandersi ogni di più la fama della santità di Lorenzo; spesse uolte Eugenio Pontefice uolse hauerlo appresso di se; ma egli sempre pigliò qualche scusa, temendo che la corte Romana gli nocesse qualche poco. Ora Eugenio essendo scacciato da Roma, & uenuto à Bologna, lo fece dimandar con molta instantia, & egli non potè recusar d'andarui, come haueua fatto prima, scusandosi con la difficoltà di passar l'alpi, & hora con la longhezza del uiaggio. La onde subbito arriuato, fu riceuuto dal Papa in presenza di molti Cardinali in questo modo: Dio ti salui honore, & gloria de' Vescoui. Fu etiandio hauuto in grandissima ueneratione da tutta la corte. Eugenio uolle ritenerlo appresso di se, ma scusandosi con l'imbecillità del corpo; ui dimorò pochi giorni, e se ne ritornò con molto maggior allegrezza, che non ui era ito. Quiui lasciò grandissimo odore di santità. Fù etiandio amato grandemente da Nicolò Quinto, Pontefice nobilissimo; di maniera che in essaltarlo concorse con Eugenio. Perciocbe si come Eu-

genio subito che potè, lo fece Vescouo: così questo lo creò Patriarca, subbito che gli si appresentò l'occasione. Imperoche essendo uenuto à morte il Patriarcha Gradese, trasferì il Patriarchato da Grado città nobile, in Vinetia: E questo senza che lo sapesse, ne che lo ricercasse il Senato nostro, ilquale non meno desideraua ornar di quella dignità Lorenzo, che la nostra città. Raccontata la cosa nel Senato, non gli piaceua molto, dubbitando, che la dignità spirituale, & l'ecclesiastica, accresciuta di facoltà, & di autorità, non rinouasse le antiche discordie, che haueuano hauute con li Vesconi antepassati: nondimeno la mansuetudine del beatissimo Padre tollè facilmente uia ogni dubbio. Percioche subbito andò à ritruouar il Doge, & il Collegio, dicendo ch'egli gia diccioto anni sono, era stato fatto Vescouo contra sua uoglia, & leuato dalla sua quiete, e posto ne' trauagli del secolo: e però all'hora desideraua uiuer quietamente, & che più tosto gli fosse scemato, che accresciuto il peso del Vescouato; & che egli haueua in animo in ogni modo, che potesse, liberarsi da questo carico, piacendo però al Doge, alquale apparteneua la dignità della sua città, per il cui honore non recuserebbe mai alcuna fatica; percioche così si era portata uerso lui la sua città. Questa tanta humiltà di Lorenzo mosse ogniuno à lachrimare. Et il Doge, che dianzi haueua per male questa cosa, ch'essendo stata altre uolte tentata da Eugenio, egli l'haueua negata; cominciò subito per tanto autorità propria, quanto ancho di tutto il Collegio, à pregar Lorenzo; che uolesse accettar con buon animo quella dignità. Di maniera che quella cosa, laquale era inuidiosa nella dignità: per li costumi di questo mansuetissimo, & santo huomo, diuene grauissima.

De' detti suoi degni di memoria: e della gran celebrità del suo nome.

MA perche sin hora habbiamo ragionato de' costumi, & attioni sue, u'aggiungeremo anchora alcuni detti memorabili, in quanto ci siamo potuti ricordare per la domestica amicitia, ch'haueuamo insieme. Diceua che non s'appartiene al seruo di Dio guardarsi da far gran peccati, ma questo esser proprio dell'huomo secolare: ma schifar poche cose, acciochè la carità non si raffreddi. Che quando il corpo sia estenuato, non si deue al tutto dare, ne torre dall'astinentia. Tre cose diceua esser dibisogno al monacho: il desiderio, la moderanza, e la gratia. Percioche doue manca alcuna di queste tre cose, iui non può essere la perseueranza: e che l'humiltà era simile à un torrente, ilquale nell'estate manca, e nel uerno, e nella primauera cresce: così l'humiltà nelle cose prospere deue esser picciola, & nelle cose auuerse magnanima, e grande. Non gli piaceuano ne' monasterij i grandi edificij, e uedendo i cenacoli grandi, e le celle ampie; scotendo il capo, diceua: Non faceuano così i padri nostri, non faceuano così. Fece un dormitorio appresso Leonico, di siepe, e di creta, benche facilmente lo potesse far di mattoni,

per

per le facoltà del monasterio. Percioche diceua che in questo secolo non doueua guardare à niuna cosa de' monachi, laquale occupasse il desiderio suo. Diceua che si doueuano considerare gli animi di coloro, che entrauano nella religione; accioche pigliando un huomo inhabile, da questo non si corrompa quello, che sia habile. Quando s'accresceua un poco troppo il numero de' monachi, diceua che la rigorosità della uita, & il uigor monastico non poteua star insieme lungo tempo. Diceua che la perfettione è rara. Mi ricordo ch'un giouine nobile si fuggì al monasterio, ilquale Lorenzo haueua inteso esser stato lusingato da moltissime persuasioni de' frati: Lo rese al padre, che lo dimandaua, dicendo. Piglia il tuo figliuolo: egli ha proposito di donarsi alla religione: è dono del Spirito Santo, e non è persuasione humana; & molto più uergognosa cosa è lasciar la uita religiosa, che non hauerla mai cominciata. Dal giorno ch'egli fu fatto sacerdote, celebrò ogni giorno la messa, se non era impedito dalla infirmità del corpo. Diceua che chi poteua godere col suo Signore, e che non godesse: facilmente dimostraua non hauer cura di quello. La pudicitia con le lusinghe carnali diceua, non esser altro, che uoler rammorzar il fuoco, & sopraporgli i legni. Il dono della pouertà quanto sia di ualore, dice: non esser alcuno, che lo conoschi, se non chi si dilettaua d'una cameretta secreta, e della contemplatione. Diceua ch'il Signore studiosamente haueua celato la gratia della religione a gli huomini; percioche se si conoscesse la felicità di lei, ogniuno si farebbe religioso. Che non sapeua bene, che cosa fusse l'humiltà, se non colui, che l'haueua riceuuta dal Signore, acciò fusse humile. Percio che gli huomini in nissuna cosa si gabbano più, che nel conoscer la uera humiltà. Che la uera scientia è saper queste due cose; che Dio è ogni cosa, e egli niente. Spesse uolte diceua, che mai si doueua abbandonar la speranza di Dio; percioche la speranza è quella, nella quale consiste la uita dell'anima. Diceua ch'un ricco non si poteua saluar se non con l'elimosina. Che tanto più facile era l'offitio d'un Imperator, ò d'un Doge, che quello d'un Vescouo; quanto è più difficile regger quelle cose, che tu non uedi, che quelle che tu uedi. Tra le fatiche publiche delle guerre, le quali alla sua età furono assaissime; diceua a' nostri Senatori. Se uolete che'l Signore habbi misericordia di uoi, non giudicate che alcuna cosa dependa, ò naschi da uoi. Rassimigliaua un buon Principe al capo; perche si come il capo, e la lingua dimanda aiuto per il restante del corpo, che non si moue, così l'oratione del Prencipe può placar il Signore, ben che il popolo habbia riuolta la mente ad altro. Diceua, che si dobbiamo guardar da quelle cose, le quali sono impedite da molte contrarietà; perche l'opere del Spirito Santo sono facili, & giuste, ma quelle del diauolo aspre, e piene di spine. E par-

lando de' Rettori secolari delle città, quasi dolendosi delle loro fatiche, per ciò non poter si far senza clemenza di Dio, che la gloria fosse compagna della uirtù, & quasi che fosse un solleuamento delle fatiche, & trauagli, e cosi bisognaua perdonar alquanto alla gloria, & alla cupidità, conciosia che ella, come una serua ua dietro alla uirtù, e non ua auanti, come patrona. Diceua, e faceua altre innumerabili cose sapientemente, che à uolerle raccontar tutte, anderebbe in infinito. Ora la fama sua andaua ogni giorno più crescendo, & manifestandosi. Niun ueniua in questa città, che la principal cosa, ch'egli desideraua, non fusse di ueder questo padre. Taccio il nome del uolgo, e della turba, che in qualunque luogo egli andaua, lo seguitauano per uederlo, non altrimente che s'egli fosse stato un Angelo mandato dal cielo. Tutti i Cardinali, Duchi, e Principi l'andauano à uisiar à casa, per saper la uita sua, e uedere la camera, il letto, il cenacolo; & finalmente contemplare tutta la sua habitatione. Francesco Sforza Duca di Melano, e Bianca sua moglie hauendo mandato in Vinetia Galeazzo loro primo genito, figliuolo giouine di molta espettatione: la principal cosa gli commandorono, che douesse andar à uisitare quel Santo huomo, acciò gli desse la beneditione, e facesse oration per lui. Bortolameo Collione, in questo tempo Capitano clarissimo gli portò gran somma di danari, acciò li distribuisse a' poueri, il che in un'huomo militare fu per la diuotione cosa rara, e singolare. Concorreuano à lui gli forastieri, & i peregrini d'ogni natione, e d'ogni conditione. Gli Vngari, i Germari, i Francesi, i Spagnuoli, ò quelli che andauano à Roma à uisitar le Chiese delli Apostoli, ò quelli che andauano nelle parti orientali al Santo Sepolchro; all'hora sperauano di hauer felice uiaggio, se innanzi la loro partita hauessero ottenuta la beneditione di questo Santo Padre. Ne' maggiori pericoli della patria, il Doge, & il Senato nostro eran soliti ricorrere alla sua oratione, non altrimenti che ad uno oracolo. Ma quanto frutto facesse la sua oratione: ne racconteremo un segno per testimonio, innanzi ch'io chiuda questo ragionamento. È in Corfu un luogo aspro, & inhabitato, doue era stato uno eremita più di trent'anni della uita sua, uiuendo sempre in astinentie, & orationi; et haueua principalmēte un marauiglioso spirito di profetia. Ora à caso era in Corfu un certo gentil'huomo de' nostri, tanto per la nobiltà, quanto ancho per l'altre sue qualità degno, ilquale (essendosi incrudelita la guerra, che faceuamo con Filippo Duca di Melano, e parendo che le cose nostre andassero tuttauia peggio) andò à trouare quest'huomo di Dio, e lo pregò che gli douesse dire, che cosa sarebbe della Republica Vinetiana, alquale l'eremita, disse: Il furor del Signore è commosso contra di uoi; perche u'hauete butata sotto a' piedi la parola sua; e se le lachrime del nostro

Patriarcha non intercedessero per uoi, sareste di gia sommersi, come Sodoma. Fece questa testimonianza di Lorenzo, ritrouandosi nel mezzo delle rupi; e spelunche di Corfu quell'eremita, ilquale non solamente non conosceua Lorenzo, ma quasi niuno altro buono. La carità, con laquale amaua le sue pecorelle apena si puo concepir nell'animo; non che raccontarla con parole. Consumò tutto il suo Patriarcato fra i trauagli di cattiuißimi tempi, & delle graui ßime guerre. Non si contentaua della propria sua oratione, ma accendeua i serui di Dio all'oratione: essortando, ammonendo, pregando, & commandando loro con tanto ardore di carità, ch'era cosa marauigliosa. E questo (se m'è lecito dire) fu senza dubbio quel, che Quirina sua madre gli desideraua, mentre egli nasceua, & maggiormente in què tempi, nè quali l'Imperio Vinetiano tre, ò quattro uolte fu per andar in ruina.

ERA *di età di settanta quattr'anni, di corpo scarmo & debole, ma però haueua i sensi intieri senza alcuna macchia d'infirmità, fuor che il corpo, per la uecchiezza accompagnato dalle astinentie uigilie, & l'incomodi del freddo patiti nella giouentù, diuenuto macilento, se gli era tutto indebolito. Ma noi essendo più gelosi della sua uita, che della nostra propria, lo essortauamo che douesse fuggir il carico di dar audientia; ma egli rispondendoci, diceua: Volete uoi ch'io lasci quel luogo, che mi è stato commesso? Percioche se bene il corpo s'inuecchia per caggion delli digiuni, delle uigilie & del gastigo della carne; nondimeno il spirito si ringiouenisce; & à questo proposito raccontaua di San Paolo, ilquale di nonant'anni si pasceua di palme: Raccontaua medesimamente d'Hilarione, ilquale essendo di età di cento anni, mangiaua la farinella; e cosi ancho di alcun altro de' padri antichi. Et acciochè non mancasse cosa alcuna al cumulo della gloria sua, perseuerò à scriuere fino in quel giorno; & à caso all'hora finì il libro de' gradi della perfettione. Mentre un giorno dopo mangiare passegiaua (come era solito con esso me) disse: O quanto uolentieri mi partirei, se piacesse al Signore; percioche non so migliore de' miei padri; ma tu buon* GIESV *non deui obedire alla uolontà mia, ma alla utilità del tuo popolo. Ma uolse il Signore essaudire le sue preghiere. Dopò alquanti giorni sendo assalito da una crudelißima febre: gli apparecchiammo un letto, & egli mostrando quasi riceuerne dispiacere; disse apparecchiate per me il letto di piuma? quei che si riposano ne' letti delicati stanno nelle case de' Re: il Signor mio non si riposò nella piuma, ma in un durißimo legno. Non ui ricordate uoi quel che rispose il beato Martino in una cosa simile, che non era lecito all'huomo Christiano morire, se non nella cenere e nel cilicio? La onde non si fece cosa alcuna per all'hora, ma forzati dalle sue parole, pi-*

Dell'ultima sua malatia, & quelle cose, che in essa disse, e fece.

gliatolo tra le braccia lo portammo sopra la sua stuora. Non sparmiando si adunque con ogni diligentia proveder de' medici, & di quanto faceua dibisogno, egli uedendosi intorno tante persone à seruirlo; si compungeua nell'animo (dicendo:) O quante cose s'apparecchiano per la sanità di questo uil sacco: quante cose si perdono; & in questo mentre i poueri di CHRISTO non hanno pane, letto, ne fuoco da scaldarsi. Conobbe il santo huomo esser uenuto il giorno del partirsi, e diceua. Sin'hora figliuoli la cosa è andata da burla; hora si fa sera; s'è auuicinato il sposo; bisogna andargli incontro, e leuati gli occhi in cielo, diceua: Vengo à te o buon GIESV. Fù osseruato da coloro, i quali lo seruiuano, che alcuna uolta pieno di ardor di animo si rallegraua, quasi fosse portato in cielo da un certo spirito, & alcuna uolta gettandosi in estrema humiltà, pareua che temesse il diuino giuditio. Percioche io dicendogli non senza lachrime: o padre con quanto allegro animo tu ti deui partire, alquale è apparecchiato la palma de' cieli. Questa palma, disse, figliuolo si suol dare a' forti, e non a' uili simili à me. Queste parole colme di humiltà, e quelle o di quanto fiducia erano piene? Percioche uedendoci lagrimare, diceua: partiteui di qua con le uostre lachrime: e tempo hora di allegrezza, e non di pianto; e così nella fiducia raccontaua di Macario, e nel timore di Arsenio, caminando fra l'uno, e l'altro di questi; acciochè con la fiducia temesse, ne senza il timore si confidasse. Essendo adunque per entrar nel campo à combattere con la morte; chiedè, che lo douessero armare de' sacramenti della Chiesa, & che dopò lo portaßero nel suo tempio, & eßendosi drizzato alquanto sopra il letto, & appoggiatosi à me, non potendosi regger in piedi per la debolezza del corpo, che tutto gli tremaua, ritornò alquanto à riposarsi. Io in tanto diueniua tutto lachrime, alche egli ponendo cura, diße. Perche piangi tu Bernardo figliuolo; dammi la tua man destra, laquale hauendo egli presa con ambi le sue mani, confidati (diße) e stà di buon animo; percioche non t'abandonerò mai. O uoce in un medesimo tempo dolce, & acerba. Non sò perche non languiße il mio core, se non che fu temperata la mia maninconia da una tanto certa promißione. Certamente mi deuo sempre ricordar di quel giorno, & di quel luogo. Quel legato, che da questo dolcißimo padre mi fu lasciato lo abbraccierò sempre con ogni fede, & con ogni speranza, non altrimente che con le braccia, come se mi foße stato consignato dall'angeli, & soscritto da' spiriti beati, de' quali non dubbito punto, che ne ueniße nel suo letto una gloriosa, & innumerabile moltitudine à riceuere l'anima di quel fedel seruo di Dio. Qual suppellettile credete uoi, che si trouaße nella sua casa? credete forsi, che ui foße ne oro, ne argento? Questa è cosa più marauigliosa, ch'egli mai poßedè del continouo alcun libro, e

benche

benche quasi continuamente leggesse, ò scriuesse; non uolle però posseder alcun libro. Tutto il testamento ch'egli fece, fu questo: che senza pompa alcuna lo douessero portar nel suo monasterio, ilquale sta dua miglia lontano dalla città, & quiui poi lo rinserrassero in alcuna sepoltura de gli altri padri. Ne contento di hauerlo commandato una uolta, quasi che sapesse ch'era per nascer contrasto della sepoltura sua; ci fece chiamar di nuouo. Sapete, disse: quel ch'io ho ordinato della mia sepoltura: fatte quel ch'io commando, e non uogliate apparecchiar pompa alcuna. Percioche io non son tale, qual uoi pensate; imitando Antonio, & Hilarione, iquali uolsero esser sepelliti in luoghi oscuri, acciò non fossero adorati da' lor uicini.

HAVENDO *presa l'estrema untione dell'olio santo parlò dell'utilità della morte, e della uita celeste con un marauiglioso senzo, & grauità di parole. Perciochegiacendo, tenne alquanto tempo gli occhi riuolti al cielo. Dipoi hauendogli mezi serrati, cominciò à parlar in questa maniera (perche quanto potei tenni à memoria le parole, che hora si diranno.) Vedete figliuoli che gia è uenuta l'hora mia: sia benedetto Dio, ilquale ha uoluto ch'ella sia pur finalmente uenuta; poi che non si può andar al cielo per altra uia. Percioche è uenuto à noi quello, ilquale è la uia, la uerità, e la uita; accioche essendo scacciati del paradiso li miseri banditi, insegnasse loro la uia di ritorui. Percioche se in questa uita habbiamo solamente da sperare siamo più miseri di tutti quanti gli huomini. Ma sia lontano da noi questo pazzo pensiero. Percioche (come dice colui) che cosa è questa uita, se non una certa lanugine, & una ricordanza d'un giorno passato? E' morto per noi* CHRISTO *primitie de' dormienti. Vergogniamoci adunque noi di temer la morte, poi ch'ha uoluto morir per noi il nostro Signore. Hebbi sempre innanzi à gli occhi questo giorno. Tu sai Signore, che quando io considero la uita mia, deue più tosto esser chiamata da me confusione, che uita. Ma riceuimi tu o buon* GIESV', *uita, e salute dell'anima mia nel spirito dell'humiltà: Percioche nelle mie giustificationi, non spargi per terra le preci mie innanzi alla faccia tua, ma nelle molte miserationi tue. Io son la pecorella smarrita, che ritorno à te, che sei mio pastore. Ho conosciuto la uoce tua, e non d'altri: Ti prego adunque Signore, che tu mi riduchi all'albergo. Puoi tu sprezzare la uoce di quelli, che ti chiamano, & reccorrono à te? Non sei tu quello, che dicesti: pregherà me, & io lo essaudirò: io son con esso lui nella tribulatione? Ecco Signore io ti chiamo più con il core, che con la uoce. Ecco che la tribulatione è prossima, e non c'è alcuno, che la discacci se non tu o buon* GIESV', *ma io non ardisco di ansiatamente desiderare le sedie delli felici spiriti, i quali guardano la santissima Trinità. Nondimeno la creatura tua dimanda alcuna parte delle*

Dell'oratione, la quale fece innãzi che uscisse di uita; & di due miracoli.

molliche della suauißima mensa tua. E riuolto dipoi à quelli che stauano d'intorno, disse. In questo mentre uoi fratelli osseruate li commandamenti del Signore. Percioche ogni carne è fieno; & ogni gloria sua è come fior di fieno. Riguardate à me: Ecco che s'è abbrucciato il fieno, & il suo fior è caduto. Chi potrà fuggire quest'hora? ma credete à me figliuoli, che non c'è cosa migliore, ch'il seruir à Dio. Hauendo detto queste cose, alzato alquanto il braccio, chè teneua scoperto, hauendo gli occhi in tal guisa, che ui sarebbe parso di uedere quell'antico Isaac, donando la beneditione co'l segno della Croce à quanti erano quiui presenti, disse. Il Signore benedica uoi fratelli, e uiscere mie, e benedica ancho i figliuoli miei, che sono lontani, i quali ho partoriti nel Signore; e ui dia core, acciochè l'adoriate: u'apra l'animo nella legge sua, ne ui abbandoni nel tempo cattiuo. Benedica il nostro Principe con tutto il Senato, acciochè la sorte del principato concessa à lui, sia à honor di Dio, e commun bene di tutti gli ordini. Benedica finalmente il popolo mio, l'amor del quale; la pace & concordia il Signore si degni di conseruarla: & accrescerla di bene in meglio. Gia si cominciaua à conoscere, e prima à dimostrare. Gia si uedeua ch'egli non poteua più uiuere molto tempo. Si mosse adunque tutta la città: Et sul far del giorno entrorono nella sua camera i Canonici, iquali ricognoscendo gli; dolcißimamente dimandaua loro perdono, se non hauesse satisfatto al l'uffitio suo. Lo raccomandaua il diuino honore, & il culto della Chiesa, & che douessero mantener tra di loro una scambieuole carità. E finalmente li pregaua, che ne gli offitii diuini si ricordassero di lui. O Dio buono quante lachrime quiui di nuouo si spargeuano, e quanti stridi, & clamori si sentiuano. Chi lo chiamaua Padre, chi Signore, chi Maestro, e chi Doge. Poco dipoi uennero i Procuratori di San Marco, & altri Signori della città, sacerdoti, & religiosi huomini; e finalmente tutti gli ordini della città, i quali non si poteuano rimouer dalla porta della sua casa. Parlaua à ciascheduno qualche cosa intorno la salute. Alli Procuratori, & à gli altri Signori della Città parlaua de' poueri, & della giustitia: alli sacerdoti dell'honor di Dio: a i mercanti della carità: à gli auuocati delle cause de' poueri; e finalmente à tutti raccommandaua i carichi de' loro uffitij; che fu cosa marauigliosa certamente, che essendo debole egli potesse durar quella fatica in parlare, e benedir del continouo ogniuno per lo spatio di due giorni (che tanto soprauisse.) Mai risplendè in alcuno più, che in lui la purità, e l'altezza dell'animo. Non rifiutò di udire ogniuno, & riceuer tutti con una medesima fronte; senza far distintione alcuna, ne de' poueri, ne de' ricchi, ne de' religiosi, ne de' secolari. In questo mentre predisse e fece molte cose degne di memoria, delle quali ne racconteremo solamente due; acciochè

cioche si ueda che ogni parte di questa santißima uita era non meno chiara per i segni, & prodigij, ch'ella si fosse per tutte l'altre uirtù. Haueua un suo carißimo figliuolo in CHRISTO, nominato Marcello, di nobil sangue, ma più chiaro di uita, huomo buono, e giusto. Lorenzo amaua costui di modo, che apertamente diceua, che se gli fosse accaduto alcuna cosa di male; ch'egli in niun modo sarebbe potuto uiuer senza di lui. La onde Marcello udita la malatia di Lorenzo, andaua del continouo à ueder-lo. Essendo dunque introdotto da esso; inchinatosi al suo bacio: Lorenzo gli disse con la uoce alquanto bassa: Marcello perche ti crucij della mia partita? io certamente precederò innanzi, ma poco dopoi tu mi seguirai. Cosi piace al Signore, ch'in questa Pasqua ci abbraciamo di nuouo. Egli più tosto allegro; che malinconico per quelle parole; nel principio della quaresima fu assalito da una acerba infirmità, & nella pasqua (come Lorenzo haueua predetto) fu portato alla sepoltura. Predisse l'infermità, e restituì la sanità al suo diletißimo figliuol Gieronimo, ilquale grauemente era amalato. Percioche essendo stato abandonato da' medici, & reputato per morto: La madre, e le sorelle sue non hauendo più speranza in altro, che nelle orationi di Lorenzo. Questo santo padre mandò un che dicesse loro, che stessero di buon animo, e che Gieronimo non erá per morire di quella infirmità. Il che fu come egli predisse. Percioche poco dipoi fu lasciato dalla febre, e ricouerò l'antica sanità sua.

MA di gia si separaua l'un dall'altro il nodo della carne, e quello del spirito, i quali per lo spatio di tanti anni erano stati insieme con una indissolubil pace, e concordia, piacendo cosi al Signore Dio, la carne ritornò nella terra, & il spirito nel cielo. Cominciò pian piano à chiuder gli occhi con un uolto allegro, e a distendere tutti i membri, come se stanco dalla fatica hauesse uoluto riposarsi. Che moltitudine di angeli quiui haueresti ueduto uenire, se con gli occhi s'hauesse potuto uedere quella compagnia? Con tal commitiua adunque tra quelle celesti uoci, e canti, quel felicißimo spirito risplendè in cielo, à guisa di una facella di fuoco. Questo fu il fine ueramente felice, e beato del santißimo padre. O se hora mi fosse lecito lasciar le briglie al pianto, e lamentarmi liberamente. Ma faccio forza à me stesso padri. Mi uengono le lachrime à gli occhi ma, non mi posso raffrenare: percioche non si conuiene in questo luoco, ma più tosto in una cameretta secreta. Quiui dimanderò le tue promißione: quiui inuocherò l'aiuto tuo: percioche essendo stato chiamato da me altre uolte ne' pericoli grandißimi; mi hai con marauigliosi modi souuenuto. Il giorno seguente ui concorse per tutta la città infinita moltitudine di persone, che per uolerlo uedere, quasi che romperono le porte della sua casa: di maniera che fu forza, portarlo sub-

Della diuota morte di Lorẽzo, & della lunga perseueranza del corpo.

bito nella Chiesa, acciò lo potesse uedere ogniuno. Fu tanta la continoua moltitudine delle persone, che gli stauano d'intorno; che da' scalini del coro doue era stato posto, fu portato fino alle porte della Chiesa, ne questo fu fatto dalle mani de gli huomini, ma dalla moltitudine della turba, quanto che l'uno premeua, e spingeua l'altro. Gli furono stracciate le uesti, portate uia le scarpe, & ogni cosa toltagli per diuotione. Ma tosto che cominciauano à uenire alcune primitie, & publica testimonianza della sua santificatione, cominciorono ad apparire quelle quattro schuole (che così le chiamiamo) non come fossero andate ad un morto. ma come à un uiuo, & à un santo, con grande ornamento, e gran pompa; non lugubri, ouer funebri, ma à guisa di processioni, & supplichationi, quando si rendono gratie publicamente à Dio: ne questo da niuno fu loro commandato. ma da se medesime messe ad ordine con ogni segno di allegrezza. Qual testimonio è quello di santità? che due frati di San Giorgio in aliga essendo andati à quell'ufficio gli parue lor d'udire alcuni soauissimi mormorij, e canti. E ritornando al monasterio, & ciò non cessando, all'hora l'uno all'altro diceua: odi tu fratello questa musica? si disse, ch'io l'odo: mi par certamente che questo concento sia angelico, e non humano. Marauigliatisi adunque l'un con l'altro, quel canto mai tacque fin che non arriuorono al monasterio. Finiti li ufficij, e uenuto il tempo di portarlo alla sepoltura, ecco in che modo per un certo giuditio ueramente di Dio occultamente, ma poco dopoi palesemente cominciò à nascer una lite tra li Canonici del Patriarca, e li frati di San Giorgio Questi dimandandolo per commandamento del padre nostro, ilquale haueua ordinato del luogo della sepoltura sua: e li Canonici (allegando i sacri Canoni) diceuano ch'i Prelati si doueuano sepellire nelle proprie Chiese; e che non in ogni cosa si doueua ubbidire a gli ordini de' defonti, e per confirmation di questo adduceuano l'essempio di Marcello Pontefice, ilquale benche hauesse commandato, che (sotto pena di scommunica) il suo corpo non si sepellisse; parue nondimeno alli santi padri, ch'in ciò si douesse hauer consideratione, non solamente che egli era huomo, ma etiandio Pontefice. In questo mentre quel sacro corpo fu posto nella sacrestia della Chiesa, per ueder il fine della lite. Ma accadè una cosa mai udita per altro tempo; e questo lo dirò con buona pace di tutti gli altri Santi, de' quali è scritto nelli antichi libri. Perciothe essendo stato posto quiui il suo corpo, fu cosa marauigliosa, che l'altro giorno, & il terzo non si corrompè niente, ne si sentì fetore alcuno; & stette così incorrotto fino al quinto, & al sesto giorno. Onde tutta la città commossa dal miracolo de sì marauigliosa cosa, corrè à uedere, & guardare diligentemente, se'l corpo di questo beato, era forsi unto con alcuno unguento precioso; di maniera che tutte le parti del

corpo

corpo gli palpauano. Ma non ui trouorono, che ui fosse usato artificio alcuno, ne si sentiua fetore, ma quelle membra più tosto pareua, che spirasse ro suauißimo odore. A questo miracolo ue se ne aggiunge un'altro. Percioche dopo due giorni, se gli comincìorono ad arroßir le gote, e si cominciò à uedere per tutto il corpo il sangue uiuo; & già in quella sacrestia non poteua capire la turba, che del continouo iui concorreua, talche fu necessario l'ottauo giorno portarlo publicamente in Chiesa à satiare gli occhi del popolo. All'hora ogniuno tutta uia più si marauigliaua, e si stupiua. Et di quelli, che litigauano il suo corpo, alcuni con maggior instantia lo chiedeuano, & alcuni altri con maggior diligentia lo custodiuano. In tanto fu riposto di nuouo nella sacrestia, doue per lo spatio di quaranta giorni stette sempre incorrotto, & intiero. In tutti quei giorni fu sempre uisitato, e ui potè entrare ogniuno à uederlo, fino à settanta sette giorni, dopo i quali non parendo, che si potesse più conseruare, fu sepellito con i debbiti honori delle essequie, ma non gia con quei, che si sogliono sepellir gli altri corpi, che per le uirtù, e meriti si riueriscono, ma come reliquie di un santo, & in questa guisa fu sepellito con ogni honore a i sedici di Marzo, essendo andato al Signor Dio, il sesto giorno di Gienaio. Molti si partirono non solamente dell'Italia, ma anchora della Schiauonia, & dall'Epiro à ueder questo miracolo. Vi concorsero tutti i medici, & principalmente Gerardo Veronese, medico a' nostri tempi rarißimo, ilquale l'haueua uisitato in questa sua infirmità: Diceuano, che questo non si poteua fare per alcuna forza della natura; specialmente essendo stato amalato di una febre putrida. Percioche essendosegli diffuso per le uene un humor putrido, & corrotto; era cosa necessaria, che si corrompesse tutto il corpo; e che era quasi impoßibile, che allontanatosi il calor naturale, potesse etiandio per picciolo spatio di tempo mantenersi intiero, & incorrotto. La onde quanto grande, & quanto marauiglioso spettacolo sia stato questo, lo lascio all altrui giuditio. Percioche se fu tanto lodato, & honorato il beatißimo Bernardo (come ueramente si doueua) perche il suo corpo era stato intiero tre giorni senza sepellirsi; qual honore s'haurà da attribuire al nostro Lorenzo; ilquale restò tanti giorni, è quasi mesi intero, & incorroto? Moßasi adunque la città per questo cosi gran miracolo, uolle prouedere, che la Chiesa Patriarcale non fosse spogliata dell'ornamento delle reliquie del suo primo santißimo Patriarca. E questo fatto gli tornò à memoria quello del beatißimo Martino Vescouo Turonese, ilquale essendo morto nella Città Condatense di Pictauj; i Pictaij lo uoleuano appresso di loro, per esser morto nella lor città: Li Turonesi lo chiedeuano come lor Vescouo. Questa lite durò tanto tempo, fin che fu robbato da' Turonesi, e restituito alla Chiesa sua propria. Ma quai, e

quanti miracoli dipoi egli habbia fatti, & faccia del continuo, ho giudicato che ſia meglio non cominciare, che poi non finire di raccontargli, eſſendo innumerabili: Et ſe inueſtigheranno forſi talhora più diligentemente da coloro, de' quali; ſi come l'auttorità è maggiore, & più ſolenne l'ufficio; coſi apena crederei poterſi fare, ch'il Signore Dio ſopporti; che tanto lungo tempo giacci ſepolto nelle tenebre un ſplendor di tanto lume.

IL FINE.





TAVOLA DE' CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.





f

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.



TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.



M

N

O

P

T

V

IL FINE DELLA TAVOLA.



VDITE FIGLIVOLI, ET ATTENDETE LA DISCIPLINA DEL PADRE: ACCIOCHE SAPPIATE LA INTELLIGENZA.

PROVERBIOR. IIII.





SAN MATTEO CAP. V.

SIATE PERFETTI, SI COME IL PADRE VOSTRO, CH'E' NE' CIELI E' PERFETTO.





TRATTATO
DEL BEATO LORENZO GIVSTINIANO,
primo Patriarca di Venetia.
DELLA DISCIPLINA, ET PERFETTIONE DELLA CONVERSATIONE MONASTICA.
TRADOTTO DALLA LINGVA LATINA NELLA Italiana dal Reuerendo Don GREGORIO MARINO *Prete regolare di San Nicola di Venetia .*



PROLOGO.



A DIVINA BONTA, VOLENDO PREmiar l'anime de gli elletti ſuoi di ricchezze celeſtiali ; inſino ch'eſsi uiuono in queſta carne mortale, non ceſſa d'arricchirgli di doni ſpirituali ; accioche per quegli eſſercitandoſi, & dandoſi all'utilità de' proſsimi , diuentino fattori della diuina legge , è cooperatori della ſalute de' loro fratelli . Perche i doni ſpitituali ſono dati da Iddio , accioche col proſsimo ſiano partecipati . Queſto teſtifica San Paolo , dicendo . A ciaſcuno è data la manifeſtatione dello ſpirito ad utilità . Ad alcuni è dato per lo ſpirito , il ſermone della ſapientia: Ad alcuni altri è dato il ſermone della ſcientia, ſecondo quel medeſimo ſpirito . Ad altri la fede, in quell'iſteſſo ſpirito: Ad alcuni altri la gratia del guarire gl'infermi in uno ſpirito : Ad altri l'operationi delle uirtù : Ad alcun'altri la Profetia: Ad altri lo

Doni ſpirituali a che fine ſono dati da Iddio.

1.Cor.12

discernimento de gli spiriti: Ad altri il saper parlare di molte & diuerse lingue: Ad alcuni altri l'interpretatione, e dichiarationi de' sermoni. E tutte queste cose adopera uno istesso spirito, diuidendo à ciascuno le gratie sue, come a lui piace. Certo, esso spirito diuide i suoi doni, non perche si tenghino nascosti; nè perche siano senza frutto: ma accioche distribuendogli a' prossimi, che gli posseggono, essi ne guadagnino. Et per tanto, à grande pericolo si espongono coloro che, riceuendo i doni d'Iddio, non procurano di trarne à gloria di esso Iddio donatore, frutto ueruno. Onde, quando'l Signore uerrà à far ragione co' serui suoi, darà à fedeli e solleciti, honori perpetui, & a gl'infedeli e tiepidi, supplicij horibili, & eterni. Per questa cagione partecipa egli i suoi doni; accioche siano per essi accresciuti e moltiplicati, non à sua utilità, ma di coloro, a' quali esso gli dona; percioche il Signore non ha bisogno de' beni de gli huomini ad ogni richiesta, del quale tutte le cose sono in pronto, il uoler, del quale è l'oprar perfettamente. Dilettasi nondimeno, che la Carità s'esserciti tra gli huòmini, in utilità dell'uno, & dell'altro: & che chiunque abonda, ne dia à chi non ne possiede; non solo le cose temporali, ma etiandio le gratie spirituali, e i doni dello spirito; i quali per ogni maniera sono a' seruitij della gloria sua. Che niuna cosa certo cosi rende laude a Dio; ne lo mostra, cosi esser laudabile, come fa la fraterna & humile partecipatione de' doni spirituali: & per questa uia la Charità si nodrisce: la quale in nessuna maniera può esser solitaria. Onde ella al dare è sempre allegra, sempre lieta: & non solamente à donar le cose sue; ma etiandio à dar se stessa ad utilità del prossimo. Il Signore commanda che questa Carità si esserciti uerso i fratelli con le parole, & con l'opre. Et per tanto, guardinsi ben tutti coloro, i quali Iddio ha fatti partecipi d'alcuna gratia celestiale, che non siano trouati trasgressori di questo diuin precetto; nè spregiar la salute de' prossimi loro, procurino con ogni sollecitudine di partecipar co' lor fratelli, i doni datigli da Iddio; massimamente quegli, che si possono usare; & esser' utili, al loro profitto: percioche è cosa empia, il uolgere ad altra uia la intention del donatore si fattamente che i doni e le gratie, ch'ei conferisce, acciòche siano publicate, e manifestate ad altri; si debbino nascondere sotto il silentio. E però ueggiamo che i Venerabili Padri della primitiua Chiesa, degni di perpetua memoria, tanto sollecitamente, tanto liberalmente si sforzauano di manifestare a' prossimi con parole di dottrina & con buone essortationi, è con epistole, & col dettare, & compor libri, quelle cose, che'l

Iddio si diletta che la Carità s'esserciti tra gli huomini.

che'l Signore si degnaua riuelargli nel segreto de' cuori loro. Et cio essi faceuano per non incorrere nella colpa del nascoso talento. Cercauano, non la loro gloria propria, ma quella del Signore, e l'utilità de' loro prossimi; contenti di questo solo guadagno, e pagamento; che'l Signore apparesse in loro, & per loro esser laudabile. Il guadagno loro giudicauano essere, la diuina gloria; & giudicando l'utilità, & proffitto de' frategli esser loro proprij; cosi s'allegrauano de gli altrui beni, come de' loro proprij. O uera Carità, la quale le cose non sue, fa esser sue: & le sue, fa non esser sue: percioche quegli, ch'essa riempie, fa disiderare, non le cose loro, ma le altrui. Quelli, che di questo santo zelo sono accesi pregando spesso il Signore, & dinanzi a lui spargendo i desiderij loro, si sforzano d'impetrare, ch'ei si degni di far loro idonei istrumeni della sua laude; per li quali egli apparisca a' prossimi laudabile. Et riguardando l'onnipotente Iddio da alto questi loro pietosi desiderij; gli fa degni d'essere essauditi secondo il uoto e desiderio loro. Nissuna cosa piu utile, nissuna cosa piu giusta si puo desiderare, che la gloria d'Iddio, e la salute de' prossimi. Ora essendo io di questo lume illuminato, e pieno di questo santo odore, non di mie uirtù & forze astretto, ma dalla superna preuenien te gratia confortato, ho appresso di me, ultimo e piu uile di tutti i serui di CHRISTO, deliberato di metter mano ad accrescere, & adunare spirituali guadagni del picciolo talento à me dato à laude del mio Dio, & à fratelli semplici dedicati ne' monasterij, e nelle congregationi al diuino seruitio, manifestare quelle cose, che si conuengono allo stato loro. Che certo grande opera di pietà, e sacrificio à Dio molto accettabile è lo scoprire gl'inganni de' Demonij aprir gli atti e le cagioni de' uitij; manifestare l'altezza delle uirtù; insegnarle spirituali battaglie, & la disciplina, e perfettione della conuersatione monastica dichiarare. Et benche questa impresa sia difficile; & all'huomo imperito sia grauosa; conosciuta nondimeno la diuina sapientia, la quale in ciascuno s'adopera, ella non è difficile. Essa diuina sapientia è quella, che scioglie, & apre la bocca de' muti, e le lingue de' fanciulli fa eloquenti, & ornate. Essa fu quella, che fece anticamente il fanciullo Dauid esser Profeta. Il pescatore Pietro empiendo, fece alto & nobile dottore tra molti; & per la bocca de' fanciulli, ch'ancora non sanno parlare, e ch'ancora lattano ha il piu delle uolte compiuta perfettamente la sua lode. Si che non sarà marauiglia ancor'al presente, se a laude & gloria del nome suo, & ad utilità de' serui suoi, di quelli dico, che sono piu semplici; essa per un'huomicioullo igno-

Lodi della Carità.

La cosa piu giusta che si possi desiderare qual sia.

Gli effetti della diuina sapieza.

Salm. 8.

rante & grosso si degnarà di compir questa picciola operetta; & sarà conosciuta tanto piu gloriosa, quanto piu per uno istromento rotto, e disutile si degnarà di prononciar la sua uerità. Ora dunque o increata sapientia, sia tu à me presente e fauoreuole: e dall'altezza de' cieli tuoi descendi; & entra nel cuore dell'indegno seruo tuo col risplendente lume della gratia tua: o splendor della maestà diuina; o bellezza della paterna gloria; o meridiana risplendente luce; ò dator di tutti gli ottimi doni, discaccia dal seruo tuo con la chiarezza della uerità tua santa le tenebre dell'errore; & degnati di riuelare adesso l'incerte & occulte cose della sapientia tua: si, che solo tu, & null'altro, insegnandomi dentro, possa dimostrare à cauallieri, e serui tuoi, che ne' monasterij, e nelle congregationi ti seruono; di qual'arme spirituali si debbino prouedere innanzi, ch'entrino in questo duro e lungo combattimento della conuersatione monastica: possa ancora dimostrare, quai cose essi debbano fare, e quale schiffare. & come in tal combattimento si conuenga combattere co' nemici; & per quali essercitij alla perfettione possano arriuare. Et come tu Signore ben sai, il uile e picciolo seruo tuo non ardisce a questa cosa metter mano per uirtù delle forze sue; perche egli non si sente a cio sufficiente; ma il zelo, ch'egli ha di te & la fiducia, c'ha concetto della buontà tua, & l'amore fraterno gli danno ardire di parlare tai cose. Adunque o fontana della prudentia eterna, da al tuo picciol seruo, c'ha sete di te, il riuolo di sopra, e'l riuolo di sotto: accioche drittamente con humiltà, è senza errore egli possa manifestare e prononciare i segreti di questo santo combattimento, a laude & honore della gloria tua, e ad utilità de' tuoi fedeli, che desiderano di seruirti con puro cuore: il quale uiui e regni ne' secoli de' secoli. Et cosi sia.

IL FINE DEL PROLOGO.



COME LA PIETA' D'IDDIO HA DATO ALL'HVOmo, caduto dallo stato dell'innocentia, rimedij e medicina di potersi sanare del mortifero ueleno de' peccati, con tre maniere e modi di legge. Et come nella plenitudine del tempo mandò l'unigenito figliuol suo; accioche con parole di dottrina, e con essempio d'opere accendesse i suoi fedeli al dispregio del mondo, & alla palma delle uirtù. Capitolo Primo.



DA POI CHE PER LO PECCATO DE' primi nostri parenti, la generatione humana fu discacciata dalle allegrezze del paradiso in questa lagrimosa peregrinatione, piena di miserie, si come di molte calamità l'habbiam conosciuta esser fatta partecipe: così non dubitiamo, essa douer essere colpeuole & obligata a' smisurati, & innumerabili peccati. Onde per li demeriti suoi sempre è cascata piu al basso; perdendo i beni, che gli erano stati donati; & commettendo i mali, che gli erano uietati. Per la qual cosa, la diuina clementia, mossa da intrinseca & cordiale pietà, & tratta da una compassione paterna, acciochе colui, ch'ella hauea creato, non ritornasse al niente: aperse sopra lo sbandito infermo le uiscere della benignità sua: e di tempo in tempo impose alle ferite e piaghe sue medicamenti conueneuoli. Percioche nella primiera età diede la legge della natura, inestata nel cuor de gli huomini: con la quale guidati gli sprezzatori de' commandamenti del Creatore, fussero riparati alla uita. V'aggiunse nondimeno à questa legge i sacrificij in purgatione de' peccati: accio che Iddio, il quale era in molte cose offeso da gli huomini per ogni momento di tempo con tai doni e sacrificij fusse placato, operando ciò la fede de gli offerenti. Ma crescendo la malitia de gli huomini, il peccato uenne in tanto uso, che quasi niente mancaua, che la giustitia originale in tutto fusse cancellata. Onde l'onnipotente Iddio per lo seruo suo santo Profeta Moise aggiunse all'huomo la legge scritta de' dieci commandamenti: nella quale diede in publico i precetti giudiciali, cerimoniali, e morali; acciochе a' trasgressori della legge Naturale fusse per la legge scritta co'l dito d'Iddio, tolta ogni materia d'iscusatione; commandando loro espressamente, & dando loro chiaramente il modo, come douessero placare Iddio, quando l'hauessero offeso; & come piacergli. Questa legge scritta da Iddio preuaricò ancora la seconda uolta l'huomo: e perduto il lume della ragione, si diparti da se medesimo: Dispregiando il bene dell'ubidientia, si dilun-

La legge della natura pche fu data da Iddio.

Esso. 3.4.

Genes. 2.

Che cosa auenne all'huomo p la preuari-

cationе del la legge d'Iddio. gò dal padre; & andonne peregrinando in paese lontano; nel quale, consumato, c'hebbe il patrimonio de' naturali e gratuiti doni, si diede in preda ad ogni piacer mondano. E cosi auuenne per giusto giudicio d'Iddio, che colui, il quale nella casa del padre, e sua propria, era stato Signore delle uirtù; uenduto, e fatto schiauo in casa altrui, diuentò seruo di tutti i uitij. Giaceua enfiato e superbo colui, che nella suggettione non uolle star ritto. E colui, che di gran lunga auanzaua per dignità tutti gli altri animali, fu fatto à quegli eguale per l'iniquità sua. Cio testificando il Profeta, che dice. Essendo l'huomo in honore, non l'intese; è comparato a' giumenti insipienti; & è fatto simile à quelli. Onde sendo egli cosi abandonato da ogni humano e proprio aiuto; solamente del celeste soccorso hauea bisogno; dal qual solo poteua essere aiutato. Piacque adunque all'eterna bontà di dare all'huomo la terza uolta nuoui rimedij di salute: accioche colui, il quale gia lungo tempo inanzi hauea cassata è distrutta la prima legge in se naturale, e la seconda à se data per ministerio degli Angeli hauea sprezzata, fusse per una nuoua legge da capo ridrizzato. Tenendo adunque tutte le cose nel mezo il silentio; e'l genere humano mortale, giaccendo à terra in grandissimo puzzore di peccati; & essendo tenuto prigione sotto la dura signoria del crudelissimo tiranno; nella plenitudine del tempo l'unigenito figliuolo d'Iddio padre uenne in carne a gli huomini, fatto huomo: apparue l'inuisibile Iddio nell'huomo uisibile, per douer combattere co'l nimico nella bilancia dell'equità. Il quale, dopo l'humilissimo alloggiamento nel presepio, dopo il penoso spargimento del sangue nella circoncisione, dopo la peregrinatione nell'egitto, per rispetto della morte, che procuraua di dargli Herode; dopo i gloriosi trionfi delle tentationi nell'eremo, dopo l'illuminationi de' ciechi, la sanità del gl'infermi, le resuscitationi de' morti, come Rè Pacifico, e Signor Magnifico, e trionfator in tutte le cose glorioso, uolendo partirsi da' suoi nella sua natura, c'hauea pigliata passibile, diede anch'egli una legge oltre all'altre predette piu santa: Diede il commandamento della dilettione. accioche in quest'uno tutti gli altri fossero perfettamente compiuti: e quello, ch'a gli altri mancaua, in questo fusse à pieno supplito.

Luc. 15. — *Sal.* 48. — Iddio perche si fece huomo. — *Luc.* 2. — *Matt.* 2. — *Matt.* 4. — *Matt.* 9. 11. & 12 — *Marc.* 8. — *Ioan.* 9. — *Ioan.* 11

La legge della Carità che cosa sia. Questa legge, è la Carità; legge d'amore, legge di dolcezza, e di tutta suauità; legge di perfettione è santità: legge finalmente, che ogni graue peso fa esser leggiero. Questa legge non è scritta, come fu gia per adietro la legge data per Moise, in tauole di pietra: ma ne' cuori mondi & humili per lo spirito santo si diffonde. Percioche quegli,

che

che questa Carità riempie, gli leua in speranza; fortifica in fede; gli drizza nel naufragio di questa uita; gli riduce alla cognitione di loro medesimi; gli conduce alla pace; gli abbassa nell'humiltà; non gli lascia godere dell'iniquità: e nella dilettione, e desiderio del celeste premio gli fa uenire. Con questa il Leggislator nostro CHRISTO haue acceso i cuori de' fedeli alla spiritual battaglia; ha loro leuato il timore, & infuso l'amore; accioche diuenisse loro diletteuole tutto cio che fusse lor commandato. Percioche all'amante nulla cosa è difficile, nulla faticosa: non teme fuoco, prigione, tormenti, ne ancho, l'ultima delle cose terribili, essa morte. Abbandona le cose presenti per speranza delle future: i danni delle cose temporali stima guadagno per l'amor delle cose eterne. O marauiglioso artefice, mandato dal cielo. O incarnata sapientia, maestro d'amore, con qual'arte rileui i caduti al basso? con che funi tiri a te i figliuoli d'Adamo? ouer con che uirtù sotto metti il mondo alle tue leggi? Tu persuadi cose graui; tu consigli cose contrarie al corpo; e nondimeno ogni dì t'acquisti innumerabili amatori. Tu commandi cose piu difficili, che quelle, che per adietro erano commandate nella legge uecchia: e nondimeno hora ti raccogli molto piu e quasi senza numero seguitatori.

Nessuna cosa è difficile all'amante.

Non per timor di morte, non per terror di giudicio, non per horror del fuoco dell'inferno sottometti i colli de' mortali al giogo tuo: ma cio fai con l'amore: percioche il giogo dell'amor tuo, che soauemente preme, o quanto forte tira; come dolcemente piglia. La forza tua, è l'amor tuo. Non con amor carnale, ma con facelle di spiritual amore infiammi le menti de' tuoi fedeli à correr la uia de' tuoi commandamenti, & à prender la perfettione de' tuoi consigli: E chi ardirebbe mai d'abbandonare i beni terreni, sprezzar' i temporali diletti, domar la carne con afflittione continua; & portar la Croce sua dopo te ogni dì, si come hai commandato; se a forza dal tuo amore non fusse tirato? L'huomo fedele e diuoto considera, che tu hai patito cose molto piu graui che queste non sono: & da questa consideratione ammaestrato, & da questo splendore d'amore illuminato, totalmente si dà & espone à uoler patire per te; giudicando, esser cosa oltr'ogni modo indegna, che'l seruo nel secolo deggia fiorire & godere, doue'l suo Signore è stato crocifisso. Cosi cosi o amore melifluo, e sopra ogni mele dolcissimo, e degno d'esser incomparabilmente sopra ogni altra cosa amato, sendo tu stato alzato da terra, tiri a forza a te i cuori di coloro, che con puro sguardo ti rimirano; e dopo te gli meni: & col fuoco della tua carità gli accendi, & impiaghi; a fine, che con tutte le midolle de' de

L'amor diuino cio che opera nell'huomo.

Mat. 10

ſiderij loro ſi traſformino in te. Ne pur ſolo con parole, o uero amator de gli huomini, uoleſti eſſortare gl'imitatori tuoi alla palma delle uirtù, & al diſpregio de' beni terreni, anzi maggiormente quello con l'eſſempio tuo confermaſti? Onde la natura di tutta la mortalità, la quale a te piacque di ueſtirti, eſponeſti e deſti a' flagelli, a' uituperij, a gli ſputi, & alla morte; accioche le membra tue, che ti doueano ſeguitare, non haueſſero in horrore, nè in iſpauento, quello, s'haueſſero riconoſciuto, e ueduto eſſere ſtato prima fatto in te, capo ſantiſſimo. Tu elegeſti la pouertà; tu moſtraſti in te l'humiltà: & tutte l'altre uirtù in detti, & in fatti commendaſti; à fine, che coſi tutti i ſerui tuoi alla uia della perfettione inanimaſsi. Ma precipuamente, & ſopra tutto, il bene della ſoggettione, e la uirtù dell'ubidientia a' tuoi fedeli commandaſti: accioche per quella l'auezzaſſero a mortificare & eſtinguer la loro propria uolontà: la quale è potiſsima e principal cauſa di tutti e mali. Conueniente coſa certamente fu, che, ſi come l'huomo per la uolontà propria era ruinato coſi, per far l'altrui ſi riuelaſsi. Et per tanto, o eccelſa & diuina ſapientia, per tua iſpiratione ſono ſtati indrizzati i monaſterij, & edificati i luoghi delle religioſe congregationi: accioche ſprezzata la mortifera luſſuria de' carnali piaceri, & rimoſſo l'abuſo delle temporali e terrene cupidità, le menti di coloro, ch'à te deſiderano di piacere, piu ageuolmente & attamente contra ſe medeſimi, & piu feruentemente contra i uitij combatteſſero. Ma perche queſto propoſito d'inſtitutione di uiuere è molto alto, & difficile; & queſta battaglia, e un tal combattimento ſoprauanza ogni uirtu & forza humana, per tanto ſenza il guſto della tua ſoaue Carità, & ſenza eſſer prima ammonito & auiſato della battaglia, à neſſuno è lecito pigliar tale impreſa. Ciaſcuno adunque, che per una interiore iſpiratione iſpirato; e per un certo primo aſſagio delle ſpirituali allegrezze ſi ſente acceſo à uoler correre dopo te nell'odore de' tuoi profsimi ſciolga il giogo & lo ſpezzi dell'eſſatore, dal qual è premuto; & con ueloce corſo apprenda la Monaſtica conuerſatione, deliberato di uolere inſino alla morte perſeuerare in eſſa: ma non però preſuma di cio fare ſenza conſiglio di coloro, che gia lungo tempo nel medeſimo ſteccato ualoroſamente combattono: nè coſi facilmente all'arbitrio altrui ſi ſottoponga: ma trouiſsi un'huomo prudente, uſato lungamente alla battaglia, ornato di uirtù; il quale piu per eſperientia che per ſcientia ammaeſtrato ſia; e quando l'haurà trouato, in tutto a lui ſi commetta. Che certo difficilmente ſi troua alcuno, che atto ſia, e ſufficiente a dichiarare i ſegreti dello ſpiritual combattimento,

Perche Criſto ci commandaſſe la uirtù del l'obediëza.

Pochi ſono coloro,

ſe

ſe prima non ſarà da te ò Signore, per ſingular tuo dono ammaeſtrato. Ben è ueramente beato colui, che tu ammaeſtrarai Signore, & gl'inſegnarai quanto fa biſogno, & s'appartenga a queſto ſpiritual combattimento della Monaſtica Conuerſatione; talmente ch'ei ſi truoui idoneo & ſofficien te ad inſegnare altrui. Percioche l'ignorantia di queſte tai coſe è molta & oltra modo pernitioſa è dannoſa: ſi come all'incontro la ſcientia loro è molto utile, è potiſsima è principal cagione della uittoria. che ſiano ſofficienti a dichiarare i ſecreti ſpirituali.

COME PER L'AMMONITIONI ET DOTTRINE di CHRISTO, & le conſiderationi della uiltà & inſtabilità delle coſe temporali, per comparatione delle alleggrezze ſpirituali eſſortano & inducono gli amatori del ſecolo al diſpregio del mondo. Capitolo ſecondo.



GIESV CHRISTO NOSTRO SIGNORE di Carità ferito, hauendo ſete, della ſalute dell'anime con uoti di pietoſo amore, e con intimo affetto di carità eſſorta tutti fedeli a uolerlo ſeguitare & imitare, dicendo. Venite a me tutti uoi, che ui affaticate in congregar ricchezze temporali; & del gran peſo delle proprie uoluntà ſete aggrauati; & io ui ricrearò: togliete il giogo de' miei commandamenti ſopra di uoi; percioche egli è ſoaue: e'l peſo della mia dilettione è leggiero: & trouarete ripoſo all'anime uoſtre. O conſiglio ſalutifero; ò perſuaſione fedele; ò ammonitione ſalutare. Or qual coſa è migliore conſiglio, & che piu utilmente ſi potrà conſigliare; qual coſa piu breue, qual meglio ſi potea dir di queſta eſſortatione? Ecco in queſte poche parole la Verità humana inſegnò à ſprezzar le coſe terrene, & deſiderare le ſpirituali; fuggir le coſe uane; non amar le coſe uiſibili, cercare la pace: & poſſedere le celeſti coſe. Chi è colui, che udendo queſte coſe, ſi potrà contenere, che non ubidiſca à ſi prudente conſiglio? Chi è colui, ch'eſſendo di ſanamente, ardirà di diſsimulare, & moſtrar di non l'intendere, & eſſer negligente, & non ſi eſporrà maggiormente con tutto l'animo, & con tutto l'affetto próto ad ubbidire a tanto precettore? conciosia maſſimamente, ch'egli prometta pace a gl'imitatori ſuoi: laquale naturalmente la rationale creatura deſidera. Ciaſcuno adunque, ch'ama la pace, ciaſcuno, che deſidera di paſſar uia, con liberi paſsi caminando, la peregrinatione di queſta uita; & ſi ſtudia di ſcuotere dalla durezza del cuore dal graue peſo dell'ocupationi temporali, ſeguiti GIESV

Mat. 11

Conſiglio di Chriſto al Chriſtiano qual ſia.

CHRISTO nostro Signore, non solo co'l corpo, ma etiandio con lo spirito, non solo con passi corporali, ma maggiormentete con gli affetti della carità. Tolga sopra di se il soaue giogo dell'amor suo; à fine ch'egli habbia con esso seco l'unico coaiutore delle sue fatiche. Questo giogo suo dell'amore non aggraua, anzi maggiormente fortifica: non uccide, anzi maggiormente ricrea e uiuifica; non affatica anzi maggiormente da singolarmente refrigerio e uigore: percioch'ei porta colui, da cui egli è portato; e nelle fatiche presta fortezza. Et all'hora si gusta la soauità di questo santo giogo di CHRISTO, quando l'huomo realmente si sottomette al dominio suo, all'hora di dilettatione disusate abonda: all'hora un'intima e cordiale tranquillità di mente fruisce e gode: all'hora si diletta della moltitudine della pace; di quella pace dico, che GIESV' CHRISTO nostro Signore, essendo per salire in cielo, lasciò a' discepoli suoi in consolation loro, & in presidio, & in segno d'amore. Riscuotansi adunque tutti gli amatori di questo instabile e caduco secolo: e sueglinsi tutti coloro dal graue sonno, che da' carnali piaceri sono miserabilmente oppresi, auante ch'essi siano dalla morte sopraggiunti. Sprezzino quelle cose, che solo e tempo possegono, a fine, che sieno arricchiti delle ricchezze eterne: distribuischino le cose à loro souerchie, a' poueri; a fine che nel cielo se le ripongano.

Il giogo di l'amor di Christo cio che opera.

Veggio con l'occhio della mente, quanto questo mondo sia mutabile: ilquale, ne ua sempre al non essere; e per ciascun momento scorre nel niente. Quelli, che fin hora non l'intendono, hora l'intendino; quanto gli siano pieno di fatiche, di dolori, d'ansietà, di pericoli, d'innumerabili sceleragini, & d'infiniti altri mali. Ilqual promette a' suoi amatori quello, ch'ei non ha: & con tai lusinghe gli tira alla morte eterna. Ora à cui attese egli giamai nelle sue promesse? & à cui diede mai prosperità secondo il desiderio suo? a cui donò mai i suoi beni, senza prestamente ripigliarseli? Egli ha sempre gabbati tutti quelli, ch'in lui si confidano. Egli ha precipitati, & precipita a morte tutti quegli, ch'a lui si sono accostati. à nessuno è fedele, à nessuno perdona; à nessuno ha rispetto: non usa misericordia ad etade; non à sesso, non à dignità, non à prudentia, non à conditione ueruna di persone. D'uno istesso calice abbeuera, & inebria tutti i suoi amatori: d'un'istesso coltello d'infedeltà tutti gli uccide; in questa cosa sola piu di tutti gli altri è fedele, ch'a nessuno si troua hauer mai seruata la fede. Ecco egli inalza uno ne gli honori; lo fa soprauanzar tutti gli altri in dignità: l'adorna di principato; & lo fa dominare ne' popoli, sopra tutti gli altri. D'una banda è circondato da moltitudine di seruitori, dall'altra, à grande copia di nobili

Il mondo promette, ciò ch'egli non ha.

li persone è anteposto. La onde ne gli occhi di tutti diuenta molto gran de & honoreuole. Ma poi che per lo spatio di breuissimo tempo haurà cosi fiorito; di subito mutata la sorte, uilissimo, e di nullo prezzo da tutti è riputato: Onde lo uedrai de gli honori priuato, fatto oscuro e uile di riputatione, & schernito nelle turbe, & schiffato da quelli, che poco dianzi l'honorauano come un Dio: & quello ilquale prima da' fauori, e lode de gli huomini insin' al cielo era inalzato adesso si uede nell'abisso della ignominia e uituperio precipitato. Vn'altro riempie di ricchezze. Vn'altro allarga di molte possessioni; gli acumula e multiplica danari; l'adorna di gemme: lo nobilita di famiglia; & di molta & uaria massaritia lo fa parere eccelso e grande: Ma subito che sorga qualche cagione perduta la sustantia delle temporali ricchezze, leuate le possessioni, partita, ò morta la famiglia, uiene à tanto bisogno e miseria, che quasi teme morirsi di fame. Ma poniamo, ch'ad alquanti arrida la prosperità, mentre ch'essi uiuono; uedrai che nel ponto della morte, & in quello stante della separatione dell'anima dal corpo, questo fallace mondo si toglie quello, che loro concesso hauea: & à gran pena permette che siano coperti di uilissimo panno quelli, che prima di tante facultà haueua arrichiti, in picciola sepoltura è riposto quel fetente corpo, per douer esser esca de' uermi, ilqual poco dianzi di uestimenti di seta ornato hauea. Ma che bisogna dir molte parole? Questo mondo tutto dì gli huomini inalza, & atterra; arricchisce, e spoglia, lusinga, & ingiuria; & in mille modi schernendo e burlando, la generatione humana percuote & uccide: Et (ahi dolor grande) con tutto cio, ch'ei cosi se ne scorra uia con tanti suo diuariati mutamenti, & schernisca, & burli le persone: à pena si troua, chi questo intenda, & che da' lacci suoi possa fuggire: Percioche la mente accecata, & di sozzura di peccato infetta, e nelle passioni carnali inuilupata, benche alcuna uolta in un subito da un certo lume di ragion naturale illustrata, possa capire, quanto fallace sia la gloria del mondo: nondimeno dalla lunga consuetudine della mala uita aggrauata, non può perseuerar lungo tempo in quello, ch'ella uede & conosce: & cosi di doppia confusione si fa colpeuole: cio è della confusione della conscientia propria, e di quella della ragione; in cio ch'essa altramente opera di cio, che la ragione le porge, e ch'ella giudica che far si douria. O figliuoli de gli huomini, c'hauete gli orecchi incirconcisi, e pronti ad udire il male, e sordi al bene; & hauete aggrauato il cuore, perche con tanto ardore d'animo cercate uoi ambitiosamente i fuggitiui honori, la fallace gloria, la sustantia temporale, i breuissimi diletti, & la uita, che presto deue mancare e

L'instabilità de' fauori del mondo.

Gl'inganni del mõdo.

perire? Auuertite (ui prego) diligentemente, a cui seruite; & al giogo di cui sottomettete il collo; & doue u'andate. O preuaricatori, ritornate al cuore; ritirateui dalle uie uostre; accioche poco da poi non periate eternamente. Raffrenate i cuori uostri, ch'essi non uadano dopo le concupiscentie loro; à fine, che la morte subito non ui rapisca; & non si troui alcuno, che ue ne liberi. Vendete quelle cose, che possedete; à fine che con questa felice mercantia e traffico u'acquistate la celeste

Consegli p fetti, che si danno a' Christiani.

gloria. Donate a CHRISTO quello, che sete per lasciare al mondo. Mandate inanzi a uoi le ricchezze uostre; à fine, che nel tempo della necessita sianui rendute & multiplicate. Rinontiate uolontariamente il mondo; à fine, che non siate costretti d'uscirne con mestitia e dolore. Fate della necessità uirtù; & dopò à questa uita riceuerete l'eterno regno. Considerate con diligente essaminatione il fine di coloro, che sono partiti di questa uita dinanzi a uoi, che uolsero uiuere, come hora fate uoi: Fioriuano nel secolo; abondauano di ricchezze, e si dauano in preda ad ogni piacere carnale; in canti, in balli, in conuiti, in mangiare, e bere si rallegrauano e godeuano; ne' beni di questa uita mortale menauano e passauano i giorni loro: & ecco in un ponto di tempo discesero all'inferno. Rallegraronsi per poco tempo: & hora sono ordinati al fuoco eterno. Ma non cosi auuiene a coloro, ch'à CHRISTO seruono: e per CHRISTO, quando fa bisogno, danno la uita loro: e sotto l'imperio del diuin precettore senza riposo ueru

Sal. 31.

no hanno crocifisso le proprie loro uolontà. I ricchi, (dice'l Profeta,) hanno hauuto bisogno, e fame: ma a quelli, che cercano il Signore, non mancarà bene ueruno. Coloro, che seruono al Signore, uiuendo secondo che la natura ricerca; hanno di poche cose bisogno: non uogliono cibi esquisiti; non appetiscono abondanti e delicate ui-

I desiderij de' buoni quali siano

uande: ma contenti di quelle cose, che sono loro poste inanzi, non cercano quello, che non hanno. Tutti gli appetiti della loro carne sotto l'Imperio del loro presidente & prelato ristringono. Sempre hanno quello, ch'essi uogliono: percioche niente altro uogliono, che quello, ch'eglino hanno. La mente placida e quieta, e d'intimo affetto di carità infiammata, le passioni della sensualità sotto'l dominio della ragione potentissimamente raffrena: E la sua libertà, nè per abondantia, nè per carestia, qual si sia, non uende ad altri. Et perche nulla possede; nulla teme di perdere: Et quanto uede meno abondarsi di cose terrene, tanto piu ardentemente desiderar le celesti s'auezza: Percioche tiene per certa la promessa del Signore, che dice. Beati i poueri di spirito:

Matt. 5.

percioche di loro è il regno de' cieli. O beata pouertà uolontaria; che

in questo secolo nulla possiede, nulla teme: percioche ogni suo tesoro ha riposto in cielo. Non teme corsari, che l'assaltino, non ladroni, che le tendino insidie: non la sterilità della terra, non la tempesta dell'aria: Qualunche cosa d'auuersità l'auuenga; qualunche cosa l'occorra, sta sicura: sempre allegra, sempre abondante. Et non possedendo cosa ueruna, tutte le cose a se si fa communi. Ogni incommodo, ogni sinistro fa che le serua al suo proffitto: ella è nella faccia allegra, e piu allegra nel cuore. In ogni luogo truoua Iddio a' suoi bisogni & suo proueditore: Et rifiutando le ricchezze de gli huomini, solo s'appoggia all'aiuto diuino. Colui, che di questa pouertà è ornato, come uiandante, che nulla seco porta, & come peregrino in questo secolo sempre gode. Come colui certamente, c'ha trouata la Margarita ouer gemma pretiosa nascosta nel campo il quale perche, ha uendute tutte l'altre cose sue: & di piu ha negato & abandonato se medesimo, à fine di farsi degno di essa Margarita. Niuno certamente, se non chi n'ha l'esperientia, è bastante à capire, quanto amabili, quanto dolci, e quanto pretiose sieno quelle cose, che Iddio dona a quegli, che per l'amor suo alle cose loro, & a se medesimi rinontiano. Percioche questi tali soprastanno con l'animo a tutte quelle cose, che piacciono a gli occhi; che dilettano gli orecchi; che ricreano l'odorato; che sono saporose al gusto; & che sono molli e morbide al toccare. Et perche solo nel Creator si rallegrano; non è cosa ueruna, fuor di lui, che satiar gli possa. Ben sono grandi i doni, e premij, ch'in questa uita da Dio riceuono per solleuamento delle loro fatiche: Ma molto maggiori, e piu eccellenti sono quegli, che nell'altra uita son loro promessi; se pure insino all'ultimo di questa uita uirilmente combatteranno. Questi cotanti beni, che ci sono promessi, si ueggono, quanto che sia, per fede; si tengono per speranza; & per carità si stringono. Di questi tai doni i Caualieri di CHRISTO afforzati, nè per fatiche uengono meno: fuggono per timore; nè dalle tentationi sono uinti: anzi maggiormente tutto dì di tali uiuande spirituali ingrassati, per questi doni, che ueggono à loro esser dati; imparano ardentemente amare quei grandi & smisurati beni, che nell'altra uita sono loro promessi. Ammaestrati adunque, ò fratelli, ò fedeli serui di CHRISTO, da' predetti ueraci testimonij, gettiamo da banda l'opere delle tenebre: scuotiamo il giogo da noi della dura seruitù d'Egito: Et quelle cose, che noi, come huomini possediamo in terra, dispensiamole a' poueri: & così pouerelli nudi, & liberi d'ogni sollecitudine di questa uita mortale, corriamo arditamente per le reali e diritte uie della santa ubbidientia alla battaglia, che ci è posta innan-

Lode della pouerta uolontaria.

Mat. 13.

Le cose di Dio quanto siano amabili & pretiose.

L'obedienza è la uia.

che ci è posta inanzi per uincere il mondo. zi; rimirando nell'autore, è consummatore, principio e fine della fede nostra GIESV CHRISTO nostro Signore: ilquale, fatto per noi ubbidiente, sendogli proposto inanzi il gaudio, maggiormente uolle patir la morte della Croce, sprezzando & nulla stimando la sua confusione. Vsciamo adunque fuori della patria nostra, fuori del nostro parentato, fuora di noi medesimi; portando i biasimi d'esso GIESV CHRISTO nostro Signore: percioche noi non habbiamo in questa uita città permanente nè durabile: per tanto cerchiamo di peruenire alla futura, ch'eternamente dura; à fine, che si come noi qui con esso lui patimo, così con esso lui eternamente regniamo. Heb. 3.

COME PER L'AMMONITION DEL NVOVO E Vecchio Testamento sono ammaestrati coloro, che uogliono rinontiare il secolo; che prima prudentemente pensino le conditioni dello stato, del luogo, & delle persone, tra le quali e con le quali uogliono seruire a Dio; à fine che non sieno ingannati da' Demoni: i quali in molti modi tentano i serui di CHRISTO: della qual uirtù (dico della Prudentia) quelli, che mancarono, e mancano; grauemente caderono, & cadono. Capitolo III.



ER LE SCRITTVRE DEL NVOVO E Vecchio Testamento, e per gli essempi, che tutto dì si ueggono, siamo ammaestrati, che qualunche fiate noi uogliamo metter mano, e cominciar a far alcuna cosa di grande importantia, e difficicile; prima con diligente essaminatione pensiamo, & consideriamo, che cosa sia opportuna al proposito a quell'opera, c'habbiamo a fare, per ridurla a perfetto fine. Noi leggiamo che Iddio per bocca di Moise commandò a gli Hebrei, hauendo deliberato di cauarli dalla seruitù di Faraone, dalla qual'erano oppresi; che non solamente eglino co' loro figliuoli e donne si partissero: ma che appresso con seco menassero pecore e buoi, & tutto cio ch'al culto Diuino, & all'uso & bisogno proprio necessario fusse: à fine, che non uenissero in odio a Dio, se fusse loro mancato di che fare i sacrificij, per li quali si poteua Iddio placare; ouero affaticati e lassi, mancando loro la uettouaglia, fossero costretti a tornare in Egitto, che gia abandonato haueano. Similmente anchora GIESV CHRISTO nostro Signore dice nel santo Euangelio: Che s'alcuno haurà disposto di edificar'una torre; prima pensa, debbe bene tra se medesimo, s'egli ha il modo, che basti, à poterla

Eso. 12. Luc. 1.

la edificare, di maniera, che si conduca al suo perfetto fine: accioche per auuentura mancandogli danari, non sia costretto di abandonar l'opera imperfetta; & che da tutti, che di là passano, sia schernito, dicendo. Ecco costui ha cominciato edificare, & non ha potuto finire. Sogliono similmente coloro, che si dispongono di passare il mare; & che l'affrettano d'andare alle fiere bandite, & a' mercati; innanzi che si mettono per il uiaggio, prima apparechiar la casa, la famiglia, e l'altre sue facende: accioche piu quietamente quelle cose, c'hanno da fare, possano trattare, à conchiudere con debito fine. Così certamente tutti coloro, che desiderano di rinontiar'al secolo, e seruir nella battaglia spirituale ualorosamente al Signore debbono, con matura consideratione, antiuedere tutte le cose presenti, e le future, che possono occorrere. Studino con diligente essaminatione, innanzi ch'entrino nello spirituale steccato, d'inuestigar bene & conoscere la costantia dell'animo loro; la fiducia della loro speranza; la sanità e fortezza del corpo loro; la conditione dello stato, nel quale uogliono entrare e uiuere, e la qualità e condittion delle persone, che iui sono; la interior uocatione sua; e'l fine dell'operatione loro: accioche, se non si curassero di considerarui bene; non auenisse loro di douer ritirarsi con rossore e uergogna dall'incominciata impresa. Rare uolte auuiene, ch'alcuno sia uincitore, ilquale senz'arme conuenienti, e senza prudenti auuisi & senza rispetti, ma solo con temerità di mente, sciocco & inconsiderato ardire, di combatter presume. Percioche al combattente non meno è necessaria la prudentia, che la fortezza; precipuamente in questa spiritual battaglia. In questa cotal battaglia non si piglia à combatter solamente con gli huomini, iquali alcuna uolta con preghiere si placano, & alcuna uolta à forza di danari si ritirano; ouero fuggendo si schiffano: ma molto maggiormente bisogna combatter contra i Principati, e potenze, contra i rettori di queste tenebre, contra le sostantie spirituali della nequitia, c'habitano in quest'aria: i quali di malitia ripieni, sempre accesi d'auidità di nocer'altrui, per lungo uso del combattere, e per l'astutia in tentare, sono fuor di modo sagaci & esperti, & molto da esser temuti. Hanno inimicitia continua con l'huomo; nè giamai attendono ad altro, che à torgli à tutto suo potere il premio delle sue fatiche, persuadono, gli huomini che operino il male; à fine, che a quelli, che loro consentono, leuino il dono della gratia di DIO, e ne restino priui. Pongono insidie all'opere nostre; e molto ui attendono; à fine, che se ui trouano cosa ueruna degna di riprensione,

Consiglio perfetto à chi desidera di renontiare il secolo.

Nel combattere che cosa è necessaria.

ce la rinfaccino dinnanzi à Dio, & imputino in dannatione nostra. Hauendo sempre una sete arrabbiata della ruina nostra: nè cessano mai di rallegrarsi e godersi de' cadimenti nostri: Quando per la Dio gratia ci ueggono stare in piedi, caminando di uirtù in uirtù; tutti si contristano: Ma uedendosi suiati dalla uia d'Iddio, d'un'arrabbiata consolatione (per dir cosi) si riempiono: non restandone di giorno; nè di notte di perseguitarci; & senza cessar mai, tendono occulti lacci all'anime nostre. Fuor di modo grandemente si dolgono, pieni d'inganno, è di fiaccole d'inuidia infiammati, uedendo che noi possiamo ascender la doue, eglino irremediabilmente sono caduti. Per questa ragione tra l'altre piu importanti ci tentano; per questa cagione si. persuadono à darsi a' diletti di questo secolo; & ci promettono di farceli hauere. Accioche per questi diletti temporali tolgano a quei, che à cio consentono, gli eterni. Con tal inganno (a i dolor grande) ingannarono i nostri primi parenti, Adamo, & Eua. Percioche, promettendogli, che, se mangiassero del frutto dell'albero loro uietato, sarebbono come Dij: e saprebbono il bene e'l male, della dote dell'immortalità, & del uestimento dell'innocentia gli spogliarono.

Le' insidie' che fanno gl' inimici di Christo al Christiano.

Niuno adunque è tanto santo; niuno è di tanta perfettione ornato & affinato, che le tentationi loro a pieno superar possa, & a quelle senza l'aiuto diuino à bastanza resistere. E conciosia che siano spiriti: senza corpo nè posśino esser ribattuti con ostacolo, ò contrasto materiale ueruno temerariamente si caminano con presontione nelle solitudini; entrano ne Monasterij, & assaliscono le case di maniera, che non si troua alcuno, che dall'infestationi, & insulti loro si possà guardare, ò nascondere. Nè gia di cio dobbiamo marauigliarci. Percioche s'esśi hebbero ardire d'assalir con le loro mortifere persuasioni GIESV' CHRISTO nostro Signore nell'Eremo, nella Città santa Gerusalemme, & nell'eccelso monte, e quand'era confitto in Croce: chi haurà ardire, dall'insidie, & inganni loro tenersi per uirtù propria securo? Ouero chi fia colui, se non è in tutto fuori del senno, & priuato d'ogni giudicio di ragione, che presuma di pigliar la zuffa con esso loro: ilquale prima non pensi bene, e preueda in che modo gli possà con l'aiuto diuino superare? sono gia stati alquanti, che con poco pensaiui, delle proprie forze fidati, hanno uoluto porsi a tal impresa: iquali per la loro temerità & imprudentia uergognosamente mancarono: Percioche nel bel principio del combattere furon uinti: e uoltate le spalle, come i cani ritornando a ripigliar il lor uomitato, fecero le cose loro peggiori, che non erano di prima. Alcuni altri con

Nessuno è tanto santo che posśi superar le' tentationi de' demoni.

Mat 4. *Luc*. 4.

poca cautela, procedendo, e delle gratie e i beni del Signore loro da ti uanamente innalzandosi, nella uanità del cuor loro caminarono, nulla cosa degna di loda della loro conuersatione riportando. Onde à loro confusione e correttione, gli diede Iddio e permise che trabboccassero in passioni d'ignominia e uergognose, & in uarij cadimenti d'horrendi peccati: Et misericordiosamente permise che sopra la uirtù e forza loro tentati fossero; fine, che per cotali cadimenti manifestamente chiariti, dalla loro ignorantia riscossi, e liberati, imparassero nel Signore, e non in se stessi gloriarsi. Molto anco sono stati, che per l'instabilità loro, hanno uoltate le spalle; & dal santo proposito, da loro prima con buona fede, e semplice cuore incominciato, partiti si sono, elegendo di seruire al Signore in altro stato, che in quello, doue prima erano stati chiamati. Ma certo questi tali di graue peccato si fecero colpeuoli: Percioche tacitamente incolparono Iddio, hauer fatto insipientemente ch'essi apprendessero uno stato, che non gli si conueniua. Ma questa opinione loro è al tutto priua d'ogni ragione: Anzi maggiormente è d'iniquità ripiena, & accecata in tutto. Percioche quel Creatore del Cielo e della terra, che nel la sua sapientia, e per sua pura carità ha formato l'huomo di niente potrà egli non sapere quello, ch'a lui sia di bisogno? ouer come potrà mai abandonarlo & soffrir ch'ei perisca, chiamandolo, e facendolo entrar in quella Congregatione, nella quale non possa acquistare & ottener la salute dell'anima sua? E cosa ueramente al tutto incredibile, e fuor d'ogni ragione, pensar, che'l sommo DIO, ilquale nella sapientia sua infinita perfettissimamente regge il mondo, & tutte le cose che nel mondo sono; in questa sola cosa di tal uocatione mancato sia. Ma il fine di costoro apertamente fa manifesto, e la gloria di Dio, e l'error grande loro. Percioche, se nella prima loro uocatione, & nella Congregatione, doue prima entrorono, tepidamente, & negligentemente conuersarono, nella seconda molto peggio si diportano. Diuentano questi tali, il piu delle uolte, instabili; si come tutto dì per esperienza ueggiamo: & discorrono quà e là, come le foglie de gli alberi, che per ogni poco di uento si mouono, tanti luoghi mutano, quante sono le cogitationi (per modo di dire) che nella loro mente rampollano. Et sendo eglino cosi uagabondi & inquieti; nè a se stessi utile ueruno acquistano, nè fanno proffitto; & à popoli, & a gli altri serui di CHRISTO si fanno opprobriosi & uituperosi. Questi tali, percioche nè al principio della loro conuersione, nè poi nel processo hebbero prudentia ueruna; però in tutti questi mali ruinorono. Et percioche furon negli-

Iddio permette che colui, che si fida troppo nelle sue forze caschi ne' peccati.

I religiosi, che entrano d'una religione in altra sono instabili & uagabondi.

genti in antiuedere l'insidie de gli astuti nemici, però uennero m eno nell'iniquità loro. Or' adunque dall'essempio di costoro ammaestrati e fatti accorti, quelli che co'l Demonio & con le concupiscentie proprie hanno à combattere, sieno diligentissimamente instrutti & informati, in che luogo, in quale stato, con quai persone, e sotto qual maestro e rettore al seruitio di Dio nostro Signore dedicarsi debbano: e per se stessi, & per altre persone da bene, da loro conosciute, sagacemente, & accortamente uadano inuestigando, auante, ch'essi entrino in campo per combattere, di quali, armature di desiderij afforzare, e uestir si debbano. Quai cose habbiano a patire; quai cose a fare, & quali a schifare, & a qual fine il corso della loro uocatione indrizzare obligati sieno. Chiũque delle predette cose sarà piu ãmaestrato & esperto, cõ la gratia & guida di GIESV CHRISTO nostro Signore piu facilmẽte & piu presto alla palma della uittoria e della perfettione potrà cõ piu glorioso trionfo peruenire. E cosa certamente molto chiara e manifesta a quelli, che la uogliono intendere, che nel principio nel mezo, e nel fine di tal uocatione, e modo di uiuere, la uirtù della prudentia, e della discrettione é molto necessaria, per rispetto dell'insidie di tanti astuti & grandi nemici, e per li diuersi loro inganni, e innumerabili tentationi, che patiscono quelli, che si eleggono di por tutta la uita loro al seruitio del Signore. Ma per tutto cio non si debbono spauentare, nè diuentar pusillanimi: Percioche, a quelli, ch'a Dio semplicemente, & con puro cuore s'accostano, & humilmente dinanzi à lui inchinati à terra nell'orationi loro, & diuotamente, in tutto ad essi comettono, meritano d'esser instrutti & aiutati da lui. Ne giamai possono esser'abandonati, nè puote essere, che dalle tentationi, che soprauengono loro liberati non sieno. Et di piu ciascuna anima fedele fatta sposa di CHRISTO, per cotidiana, & continua essercitatione de gli spirituali studij, che per se stessa, e per altri esperimenta, e proua, abondantemente uiene instrutta & ammaestrata, tanto de gl'inganni & insidie de' nemici, quanto ancora de gli accrescimenti delle uirtù, e del gran frutto loro: & per le dottrine della sacra Scrittura, e per i salutiferi consigli de' Santi padri passati, che ci hanno lasciati ne' loro scritti, si riempie a pieno di lume e di cognitione: Laquale tanto piu presto al colmo della perfettione arriua, quanto piu ardentemente desidera in tutte le cose di piacere a Dio.

Documenti per quegli, che uogliono intrare nelle religioni.

COME QVEGLI, CHE VOGLIONO RENONTIARE al ſecolo, e peruenire alla perfettione della uita religioſa; debbono trar da' cuori loro tre pericoloſi e pernitioſi affetti: cio ſono, dalle ricchezze temporali, e della propria carne. Et come per la conſideration dell'unione della carne è dello ſpirito, chiaramente ſi conoſce quanto CHRISTO ami la chieſa. Et come ciaſcuno deue amar'il proßimo. Et come alla ſalute eterna dell huomo l'humiltà ſia neceſſaria. Capitolo Quarto.



HIVNQVE DELLO SPLENDORE DEL la ſuperna gratia illuminato; chiunque del zelo della carità infiammato, & alla bellezza della ſopraceleſte Gieruſalem'affettionato; chiunque del ſoaue amor di GIESV CHRISTO noſtro Signore, et del deſiderio della perfettione della uita religioſa ferito, ſi diſpone di portar la Croce ſua dopo lui, auãte che ſi ponga al combatter nello ſteccato dell'ubidiẽtia; ſomamẽte ſi ſtudij di mondar la ſua mẽte da ogni amor delle coſe tẽporali, de' ſuoi parẽti & del ueſtimẽto della propria uolontà ſpogliarſi; à fine, che liberamente, & ſenza pericolo ſuo ueruno à CHRISTO poſſa ſeruire. Grande abuſione è certamente, che l'huomo aggrauato dalle affettioni carnali, al colmo della perfettion uoglia ſalire: conciosia ch'ancora ſenza peſo ueruno tal camino & aſceſa molto malageuole ſia: e chiunque in tal modo aggrauato cio far ſi preſume, dal lume della uerità, & dalla uirtù della prudentia molto lontano ſi dimoſtra. Onde noi leggiamo, che'l Signore anticamente commandò à Moiſe, ch'egli ſi ſcalzaſſe i piedi, quando egli ſtaua nel luogo ſanto: Et eſſo ſanto Profeta non hebbe ardire d'approſsimarſi a quel diuino ſplendore, ſe non dopo che ſi ſcalzò i piedi, ſecondo'l commandamento del Signore: Et eſſequito il commandamento, ſtette ſicuro; & liberamente ſe n'andò ad eſſo: & udi la uoce ſua, e meritò di guidare & regger il popolo di DIO: & all'hora hebbe dal Signore la uirtù di far quegli ſtupendi miracoli, quando gettò da ſe il peſo delle coſe materiali e terrene di queſto mondo. Così quel ſommo & nobile tra' Profeti, ſendo col ſuo diſcepolo Heliſeo, e per lo camino inſieme ragionando; & uolendo Iddio, per nembo afforzato e uertiginoſo leuarlo in cielo; auante ch'aſcendeſſe ſu'l carro di fuoco; com'al Signore piacque, gettò da ſe il ſuo mantello. Voleua all'hora lo Spirito Santo ſotto figure ammonire quegli, c'haueano è naſcere ne' tempi futuri, che non haueſſero ardire di uolere

L'obedienza è lo ſteccato doue ſi combatte contra il mõdo per ſeruir Chriſto.

Eſſo. 14.

4. *Re.* 2.

ascendere allo stato della perfettione, se prima non cacciassero dall'habitacolo del cuor loro tutti gli affetti carnali: Percioche l'amor di DIO deue esser puro, e deue cō sēplicità di cuore essere amato da coloro, che d'apprenderlo desiderano: Percioche indegno ueramēte si fa di lui chiūque con esso lui ueruna altra cosa uorrà uitiosamēte amare. Molto scōueneuole cosa è certamēte, il uoler mescolare insieme gli affetti della carne con quegli dello spirito; sendo l'uni à gli altri tanto contrarij. Gli affetti della carne cacciano e premono l'anima al basso; ma lo spirito la tira, e solleua in alto: La carne si pasce & nodrisce di cose uisibili; lo spirito di cose inuisibili. La carne sempre alla corruttione s'approssima, & in quella si diletta; ma lo spirito, sendo incorruttibile, di cose incorruttibili si diletta. La carne sempre appetisce le cose presenti e diletteuoli a' sensi. Lo spirito non si può satiar, se non di cose eterne. Niuno dal peso dell'affettioni carnali impedito, presuma d'andare al

Gli affetti carnali si deono scacciare da chi uuole ascendere allo stato di perfettione.

1. Co. 15 cielo: conciosia che l'Apostolo dica, che la carne e'l sangue non possono possedere il regno di DIO. Onde il Redentor nostro, apparendo in carne, uolendo leuare in alto l'affetto dell'huomo, che giaceua al basso; accioche piu facilmēte al desiderio delle cose somme mouer si potesse; tre maniere d'affettioni gli uietò, & interdisse. Percioche ben sapeua Iddio nostro Signore, che l'huomo, c'haueа formato e creato; non poteua durare, nè uiuer senza dilettione ueruna: Percioche, per dire il uero, ò si diletta delle cose somme; ò si diletta delle cose basse. E quanto con piu ardente studio si rallegra nelle cose somme, tanto piu intepidisce e si raffredda nelle cose basse. E quanto piu con l'affetto s'accosta alle basse; tanto piu gli uengono in fastidio le somme: percioche amar l'une el'altre ugualmente non puote. Per ilche, la Diuina Bontà innanzi, ch'ella infonda nell'anima il diuino liquore della sua carità; uol ch'essa anima sia in tutto uuota de' carnali, (per dir così) é de' fangosi affetti, uolendo in cio seruare il costume de' medici de' nostri corpi mortali, che mai non danno à gl'infermi medicine ristoratiue, se prima non leuano loro con le purgatiue gli humori noceuoli, e corrotti. Così l'esperto lauorator de' campi, prima suelle dalle radici le spine, e l'altre piante noceuoli, & l'herbe inutili: & poi pianta e semina ne' solchi della terra ben coltiuata l'utili e buone piante e sementi: percioche bene, e prudentemente conosce, che le spiche del grano, e l'altre buone piante & herbe, giamai alla maturità loro non potrebbono crescere, se dalle spine, & d'altre herbe cattiue & piante indi non suelte, fussero soffocate, & oppresse. Vna simil'arte à questa, usando GIESV CHRISTO nostro Signore, medico celeste e diuino, &

Non si può amar'egualmente le cose humane & le diuine.

agricoltore

agricoltore ſapientiſsimo, commandò a' ſuoi fedeli, che deſiderauano d'aggiugnere alla cima della perfettione; auanti che ſi deſſero ad eſſere inſtrutti delle diuine diſcipline, e ſanti coſtumi, che cacciaſſero & allongaſſero da ſe tutti i diſordinati affetti delle coſe temporali, e de' loro parenti e propinqui, & amici, e della carne propria: à fine, che diuentaſſero piu atti à poter'à pieno la dilettione ſua capire, e poſſedere. Queſti cotali predetti affetti generano nell'anima effetti di grauiſsimi & innumerabili peccati: & appreſſo, apportano impedimenti grandiſſimi di molti beni, c'hauere, & oprar ſi potrebbono. Hor chi ſaria mai baſtante à raccontare quanti peccati naſcono & abbondano nell'anima per il diſordinato amore delle temporali ricchezze? Da queſto ſi generano odij immortali, non ſolo tra gli ſtranieri, ma etiandio tra i congiunti ſtrettamente di ſangue, e tra gli affini, e tra' cariſsimi amici: E quelli, che la natura hauea congiunti con un ſtretto e dolce legame di amore; la cupidità, e l'amor diſordinato dell'hauere, l'un dall'altro diuide, e fa ſtranieri. Di qui naſcon le liti, l'ingiurie, le riſſe, i furti, gli homicidij, e le rapine. Queſto diſordinato effetto riempie l'animo di peſsime machinationi, & rei penſieri; & troua conſigli, e inuentioni maluaggie, come poſſa gabbare il proſsimo ſuo. Queſto peſsimo affetto, l'ufficio dell'humanità, e'l bene della pietà ſpigne, & eſtingue; nè per ueruna maniera permette che s'habbia miſericordia, ò compaſsione a' proſſimi nelle calamità loro. Non ſa queſto peſtifero affetto, che coſa ſia l'amor del fratello; non ſa dolerſi dell'altrui danno: Percioche ſolamente del ſuo proprio bene ſi gode, e rallegra: Queſti ama ſolo le coſe preſenti, accumula le coſe temporali; diſprezza le ſpirituali. Percioche nè crede che ſi debbano hauer le coſe promeſſe, nè ſpera punto, che fruir ſi debbano gl'incomprenſibili beni della beata & eterna uita: Et attuffandoſi tutto in queſte coſe baſſe e terrene, nulla coſa amar puote delle ſomme & celeſti. Aime, quanti ne fa tutto dì perire queſto diſordinato e maladetto affetto: Quanti ne sforza uſcir dal dritto camino della patria celeſte? Queſto rinchiude gli occhi interiori della mente; ne laſſa punto antiuedere lo ſpauentoſo, e tremendo giudicio futuro. Promette uita lunga, promette proſperità: & leuando dalla mente il penſiero della ineuitabil morte, e dell'hora incerta di quella, & della uniuerſale corruttione, e riſolutione de' corpi noſtri, ſubito alla ſprouiſta l'anima infelice dell'huomo auaro ſommerge nell'abiſſo della dannatione eterna. Queſto miſero, & infeliciſsimo fine bene iſperimentò in ſe ſteſſo in fatto, quel riccone; ilquale, penſando anſioſamente, come, & doue poteua ragunar tante biade, c'hauea raccolte ne' ſuoi cam-

Gli affetti cattiui ciò che genera no nel Criſtiano.

I dãni, che fa l'auaritia nel mõdo.

Luc. 12.

pi; e disponendo d'allargare, e far maggiori i suoi granari; & sperando di poter fruire, e goder per molt'anni le sue ricchezze terrene; diceua tra se stesso. Or' ecco anima mia, tu hai molti beni, e molte ricchezze; ti riposa; mangia, e beui e fa banchetti; e datti piacere e buon tempo. Ma ecco che, è sprouedutamente, udita una uoce, che gli disse; o pazzo, questa notte ti sarà tolta l'anima tua da te: & le cose, c'hai apparecchiate, e riposte, di chi saranno elleno? Subito, dico, dalla diuina seuerità percosso, l'istessa seguente notte con grauissima mestitia, e gran dolore uscì di questa mortale, e misera uita. Et così auuenne per giusto giudicio di DIO, che colui; ilquale solamente procuraua di godere, e per l'ultimo suo fine, e la sua felicità nelle sostantie è ricchezze temporali, in un punto perdè ugualmente la gloria, temporale, e l'eterna insieme. E ben fu certamente degna cosa; che di tale sententia ei fusse percosso: Percioche egli uoleua piu presto rallegrarsi, & por la

La commodità & utilità del dono non si deue amare, ma l'affetto del donatore.

sua consolatione nella creatura, che nel Creatore. Et gia non si deue amar la commodità & utilità del dono, ma l'affetto del donatore: Et meritamente deue essere con seuerità giudicato e condannato colui, che da uana speranza sedutto, & ingannato, con amore alle cose temporali s'accosta. Ciascuno adunque; che desidera, e si sforza di uolere arriuare alla cima della perfettione, è necessario ch'egli getti da se il peso delle ricchezze, terrene: Percioche, secondo la sententia del Signore, chi non rinontia tutte le cose, ch'ei possede; non puote esser suo uero e leggitimo discepolo. Raffrenò e ritirò similmente la Sapientia gl'imitatori suoi, c'han desiderio di seguire i suoi uestigij, dal disordinato amore de' suoi parenti e congiunti di sangue; dicendo. Chi non ha in odio il padre suo, e la madre e la moglie, e figliuoli, e fratelli, e sorelle; non puote esser mio discepolo. Ben sapeua il Signore, che questo amore era molto dannoso e pericoloso à coloro, che desiderano d'esser perfetti. Non però uietò che i parenti fossero amati con naturale, e moderato amore; hauendo egli nella legge Vecchia commandato, che si honorasse il padre e la madre: Ma egli uuole, che sia antiposto l'amor di DIO per ogni maniera a quello del padre e della madre: & che non si lassi ueruno de' commandamenti diuini sotto specie è coperta di pieta, e d'honore.

Mat. 19.

Esso. 20

Si deono proporre l'ispirationi diuine a l'affetto terreno de' parenti.

Percioche molti sono, che totalmente stanno attaccati con l'affetto carnale a' suoi padri, e madri, & ad altri lor congiunti di sangue; che non si curano punto d'ubbidir all'interiori inspirationi diuine, per rispetto loro. Sono chiamati da DIO, e stimolati, che rinoncieno al secolo, & non si curano, uedendo che i lor parenti si contristano. Questo coral'affetto uitioso deue cacciarsi sotto a' piedi, e calcare, chiun-

que

que desidera d'essere ascritto & connumerato tra' soldati e cauallieri di CHRISTO: & molto piu è ubligato à consentire a' diuini consigli, ch'alle lusinghe de' parenti, & di sangue congiunti. Indegno ueramente si fa della gratia & amor di DIO colui, ch'antipone il padre carnale allo spirituale, & eterno. Da DIO habbiamo riceuuta l'anima, e la bellezza, & ogni ornamento, e uirtù sua: e da nostri padri e madri carnali l'origine della carne, e ciò per uirtù e gratia data loro da DIO. Ma ueggiamo un poco qual origine. Ci amministrorono alla generatione de' corpi nostri una pochissima particella di materia, puzzolentissima, e d'horror piena; e niente piu ci apportarono. Da loro non habbiamo riceuuto la forma, ò figura delle membra, non il sesso, ò l'esser maschio, ò femina, non la uita, non l'anima: anzi maggiormente summo da essi concetti in feruor di libidine; & in ignominia uergognosa di passione; & in pollutione di peccato; prima ci fecero dannati, che nati: & ci generorono al mondo à fatiche, à danni, & a gli affanni e noie: Et appresso, (ch'è molto peggio) ci uoglion tirar seco a' sempiterni guai e ruine, & all'eterna morte. Come se la propria dannatione loro non bastassi. Quando odono che i loro figliuoli uogliono abbandonar'e fuggire il secolo, come un'ondeggiante e tempestoso mare, e manifesto e mortale naufragio, accioche piu securamente possano à Dio seruire: subito cominciano è gemere, & amaramente piangere; si percuoteno il petto duramente; si stracciano i capelli; si squarciano le uesti d'intorno: & dicono, che di dolor moriranno. Et come, se sopra i corpi presenti de' figliuoli morti fussero, mandano al cielo dolorosi gridi. Le lor madri mostrano le mammelle scoperte, le quali succiarano nella lor fanciullezza. Vanno con impetto ad abbracciare i figliuoli per baciarli con baci pestiferi, e mortali, per tentare, e uoler amollir quel Santo rigore concetto dell' animo loro. Ai dolor grande quanti n'hanno fatto uscir della uia di DIO l'insidiose lusinghe de' padri, e delle madri: quanti, c'hanno sommersi nel profondo dell'infernale abisso l'amor & affetto de' parenti: & quanti hanno perduto la gratia di DIO, & la gloria celeste, dalle lusingheuoli persuasioni de' loro propinqui di sangue ingannati? I quali uolendo tentar di mitigare in parte l'inganneuole affetto e dolore de' loro parenti, essi à poco à poco si sono intepiditi; & sono dechinati dal santo proposito, sotto specie di pietà ingannati: Et per la continua loro lusingheuole conuersatione scordandosi del buon proposito loro, prima concetto; si sono trasferiti poi, e si sono dati miserabilmente tutti in preda ad ogni sozzo piacere, e dilettatione carnale. In tal profondissima fossa di peccati trab-

Le insidie poste da' padre a' loro figliuoli religiosi.

boccano coloro, iquali antiponendo alla dilettione di DIO l'amor carnale de' parenti, si fanno indegni dell'angelica conuersatione, & dell'amicitia di CHRISTO; dicendo l'istesso Signore. Chi ama padre, e madre piu di me; non è degno di me. Ma quelli, che dalla dolcezza della carità sono ingombrati & quelli, che d'inseparabile legame d'amore a CHRISTO sono congiunti, & quelli, che da' raggi dello splendore della superna luce sono illuminati, nessun'altro padre conoscono in questo secolo, se non quello, che regna in cielo,. Alquale ogni giorno, dall'incarnato Verbo ammaestrati, con tutte le midolle del cuore offeriscono sacrificio di diuotissima loda, dicendo. Padre nostro, ilquale sei ne' cieli: &c. Questi tali, essendo di magnanimità, & drittura & purita di cuore honoreuolmente adornati, & della saetta di uera carità & di diuino amore feriti, con ueloce corso, sprezzando ogni affetto, & amore de' carnali parenti, se ne fuggono a CHRISTO; eleggendo piu tosto d'essere sprezzati è uili nella casa del loro DIO è Signore, che habitar ne' tabernacoli de' peccatori. Et perche con ardente e nobil cuore sprezzano le piciole e basse cose, d'alti e di ecelsi doni sono arricchiti da CHRISTO. Ma che diremo noi del pernitioso e pestifero amore della nostra carne propria? sendo essa di sua corrotta natura allo spirito nemica, e ribella? sempre ella desidera cose contrarie alla sua salute. S'ella è morbidamente, e delicatamente nodrita, subito riempiuta di succo, & ingrassata, tira de' calci. S'ella è tenuta à freno con astinentie e fatiche, del continuo mormora: se di pretiose uesti ella è uestita, si gonfia e s'innalza di uento di superbia. Le fiere seluaggie con lusinghe e carezze, diuentano mansuete: ma questa per lusinghe piu peruersa e ritrosa diuenta. Et finalmente essa è quel domestico e famigliare nemico, che mai non cessa di contrastare e guerreggiare con lo spirito. Percioche caricata e ripiena di molte e diuerse infermità e miserie, aggraua l'anima, e la impedisce, che non puo far opere buone & essercitare i suoi buoni, e laudeuoli ufficij. Hora pate dolor di capo; hora è tormentata di tortione delle uiscere; hora è fiaccata per debilità di stomaco; hora d'infermità, e dolor d'occhi, hora di denti, hora di piedi, e dell'altre membra, senza riposo ueruno e stratiata & afflitta: di fame, di sete, di freddo e di caldo s'affligge, e consuma: Dalle piante de' piedi sin'alla cima del capo, nulla di sanità in essa si ritroua. Ma poniamo che da queste miserie ella sia libera: pon mente un poco, ti prego o miserabil huomo, quando ella etiandio si troua sana; à quello, ch'ella manda fuori per il naso, per gli occhi per la bocca, & per l'altre parti del corpo, che pur'à dirla è cosa uergognosa;

Mat. 10.

Chi sprezza le cose picciole & basse è arricchito di doni eccelsi.

Miserie del l'huomo.

gnosa; tanto è fetido e puzzolente & immondo: Percioche a modo d'un abbomineuole è puzzolente monte di letame, non cessa mai di euaporare ingratissimo fetore. Ella è tale di sua natura; che se la sapientia del suo Creatore per marauiglioso modo non gli hauesse naturalmente congiunta l'anima con un singolare e strettissimo legame d'amore; in nessuna maniera l'anima la potrebbe tolerare, ò patire. La qual cosa gia nō è incredibile; cōsiderati e diuersi, e contrarij affetti dell'una e dell'altra natura loro spirito ama la satietà: Lo spirito si sforza d'esercitarsi nelle uigilie, à fine che meglio e piu assiduamente possa attender'à Dio: & la carne come la porca lauata, riuoltata nel fango, profondamente nel sonno si sommerge; procurando d'attendere à se sola. Lo spirito, per potere schifare il tremendo giudicio futuro, s'affligge di timore, è di mestitia, & con diligente inquisitione, e con santo e pungente stimolo di compuntione non cessa mai di cacciare, & allontanar da se i uitij spirituali: & la misera carne, tutta occupata & inuolta ne gli esteriori & terreni diletti, talmente desidera di pascersi, & ricrearsi di quelli, come se mai fusse per esser giudicata. Finalmente, lo spirito preso dall' amore della patria celeste, & infiammato di desiderio della Gierusalem superna, con pietosi gemiti, e lagrime di carità sincera lieto & allegro dice cantando. Quando uerrò io, e apparirò inanzi alla faccia di DIO? Ma la puzzolēte carne, raccolti in uno tutt'i suoi disordinati affetti, dice, com'ella puote. Venite godiamoci questi presenti beni; coroniamoci di rose, inanzi che si ammarciscano. Et altre parole tali; come piu ampiamente nel libro della Sapientia si contiene. O altezza delle ricchezze della Sapientia, e della scientia di DIO, come incomprensibili sono l'opere tue, e inuestigabili le uie tue. Qual cagione, qual ragione, qual dispensatione puot'essere di questa tanta congiuntione della carne e dello Spirito? Essendo tanto l'uno all'altro contrarij; come possono conuenire e congiungersi insieme? Noi ueggiamo che gli elementi tra se contrarij per uerun modo non posson unirsi insieme. Se'l fuoco si pone nella neue, ò egli subito s'estingue, ò risoluendo la neue, la conuerte in acqua bollēte. Come adunque si fa, che la carne tanto greue & onerosa, tanto inferma, & tanto contraria, & tanto uile, sia dallo spirito amata, & dal medesimo sia con tanto studio aiutata & nudrita? secondo quel detto dell'Apostolo. Nessuno hebbe gia mai in odio la carne sua: anzi maggiormente la fomenta & nodrisce. Non si ritira lo spirito dall'amor suo bench'ella sia corruttibile; benche di uil materia sia creata: anzi maggiormente uuol con essa dimorare, & con essa uiuere: Et è talmente con essa lei congiunto in amo-

Giob. 15

Sap.

Rom. 11.

Miracolo, come l'anima possi amare la carne, & la carne l'anima, essendo di natura cōtraria composti.

Efesi. 5.

re, che nè ancho dopò la morte, senza lei lo spirito puot'esser glorificato à pieno. Questa tanto marauigliosa congiuntione della carne & dello spirito è diuersa in nature, ma in affettione, e dilettione è unita; & a quelli, che sanamente e sinceramente l'intendono, di celesti misterij certamente è ripiena: & spira grande suauità d'odore di
Efesi. 5. spirito. Gran Sacramento ueramente è questo: di CHRISTO (dico) e della Chiesa. Percioche, quantunque inferme siano le membra, quantunque stiano al basso, & puzzolenti sieno, non però sono cacciate e ributtate da CHRISTO, nè sono abandonate da
Mat. 23 lui: anzi sono mantenute pasciute, curate, e uiuificate. Quante uolte ho uoluto (dice egli) alla città di Gierusalemme congregare i tuoi figliuoli, come la gallina congrega i suoi pulcini sotto l'ali; e non hai uoluto? Or non tolse il Samaritano sopra le spalle sue quel ferito, quasi morto, che giaceua nella uia pieno di piaghe, & aban-
Luc. 10. donato da quelli, ch'a canto ad esso passauano, e lo condusse all'hosteria; lo gouernò; lo medicò, legandogli le ferite; & raccommandolo all'Hostieri? Or discacciò egli forse da se il publicano infermo del
Luc. 18. la mente? & non maggiormente lo pigliò in gratia; ilquale humilmente pregandolo che fusse propitio à se peccatore; percuotendosi tutta uia il petto, nè pure hauendo ardire d'alzare gli occhi al cielo; l'essaudi; & lasciollo partir dal tempio giustificato? Ma che diremo di Maria Maddalena? la qual giaceua dalla grauità di tante scelerità op
Luc. 7. pressa? Come dolcemente la tirò à se? come soauemente gli ammollì il core? della pioggia delle sue lagrime permise che gli fussero lauati i piedi, e co' suoi capelli asciugati, e baciati con suoi castissimi & honestissimi baci: nè lasciolla partire da sè, fino à tanto, ch'ella il perdono di tutti i suoi peccati non riceuesse. Et questo perche? Certo non gia per altro, se non perch'egli amaua, & uoleua sanare uno de' membri suoi, ilquale, se ben non era ancor sano, doueua nondimeno esser sanato. Non guardaua il Signore quello ch'ella era stata fin all'hora; ma quello ch'esser doueua. Come se un artefice, & maestro di legname tagliasse nella selua un tronco rozo d'un'albero, delquale uolesse con l'ingegno suo formare una imagine, che deue esser posta ad ornamento in un palazzo regale. Percioche talmente ha gia fatto l'imagine nella mente sua, inanzi ch'egli cominci à lauorare il legno, & di gia se ne gode dell'artificio suo: e tanto stima quel rozo legno, quanto stima cio ch'egli ha pensato di cauarne da esso. Cosi certo, cosi fa l'ottimo artefice di tutte le cose GIESV' CHRISTO nostro Signore: Percioch'egli ama gli eletti suoi, iquali ha prede-

Christo ama gli eletti suoi ch'egli ha predestinati.

predeſtinati: tolera, nudre, e gouerna con intimo e cordial affetto d'amore; non gia perch'egli approui, e commendi i loro peccati; non perche gli piacciano le lor ſozzure dell'animo: alquale neſſuna coſa immonda & ſozza puote piacere; ma perche ſono predeſtinati all'eterna e beata uita; la Sapientia gli aſpetta di DIO, à fine, che à tempo conueniente gli mondi per gratia da' peccati, gli giuſtifichi, gli arricchiſca di uirtù, e di doni ſpirituali & gli adorni di maniera, ch'eſsi diuentino degne pietre uiuete pretioſe da porre nell'edificio della Gieruſalem celeſte. Iddio adunque ama & abbraccia gli eletti ſuoi, non come ſono nel fetor de' peccati, ma come nell'arte della ſomma Sapienza ſua farli diſpone. Percioche, auuenga che in queſta preſente uita ſenza infettione di peccato eſſer non poſſano, nondimeno quando che ſia, hanno da eſſer nella patria ſuperna ſenza macchia, e ſenza diffetto ueruno; e ſono per lodare Iddio eternamente. Appreſſo, ha procurato il Signore di moſtrar per queſta marauiglioſa dilettione dello ſpirito e della carne, ch'egli ha ineſtata, e poſta tra loro come ciaſcuno deue amar il proſsimo ſuo. Percioche, ſi come il Signore ha commandato ch'amiamo il proſsimo come noi medeſimi; coſi appreſſo noi & in noi ha uoluto imprimere, e ſcolpire queſta forma di carità; accioche per ogni maniera fuſſe ineſcuſabile, chiunque la uiolaſſe; ò iſcuſandoſi di non conóſcerla, diceſſe. Da te medeſimo adunque; ò huomo, ò Chriſtiano, impara d'amare il tuo fratello, non fratello di carne, nè di ſangue, ma fratello per natura, per communione, e per gratia. Dimmi, ti prego, con quanto ſtudio ami te ſteſſo? Ecco per eſſempio; ſe l'occhio s'inferma, hor non è ſubito la mano ſana pronta, e ſollecita d'apporgli conuenienti rimedij? tutta s'eſpone al ſeruitio ſuo, lo palpa l'unge, l'aſciuga, lo medica; & s'alcuna coſa gli puo far, ò dar per ſuo refrigerio, ſempre ſta pronta: quantunque ella ſia occupata in altre operationi; & per grandi fatiche ella ſia ſtanca; non dimeno di neſſuna coſa gli manca; nè dal ſeruitio ſuo ſi ritira giamai. Percioche ella reputa l'infermità dell'occhio ſua, per la ſtretta unione della natura, che tengono inſieme. Queſto medeſimo, occorrendo il biſogno, fa la bocca. Queſto fanno i piedi, e tutte l'altre membra del corpo. Percioche tutte le membra d'un'iſteſſo conſentimento, di pari uolontà, d'animo pronto & allegro, e ſenza ripoſo ueruno amoreuolmente s'eſſercitano, à fine, che l'occhio loro la ſanità prima ricuperi: non fatiche, non uigilie, non fame, non altro diſagio l'intepidiſcono, ò ſtancano, che reſtino di ſeruire all'occhio loro infermo. Similmente ogni una dell'altre

Argomenti che ſi deue amare il proſsimo.

I membri fanno i lor offici.

membra, che s'infermi, non dubitar punto di credere che all'hora tutte l'altre s'infermino: E niente di meno altra è la natura dell'occhio in specie di forma, & ministerio dell'opere; altra quella della mano, & altra quella del piede. Ciascun membro fa quell'ufficio e seruitio, che dalla natura gliè stato imposto: ciascun di loro fa l'ufficio suo. L'occhio non s'inserisce, ò intromette nell'ufficio dell'orecchi, e dell'udire: nè la mano piglia l'ufficio dall'andare ò caminare; ma ciascun membro alla natura ubbidisce, secondo il dono, & atto à se dato & assegnato. Tra loro non si sente, ò uede dissensione, ò diuisione ueruna, nè odio ueruno: nè giamai, ò segno macchiato d'inuidia, ò uero una contentiosa loquacità nasce tra loro: Et per dirlo in poche parole, tanta è la congiuntione tra le membra del corpo humano, & tanto inseparabile & insuperabile l'unità dell'amore; che l'un senza l'altro rallegrar non si puote. La letitia loro è commune, e la pena uguale: e se ben'annesso non è in fatto, almeno è nell'affetto; talmente, che tutto cio di bene, che si fa ad un di loro, tutte l'altre membra s'allegrino, & riputino d'hauerlo ogniuno per se riceuuto.

Ritorna adunque à te, ò chiunque sei, che queste cose intendi & ascolti: Et da te comprendi, come amar debbi il prossimo tuo. Non il cielo, nó gli angeli, non uerun'altra creatura saranno contra di te in testimonio prodotte, tu di te stesso accusator sarai & testimonio, se questo commandaméto dell'amore del prossimo non haurai seruato. Impara dunque, secondo il precetto del Signore, amar'il prossimo, come te medesimo. Se tu lo uedi hauer bisogno, se lo uedi in pericolo di morir di fame, se lo uedi afflitto dal freddo, da gli, non tutto quel che possiedi, non una parte, ma quanto la sola sua necessità ricerca. Talmente, ch'ad a tri bisognosi tu possi secondo la necessità loro souuenire, e porgere. Riceui i peregrini ad albergo. Visita gl'infermi facendo loro qualche grato & utile seruitio, se n'hanno bisogno. Consola gli afflitti & mesti. Consiglia quegli, che non sanno: & non cessar di riuocar gli erranti dalla uia dritta della lor salute. A tutti porgi qualche beneficio d'humanità delle facultà e ricchezze tue, se puoi: e se non puoi, almeno sempre uerso d'ogni uno un uero e puro affetto di compassione, e di pietà dimostra. Questo è quel sacrificio, questo è quel dono, che a' ricchi, & a' poueri è commune; e si puo far di qualunque persona. Ben possono i temporali beni, e la sanità del corpo, e gli altri doni della natura mancare all'huomo, co' quali la miseria e pouertà del prossimo saria bisogno di solleuare: ma nondimeno non deue mancar gia mai ad alcuno la pietà del cuore, & della carità l'interno affetto.

L'huomo il dì del giuditio sarà accusatore & testimonio di se medesimo.

affetto. Questa carità santa, s'ella uede il prossimo delle tentationi affaticato è premuto, gli compatisce, & prega il Signore per lui: Se uede il fratello da' flagelli di DIO percosso gli ha misericordia come uero fratello. Se ancho ella uede alcuno caminar nella uia d'esso DIO tepidamente, e di mala maniera, l'esshorta con dolci parole à farla da uero, e lo prouoca & incita con l'essempio della buona uita. Se uede qualch'uno cascare in alcun mancamento, ò peccato, ella geme & piange di cuore; & s'affretta con ogni prestezza, e diligentia la sua sozzura coprire: non lo publica; non mormora del misero peccatore; non dice mal di lui; ma ammonendolo, & riprendendolo dolcemente, ò pregando Iddio per lui, si studia per ogni maniera di ridrizzarlo, e dal peccato leuarlo. Ma colui, che mormora, & dice mal del prossimo: dell'opera dalla carità lõtano si dimostra. Percioche si fa col peuole di tre graui peccati. Prima, cãcella & annulla la buona openione del prossimo nel cuor dell'uditore, poi, cõcita l'animo d'esso uditore ad hauere in odio il pouero & misero pecatore: & appresso, l'anima propria cõ l'acuto coltello della detrattione malamẽte pcuote. La legge della carità non è gia tale: Percioche ella è patiente; ella è benigna; non pensa male; non opera peruersamente, & l'altre sue uirtù & proprietà, ch'io lascio di dire, le qual racconta S. Paolo. Gia non commandò il Signore che i peccatori si scoprino, ò si manifestino in publico. Ma che? Se'l tuo fratello (dice egli) peccarà contra di te; ua e correggilo tra te solo, & esso. Non commandò egli, che nelle piazze si diuolgasse, ò per zelo di uendetta il suo peccato tra' frategli si predicasse: (eccetto in caso, che ostinatamente emendar non si uolesse, percioche all'hora alla Chiesa denontiar si deue) ma come fratello benignamente e dolcemente si correggesse. Percioche l'animo del peccatore piu presto con benigne e dolci parole, che con l'aspre e dure si compunge. Sono nientedimeno alcuni, che piu presto con aspre, e dure riprensioni, che con dolci parole s'emendano. A questi tali facciasi con la bocca un'aspra, e dura riprensione: ma sempre uerso di loro la compassione benigna si serbi nel cuore. Et à questo modo, ò sia di dentro per compassione, ò sia di fuori per ammonitione, la legge della carità sarà adempiuta. Si come adunque ad un membro infermo del corpo far si suole, cosi al fratello, che pecca, hora l'inition dell'esshortatione, hora il cauterio ardente della riprensione si faccia & adoperi, secondo che l'arte del buon medico, che uorria ch'ei si sanasse, giudica prudentemente che far si debbia. Percioche non manco s'ama il fratello, quanto è ripreso, che quando dolcemente egli è ammonito: però

L'opere di carità.

1. Cor. 13.

Mat. 18

Mat. 18.

L'anima del peccatore piu tosto con buone parole, che con aspre si compunga

che l'uno e l'altro modo di medicarlo,per uolerlo ſanare,dal fonte della carità fraterna naſce,e procede. Riluce ſimilmente non poco nell'animo del contemplante, da queſta unione e dilettione dello ſpirito e della carne, una certa marauiglioſa,e gioconda diſpenſatione della bontà diuina, al tutto neceſſaria all'humana ſalute. Percioche Iddio noſtro Signore creò lo ſpirito rationale, e l'adornò di molte uirtù ſegnalate; di ſua natural dignità lo fece illuſtre, & lo accompagnò alla carne inferma, & al fango, paſsibile; accioche da queſta infermità ammaeſtrato, di non innalzar ſopra di ſe imparaſſe: percioche lo ſpirito di ſua natura ſempre ſi lieua in alto, cerca le coſe ſpirituali, appetiſce le coſe celeſti: & non hauendo biſogno di coſe terrene, ſenza ripoſo ueruno s'affretta di uoler uolare in alto, per guſtar le coſe diuine. Et ſi come egli precede, e paſſa l'altre creature per nobiltà di natura; coſi anco par che ſi ſdegna d'habitare inſieme, con eſſo loro. Per due ragioni adunque la ſapientia diuina, lo ſpirito rationale alla fragile e paſsibile natura congiunſe. Prima, accioche uedendoſi egli di ueſtimento di fango ueſtito, & con gli altri animali in queſto bando poſto, fuſſe d'animo piu quieto,e rimeſſo, & humilmente aſpettaſſe il tempo, nel quale fuori di queſta peregrinatione dal ſuo Creator tratto fuſſe.

I doni dello ſpirito rationale.

Oltra di queſto, accioche, per continua conſideratione della fragilità del corpo ſuo, pigliaſſe occaſione di conſeruare i gran doni della ſua propria ſpirituale natura. Percioche le ricchezze poſte in paleſe, facilmente ſi rubbano, e rapiſcono; ma quelle, che ſtanno naſcoſe,ſenza fatica ſi cuſtodiſcono. Per ilche la ſapientia di DIO ſotto coperta della carne i doni dello ſpirito celare ragioneuolmente diſpoſe. La onde dopo il cadimento, e preuaricatione del precetto, fatto a' noſtri primi parenti del uietato legno, eſſa Sapientia Diuina coprì Adamo, con tutta la poſterità ſua, d'un ueſtimento di pelle, cioè, di carne corruttibile e mortale; e lo miſe à douer peregrinare in queſta ualle di miſerie piena; à fine, che per la qualità & conditione dell'huomo eſteriore, cioè, della parte corporale, imparaſſe di non innalzarſi, e di preporſi ad altri: e che per le continue punture, lequali pate lo ſpirito ſenza ripoſo ueruno per l'infermità e neceſsità della carne; ei pigli materia di cuſtodirſi in tutta humiltà e baſſezza; & con ogni ſtudio e diligentia da tutte le bande facendoſi forte, con ſomma allegrezza e prontezza di cuore, e deſiderio d'animo, s'affretti di ritornare alla patria, & al ſuo uero, & ottimo padre,c'habita in cielo. E coſi con marauiglioſo modo (operando ciò la Diuina Clementia) quel, che gliè ſtato dato à ſupplicio e pena del peccato, ſe gli conuerte in aiuto di ſalute: & eſſa carne, la quale

Perche' l' huomo fu coperto di pelle.

le persuadendo, & inchinando al male, è di miserie e di passioni aggrauata; è fatta misericordiosamente guardiana de' doni, che l'huomo dal Signore DIO riceue. Chi sarà adunque colui, ch'ardisca di dire, che la sustantia della carne si debbia far perire; per laquale, è dalla quale tante cose buone si traggono? Chi fia, che presuma di diffinire, che'l Signore habbia commandato, che s'habbia in odio quella natura, ch'e gli ha creato? L'humana carne, che del loto della terra (si come testifica la sacra e diuina Scrittura) per le mani di DIO è stata formata; come creatura di DIO & molto buona, & all'utilità de gli huomini molto gioueuole, amar si deue. Ma l'opere uitiose, che da quella procedono, da poi ch'ella diuentò sozza per l'infettione pestifera del peccato; sprezzare, & hauere in odio, & fuggir si debbono. Delle quali ne fa mentione l'Apostolo Paolo, dicendo. Manifeste sono l'opere della carne: Le quali sono: Fornicatione, Immonditia, Auaritia, Lussuria, Seruitù d'Idoli, Veneficij, (ouero fattucchierie, ò maleficij,) Inimicitie, Contentioni, Emulationi, Ire, Risse, Dissensioni, Sette, Inuidie, Homicidij, Ebrietà, Conuiti, e pasteggiari, ò banchetti ingordi, e disonesti, & altri mali simili à questi. Et poi conchiude così dicẽdo, che quelli che tal ope re fanno; non potranno ottenere il regno di DIO. Chiaramente adunque per le cose predette è manifesto; che la natura della carne humana, secondo che dall'autor suo e creatore è stata formata, è molto buona; e molto si deue amare, tutta uia d'amor puro, e sincero, e non disordinato nè impuro: ma i desiderij, che dal fomite, ò uogliam dire dalla radice del peccato si generano, ò rampollano, al tutto troncar si deuono; & principalmente da quelli, che uoglion abandonare il Mondo, e darsi tutti al seruitio di DIO nostro Signore. Questi mali desiderij ha commandato il Signore, che s'habbino in odio, come mortali nemici dello spirito. Non siano adunque negligenti di sbarbar dal cuor loro questi affetti di concupiscentie, coloro, che sotto'l giogo, e uessillo di CHRISTO desiderano ualorosamente combattere. Percioche potrà l'amor di DIO nelle menti loro generare abondanti frutti di giustitia, se dalle sozzure della carnal & dalla concupiscentia mondi saranno.

La carne nostra non è cagion di la nostra dannatione.

Gal. 5.

COME PER LA GIVSTIFICATIONE DE GLI HVOMINI empij, e peccatori, Iddio appare laudabile. Et come per comparatione della seruitù mondana la seruitù di CHRISTO si conosce esser degna di grandißima laude: laquale uolendo ottenere, chiunque si dispone di rinontiare al secolo, nel principio della sua conuersione, e conuersatione nella religione, deue cacciar da sè ogni timore, eccitato, & confortato da tre maniere d'aiuto. Capitolo quinto.



VTTE LE COSE, o' c'hanno solo l'essere, ò sono uegetabili, ò sensibili, ò rationali; sono state create per gloria di DIO. Gli uccelli del cielo, gli animali della terra, e l'humana generatione, con tutto cio, che risplende di sopra, e tutto cio, che si moue nell'acque il Signore dell'uniuerso le creò tutte per se. La peruersita etiandio de gli huomini, e la maluagità de gli spiriti immondi & maligni sono costretti di seruire à Dio. O prouidentißima, & d'ogni ammiratione & ueneratione degna Sapientia del Creator nostro DIO, che tante cose buone ancora de' peccati de gli huomini in laude della gloria sua produce. Percioche tanto piu gloriosa la laude di DIO si dimostra, quanto piu sozza, e graue la colpa dell'huomo si conosce. E qual cosa piu brutta, e sozza si uede nell'uniuersità della natura, che la disordinata uolontà d'un mal'huomo, e peruerso; che nè il tremendo e spauentoso giudicio di DIO teme, nè la seuera giustitia sua punto riuerisce? Questa maladetta uolontà propria disordinata sprezza i commandamenti di DIO, poco stima gl'innumerabili, e grandißimi doni, ch'egli ha riceuuti, & riceue dal suo redentore senza merito ueruno. Non pensa; nè si studia di prouedere in che modo ella possa schifare, e fuggire la pena temporale & eterna. Ella haue in horrore tutto ciò che di pio, tutto cio che d'honesto si ritroua. Questa è piu crudele che qualunque altra bestia fiera e seluaggia, e piu uellenosa che la uipera, & ogni altro serpente. Quāto peggio ella cade, e ruina, quāto piu horribilmēte pecca, tāto piu sta sicura, nè teme che le soprauēga male ueruno. Nō ha punto in ueneratione, ò riuerētia la presētia, nō la potētia, non la bōtà diuina. Finalmēte, la sua superbia saglie sempre in alto: e fino a tanto ch'ella è lasciata à se stessa, & in sua balia, del tutto resta incorrigibile. Ma se la diuina clementia uorrà stillar della rugiada della gratia sua, & haurà deliberato d'illuminar l'habitacolo della uoluntà dura, e peruersa; subito cacciate le tenebre de'

La peruersità de gl'huomini & gli spiriti maligni sono costretti di seruire a Dio.

Gratia preueniente.

de' peccati, l'oscura notte sarà illuminata, si come il chiaro giorno. E quei cuori, che prima per la sterilità giaceuano horridi & incolti, inconti nente frutti & opere di misericordia produr si ueggono. Or non era come una inuolta selua la mente dell'Apostolo Paolo, mentre ch'egli incrudeliua contra di CHRISTO; mentre ch'egli era tanto sollecito di legare tutti quelli, che credeuano in CHRISTO, co' legami materiali e cerimoniali della sua legge, & condurli legati in Gierusalem? Ma dapoi che'l Signor gridò dal cielo; dapoi che la diuina bontà circondò il suo persecutore di celeste luce; dapoi ch'egli udì la tonante, e fortissima uoce, che gli diceua: Saulo Saulo perche mi perseguiti? Subito, e senza dimora in un'altr'huomo fu mutato; & fu fatto finalmente di bestemmiatore, confessore; di persecutore, dottore; di ministro de' peruersi & iniqui Giudei, guida e duca fidelissimo di tutti i Christiani. Or di cui sono queste opere marauigliose, e stupende? Non sono elleno di colui, ilquale gia anticamente diuise il mar Rosso in due parti? & fece passare i figliuoli d'Israel per il mezo à piedi asciutti? Non sono elle di colui, che delle tenebre fa risplender la luce? & chiama à suo piacere quelle cose, che non sono, come quelle che sono? di maniera, che non è chi alla sua uolontà possa resistere. O quanti ne ueggiamo noi tutto dì, dal graue peso de' peccati oppressi, dalla cognition di DIO lontani, senza compuntione, senza misericordia, & da ogni laudabil proposito di ben fare del tutto dilungati, e stranieri, in un subito chiamati da cielo, & operando in loro la gratia diuina, corregger la lor uita, mutar'i costumi in meglio, uersar lagrime in abondantia, mandare al cielo gemiti di compuntione, & arder di dentro di desiderij di santo amore: & la lor bocca, che prima era muta & taceua, dapoi scioglierla & aprirla ampiamente in cantar le laudi diuine. Questi tali alcune uolte non si contentando della conuersatione commune, apprendono un piu stretto, e rigoroso proposito di uita. Abandonando i lor parenti, e propinqui danno le cose loro a' poueri, e se stessi di uolontà sotto l'imperio di qualche uenerabil prelato in un Monasterio à perpetuo carcere condannano. E quelli, che poco innanzi à nessuna legge soggetti esser uoleuano, da poi deposta ogni lor fierezza, come agnelli mansuetissimi, piu di tutti gli altri, humili diuentano. Onde auuiene che (permettendolo la somma sapientia di DIO) contra di loro fortissime, e grauissime battaglie si commouano. Percioche il Demonio agitato & commosso da' pungenti stimoli d'inuidia, apparecchia contra loro, e mette all'ordine una durissima e mortal guerra perpetua: della quale riportandone essi la palma della uittoria; ne risulta mirabilmente la diuina loda; laqual

Att. 9.

Esso. 12.

L' opere buone di questo mõdo tutte sono di Dio.

predetta dalla Sapiētia diuina fa che lo ſpirito della grauoſa carne ueſtito ſuperi quello ſpirito, che da ueruna grauezza di carne è impedito queſto ſpettacolo marauiglioſo, e ſtupendo la diuina clementia tutto'l dì innanzi à gli occhi de' ſuoi fedeli propone: Accioche per tal'eſſempio fat ti animoſi & arditi, ſe alcuni di loro ſi ſentono eſſer chiamati di dentro nel cuore, alla gratia diuina non reſiſtano: Anzi maggiormente con tutto lor potere, confidandoſi della bontà di DIO, di portar la ſua Croce dopo GIESV̀ CHRISTO noſtro Redentore punto non temano. Non debbono certo far poco conto di queſto dono della uocation diuina; e un tanto ſingular preſente della miſericordia di DIO gettarſelo da ſè doppò le ſpalle, non curando'l punto. Dimmi ti prego; qual coſa piu eccellente, & di maggior ualore in queſta miſera peregrinatione hauer ſi puote, che d'eſſer chiamato, e dedicato al ſeruitio di DIO? che di dare, e pagare à CHRISTO, quello ch'egli ha riceuuto da CHRISTO? e farſi debitore il ſuo Signore, alquale egli per innanzi era di molte coſe debitore? Chi legge intenda. Speſſe fiate ueggiamo gli huomini ſagacemente, e diligentemente affaticarſi, eſpor le proprie facultà e ricchezze à partito, e loro ſteſsi darſi uolontariamente a' pericoli di morte, à fine di poterſi acquiſtare, e uſar l'amicitia di qualche grande & potente prencipe: i quali nondimeno, doppo l'hauer ottenuti gli honori, & la famigliarità loro, doppò l'hauer congregate di gran ricchezze, per ſola inuidia de' maledici e ſuſurroni, e per una ſubita commotione dell'adirato & furibondo prencipe, hor gli ueggiamo decapitare; hor eſſer impiccati ſu la forca, hor eſſere cacciati miſeramente in bando, e confinati perpetuamente in qualche ſtrano & horrido luogo, ò in prigione. Ahime; or'haurà egli piu poter nel cuor de gli huomini l'amor terreno d'un Tiranno mortale, che l'amor dell'eterno DIO uiuente? Or ſaranno piu ſtimate le temporali ricchezze, che le celeſti? la dignità terrena, che l'eſſere uguale à gli Angeli? Vergognisſi l'huomo di dir queſto, ò pur di penſarlo. Queſta è quella ſola grandezza & altezza, che ſi deue deſiderare. Queſta è quella ſola chiara, e riſplendente e nobile dignità, che ſi deue con ogni induſtria cercare. Queſta è quella ſola ſicura, profitteuole & utile, ſtabile, honeſta, e gioconda preminentia, che ſi deue amare: Laquale à CHRISTO ci fa eſſer ſoggetti. che la ſeruitù, che ſi preſta à CHRISTO, è uera libertà; e per tale, da tutti quei, che ſono ſani di mente, è tenuta. Percioche, chiunque è leggittimo ſeruo di CHRISTO, ſi conoſce chiariſsimamente eſſer Signore de' cieli, della terra, del mare, e delle ricchezze, de gli huomini uitioſi; & appreſſo de' demonij. O perfetta & non conoſciuta

Il Chriſtiano deve far conto della uocatiō diuina.

Chi è ſeruo di Dio è Signore del cielo & della terra & di ciò ch'è in cielo.

nosciuta libertà, il seruire à CHRISTO, da esser comprata & acquistata con tutte le ricchezze, che l'huomo possiede, e con la propria uita; offerendosi sempre prontissimo al morire, ogni uolta che bisognasse, per l'honore & gloria sua. Tutte l'altre dignità mondane passano uia; ma questa sempre sta ferma: l'altre tutte di pensieri noiosi, e di timori sono sempre ripiene, sola questa è abondante di pace e di gaudio, è il suo possessor sempre rallegra. Il ragionarne non puote esprimere, le parole non bastano, l'animo non cape, la mente non apprende, quanto grandi & eccellenti le lode di questa santissima seruitù siano. Ogni altra loda comparata alle lodi di questa beata e libera seruitù, è di gran lunga inferiore, e lontana, & però assai meglio col silentio, che con la uoce si predica & lauda. Ciascuno adunque; che la uera libertà desidera, s'affretti con ogni studio & prestezza d'esser fedel seruo di CHRISTO: Fugga con la mente e co'l corpo questo misero secolo, & i suoi faticosi negocij; & con tutto l'animo, e prontezza di spirito se ne uoli al Monasterio. Ricordisi nondimeno, ch'egli è per patire molte noie, e tentationi da gli spiriti immondi, e maligni: & però armisi bene d'armi spirituali, auanti ch'egli entri nello steccato per combattere. Prima cacci da se l'humano, e uil timore, se à CHRISTO desidera ualorosamente seruire: Percioche molto dispiace à Dio, & è molto pernitioso & di grandissimo danno a quelli, che uogliono uirilmente combattere. Onde si legge nel Testamento Vecchio nel libro de' Giudici, c'hauendo il Signore determinato di liberare il popolo d'Israel dalla seruitù de' Madianiti per le mani di Gedeone, & essendo congregata una grandissima moltitudine di combattenti per combatter co' loro nemici, egli commandò ad esso Gedeone, che facesse gridare un bando in quel popolo, che qualunque huomo fusse timido e pauroso, se ne ritornasse à casa sua. Volendo con questo dare ad intendere, che i seruitij d'un timido e uil cuore à sua Maestà grati punto non sono. Per ilche si deue gettar ogni timore dall'animo di quelli, che uogliono fedelmente & ualorosamente seruire à Dio. Quel solo tema, che dalla protettion & aiuto di DIO si sente lontano. Partasi questo tale dalla battaglia; & come pauroso & d'animo uile, secondo il commandamento del Signore, ritorni à casa sua: ne per modo ueruno presuma d'entrare alla battaglia. Percioche, ò uergognosamente fuggirà, uoltando le spalle, ò sarà dalle spade de' nemici miserabilmente ucciso. Ma colui, la cui mente sente bene e drittamente del Signore, si come di se del tutto si diffida, così tutta la sua fiducia in Dio ripone. Onde, è certissimo segno d'una mente illuminata, il non fidarsi punto di se stesso; ma di dire insieme con l'Apostolo

Giudici. 6.

I seruitij, che fa un Christiano di cuor timido & uile non sono grati a Dio.

Filip. 2. Paolo. Posso ogni cosa in quel, che mi conforta. Chiunque ingenuamente cio confessa, e da uero, si fa partecipe della Sapientia diuina: e del segreto splendor di quella illuminato, gusta ueracemente le stille delle gratie spirituali, che continuamente & in abondantia dall'eterno fonte dell'infinita sua bontà discendono. Niuno adunque sia scioccho; niuno presuma d'attribuirsi cosa ueruna di bene, come da se l'hauesse, ò in cose temporali, ò in spirituali, che siano: Se gli auuiene cosa ueruna di commodo, il tutto dal Signor uiene, e discende. Secondo

Giaco. 1. la sententia dell'Apostolo S. Giacobo, che dice. Ogni dato ottimo, & ogni dono perfetto uien da sopra; e discende dal Padre de' lumi. Quanto si uoglia l'huomo risplenda di scientia; quanto si uoglia, sia di buono, e saldo intelletto; quanto si uoglia, preueda le cose future, ò le presenti prudentemente ordini, e disponga, il tutto possiede per gratia e per dono diuino. S'alcuno haurà de' suoi uisibili nemici uittoria, combattendo esso Signore per lui, resta uincitore. S'alcuno contra le spirituali nequitie si è preualuto, e restato uittorioso, coprendolo e diffendendolo lui, è restato insuperabile. Se'l Signore non guardarà la città

Sal. 126. (si come dice il Profeta) indarno uigila colui, che la guarda. E finalmente, à tutti quei che l'inuocano egli soccorre & gli è presente: Et à tutti quelli, che presumono di lui, presta gratia e uirtù di poter resistere gagliardamente, e uincere: E tanto piu forte e robusto si troua ciascuno, quanto piu della bontà di DIO si confida. E tanto piu debile e fiacco, quanto piu sta delle sue forze proprie sicuro. Per qual ragione adunque debbon dubitar coloro, che desiderano di seruire à CHRISTO, di pigliar l'impresa di combattere co' loro nemici; hauendo per se, & in se il Signore, che gli diffende, & per loro combatte? Certamente esso Signore guarda, e diffende gli esserciti de' serui suoi: ua innanzi alle squadre de' suoi combattenti, che sono per combattere: Esshorta i combattenti, & fagli animo: Nè punto puo patir d'allontanarsi da loro. O marauigliosa e dolcissima benignità di DIO, ò larghissima liberalità, degna d'esser magnificata con ogni maniera di lode: laquale cosi sollecitamente à nostro utile e profitto por mano à ministrar si uede.

Iddio in ogni tempo aiuta i suoi serui.

Percioch'egli è per se stesso, & anco per gli Angeli suoi la salute nostra di continuo procura, & opera: come dice l'Apostolo. Or non sono tutti gli spiriti amministratori, mandati in ministerio e seruitio per coloro,

Hebr. 1. che riceuono & pigliano l'heredità della salute? Grande per ogni modo, & fermissima fiducia deue dare à tutti coloro, che seruono à Dio, la non mai stanca custodia de gli Angeli santi: Percioche, se essi serui di sua Maestà orano, gli Angeli offeriscono à Dio l'orationi loro; ne gia mai

mai senza riportargli qualche gratia & utilità ritornano. Se i suoi serui, e soldati per honore e gloria del suo Signore, e per la salute propria e de' lor prossimi uirilmente contra i maligni e crudeli loro nemici combattono, parimente essi Angeli santi con esso loro alle nemiche squadre s'oppongono. Se ancho, per sodisfare al bisogno della natura, si pongono à dormire, gli Angeli gli fanno la guardia; à fine, che dall'insidie de' loro duri auuersarij alcun male non patischino. Se cosa ueruna, che alla salute dell'anime loro sia utile, ò necessaria, non sanno, gli spiriti beati amoreuolissimamente, e fedelmente glie l'insegnano. Se per fragilità, ò per uerun'altro modo in alcun mancamento, ò peccato trabboccano, subito, quanto piu presto dimandati sono in aiuto, gli rileuano. S'alcune uolte, come suole auuenire, s'auuiliscono d'animo, & timidi diuentano, con le loro sante esshortationi gli fortificano, & accendono. E da quella parte, allaquale l'humana infermità si piega per cadere, a quella per sostentar coloro, ch'erano per cadere, prontamente s'oppongono. Et così guardano, & difendono gli eletti di DIO in tutte le uie sue: Accioche per auuentura non intoppino alla pietra i piedi loro. Perche adunque; temi tu, o pauroso, e di poca fede? Perche dubiti sotto l'insegne di cotali duchi e prencipi per l'honore e gloria di DIO, & per salute dell'anima tua animosamente combattere? Certamente, se ti sottrai dalla battaglia, tutti questi grandissimi mali, subitamente ne seguono. Prima, tu disonori & offendi il Re de' cieli, e similmente gli Angeli suoi: tu priui l'anime sante d'allegrezza: il prossimo tu non edifichi, & doppo questo, te medesmo uccidi. Risguarda in alto con gli occhi della fede il cielo aperto. Vedi GIESV' CHRISTO nostro Signore star pronto per aiutarti: contempla, e mira l'innumerabil moltitudine d'Angeli, e d'anime sante, che con esso lui felicissimamente regnano, & in eterno regnaranno: & deposta ogni paura, non temer punto d'entrare arditamente alla battaglia. Non ti spauentar delle minaccie de gli auuersarij: percioche minacciauano di far molto maggior male di cio che possono. Essi tentano d'impaurirti, à fine, che il principio del tuo combattere possano indebilire, & auuilirti d'animo. Ti mirano con gli occhi torti, e terribili: ti mostrano una faccia crudele per atterrirti: ti suggeriscono e rappresentano all'animo la difficultà della uittoria, l'asperità della uia, la lunghezza di questa uita, la fragilità della natura, l'infermità della carne, & la fatica del combattere: & tutto cio fanno per poterti ritirar dal tuo buon proposito, e farti lasciar la magnanima tua impresa. O quanti (dicono questi immondi e maligni spiriti) hanno hauuto ardire di combatter contra di

Gli Angeli in ogni attione sono in aiuto de serui di Dio.

I Demoni minacciano di far piu male al Christiano di quel che possono.

noi, iquali, non ci potendo resistere, con grande loro uergogna ritornarono al secolo. O quanti con le nostre suggestioni habbiamo indutti ad impiccarsi se stessi per la gola, gettarsi nel fuoco & ardere; affogarsi nell'acque, ferirsi di coltello; & cosi di doppia morte morire. Or sarai tu forse piu forte di tutti noi? Or potrai tu star saldo à combattere contra di noi? Noi ti grauaremo di tante tentationi, di si crudeli ingiurie t'affliggeremo; & di tante insidie & inganni ti circondaremo, che ò per fatica, ò per tedio, ò per importunità superato, ti fia forza mancare, e negar CHRISTO. Et però appigliati al piu sano consiglio, & alle nostre persuasioni acquetati: goditi allegramente i piaceri, e delicie di questo secolo; che ha create solo ad uso de gli huomini. Ricordati ch'egli è scritto. Rallegrati, ò giouane, nella tua giouanezza. Tu potrai, poi passato, c'haurai'l fior della tua giouanezza nelle delicie del secolo, ricorrere al grembo della misericordia di DIO: Percioche, sendo egli misericordioso, sempre riceue & abbraccia allegramente i penitenti: e cosi da esso benignamente riceuuto, parimente la temporale e l'eterna letitia conseguitai. Queste, & simili altre cose dicono occultamente nel cuore, non gia per persuaderti il uero; ma si bene per diuertire la intentione tua di seruire à Dio nostro Signore. Et perche non possono uincerti à forza, fanno ogni proua di superarti con inganni, e lusinghe. Non uogliono, se ben loro è concesso, combatter con esso teco alla scoperta, sapendo che tu in questo modo di combatter gli uinceresti, e ne riportaresti il trionfo di loro; del quale t'hanno una arrabbiata inuidia. Ben sanno essi inganneuoli & astutissimi & malitiosi oltra modo, c'hai il tuo forte e fedel protettore e custode, ch'a tua difesa, ti sta sempre à canto: e però non uoglion con esso teco alla scoperta combattere. Ma tu, ò Caualier di CHRISTO, dal timore de' tuoi nemici renditi, e resta piu sicuro: Percioche'l loro timore è segno della loro infermità & impotentia chiarissimo. Et auuenga che di loro natura siano piu forti di noi, e di sottilità d'intelletto di gran lunga ci auanzino, nondimeno non possono à loro uoglia e piacere usar contra di noi la forza loro: percioche ella è per uoler di DIO molto indebolita: Perche discendendo à noi la Sapientia diuina, & pigliando la nostra fragil natura, congiungendola seco in una persona, la contrapose al forte & superbissimo Demonio: & con esso lui ualorosamente combattendo, e gloriosissimamente uincendolo, lo legò; e i suoi uasi gli tolse. E da quel tempo in quà perdette le forze, e la podestà sua sopra di noi; si che nulla puote piu contra di noi, se non quanto da DIO gli uien permesso. Se noi gli facciamo resistentia; egli da noi si fugge: Ma

Le parole, che usano i diauoli à chi uuole seruire a Dio nel monistero

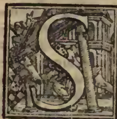
se

se gli consentiamo, egli piglia dominio in noi. Per la debolezza & dapocaggine nostra egli si fa forte & ardito: Ma all'incontro, uedendoci gagliardi & animosi, egli resta infermo, e di uerun ualore. Egli è in nostro podere, ò di uincere con l'aiuto di DIO, che mai non manca à chi di lui si fida, ò d'esser uinti per la miseria e dapocaggine nostra; con l'arme nostre, ò egli è percosso da noi, ò noi da lui uccisi siamo. Tu adunque, ilquale sei chiamato dal Signore, caccia da te ogni timore combattendo contra de' tuoi nemici. Percioche con esso teco è l'amoroso tuo Signore CHRISTO GIESV: e non temer punto di combattere con le podestà spirituali: Incomincia à combatter uirilmente: & per isperientia conoscerai, che i maligni spiriti nulla possono contra di te senza di te; e, se col uoler tuo non gli acconsenti. Per le spesse uittorie e trionfi contra di loro ottenuti, e per il tuo continuo profitto fatto in tal battaglia, ogni giorno piu ualorosamente combatterai. Allhora chiaramente comprẽderai, che per dono di DIO, & non per tua propria uirtù, acquistar puoi la corona della uittoria, e'l premio della gloria di uita eterna. Et cosi fatto tutto allegro in ispirito, & in mente diuoto, continuamente cantarai nel cuore al tuo Signore, dicendo. Amarò te Signore fortezza mia: Signore fermamento mio, e rifugio mio, e liberator mio, Dio mio; aiutor mio e sperarò in lui: protettore mio: corno e potentia della salute mia; e riceuitor mio. Laudarò, inuocarò il Signore, e da' miei nemici sarò mai sempre saluo.

Il uincere il Demonio è in nostro potere

Sal. 17.

COME CHIVNQVE DESIDERA DI FAR PROFITto nella uia di DIO, si deue adattare a gli spirituali essercitij, prima che il tutto rinontij al Secolo: e della Virtù della Prudentia, e del proposito e fermezza della Perseuerantia si debbe far forte. Ma principalmente del desiderio pronto & ardente di uoler patire uirilmente ogni male e tormento per CHRISTO: Per ilche molte utilità spirituali s'acquistano. Capitolo Sesto.



OGLIONO COLORO, CHE ALLA VIsibile e corporal battaglia d'andar propongono, innanzi che uenga il determinato giorno del combattere, diligentissimamente prepararsi. Delle loro armature si uestono; montano à cauallo; uibrano, e scuotono la lancia: & come, se i loro nemici presenti fussero, con tutta la loro industria, che possono, l'essercitano. Or pare che dinanzi da' loro auuersarij fugga-

no; hor par che lor caccino & perseguitino: alcuna uolta tirano gran colpi; & alcuna altra uolta gli schisano: Et talmente si prouano & addattano al combattere, che quando accaderà trouarsi alla battaglia, per nessuna maniera siano per douer esser uinti. Però che facilmente uien gettato à terra colui, che prima nè si auezza al portar il peso dell'arme, nè si fa pratico, & esperto nell'uso del combattere, nè si fornisce d'arme continenti, e di finezza prouate. Ma non mancando di cosa ueruna delle predette, subito, sendo per combattere, si rallegra: subito incomincia à sperar la palma della uittoria: e desidera ardentemente che uenga il determinato tempo del combattere. Nè ciò senza cagione. Percio che la speranza della uittoria molto accresce le forze al combattente: E facilmente resta uincitore colui, che cacciato da se ogni uil timore, si propone di combattere uirilmente. Così certo, il caualier di CHRISTO, che al seruitio, & ubbidienza di sua Maestà d'andar s'affretta; sollecitamente si studij d'essercitarsi ne gli spirituali negotij: accioche se per auuentura ardirà d'entrare inesperto nel campo à combattere, da' nemici miseramente oppresso & atterrato non sia. Sforzisi d'assuefare il suo corpo a' digiuni, auezzarlo alle uigilie, domarlo con fatiche esteriori; schifar le conuersationi de gli huomini; darsi frequentemente all'oratione; darsi sempre tutto allo studio d'una profonda humiltà e bassezza; abandonar la uoluntà propria; il cuore dal flusso, e discorso delle secolaresche e uarie cogitationi ristringere, & nella spiritual diuotione tutto occuparsi. Questi sono gli essercitij, ne' quali si deue prouare chiunque s'elegge di seruire nelle Congregationi de' religiosi à DIO nostro Signore: senza l'esperientia de' quali l'humana fragilità facilmente s'atterra. Ma l'huomo accorto, che in essi per qualche spatio di tempo, prima ch'egli entri nel Monasterio, si sarà essercitato, non tema punto d'entrarui per combattere; anzi maggiormente s'affretti della bontà del Signore, e dell'aiuto suo fidandosi. Non per uerune persuasioni de' propinqui, non per lusinghe de' domestici, & famigliari, ò carissimi amici si riuolti à dietro: Accioche per sua mala uentura, come gia fece la moglie di Lot, non si conuerta in una statua di sale. Indegno ueramente del regno di DIO dir si conuiene, chiunque sprezza la gratia del suo Redentore. Ma chi semplicemente e con purità di cuore ubbidisce, non si confonderà giamai in eterno. Non si scusi, chiunque per interna ispiratione è chiamato alla cena del Signore; dicendo, che non ui puote andare. Accioche da poi, per hauere sprezzato il beneficio d'una tanta importantia, priuato del celeste conuito, rimanga sempre digiuno. Percioche facilmente la Clementia Diuina à gli ingrati si niega:

La speranza della uittoria cresce le forze al combattente.

Gen. 19.

Et

Et chi s'infinge d'ubbidire, nè se ne cura, alla fine sarà tormentato dalla fame. Considera un poco, ti prego, che s'alcuno è chiamato al seruitio d'un Re mortale, non ardisce di contradire per modo ueruno; ma ci ua allegramente, e se lo reputa à grandissimo fauore; di che pena sei degno, giudicalo tu, chiunque sei, c'hai ardire di resistere all'onnipotente DIO, che ti chiama. La somma Maestà dissimula, è sopporta patientemente i peccati di quelli, che l'offendono, à fine, che con la sua longanimità e patientia gli prouochi, & induca à penitentia: Ma ueggendo, che ostinatamente uogliono star ne' peccati, nè uogliono ritirarsi alla penitentia, alla fine più duramente gli percuote. La Sapientia di DIO tolera à tempo quelli, che l'hanno in dispregio: ma finalmente gli condannarà à gli horrendi & eterni supplicij. Onde nella Scrittura sacra è scritto, ch'à quelli, che l'hanno à scherno, e non l'apprezzano, dice: Io ui chiamai; & uoi mi rifiutaste: io stesi la mia mano, e non fu chi ci guardasse: Sprezzato hauete ogni mio buon consiglio: e delle riprensioni mie non ui curaste: Et io similmente all'incontro mi riderò della uostra ruina: & mi pigliarò piacere, e farommi scherno di uoi, quando ui auuerrà quello, di che temeuate; quando ui sopraurerrà una repentina calamità, e l'eterna morte quasi come una grauissima tempesta con grandissimo impeto ui darà addosso: quando sopra di uoi uerrà ogni tribulatione, & angustia. Allhora mi inuocaranno; & non gli essaudirò: si leuaranno la mattina per tempo; e non mi trouaranno; percioche hanno hauuto in odio la disciplina, nè riceuerono in se il timor di DIO, nè s'acquetorno al mio sano consiglio. Tutti coloro adunque che sono chiamati da DIO al suo seruitio, non tardino d'essequir quel ch'egli commanda: mettinsi all'ordine, e preparinsi di quanto fa loro bisogno; accioche securi nelle schiere de' combattenti perseuerino, gettino anco da se ogni carnale affetto: rimuouino da' loro cuori l'humano e uil timore: e quasi come di due gemme s'adornino, della uirtù del la discretione, e del desiderio di patir per l'amor di GIESV CHRISTO nostro Signore, e per penitentia de' peccati loro. Percioche la discrettione è molto necessaria contra gl'inganni, e fraudi de gli astuti, e maligni spiriti, nostri auuersarij: Nè manco bisogna il desiderio & amor del patire, e combattere contra le tentationi, e molestie della carne, dello spirito ostinata nemica, e ribella. La onde doue si combatte, quiui si conuiene usare la prudentia, e destrezza nel combattere, e la fortezza in tolerare fortemente i pericoli della guerra. Certo in questa ualle di lagrime, e massimamente nella uia di DIO, sorgono molte maniere d'incommodi: iquali con magnanimità d'animo to-

La clemenza diuina si niega a gli ingrati.

Pro. 1.

Prou. 1.

La Discretione è molto necessaria contra le fraudi de' maligni spiriti.

lerar si deono. Percioche tutta questa uita nostra presente non è altro che una spiritual battaglia, ouer tentatione; nè altramente si deue chiamare. E per tanto, la diuina scrittura essorta chiunque desidera di seruire à Dio, dicendo. O tu figliuolo, che uai al seruitio di DIO sta saldo in giustitia e timore, e prepara l'anima tua alle tentationi. In questo spiritual combattimento con l'arme d'ardenti desiderij, e con gran zelo di patir per CHRISTO, proceder si deue: Percioche chiunque presumerà d'entrare in questa spiritual battaglia senza un cotal zelo, sarà facilmente superato: Ma chi si sarà prima ben prouisto, e preparato à tolerar tutte le cose auuerse, che gli possono occorrere, rallegrisi al sicuro: percioche sendo fondato sopra la ferma pietra; non potrà esser da quella smosso, e ruinato giamai: Percioche questo tal desiderio, qual fermissimo diamante nella fabrica dello spirituale edificio per fondamento por si deue. Noi ueggiamo gli huomini tutti inuiluppati ne' negotij del secolo, c'hanno tal desiderio, per ottener dignità & honori, per acquistar ricchezze, per seguitar'i piaceri del mondo, il dì e la notte sudare sotto à grauissimi pesi delle fatiche; sprezzare i pericoli del riposo, e quiete del corpo far nulla stima, perder la pace della mente, e la istessa morte, laqual'è maggiore & ultima di tutte le cose terribili, non temere. Ora se tanto puo questo disordinato & impuro amore e desiderio ne' cuori de' peccatori, quanto dourebbe ne' cuori de' giusti ualer l'amore e desiderio loro ordinato e puro, i quali per la gloria del cielo, per l'allegrezze del Paradiso, per l'eterna felicità si fa che combattono? Percioche, se anco auuenisse il bisogno, deono i serui di CHRISTO uolontariamente metterci la uita, & patir ogni aspra morte, per l'honore e gloria d'esso GIESV CHRISTO loro Signore. Ma sempre però co' suoi uitij se stesso crocifiggere. Di questo santo desiderio, auanti à noi, furono accesi molti fanciulli, e fanciulle, giouani, uecchi, decrepiti, e di qualunque età e sesso, ò ordine. De' quali alcuni hebbero ardire d'entrare & habitare ne' grandissimi & horribili eremi, nelle cauerne de' sassosi, & altissimi monti, ne' luoghi inaccessibili, & deserti, dalle sole fiere habitati; à fine di poter seruire à DIO piu allegramente, e nelle diuine lode senza gli strepiti del mondo, e senza posa ueruna occuparsi. Alcun'altri il corpo loro macerãdo cõ digiuni, e con uigilie domando, e cõ grãdissime copie di lagrime bagnãdo, per soggiogar la carne allo spirito, e per l'amor del Re loro e Signore CHRISTO GIESV, tutto'l tempo della uita loro, portar la Croce della penitentia doppo lui non temerono. Alcuni altri ancora di questo amore inebriati, non si spauentarono punto di patire atrocissime

Eccl. 2.

Il disordinato desiderio quanto possi nel petto humano.

Vite diuerse de' santi.

me pene, di fiamme, di lampade, di pregioni, di scorpioni, di Croci, di peregrinationi, e bandimenti, d'esser deuorati dalle bestie, fiere, & altri uituperosi tormenti, & intolerabili; à fine, che facessero di se gratissimo sacrificio à DIO immortale, e loro Signore. Veramente che l'essépio di tanti & tali duchi dourebbe eccitar fiamme di fuoco, & incendio di santo amore ne' cuori de' serui di DIO. Certamente essi erano mortali, e di fragil carne uestiti, si come noi siamo; & nondimeno di speranza de' celesti premij animati, della carità di DIO infocati, e di desiderio di patire infiammati, per ueruna maniera di pericoli non si ritirorno giamai, nè uoltoron le spalle: anzi maggiormente gli andauano incontra; à fine, che fussero riputati degni d'esser partecipi dell'eterno regno, e della amicitia del Rè loro e Signore. E chi è, che possa dire à bastanza le grandi utilità, ch'escono da questo desiderio generoso e santo? Egli aiuta e porge forze e uigore all'animo; egli alleggerisce le pene, e i tormenti, & conforta, e presta fino alla fine una ferma e costante perseuerantia, & apporta la santità; fa essere uguale a' martiri, e finalmente fa esser degno il suo possessore della patria celeste. Percioche l'opere dell'huomo tanto piu grate al superno giudice sono, quanto con piu ardente carità si fanno. Non chi piu opera, ma chi piu ama, è piu lodato da CHRISTO. L'amore di desiderij si nudrisce; ma i desiderij dall'amore, come il calor dal fuoco, procedono. Per il che, non senza gran mercè di rimuneratione potrà esser, chiunque d'ardente desiderio di patire si trouerà essere acceso. Poco certamente opera, benche molte cose faccia, chi non fa piu con l'affetto, che con l'effetto. Gia non meritò di sapere i secreti celesti il Profeta Daniel tanto perch'ei digiunasse, ma perch'egli desideraua ardentemente di sapergli; come si può comprendere per le parole dell'Angelo, che gli disse. Io son uenuto per farti conoscere le cose, c'hanno a uenire: Percioche tu sei huomo de' desiderij. E chi potrà mai esprimer con parole gli ardenti desiderij de gli huomini santi? Certo null'altro, se non quello, che per isperientia fa gli affetti de gli amanti, quanto frequentemente col desiderio patiscono, sono tormentati, e cruciati, ardono, & muoiono. E, se fusse lor lecito, niente piu pigramente sosterriano in effetto, di cio che col desiderio sostengono in affetto. Grandissima, e smisurata è la forza dell'amore, e da nullo termine e fine abbreuiata & ristretta. La quale, si come di sè stessa è nodrita, così in sè stessa s'allarga. Non ha bisogno d'aiuto ueruno: essa à se stessa è bastante, quando puote essercitarla uirtù sua. Tutte le cose à se tira, quando sta nel mezo giorno. Allegrisi grandemente, humilmente ringratiando IDDIO, chiunque à que-

L'opere de l'huomo tanto sono piu grate à Dio quando sono fatte con piu carità.

Dan. 9.

La forza d'amore di che qualità sia.

2. Cor. 12. sto grado è peruenuto: Percioche è stato introdotto nella cella del uino, & ode secreti, che non è lecito all'huomo il raccontarli. Vuole lo sposo che i suoi doni sotto silentio si coprino. Però non è lecito manifestar con parole quelle cose, che lo sposo commanda che secrete si tenghino. Questo desiderio di patire, al tutto à quei si conuiene, che di zelo delle uirtù sono accesi: Percioche il salire alle uirtù è difficile, & à molti inaccessibile; nè à quelle per uerun modo ui possono ascendere. Onde, se'l soldato di CHRISTO con tutto il suo potere non si essercitarà nelle uirtù, alla perfettion di quelle non meritarà giamai di peruenire. Percioche alcune di quelle alla natura, alcune alla consuetudine, contrastare si ueggono: e dall'una & dall'altra parte la battaglia è faticosa, e dura. Niuno, se non quello, che della uirtù della Magnanimità è adornato, e d'amoroso desiderio infiammato di uoler patire cose auuerse, qualunche si siano, haurà ardire d'affrontarsi per combattere contra la sua natura, e contra i suoi inuecchiati & uitiosi costumi. Ma chi è tale; (dico magnanimo, e desideroso al mondo predetto) non teme punto di mettersi all'impresa di far cose di grande importantia e difficili: nè manco si spauenta per il douer patire cose aspre, e dure, ch'egli antiueda, che gli possano occorrere. Non per minaccie, non per piaghe, ò batiture, non per uituperij, non per tentationi di ueruna maniera à dietro si ritira. Percioche ferito d'amor santo e diuino, non si puote leuare dalla incominciata magnanima sua impresa: smenticandosi le cose passate, nelle cose, che gli sono inanzi, si stende senza posar giamai. Percioche che egli è tirato dalla ragione; è tirato dal dono, è tirato dalla uisione, & è tirato dalla carità. & per che per il grã desiderio, che tiene di far profitto, e d'andar ogni giorno di bene in meglio, non cessa mai d'aggiungere nondimeno spirituale materia per accrescerlo; facilmente peruiene ou'egli desidera, quanto egli piu innanzi camina, tanto piu si fa atto, e gagliardo dal caminare & sempre truoua piu piana la uia. Ristora le forze combattendo; & tanto piu robusto diuenta, quanto piu negli essercitij occupato si troua Ma che bisogna dir tante parole? chiunque dal fuoco di cotal desiderio è perfettamente compreso, e dalla dolcezza sua tratto & allettato, è fatto insuperabile, & alla corona del premio s'appressa & è propinquo. Questo tale da uero puote dir con l'Apostolo S. Paolo. Chi mi separarà mai dalla carità di CHRISTO? Forse la tribolatione? ò l'angustia? ò la nudità? ò la fame? ò la persecutione? Io son certo, che nè la morte, nè la uita (& l'altre cose ch'egli raccònta) mi potranno separar mai dalla carità di CHRISTO. Vada adunque securamente

Il magnanimo Christiano per nessuno accidente, che gli auẽga mai si tira adietro dall'impresa spirituale.

Rom. 18.

samente alla battaglia colui, che già di questo santo desiderio hauer le primitie, ò i primi frutti ha meritato. Ma non però di questo solo si contenti; ma aggiunga à questo il fermo proposito di perseuerar in quella uocatione di quello stato, in che egli esser posto si troua. Percioche facilmente ruina, chi di questo desiderio e proposito di perseuerantia non è prima sforzato. Non muti luoghi; non passi d'una congregatione di religiosi in un'altra, e d'uno istituto e modo di uiuere in un'altro, chiunque à DIO uuol piacere. Percioche in ogni luogo puote esser perfetto: chi sarà studioso e sollecito in acquistar le uirtù, e moltiplicare i doni e gratie riceuute da DIO, giustamenre e uirtuosamente uiuendo. Non fuori di sè, ma in sè sia uigilante. E nel cuor suo disponga & ordini le salite nella ualle di lagrime, e d'humiltà prosonda, chiunque si procaccia di diuentar perfetto. Non creda à se medesimo: nè si commetta all'arbitrio suo, ouer giudicio proprio: ma ristringasi sotto la disciplina, e gouerno del suo precettore e prelato; à fine che dall'insidie de' suoi spirituali nemici colto, e preso non sia.

Il religioso non deue andar d'una religione in altra.

Molti, e quasi senza numero sono stati coloro, che da' loro auuersarij gettati à terra, perderono la gratia, di DIO. Percioche del proprio giudicio troppo si fidorono; nè si curorono d'acconsentire à consigli de' loro uecchi prudenti e sauij padri. Percioche sendo la uia di DIO ardua, e difficile, e piena d'insidiatori, e crudelissimi ladroni, è necessario che in quella manchi, e capiti male, chiunque inesperto, mal pratico, e senza guida uorrà caminare.

La uia d'Iddio è ardua & difficile.



COME IN QVELLI, CHE NELLE CONGREGATIONI si sono al seruitio di DIO *dedicati, e uiuono d'una istessa maniera e da buoni serui di sua Maestà, chiaramente riluce lo stato della patria celeste: Et come si deue essercitar sotto l'ubbidientia, chiunque laudabilmente in esse congregationi uuol seruire à* GIESV CHRISTO *nostro Signore. Capitolo Settimo.*



N QVESTA VITA MORTALE DE GLI huomini, & in questa peregrinatione nessuna cosa tanto efficacemente rappresenta in se l'imagine della patria celeste, quanto fa la Monastica conuersatione, e la Congregatione al seruitio diuino dedicata. Percioche tutti quei celesti Cittadini hanno una medesima stanza, una gloria, una commune letitia, una concorde uolontà, una scambieuole dilettione insieme, & una sicurtà sempiterna. Similmente nelle Congregationi, de' ueri serui di DIO tutte le predette cose si trouano. Percioche una commune habitatione è di tutti non diuisa, & à tutti, ch'in quella habitano, ad uso egualmente concessa. Percioche anco una è la gratia loro: & communicano insieme l'uno all'altro gli spirituali doni dal Signore loro donati. Che ecco l'humiltà d'un di lor si propone, e serue ad essempio di tutti gli altri. Similmente la carità dell'uno si offerisce & da in aiuto, & consolatione di ciascun de gli altri. Et cosi tutte l'altre uirtù specialmente à qualunche di loro da DIO concesse, profittano à commune utilità & miglioramento di tutti. In questi tali non ci regna l'emulatione; non la perniciosa, & mortifera inuidia del bene altrui; ma quello, ch'è proprio d'un di loro, si fa commune à tutti; operando ciò mirabilmente la carità, che non sa emulare; & hauere inuidia.

La uita monastica rappresenta l'imagine de la patria celeste.

Quì non ci è dissensioni di uolontà; non contentiose disputationi di diuerse openioni; non odij, non detrattioni; ma al tutto una uera pace de gli animi loro; una conformità di costumi; una spiritual letitia di quelli che uiuono insieme; & una imitatione, e similitudine di quei superni cittadini, e spiriti celesti. Percioche in questi ualorosi combattenti di questa Chiesa militante parimente si degna d'habitar GIESV CHRISTO nostro Signore, si come in quelli, che regnano in cielo con esso lui; (benche per altro modo) dicendo l'istesso Signore. Doue saranno due, ò tre congregati nel nome mio; io sono nel mezo di loro. Quegli spiriti beati rendono laude à DIO, & attioni di gratie senza

Mat. 18.

intermissione,

intermiſsione, e poſa ueruna. Ma queſti Caualieri di CHRISTO qui in terra, ad hore determinate: benche non ne manchino di queſti, che uiuono qui in carne, iquali con ardenti deſiderij fanno quello, che que' beati ſpiriti con l'opera & attualmente adempiono. In queſta coſa ſono molto differenti, che quei con CHRISTO regnano, queſti per CHRISTO combattono. Quella è detta Congregatione di trionfanti: queſta di militanti, e combattenti. La grandiſsima moltitudine di quelli, prima furono aſcritti alla militia di queſta; dapoi finita la loro ualoroſa battaglia, furono accompagnati à gli angelici ſpiriti. Onde ciò, che quelli tengono, e poſſeggono in fatto, queſti l'hanno in ſperanza. Queſta Congregatione de' ſerui di CHRISTO, è l'entrata di quella Città celeſte. Queſto è quel luogo, del qual gia diſſe il ſanto Giacob. Veramente queſto luogo non è altro, ſe non la caſa di DIO, e la porta del cielo. Colui, che qui uirilmente, e perſeuerantemente haurà combattuto, la ſù ſarà glorioſamente coronato. Ambiduo queſti luoghi ſono caſtelli di DIO; ambiduo ſeggi della Sapientia; ambiduo città di DIO. Chiunque in queſta città haurà laudabilmente conuerſato, da quella non potrà giamai eſſere ſcacciato. Il profitto di queſta, è il gaudio di quella. L'accreſcimento di queſta, è il ragunamento di quella. Quella di cori angelici è, ſi come di margarite ouer di gemme adornata: queſta di ſquadre di beati ſpiriti è circondata & fatta forte contra gli aſſalti & inſidie de' ſuoi crudeli nemici. Percioche eſſi Angeli, ſi come deſiderano la compagnia de gli huomini, coſi danno loro ſoccorſo, & aiuto continuo. Qui le uiue pietre ſi poliſcono, ſquadrano, e ſcolpiſcono; à fine, che piu acconciamente alle ſquadre celeſti ſi ripongano, e congiungano. Quella celeſte e beata città della ſalute di queſta qua giù è molto deſideroſa, e ſollecita; & aſsiduamente prega il Signore per lei, & ama & deſidera la preſentia ſua. Percioche ſenza la compagnia, & congiuntione di queſta giamai non puote eſſer perfetta, & compiutamente felice. Vno iſteſſo IDDIO e Signore è d'ambedue; una heredità, & una compagnia. Securamente ſperi doppo queſta penoſa peregrinatione d'entrar' in quella ſuperna Gieruſalem celeſte, chiunque ſarà chiamato, & entrato, perſeuerando ſino alla fine fedelmente, & con uera carità nel ſeruitio di CHRISTO, nella Congregatione de' giuſti, e fedeli ſerui ſuoi. Grande indicio è certamente, d'eſſere de gli eletti di DIO, l'hauer compagnia d'una fraternità cotale. Et facilmente da quella ſuperna e celeſte ſi ſepara; chi da queſta qua giù ſia ſeparato. Per tanto, con ogni circoſpettione, e maturità d'animo ſi ſtudij, chiunque in queſti ſanti collegij è chiamato, & entrato;

Differenza dallo ſtato de' buoni Chriſtiani da quello de gli ſpiriti beati.

Gen. 28.

Il religioſo che non è congiunto con perfettione nella ſua congregatione, non ſi còngiungerà nella celeſte.

di far di maniera, che nè per inganno, nè persuasione ueruna del demonio, nè per propria uiltà d'animo, ò negligentia, e poca cura, ouero ignorantia & inconsideratione dell'importantia di tanta gratia, da quel li si diparta, e rimuoua: Ond'è da sapere, che'l potentissimo e principal rimedio della stabilità, e perseuerantia, e consiglio sopra tutti gli al tri salutifero, è, pigliar sopra di sè il soaue giogo dell'ubidientia; e la propria uoluntà rifiutare in tutto, rinonciandola in podere di GIESV CHRISTO nostro Signore, e di qualche buon seruo suo, prelato, che tenga il luogo suo in qualche Congregatione de' serui suoi fedeli, che in uerità e fedelmente gli seruino. Percioche grauissimo peso getta da sè colui, che la sua propria uoluntà da se discaccia. La propria uoluntà è sempre nemica di DIO: à tutto suo potere si sforza di dominare: il giudicio della ragione uiolentemente ritorre, facendolo all'arbitrio suo, & à sua uoglia seruire: Non s'acqueta al consiglio e uoler de' suoi maggiori, non gli riuerrisce, non gli uol ubidire, non puo star soggetta à persona ueruna; nè si piega per carezze, nè s'humilia per minaccie: E' sempre arrogante e sfacciata; sfrenata nel parlare, scomposta ne' costumi, disordinata nell'affettioni, ignorante della cognition di se stessa; e dalla uera dilettione del prossimo molto lontana, O male detestabile, e sommamente uituperabile; ò inuecchiata malitia; quanto sei potente nel male, quanto tiranneggi? Per te fu fatta quella grande ruina de gli Angeli dal sommo cielo fino al profondo dell'abisso; e sminuite di non poco numero quelle celesti squadre de gli esserciti di DIO: Per tè il paradiso delle delitie fu priuato dell'huomo, & la generatione humana fu percossa e ferita d'innumerabili calamità e miserie. Per tue mortifere persuasioni ruinò cosi miserabilmente il nostro primo padre Adamo; e della ueste dell'innocentia fu spogliato. Hebbero da te principio l'ambitione del tiranneggiare, & apostatare & dipartirsi da DIO. Tu rompi e spezzi la charità tra parenti e congiunti di sangue. Tu i diuortij fai e dipartimenti de' congiunti in Matrimonio. Tu uioli e rompi l'amicitie, e sciogli, e diuidi l'unità e la pace de' domestici e famigliari. Tu conturbi tutto'l mondo; e lo riempi d'innumerabili mali, & horrende scelerità. Tu generi mortali discordie, e crudelissime guerre. Tu scacci la pace, e semini e spargi per tutto, il pestifero ueleno de gli odij arrabbiati, & inestinguibili. Tu arricchisci l'inferno; e nudrisci al continuo e pasci le sue fiamme. Tu preualesti, e uincesti in cielo, e qui in terra tiranneggi. Vn solo, & unico rimedio t'indebolisce e uince; delquale chiunque ne sarà priuo dall'eterna morte non fia saluo giamai. La uirtù dell'ubidientia, e l'amor della soggettione

Il rimedio della perseueranza del religioso qual sia.

Effetti della propria uolontà.

L'opere della malitia.

tio ne

tione ti percuote, & uccide. Grandissimo bene certamente, e alla salute eterna dell'huomo necessario, è la santa Vbbidientia: laquale all'anima humana conferisce la gratia, honora IDDIO; apre le porte del cielo; adorna l'anima, e la purga, e uuota del ueleno della pestifera uolontà propria. Questa per sua speciale, e dilettissima sposa si elegga, chiunque di seruire à DIO fedelmente e da uero desidera. Nelle solitudini, nelle città, nelle case, la santa Vbbidientia si deue tenere, e sempre con ogni industria e diligentia possibile seruare: ma precipuamente ne' Monasterij, e nelle Congregationi à DIO dedicate, si deue tenacissimamente mantenere. Et per tanto, chiunque si delibera di uiuere in compagnia de' serui di DIO al suo primo entrar tra loro (come habbiam detto di sopra) getti da sè la uolontà propria; e si commetta realmente sotto la cura del Reuerendo Prelato di quella Congregatione, nella quale s'haurà eletto di uoler uiuere al seruitio di DIO, & senza il consiglio, & commandamento suo non faccia cosa ueruna: ogni proprio giudicio, e deliberatione lasci all'arbitrio suo: di maniera, che quella cosa, ch'egli laudarà, anco esso la laudi; & quella, ch'egli biasmarà, anco esso la biasmi: & tenga per fermo, nè dubiti punto, che DIO parli in lui, & à lui, come à CHRISTO medesimo ubbidisca. Percioche, chi si confida in lui, & per amor suo si pone sotto all'ubbidientia del prelato, che tiene il luogo suo nella Congregatione, dou'egli sarà entrato, esso Signore non l'abandonara giamai. Quell'istesso Signore, che gia per il passato per un'animale irrationale ammaestrò un Profeta, non haurà à sdegno per un suo seruo, e creatura rationale, istruire un suo humile, e pouerello, che in lui si fida, e crede; pur che con semplice cuore s'habbassi, e getti humilmente a' piedi suoi. Et cio per tanto si dice: Perche doue si uede che l'ubbidientia si fa dubbiosa e simulata quiui non ci è utilità, ò profitto di soggettione ueruno, nè gusto della prouidentia diuina. Colui adunque, che desidera di godere, e fruire il gusto delle uirtù, e le delitie della patria celeste, rinoncij se stesso, & la uolontà propria realmente, e con semplice cuore sotto'l dominio e gouerno altrui per amor di GIESV CHRISTO nostro Signore. Non sia tardo à sottoporsi, quando egli haurà trouato uno idoneo, e sicuro fideiussore appresso l'altissimo DIO. Egli è ueramente notissimo, e chiarissimo segno d'imprudentia e sciocchezza, il uoler render ragione à DIO di sè, quando puo trouare un'altro, che satisfar possa per lui. E qual'huomo, che sia sano di mente, e capace di ragione, haurà ardimento di caminare per luoghi siluestri, & non usati, carico d'oro, & di gemme, doue ci siano ladroni in copia, che stanno all'er-

Le uirtù dell'obidientia.

Colui, che desidera di gustar le uirtù deue renonciar se stesso.

ta per ſpogliare, & uccidere i uiandanti, potendo ad alcuno potente, e fedele amico, tutto queſto ſuo teſoro raccommandare al ſecuro? Neſſu no preſſume di nauigare per il mare ſenza un'eſperta guida e gouernato re. E'l ſeruo di DIO ſi fidarà per ſe ſolo, e ſenza guida paſſar ſecuro queſto grande, e ſpacioſo mare ſpirituale, pieno di ſcogli, procelloſo, e quaſi del continuo da impetuoſi uenti turbato, e commoſſo: nelquale ci ſta quel grande,& crudel dracone, per tentare, & ingannar i nauigan ti, à fine, che ſi ſommerghino, e periſchino. Molto s'auuicina & è propinquo al naufragio, & alla morte, chiunque queſta coſa ſi penſa di fare. Quelli, che uanno alla guerra corporale, e uiſibile, non ſono ſenza Capitano: e'l Cauallier di CHRISTO ſolo ſenza Capitano ſarà ardito d'entrare alla battaglia? Queſta coſa è molto ſconueneuole, e ſenza ragione ueruna. Percioche, doue'l nemico è piu forte,& aſtuto; iui piu diligente cura e cuſtodia uſar ſi deue, e piu accortamente procedere: & doue piu pretioſi teſori ſtanno naſcoſi, iui con piu ſollecita uigilantia ſi deue far di maniera che ſecuramente ſi ſerbino. Nella battaglia corporale,e uiſibile, il nemico parimente è uiſibile; e la perdita delle facoltà e

Il nemico della battaglia ſpirituale è inuiſibile.

ricchezze è temporale: ma nella battaglia ſpirituale, il nemico è inuiſibile, & ſopra modo crudele; e la perdita è di coſe d'ineſtimabil prezzo, & eterna. Percioche, chi di queſte ſia priuato, ſara priuato della uiſion di DIO; nè ſarà partecipe de' celeſti gaudij. ſarà ſcacciato dalla com pagnia de gli Angeli,e dal collegio de' ſanti lontano: & ſarà fatto ſchiauo perpetuo de' uitij, e de' Demonij. Et però ſenza duca & difenſore nella uia di DIO non ſia colui, ch'è fatto poſſeſſore della gratia celeſte, & della riſplendente margarita. Ogni prouintia, ogni città,ogni caſa, ò famiglia, ha un capo, che ordina, & commanda. Ciaſcuno, per potente, e nobile, e ricco, che ſia, riconoſce un ſuo ſuperiore. E'l ſeruo di CHRISTO uorrà eſſer ſenza prelato e preſidente? Grande abuſione ſopra modo è queſta. Ma facciamo che le prouincie, le città, le caſe, ò famiglie per poca cura ſi ſtiano diſordinate e ſenza gouerno: nientedimeno la ſpoſa di CHRISTO per ueruna maniera ſi deue laſciar diſordinata, & ſenza cura d'un paſtore: maſſimamente per riſpetto de gl'impeti importuni, & ſproueduti aſſalti de gli ſpiriti immondi. Percioche di giorno e di notte ſi debbono far le guardie da' preſidenti, à fine che da' leoni ruggianti dalle rationali pe

1.Petr.5.

core di CHRISTO pur una rapita non ne ſia: Percioche giamai non ceſſano d'andar girando intorno al grege, per diuorarne qualch'una, ſe ſenza guardia la trouaſſero: nè giamai ceſſano i maligni, e peſtiferi ſerpenti di andar ſpargendo intorno mortiferi ueleni d'eterna morte

per uccider l'innocenti pecorelle d'esso nostro Signore. Et per tanto, si come si conuiene a' pastori delle rationali pecore à lor commesse continuamẽte uegghiare; così anco all'incontro ciascuna di quelle deue hauer per rifugio sicuro, lo star sempre queta sotto la diligente e uigilante cura del suo pastore; nè punto dipartirsi da quella, per poter esser sicura da gl'impetuosi assalti de' feroci leoni, e de' lupi rapaci, e d'altre crudelissime fiere. Percioche la pecorella, che lontana dalla greggia, uagando sola senza guida del pastore senza riparo ueruno; è per essere dalle spirituali bestie diuorata. Habiti adunque, & stiasi con l'altre, qualunche ha cara la propria salute; riconosca la uoce del suo pastore; seguiti le sue pedate; ubbidisca a' suoi commandamenti; & rinoncij la uolontà sua al poter dell'arbitrio suo, come à quello di CHRISTO: & sempre nel suo prelato oda la uoce di CHRISTO, che parla, & uegga l'imagine sua in lui. Percioche chiunque sprezza il commandamento del suo padre spirituale sarà riputato sprezzatore del commandamento di CHRISTO: com'ei per se stesso dice nel Vangelo. Chi ode uoi, ode me: Et chi sprezza uoi, sprezza me. Et per tanto non di minor importanza si dee tener la uoce del suo superiore, che quella di GIESV CHRISTO nostro Signore e DIO: e massimamente di quello, ch'è pronto, bisognando, ad esporre l'anima sua per salute dell'anime alla sua cura commesse. Percioche rari certo si trouano quegli, che per l'altrui salute uogliano metterui la uita. E quando se ne troua qualcuno, merita d'esser grandemente honorato, & amato, e sopra ogn'altro, e come se stesso, caro riputato. Et deue essere aiutato à tutto potere, à fine, che piu leggiermente, e piu uolontieri possa portare il peso della cura à lui commessa, e sopra le sue spalle imposta, Et allhora è aiutato; allhora se gli leua parte della fatica; allhora rallegrato non sente il peso, quando con pronto affetto e uolere è ubbidito: Percioche, i seruitij fatti per forza e mal uolontieri, noiosamente, e con fastidioso animo l'accettano: ma quelli, ch'allegramente, e con tranquillo uolto, e col cuor uolonteroso si fanno, grandemente rallegrano colui, che di commandare ha l'ufficio, e'l peso del gouerno. Tutto adunque si dia colui, che non uol uiolar la regola dell'ubbidientia; e della uolontà propria, si come d'un uestimento di confusione, al tutto si spogli, chi d'imitar CHRISTO, e di lui uestirsi desidera. Il tutto dia, ch'il tutto uuol possedere: Percioche tale sentirà il Signore uerso di se, quale ciascuno si studiarà d'essere uerso di lui. A quelli, che puramente, e semplicemente ubbidiscono, non se gli puo negar per modo ueruno. Sia sollecito adunque co-

Il religioso, che ha cura della sua salute deue star sotto la cura del suo pastore.

Luc. 10.

Rari sono i prelati, che uoglino metter la uita per l'altrui salute.

lui, che s'ha eletto di seruir al Signore in congregatione de' serui di DIO d'amar di cuore l'ubbidientia, e di farla, e di custodirla attentamente, à fine, ch'ei non serua indarno, & solamente à gli occhi de gli huomini. Onde ciascuno, che desidera d'offerir soaue sacrificio in cospetto di DIO, e nello steccato della soggettione cerca d'ottener il trionfo sforzisi à tutto suo potere d'ubbidir uolontieri: à fine, che per l'ubbidientia uolontaria & allegra, ottenga in cielo l'eterna mercede. 1

L'ubbidiēza terrena fa guadagnare l'eterna mercede.

Percioche null'altra cosa tanto accresce i meriti del ben operare, quanto fa l'ubbidir uolontieri, & con l'animo allegro. Similmente studisi d'ubbidir semplicemente, senza punto uoler essaminar la qualità dell'ubbidientia impostali dal suo superiore; accioche non paia ch'ei uoglia esser piu sauio, e prudente di colui, che gliela impone; e di nuouo sia costretto di ripigliare il peso del gouerno di se stesso, c'hauea dato ad altri. Serua (com'habbiam detto) allegramente; accioche si faccia amabile à DIO; & seguiti per imitatione gli Angeli santi; i quali con indicibile soauità e dolcezza, e con giocondissima carità al suo Creatore ubbidiscono. Vbbidisca con ogni prestezza; nè punto sia lungo in sodisfare al desiderio del suo prelato; ma subito esseguisca quanto gliè stato imposto; accioche apertamente si uegga, ch'ei tutto dipende dalla uolontà & arbitrio del suo padre preposito; & gli dia sempre animo & ardire di commandargli à sua uoglia. Vbbidisca uirilmente: talche si conosca, che non manco prontamente nelle cose ardue, e difficili, che nelle facili, e di poca importantia ubbidisca; e che molto piu ami, e desideri di far la uolontà del suo superiore, che la sua propria; mostrandosi sempre d'esser d'egual'animo in tutte le cose, che se gli commandano; cioè allegro & pronto ad ubbidire. Vbbidisca humilmente: che non solamente le ubbidientie, che non sono uili in uista, & basse, ma maggiormente le piu basse, e uili prontamente, e con allegra faccia si uegga essequire. Nè solo à piu uecchi, & antichi, ma maggiormente a' piu giouani, e minori di se, sia ubbidiente, e soggetto. Et finalmente ubbidisca perseuerantemente, à fine, ch'ei non perda la mercede delle sue fatiche passate: Percioche poco gioua, per poco spatio di tempo hauer corso forte, e uelocemente, e da poi, auante, che s'arriui al fin del termine destinato, stanco mancare. Si come non piace all'huomo un frutto d'un albero immaturo, & acerbo, così nè anco à Dio un'opera imperfetta puote piacere. Allhora le ubbidientie nostre sono grate in cospetto di DIO, quando con grand'ardor di carità si fanno, & con lodeuole fine si conchiudono. Questo modello, & questa forma d'ubbidientia s'imprónti fissamente nel cuore, chiunque uorrà entrar nel Monasterio al seruitio

Il Religioso deue essere ubbidiente non solamente a' suoi maggiori ma etiandio a gli eguali, & minori suoi.

di

di Dio. In questa quasi, come in uno specchio spirituale, si miri, & adorni, & acconci, & di continuo si contempli: accioche con l'occhio giudicioso, & acuto la qualità dell'huomo suo interiore possa uedere: Percioche così facendo, potrà la sua deformità riformare in buona forma, & al suo Signore con l'aiuto di sua Maestà, molto grata, nettando, & annullando diligentemente à tutto suo potere le brutture e macchie de' peccati dell'anima sua: & innalzando la mente al suo Signore CHRISTO GIESV', se pur per sua disauentura (ilche Dio non permetta) col corpo solo, & habito esteriore, non uorrà apprēdere, & assumere lo stato della santità, e della Monastica perfettione.

COME IL GVSTO DELLE DILETTATIONI SPIRItuali è necessario à quelli che nouamente sono conuertiti à miglior uita, & entrati nel Monasterio: per ilche si debbono introdurre à meditar la uita e passione di CHRISTO: Et di tre stati, e maniere di meditationi: Ciò sono, animale, rationale, e spirituale: Et appresso, come il Demonio si sforza d'ingannar quelli, che l'essercitano nelle meditationi. Capitolo Ottauo.



ARRANO LE SACRE, E DIVINE HIstorie che'l Signor DIO, doppo ch'ei liberò il popolo Hebraico dalla seruitù d'Egitto in segni e portenti mirabili; & sommerso nel mare Rosso Faraone con tutto l'essercito suo; hauendolo condotto nella solitudine, & hauendo finita di mangiare la uittouaglia, che portò seco uscendo fuori d'Egitto, gli diede la uittouaglia, e cibi celesti: & gli fece piouere la Manna dal cielo per suo cibo: accioche satiato di pane celeste, non desiderasse di nuouo i cibi, c'hauea lasciati nello Egitto. Tutte queste, e simili cose, à quel popolo carnale, e rozo auueniuano in figura: ma in uero furono à nostra dottrina, & eruditione scritte: come ben lo testifica l'Apostolo San Paolo. All'hora fu manifesto in coloro il diuino parlare à noi altri, nasciuti, uenuti al mondo doppo loro; che si come à loro, che furono cauati fuori d'Egitto, fu necessario d'esser pasciuti di pane celeste, accioche un'altra uolta col desiderio, e col corpo non tornassero à quella misera seruitù, dalla quale erano stati liberati, se dalla souerchia fame fussero stati affannati: similmente à quelli, che dal la delitiosa secondo la carne, e fetente conuersatione di questo mondo immondo escono; e nella spirituale solitudine della Monastica aspetità sono introdotti è dibisogno necessariamente, che di celeste nu-

Esso. 14. 16.

1. Cor. 10

drimento ſiano paſciuti; à fine, che al tutto non dechinino da nuouo alle ſozzure, ch'eſsi haueano abandonate, & che come i cani à ripigliar il loro uomito non tornino. La mente dell'huomo alle delitie temporali e carnali auuezza, non pate per modo ueruno d'eſſerne priuata, ſe quando che ſia, in uece di quelle, non guſta le ſpirituali e celeſti. Ma quella mente, che non ha, nè queſte facilmente deſidera di ritornare alla primiera conuerſatione del ſecolo, e mormorando contra del Signore, dice. Perche m'hai tu condotto in queſta ſterile ſolitudine, accioche di fame, e di ſete io mi muoia, e uenga meno? Adunque i Rettori, e gouernatori dell'anime, e delle rationali pecorelle di CHRISTO fedeli, e prudenti paſtori, da queſte predette coſe auuertiti & ammoniti, con tutto'l ſapere, e poter loro ſiano diligenti, e uigilanti, che ſubito, c'hauran riceuuto al lor gouerno il nuouo caualiero al ſeruitio di CHRISTO, e nuouamente cauato d'Egitto, & poſto nel Monaſterio ſiano, dico, diligenti, e ſolleciti in recrearlo dello ſpiritual cibo dell'eſſortatione, e del ſalutifero beueraggio della diuotione, inanzi ch'ei cominci à patir aridità di mente, & innanzi ch'egli cominci ad eſperimentare gl'inſulti de gli ſpiriti immondi. E qualunche ſuperiore e rettore de' ſerui nouitij di CHRISTO à far quanto s'è detto, ſarà negligente, indurrà ſopra di ſe l'horrendo giudicio di DIO & al ſuddito à ſe, grauiſsimo pericolo, e danno. O quante anime pouerelle per poca cura de' lor paſtori, lequali non ſanno le coſe, che ſono di DIO, e che ſi conuengono allo ſtato ſanto della religione ſi ritirano in dietro dal loro buon propoſito. Ahime, quanti ſopraprefi dall'aridità dello ſpirito, e dal guſto della diuotione lontani, perche non come biſognaua, nel principio della loro conuerſatione, delle coſe ſpirituali furono inſtruiti; la gratia della loro uocatione, della quale n'erano ſtati fatti degni, al tutto perderono. Appreſſo, ſono molti, (& à DIO piaceſſe, che non fuſſe la maggior parte di coloro, c'hanno pigliato ſopra di ſè il ſoaue giogo del Signore, & paiono in uiſta, che ſeruano ad eſſo GIESV CHRISTO Signore) iquali del tutto ignoranti dell'eſſercitio ſpirituale, e dalla ſoauità e guſto della diuotione lontani, e ſtranieri, col corpo ſolo ſeruono à CHRISTO; ma con la mente nelle laide, e ſozze, & inutili, e terrene cogitationi s'auiluppano tutti. Queſti cotali dell'interna refettione digiuni, patiſcono fame, à modo di cani; e, ſe non ſi ſatiano di cibi ſpirituali, ſubito uanno mormorando. Queſti tali del nudo nome della ſantità contentandoſi, e ſe ſteſsi loſingheuolmente ingannando, e della ſola profeſsione eſteriore fidandoſi, tutto'l tempo, ch'è loro ſtato conceſſo ad acquiſtar

Auertimẽto a'prelati de' monaſteri quando accettano qualcuno al ſeruitio di Chriſto.

I religioſi ignoranti nello eſſercitio ſpirituale ſeruono à Chriſto col corpo, & con la mente à coſe mondane.

la

la gratia diuina, e mediante quella, le uirtù, che a'ueri serui di DIO conuengano, consumano in uani ragionamenti, e giochi, quà e là discorreuano. Non intendono, nè considerano questi meschini, che'l Signore è acutissimo inuestigatore, e penetra con lo sguardo suo i cuori, e le reni de gli huomini, e da ciascuno ricercarà minutissimamente che gli renda il conto e la ragione della uita, & opere sue, secondo la qualità dello stato suo. Egli non ha bisogno di testimonio d'huomini, che in faccia, e solamente esteriormente ueggono. Non si diletta, ò contenta sol dell'habito esteriore, nè di molto numero di persone, si com'egli dice per bocca d'un suo Profeta. Tu hai moltiplicata, & accresciuta la gente: ma non hai fatta grande, nè accresciuta la letitia. *Esaia. 9.*
Anzi maggiormente egli ama la mente humile, adornata delle uirtù, di sapientia e discretione risplendente, nobile di santità, netta per purità; uuota d'ogni affetto mondano, del calore di santi desiderij infiammata, & della sua ardente carità ripiena. Di queste persone tale è il regno de' cieli: e questa è ueramente quella generatione, che cerca con sommo desiderio il Signore, e desidera di ueder la faccia del Dio di Giacob. Si come esteriormente si suole comporre, & ornare con ogni suo studio quella giouanetta, che desidera di piacere al suo sposo huomo pur mortale; e ui pone ogni cura di leuar uia, e nettar tutte le sozzure del corpo suo: così ancora, anzi molto maggiormente quell'anima, ch'ama il suo celeste sposo, si deue lauar, e leuar da sè à tutto suo potere ogni sozzura dello spirito suo. Colui, che carnalmente uiue, desidera d'hauer ornamenti mondani, e corporali, à fine di poter comparer risplendente, e chiaro à gli occhi humani. Ma il generoso caualiero di CHRISTO mette ogni sua industria in acquistar le uirtù, per potere apparere ornato, e grato innanzi al cospetto della sua Maestà diuina. Doue è'l tesoro dell'huomo (diceua egli) iui è il cuor suo. E per tanto coloro, che sono al regimento dell'anime deputati, à tutto lor potere si studino d'instruirle nelle spirituali discipline; e precipuamente d'imprimere ne gl'intimi de' loro cuori il dolcissimo affetto di GIESV CHRISTO nostro Signore. Nessuna cosa di cotal gusto è piu dolce: Veruna cosa si ama piu utilmente: Nessuna cosa piu conuenientemente si pensa. Or dimmi di gratia, che cosa piu dolce può sapere in questa uita, che'l mellifluo amore dello sposo celeste? Che cosa piu utilmente amar si puote, che la smisurata & infinita buontà del suo Creatore, e la Maestà incarnata? Ouero che cosa piu conuenientemente si può riuoglier nella mente dell'huomo, che l'ineffabile sacramento della redentione humana, mediante ilquale, la carta scritta del

La mente ch'ama Iddio qual sia.

Mat. 6

Il sacramento della redentione humana de

ue essere ri uolto nella mête di l'huomo. peccato è scancellata; l'empio peccatore è giustificato; il fedele è saluato; la gratia è donata; il legame della colpa è disciolto; e l'entrata del cielo è aperta? Ma perche'l Nouitio rozo, & quasimente cieco, partendosi dalle tenebre della conuersatione mondana, & appressandosi al lume della risplendente Verità è ripercosso dallo splendore della uita spirituale per tanto deuesi prudentemente, e con tutta destrezza, menare à mano, fino à tanto, che auezzo all'essercitio della meditation mentale, possa per se stesso comprendere quello, ch'egli prima senza maestro non poteua. Diligentissimamente adunque s'ammaestri, che à se stesso ritorni; e per continua meditatione con seco dimori. Ilche fare non potrà giamai, se prima con la chiaue del diuino timore, e distringimento spirituali non chiuderà le finestre alla curiosità de' sensi esteriori; per i quali prima soleuano entrare al cuore pensieri noceuoli: Percioche per questi sensi quasi come per certe finestre, le carnali concupiscentie entrando al cuore, noncessano d'ingombrarlo di mortifere imaginationi, e cogitationi peruerse: come gia diceua

Cier. 9. un Profeta: La morte entra per le uostre finestre. Et per tanto si deue troncare al tutto ogni loro disordinato appetito; di maniera, che, rimosso questo contrario, la mente per ancora debile, & inferma, piu facilmente, e con piu quiete possa le cose spirituali meditare. Ma perche lo spirito rationale, dalle losinghe delle delitie esteriori rimosso, non è bastante à star fermo in se lungamente, è necessario instruirlo, qualmente senza mestitia d'animo questo far possa. Propongasegli adunque à meditare di continuo la humana conuersatione di Giesu Christo nostro Signore: Percioche null'altra cosa à meditar con tanto frutto all'inesperto Nouitio proponer si puote, con quanto il pensare asiduamente la uita di Christo; e principalmente la pasione

I detti & fatti del Saluatore sono, come un latte spirituale. sua salutifera, e gloriosa. Tutti e i detti i fatti del Saluatore, sono un latte spirituale, sopra modo utile, e necessario al tutto, per nudrire i Nouitij fino à tanto, che pian piano, e per lunga essercitatione, l'animo loro auuezzo prima a' sensuali piaceri, e cogitationi terrene, e dannose, si ritiri da quelle, & impari senza suo danno ueruno, anzi maggiormente con salute sua amare spiritualmente la dilettatione carnale nella carne del suo redentore, e spiritualmente pensare i fatti corporali, che fece il figliuol di Dio essendo in carne in questa nostra uita mortale. Percioche l'huomo animale, & carnale non potendo cosi al primo comprendere le cose, che sono di Dio, per nessuna maniera al principio della seruitù, che incomincia fare al Signore nel Monasterio, si deue essercitare nello studio spirituale delle cose alte, e difficili: accioche, doue

si pensaua di far profitto, & ascendere ad alto, non sia costretto di ricadere al basso. E per tanto, deue esser pasciuto di latte, (come fu detto poco diãzi)e nodrito in quegli essercitij, per i quali dall'amor del secolo, e dalle primiere sue consuetudini ritratto sia. E sono molti, iquali della uirtù della discrettione del tutto priuati, nella prima entrata della uia di DIO, ò si occupano tutti nelle facende corporali e temporali, ò per l'opposito tutti si danno à gli essercitij dello spirito. Ma la fatica de gli uni, e de gli altri è molto pericolosa, e quasi senza profitto ueruno. Percioche i primi, mutata solamente l'intentione, alle prime attioni del secolo, al quale haueano rinonciato, ritornano. Non auuertendo, nè sapendo quello, che dice l'Apostolo, Vaso d'elettione, al suo caro di scepolo Timotteo cosi scriuendo. Essercitati alla pietà: percioche l'es *1.Tim.4.*
sercitatione corporale è poco utile: ma la pietà è utile ad ogni cosa; laquale ha la promessa della presente, e della futura uita. I secondi, guidati dallo spirito della curiosità, ò della elettione e superbia, desiderano, e uogliono prima esser maestri, che discepoli. Ma odano questi tali l'huomo trouato da DIO secondo'l cuor suo, che con fiducia canta al suo Signore, dicendo. O Signore il cuor mio non s'ha essaltato: nè *Sal. 130*
punto gli occhi miei sono innalzati: nè giamai caminai tra cose grandi, nè tra cose mirabili, e soprane alla capacità del mio intelletto. E per tanto, sendo l'istesso Profeta per l'isperientia ammaestrato, in un'altro Salmo dimostra cioche deue far'ogniuno per la parte sua, dicendo. Vana *Sal. 126*
cosa per uoi si fa; s'auuiene che ui leuiate innanzi della luce: ma dopo'l seder uostro, leuarete. Segghino adunque per ogni maniera nel principio della uocatione, & entrata sua al seruitio del Signore i Nouitij, se desiderano di seruir'utilmente: segghino (dico) non à fine che in fracidischino per pigritia; non perche si consumino per ocio: ma segghino à fine, che con maggior quiete dell'animo loro possiano essere ammaestrati di quelle cose, che à loro s'appartengono. Segghino à canto i piedi di GIESV'; ma non però dinanzi à GIESV. Segghino humilmente, diuotamente, e puramente, di maniera, che per l'habito, & atto esteriore, dimostrino l'humiltà sincera, e pura, c'hanno di dentro. Nessun'altro luogo si deue dare al Nouitio, che quello, doue sono i piedi di GIESV'. Ma prima sieggа di dietro à canto i piedi d'esso Signore; à fine che poi merite di sedere dinanzi à GIESV, & a' piedi suoi. E che da esso Saluatore con Maria Maddalena sia ingrassato della dolcezza del suo uerbo diuino. Che s'egli s'essercitarà in queste cose, sarà fatto degno di leuarsi al cospetto di GIESV. Ma tutte queste cose à tempo loro proprio si fanno. Et per tanto cosa brutta,

Ciò che deue fare il religioso nouitio innanzi ch'e gli s'esserciti ne gli essercitij spirituali.

ſconueneuole ſaria, ch'un nouitio, ilquale non fuſſe prima purgato, e netto dalle ſozzure delle cogitationi, & attioni terrene e carnali, ſi leuaſsi innanzi à GIESV. Si deue adunque prima nettare, e prouare, e ſanare, auante, ch'ei ſia di ſpirituali diſcipline e ſcientie inſtruito. Per ilche, con quell'humiltà di mente maggiore, ch'ei puote, gettiſsi'l nouitio à terra a' piedi di GIESV; & iui con amari ſingulti, e con abondantiſsime lagrime gli anni ſuoi con amaritudine dell'anima ſua ripenſi: e diligentemente conſideri quanti peccati e mancamenti ſozzi, e pernicioſi, e mortali, habbia contra Iddio, e'l proſsimo ſuo commeſsi; penſando, quante operationi buone ha laſciato di fare, che far poteua e doueua. Quanti mali egli ha operato contra'l proſsimo ſuo; hor dicendo mal di lui & infamandolo; hor giudicandolo iniquamente; hora ſchernendolo; e burlandoſi di lui; & in quanti uarij e molti modi ha grauemente offeſa, e uiolata la carità fraterna; ſendo obligato d'amare il proſsimo, come ſe medeſimo. Queſti, & altri falli ſenza numero con attenta conſideratione ripenſando il nouitio, talmente ſi ſuol riempire di meſtitia, che à gran pena ſi puote capir ſe ſteſſo per la graue compuntione del cuore, che patiſce. Per ilche, quando egli è afflitto d'una tal compuntione; al cielo manda lamentabili uoci; caccia ſuor dall'intimo petto focoſi ſoſpiri: e raddoppia contra di ſe al Signore aſpri lamenti: nè prima uol ceſſare d'affliggere, e cruciar coſi duramente ſe ſteſſo, ſin'a tanto, che non gli par ſentirſi ſolleuare dalla ſperanza, che'l miſericordioſiſsimo ſuo Signore gli ha rimeſſo i ſuoi peccati, e mancamenti: E ch'ei ſe gli habbia fatto d'appreſſo per il dono della compuntione, ilquale per la ſozzura di tanti, & coſi graui peccati era coſi lontano. Allhora il buono & humile nouitio da coſi fatta ſperanza ſolleuato, comincia pigliare ardimento d'appreſſarſi al ſuo dolce Signore CHRISTO GIESV; allhora comincia à toccare, e baciare i ſuoi ſantiſsimi e uenerandi piedi; e con abondantiſsime lagrime gli imbagna, e laua, e co' capegli ſuoi gli aſciugga; tanto piu famigliarmente e domeſticamente, quanto piu mondamente, e ſedelmente, & humilmente s'è accoſtato à lui: Nè di là, quanto per la parte ſua, ſi diparte, ne punto s'allontana: ma con ogni ſuo ſtudio, e con tutta ſua forza e potere, in quella ſanta attione ſi occupa, e ferma: non però ſpirituale, nè rationale, ma animale. Lauate adunque le macchie dell'anima, & purgato l'occhio interiore, merita meditando di mirar l'humanità di CHRISTO; & di penſare attentamente l'operationi ſue. Allhora tutti gli atti ſuoi, quaſi un faſcellino di mirrha nel ſegreto del petto ſuo ripone: & con grandiſsima allegrezza di cuore non ceſſa di meditare, qualmente

te il Saluator del Mondo, subito ch'ei nacque, fu reposto nel presepio *Luc. 2.*
in mezo di duo' animali: qualmente egli fu conosciuto da' pastori, cir
conciso nella carne; adorato da' Magi; offerto nel tempio; fuggito di *Mat. 2.*
Giudea in Egitto; ridotto alla propria patria; smarrito, e perduto tra la *Luc. 2.*
turba; ritrouato dalla madre; e soggetto & ubediente al padre & alla ma
dre. Finalmente se gli fa presente con la mente, quando si fa battezar *Mat 3.*
da Giouanni; quando è tentato dal Demonio: quando ei predica al *Mar. 1.*
popolo; quando discorrendo per diuersi paesi e città, ei fa miracoli. *Mat. 4.*
E cosi sollecitamente trattando, e riuolgendo nella mente tutte le cose, che fece'l suo Signore, inquanto era huomo, ruminando arriua a' gran di misterij della sua sacratissima passione. Allhora tutto in se stesso rac cogliendosi, con l'affetto della pietà presente, e compunto, si sforza di meditar la salutifera passione d'esso Signore, quanto con la gratia sua
piu sa, e puote. Vede'l suo Signor GIESV CHRISTO cenare *Gio. 13.*
co' discepoli suoi; & con grande marauiglia stupito lo mira lauargli i
loro piedi. Quand'egli prega l'eterno suo padre nell'horto; è presen *Mar. 14*
te, e gli è dappresso. Quando lo uede sudare il sangue: di souerchio dolore si sente grauemente ferito. Quando lo uede esser tradito dallo scelerato suo discepolo Giuda; circondato dalla turba; presentato dinanzi al Pontefice, accusato falsamente, percosso nella faccia d'aspre guanciate; essergli sozzata la faccia con fetenti sputi; esser sbeffato, e schernito, flagellato, condannato à morte, sforzato à portar la Croce; con gli occhi della fede pietosamente lo mira, e molto gli compate. Quando lo uede pendente confitto su la Croce; non cessa di lagrimar'a maramente: E l'altre parti della sua santissima passione insino che'l suo sacratissimo corpo è posto nel sepolcro, di mirar non s'aresta: E la santissima sua Madre nel ritorno al suo albergo, nella sua meditatio ne, come meglio ei sa & puote, consola. Di cotali meditationi il nouitio ricreato, e di latte spirituale nodrito, di souerchia letitia si riem pie, e si scorda le cose del secolo, e di tutte le dilettationi esteriori e ter rene si priua; e per nulla le stima. In queste tali meditationi dell'huma nità di CHRISTO con la mente dimorando, impara ad amarlo secondo la carne; & à modo d'huomo carnale, cerca le cose sue, non quelle di GIESV CHRISTO: & nondimeno non gliè imputato à peccato da esso Signore, essendo per ancora fanciullo, & inesperto, & impotente à pigliare piu sodo, & fermo cibo. Et per tanto tra questo mezo si deue nodrire del latte dell'humanità di CHRISTO fin'à tanto, ch'ei cresca in eta piu matura d'huomo perfetto, e compiuto, della pienezza dell'età di CHRISTO. Di maniera, ch'ei possa dire con

Meditationi che deue fare il religioso nouitio.

1.*Cor*.5. l'Apostolo Paolo. E se ben'habbiamo conosciuto per il passato CHRISTO secondo la carne già hora piu no'l conosciamo. Questi sono i primi principij, ne' quali si deue introdurre il nuouo Caualier di CHRISTO, à fine ch'ei possa poi gustare gli alti & spirituali misterij. Questi sono i fondamenti che si debbono fare al principio della conuersatione di qualunche nouitio; à tal, ch'ei possa ualorosamente superar le tentationi del demonio, del mondo, e della carne, che gli hanno à uenire. Sino à tanto adunque s'esserciti nelle meditationi dell'infantia, della uita, & della passione di CHRISTO, puramente, piamente, humilmente, & assiduamente; che dentro al cuore comprenda che risplenda la luce della larghezza, lunghezza, sublimità, e profondità di tanto sacramento. Di questa luce illustrata la mente, chiaramente riconosce la cagione della uenuta di CHRISTO da cielo in terrra. Non dubita punto, ch'egli habbia preso carne humana per l'amor dell'huomo, e per la sua salute, & per lui hauer patito fame, & sete, e l'altre miserie humane: e finalmente l'acerbissima, e uituperosissima morte della Croce. Allhora l'anima di questo tale, succia il mele della pietra; e l'oglio del sasso durissimo: All'hora incomincia ardentemẽte amare il suo dolcissimo Signore CHRISTO GIESV, dal soauissimo odore delle sue diuine uirtù tirata, & accesa. Allhora, à fine ch'ella non appaia, nè sia di tanti e si gran doni ingrata ad esso Signore, non cessa giamai di offerirgli innumerabili rendimenti di gratie. Così la mente di questo tale essercitata nelle meditationi dell'humanità di CHRISTO, merita per gratia sua di riceuere il lume della uerità, e l'ardore della carità sincera uerso di lui. E quella, che prima come animale si staua chinata di dietro a canto i piedi del Saluatore, solamente ripensando l'opere, sue, e la uita sua semplicemente, e secondo la carne, dapoi, per cotal essercitio fatta rationale, si troua posta dinanzi al Signor suo CHRISTO GIESV: talmente, ch'ella puote inuestigare col'intelletto comprendere l'efficacia delle sue diuine uirtù, e l'altezza della perfettione sua. Perche in uero di qualunche operatione di CHRISTO la studiosa mente, & alle predette meditationi intenta, ne caua e piglia molta cognitione, e dilettione: per lequali prudente, & inamorata di lui grandemente diuenta: E mancando l'una di queste, l'huomo languisce, e resta infermo nello spirituale proffitto: percioche nè le uirtù puote acquistare senza la prudentia, nè le tentationi senza la dilettione superare. Ma d'onde meglio si può hauere, & acquistare la prudentia, che dall'istessa Sapientia di DIO? E come piu conuenientemente, e piu presto s'accende'l fuoco dell'amore come quando si uersa

à con la mente intenta,& aſsiduamente ſi medita dell'iſteſſo dolciſsimo ſonte dell'amore? E l'uno e l'altro è GIESV CHRISTO noſtro Signore. Percioche egli è'l Verbo e la Sapientia dell'eterno padre: & è l'iſteſſa Carità di DIO. E per tanto, chiunque deſidera d'eſſer ſuo ſeruo fedele, e prudente; non ſia negligente, nè s'areſti giamai di ruminare, e meditare i fatti, e l'operationi del ſuo Saluatore: e principalmente la ſua paſsione ſantiſsima. E chiunque deſidera di diuentare uero,& ardente amator di CHRISTO, non ſia tiepido: anzi maggiormente ſia feruente, trattando, e riuolgendo tra ſe con la mente le diuine parole,& opere ſue: nè dubiti punto queſto tale, chiunque ſi ſia; di non eſſer priuato delle delitie, e dello alloggiamento, e compagnia di GIESV CHRISTO, ſe non ſarà pigro in meditar'aſsiduamente à tutto ſuo potere la ſua ſantiſsima uita: Percioche i doni di DIO non à tiepidi; non à ſuperbi, non à ciarlatori ſi danno. Il Signor DIO ama quelli, che al ben'operar ſono ſolleciti; e gli humili, e quelli, che i ſuoi diuini, e gratioſi doni ne' cuori loro ripongono, e gli uſano in bene, e ſecondo il beneplacito ſuo. Et per tanto, chiunque brama di dirizzarſi inanzi à GIESV, e deſidera l'intrinſeca amicitia ſua fruire, non laſſi uagar la mente ſua per coſe inutili, e uane; ma la riuochi, e faccia ſtar preſente ſempre, quanto gliè poſsibile, al ſuo dolce redentore: Et le uirtù, che meditando ha riconoſciute, e compreſe in lui, non ſia negligente nè pigro ad imitare,& operare uirilmente: Et eſſo ſuo redentore ſempre piu, e maggiormente amare, ardentemente deſideri. E coſi aſpetti la preſentia del Signore: faccia le coſe, che far deue, uirilmente; e per aſsiduo ſtudio d'oratione non ceſsi di picchiar'all'uſcio ſuo, fin à tanto, che'l Verbo di DIO apra il cielo; e da' ſuoi ſeggi regali, e da gli angelici cori, dolcemente diſcenda all'anima ſua, per congiungerla à ſe ſuo ſpoſo celeſte. Chi è colui, che poſſa raccontare, anzi pur che ardiſca di paleſare le delitie, ch'allhora dall'una parte e dall'altra abondano? Chi è colui, ilquale, ſe non l'haueſſe prima per iſperientia prouato, poſſa ſcoprir gli occulti amoroſi affetti, i caſti abbracciamenti, e i ſanti ragionamenti, ch'allhora tra l'anima e'l ſuo dolce ſpoſo CHRISTO ſi fanno? Allhora ogni timor ſeruile dall'anima ſi parte: & ogni parlamento, ch'ella prima ſi penſaua di uoler fare con lo ſpoſo, ſi fa lontano: E ſecondo quello, che le ſoggeriſce, e detta l'amore, dice la ſpoſa al ſuo diletto ſpoſo. E s'alcun detto, ò geſto della ſpoſa ſi miſchiaſſe tra' loro ragionamenti, che non fuſſe coſi pertinente, e conueneuole; ſubitamente con una chiara, e illuminata uiſta di diſcretione dalla ſpoſa ſi rimuoue, e corregge: accioche per elatione ella non reſti priua del

I Doni di Dio a chi non ſi danno.

Le delitie dell'anima Chriſtiana & dello ſpoſo di lei ſono inenarrabili.

piacere, e solazzo di tanto diletto sposo. O quante uolte auuiene, che l'anima non ancora nell'arte dell'amore ben ammaestrata, resta ingannata, rubbata, e gettata à terra. O quante uolte se ne uola uia lo sposo, e sparisce subio da gli occhi della sua diletta. Di subito, s'auuiene, ch'el la un poco uanamente s'innalzi, se ne fugge CHRISTO. Percioche, sendo egli humile, ama l'anima humile, e con esso lei uolentieri dimora: ma quella, ch'è superba, come indegna dell'amor suo, rifiuta, e da se discaccia. Questa rifutatione e dipartita dello sposo con marauiglioso, & incredibil modo crucia l'anima della sposa: ma nondimeno l'ammaestra, e fa prudente à giudicare, e conoscere la differentia de gli spiriti, se sono da DIO, ò se non sono. A questa cognitione facilmente si peruiene per l'assidua, e frequente oratione, per dolorosa mestitia del cadere, e per l'occulto e spiritual'ammaestramento del celeste sposo. Ma auante che l'anima sia instrutta à bastanza di Sapientia; auante che co'l legame d'amore saldamente si congiunga al Verbo di DIO, spesse uolte ella cade; l'erore in luogo della uerità prendendo. Spesse fiate nõ dimeno suol auuenire, permettendolo lo sposo, per congiugnere à se la diletta piu ardentemente in amore: ouer per condurla à piu alte & maggiori cose; ouer per farla piu prudente, & accorta; che Satanasso si trasforma in angelo di luce; e si mischia, & ingerisce in cosi santa compagnia: ilquale spirito d'errore riceuendo la sposa, non ancora ben pratica, & esperta delle uisitationi celesti; & sottoponendoseli, come al suo diletto Signore; senza dimora se ne parte lo sposo: e subito poi seguono le tenebre, e una certa oscura occupatione della mente; & incontinente s'indura l'animo, & dalla sua propria confusione resta sbattuto: e da quelle cose, ch'ella pate, chiaramente comprende, quello spirito, ch'essa riceueua per buono, essere stato nemico, e fallace. Allhora di subito scendono da gli occhi abbondanti pioggie di lagrime; e si mandano fuori del profondo del cuore amari gemiti e sospiri; segni manifestissimi d'intolerabile mestitia. Allhora si raddoppiano i prieghi, & l'orationi feruenti; e si fa fermo proponimento di custodir con mlto maggior auuertenza la mente; e con tutta la uigilantia possibile per l'auuenire guardar il cuore da gli occulti inganni dell'antico serpente. Onde da cotai gemiti, sospiri, e lagrime dolorose commosso, e richiamato lo sposo, e da cotai spirituali studij incitato, le sopraggiugne; e se le mostra con piaceuole, e benigno aspetto: percioche egli non sostiene che la diletta sua stia lungamente in pena, & afflitta. Ora in questo secondo auuenimento; qual lingua, qual eloquentia, ò qual'ingegno humano può capire, & esprimere quante delitie, e piaceri di santa dilettione

La cognitione de gli spiriti buoni & de i mali donde nasce.

ne

ne foprabbondino? Quiui resta l'intelletto di fuori; la cogitatione uì s'addormenta: e solo l'amore delle delitie dell'una e l'altra parte si fa testimonio: l'amor parla; l'amor discorre; l'amor in una castissima compagnia con un legame di carità ambiduo strettamente congiugne, e lega: e si dicono segrete parole di dilettione, che con lingua carnale dir non è lecito, ne si possono esprimere: lequali tanto sono piu dolci, e soaui, quanto l'affetto è piu grande & eccessiuo, e l'amor piu semplice, e puro. In questa spirituale e santa unione l'anima tutta si risolue; tutta diuenta ebra di dilettione; e manca in se medesima, passando nel dilletto. Nulla cosa truoua di fuor di lui, che la diletti; trouando in lui delicatissimi cibi, e smisurate delicie, e beni da potersi pascere, e nodrire. Di questo solo desiderio si affettiona; che sempre piu & maggiormente si uorria infiammar d'amore. E benche tutta arda di carità, nondimeno, tutto cio ch'ella sente, le par poco, pel grande, & eccesiuo desiderio d'amare. Di cotal maniera infiammata d'un certo diuino, infinito, & eterno affetto di carità e di loda si riempie: & con tutto ciò che col corpo sia ritenuta in terra, nondimeno col desiderio della mente in cielo dimora. Desidera, se gliè lecito, d'esser sempre così: percioche ha trouato quello, che ella cercaua: quello, ch'ella ama, dolcemente abbraccia: & a quello è congiunta col cuore, che con tutte le uiscere tanto ha bramato. Ma non l'è concesso di star lungamente in tal e stato. Onde à se stessa lassata, & à se ritornando, ò per commandamento dello sposo, ò per la cura de' prossimi, c'ha sopra le spalle, è costretta d'uscire all'opere di fuori, & attender'à prossimi, e trafficar'à guadagni dell'anime: Le quai tutte cose all'anima inamorata sariano intolerabili, s'ella non conoscesse che ciò piace allo sposo, e cosi uuole: percioche ella è soggetta all'ocupationi, non uolendo: ma per l'amore di colui, che l'ha soggetta in speranza: nondimeno d'allegrezza interiore si riempie; ricordandosi, ch'anco essa, quando che sia, sarà liberata d'ogni seruitù d'operationi, e corrottione, quando ella farà passaggio nella libertà de gli Angeli di DIO, e de' Santi eletti. Allhora (come fermamente e di certo ella spera) sarà trasformata pienamente in colui, che cotanto desidera & ama: e tutta intenta alle diuine lode, sarà satiata, & ingrassata in quello eterno e celeste conuito. Allhora ripiena sopra ogni modo di gaudio, per lo dolcissimo e bellissimo aspetto diuino del diletto, e tutta fatta allegra per quella felice e beata compagnia de gli Angeli santi, e dell'anime beate, e tutta di dolcezza inebriata, per le larghissime piazze di quella Gierusalem celeste discorrendo, e ballando, tra quei diuini e celesti cori, canterà senza fine l'Alleluia:

Effetti del l'unione dell'anima nostra con lo sposo suo Christo.

L'anima nostra in questo mō do di che si nutrisce.

Il Christiano cio che deue meditare.

e d'ogni maniera canzoni di allegrezza amorosa e diuina. Ma tra questo mezo, ch'ella dimora in questa uita mortale, di speranza si nudrisce, e di promesse si sostenta, e tiene una caparra d'un certo assaggio, ch'ella gusta de' futuri beni, ch'in quella uita eterna si fruiscono; accio che le sia piu tolerabile l'habitatione di questo miserabile essiglio, e meno graue il peso del suo corpo mortale; e come spirituale, & che ardentemente è inamorata, si fortifica, e si nudrisce; di spirituali cibi pasciuta. Nessuno adunque ardisca di uoler salire à questo cosi alto, e sommo grado d'amore, se prima come huomo animale non haurà meditato à bastanza l'humana conuersatione di CHRISTO quà giù tra gli huomini: e come rationale, haurà in parte compreso la perfettione dell'anima d'esso CHRISTO GIESV, nostro Signore. Percioche, chiunque nelle picciole e basse cose, è negligente in riconoscerle dalla gratia di DIO, à fine d'essercitarsi prontamente & attentamente in quelle del tutto si fa indegno de' doni piu alti e piu sublimi. Ma chi nelle picciole cose è fedele, di molte e grandi gratie spirituali fia arricchitto. E pertanto, o nuouo Caualiere di CHRISTO, o tu, c'hai rinonciato il secolo; e prudentemente t'hai eletto d'attendere al seruitio di DIO, nel principio di questa tua tale conuersatione con ogni tuo studio quanto t'è dalla gratia diuina concesso, attendi all'essercitio delle meditationi predette: metti un poco da canto l'occupationi e facende esteriori; e renditi tutto à te stesso; à fine che tu possa gustare dentro da te, quanto il tuo Signore è dolce, e soaue: contra le tue inuecchiate male usanze francamente combatti: e l'ondeggiare, e mobilità dell'animo tuo sforzati, quanto piu puoi, dentro di te ristrignere: Anzi maggiormente in CHRISTO Signore, studiosamente, e sollecitamente meditando, quante dure cose, e quanti grauissimi tormenti & acerbissime pene l'istesso innocentissimo, e mansuetissimo tuo Signore ha uoluto patire per te. Questi tali essercitij fa che dalla bocca tua, e dal cuor tuo non si partano giamai: percioche in essi ui trouarai alla fine hauere acquistati tesori grandissimi, & un liquore di diuotione soauissimo: per uso delquale i caduti ne' peccati, risorgono; i debili si rinforzano; quei che sono per cadere, si ritengono; i tristi, e mesti si rallegrano; i combattenti animosi diuentano; i quieti, e tranquilli d'animo dolcemente si pascono: e finalmente tutte le menti de' fedeli si mutano in meglio. Guardati adunque sommamente, dico, che da queste meditationi predette per modo ueruno tu non sia suiato & interrotto. Onde tu deui attentamente auuertire, ch'in duo modi l'inimico crudele dell'humana natura, hauendoti inuidia, si sforza con ogni sua industria di contraporsi

Inganni del demonio quali sieno.

porsi a' tuoi utili,& lodeuoli studij; per poterti rapire il merito delle tue sante fatiche. Primieramente, ei si sforza di conquassare, e turbati la mente con uarie, & aspre tentationi; ouer'offuscarla e annebbiarla d'una folta & oscura nebbia di tardezza; à fine, che da tali impulsioni, ouer occupationi l'animo tuo turbato, e commosso, non possa applicarsi per modo ueruno à pensar quelle cose, che prima quietamente meditando, gustare dolcissimamente soleua: & che per tale trauaglio, e noi a attediato l'uso, e l'atto del meditare cotanto utile e lodeuole in tutto abbandoni. Con questa maniera d'inganno del Demonio molti, & in gran numero, sono stati gettati à terra, & ogni dì sono tuttauia; stimandosi loro, piu piacere à DIO, se nelle lettioni, ò nell'opere manuali si occupassero, che, se combattendo contra se stessi, si sforzassero di cacciare, e rimouer da se la sterilità della mente, meditando, & orando. Questa loro inganneuole deliberatione trahendoli al tutto fuori del quieto, e tranquillo porto dell'oratione, nel turbulento, e tempestoso mare di uarie, inutili, e molto dannose cogitationi, gli ha costretti finalmente à far un miserabile, e pernicioso naufragio. Ma se per questa uia, e con tal'arte l'astuto nemico uedrà non potere operar à uoglia sua cosa ueruna; pone tutto il suo studio à schernire, e farsi burla della semplicità del meditante: e dice, che quest'opera santa della meditatione, è cosa de' principianti, e de' Nouitij: e suggerisce,ch'è cosa uergognosa, doppò una lunga conuersatione nella uia di DIO, tu debbia seguir gli essercitij, e studij de' Nouitij. Queste, e simili cose il Demonio inuentor d'ogni male, si sforza di persuaderti; à fine, che con questo coperto inganno ritiratoti dalle predette sante meditationi, uadi cercando cose piu sottili, e piu alte di ciò ch'à te si conuenga; nelle quali tu non facci profitto ueruno: anzi maggiormente per tua superbia meritamente atterrato, tu perda appresso quello, che dolcemente,& utilmente prima teneui. Di queste adunque istruttioni ammaestrato, ò tu nuouo Caualliero di CHRISTO, che desideri d'accostarti strettamente, e felicemente à lui; uedi che per ueruna maniera dal tuo consueto modo predetto di meditare tu non sia interrotto, e suiato: non la graue pigritia della mente, non l'importunità e molestie delle tentationi, non qualunque altra suggestione dell'inuidioso, & arrabbiato nemico ti rimoua, e suelli dalla tante uolte replicata, e non mai à bastanza lodata consuetudine del meditare: percioche, se le predette tentationi, costantemente perseuerando, uincerai; come nobile, e grande trionfatore, nell'ampio, e larghissimo campo della santa oratione, e diuina contemplatione per misericordia di DIO alla fine sarai felicemente condotto.

Inganni del Demonio quali sieno.

I

COME E' COSA DI GRAN PERICOLO, L'VFFICIO de' presidenti e rettori dell'anime. E come molto sollecitamente debbono considerare, in che modo d'intorno à ciascuno de' loro sudditi si debbano portare. E per qual uia indrizzar si conuenga alla perfettione quelli, che alla lor cura sono stati commessi. E finalmente, come molti sono i meriti di coloro, che utilmente reggono. Capitolo nono.



ANNO QVESTA CONSVETVDINE PER loro peculiare, e propria, quelli, ch'all'arte della medicina attendono; e procurano di dare conuenienti rimedi a' corpi, che, quando che sia, hanno à morire: che, quando cominciano à uisitar l'infermo, incontinente la prima cosa, diligentemẽte cercano di saper la cagione, e l'origine, e la natura dell'infermità sua; à fine, c'hauendo notitia delle cose dette, possa porgere al detto infermo aiuto gioueuole, & oportuno: percioche mal si puote curar l'infermità non conosciuta. Similmente, e d'una prudentia cotale, e di cotal'arte di medicina spirituale debbono esser ornati, & esperti maestri coloro, che alla cura dell'anime inferme, & al loro profitto sono deputati; & hanno l'ufficio d'introdurre i nouitij nella uia di DIO, che gli conduca all'eterna salute. Primieramente, e sopra ogni cosa, usino ogni studio in conoscere intrinsecamente le nature, i desideri, e costumi particolarmente di ciascuno di quelli, che alla cura sua gli sono stati commessi: à fine, che poi, bisognando, à ciascun di loro possano distribuire conuenienti rimedij, secondo la qualità delle diuerse infermità spirituali, che patono l'anime loro. Non tutti i corpi infermi con una sorte di medicine si sanano. Nè anco tutte l'anime inferme egualmente con una sola regola di medicina spirituale si purgano; & alla sanita si riducono. E per tanto, in diuersi modi, secondo che prudentemente si può giudicare esser' espediente, si debbono indrizzare, e disporre l'anime à pigliare i conuenienti rimedij; à fine, che ben sane, e fatte gagliarde, crescano maggiormente, e di uirtù in uirtù ogni dì meglio caminino. E però errano grauemente, coloro, c'hauendo l'ufficio d'indrizzar l'anime all'eterna salute, poco e quasi niente si curano d'hauere in uso questa regola di discrettione tanto importante, e necessaria. Spesse fiate suol'accadere, che, per indiscrettione dell'imprudente, e poco accorto rettore, & per le sue mal pensate, & inconsiderate ammonitioni, e correttioni, l'anima del suddito

Ammaestramenti per condurre i nouitij nella uia di Dio.

Chi ha l'ufficio d'indrizzar l'anime à Dio deue hauere in uso la regola della discrettione.

dito nella profonda fossa della disperatione miserabilmente trabbocchi. Non poche fiate; dico per imprudentia del pastor dell'anime auuiene, ch'alcuni, i quali all'alta rocca delle uirtù; & al sommo della perfettione, sendo ben guidati, sariano asceesi, sono rimasi al basso, e suaniti, nessun profitto nella lor conuersatione facendo; e (che peggio è) dal santo loro proposito in tutto ritirati si sono. Quella terra, ch'è coltiuata dalla mano del sollecito, e diligente agricoltore, abbondante di se frutto produce: ma se l'istessa terra è data à coltiuare ad un negligente, & ignorante agricoltore, di subito d'ortiche e di spine si riempie. Chi legge, intenda. Onde chiaramente si può comprendere, il reggimento dell'anime essere un graue peso, e molto da temere. Ma (oime, Signore IDDIO) hoggi dì da molti molto si desidera, si cerca, si compra con danari; e senz'alcun timore s'ottiene, e si tiene; perche poco s'intende, e considera di quanta importantia egli si sia. Attendono questi tali solo alle cose presenti; e non attendono, nè preueggono le future. Stimano per gran cosa, l'essere anteposti à gli altri; commandare à gli altri; l'esser ingranditi, e inalzati nelle dignità, e ne gli honori: si godono, & allegrano (secondo il detto del Signore) esser chiamati da gli huomini, Rabbini, e maestri; e da loro sudditi essere honorati, come padri: Attendono à quel, che da gli altri sono stimati, e reputati; e non à quello, che in uerità essi sono: nè considerano punto i meschini gonfiati di superbia; accecati della mente; nell'intentione corrotti, e guasti; e ne' costumi abomineuoli & oltra modo peruersi, quanto sia breue il gaudio, e la consolatione loro; e quanto spauentoso il loro stato, e quanto fuggitiui gli honori. Percioche questa uita è come un sogno di quelli, che si leuano da dormire dal letto; & ogni sua dilettatione è à guisa d'un punto: Ella se ne scorre uia, quando par che si tenga; e si perde, quando par che si possegga. Niente c'è in essa di stabile, niente di netto, niente di sicuro, niente d'estimatione degno: Et quanto piu dolcemente si tiene, tanto piu duramente, & con maggior dolore, e fatica si lascia. Et quanto ciascuno in essa sarà stato maggiore, & in piu sublime, & alto grado; tanto piu sarà ricercato di render particolarmente ragione di cose maggiori, & importanti, c'hauerà ministrate: secondo il testimonio della Diuina Scrittura, che dice. Giudicio durissimo sarà fatto à quegli, che sopra stanno à gli altri. Verrà certo, uerrà presto quel giorno, quando CHRISTO GIESV nostro Signore, giudice de' uiui e de' morti, da ciascuno de' serui suoi ad uno per uno ricercherà minutissima ragione de' suoi doni à lor dati: Et i Prelati per se, & appresso per quelli, che

Mat. 23.

Vita nostra à che sia comparata.

Sap. 6.

alla lor cura saranno stati commessi, à rispondere costretti saranno. E se à fatica si troua, chi possa per se solo satisfare; come potranno satisfare per se, e per altri, coloro, c'hanno la cura di reggere altrui? Tutti staranno (e principalmente i rettori dell'anime) dinanzi al tribunal di CHRISTO; & iui si farà inquisitione uniuersale delle operationi, delle negligentie & omissioni, delle parole, delle cogitationi, delle intentioni, e de gli affetti d'ogn'uno. A' pastori sarà dimandato, se con la loro dottrina, con gli essempi, con la sollecitudine hanno procurato i guadagni, e la salute dell'anime alla lor cura commesse: percioche non per altra cagione sono da DIO stati ad altri preposti, se non per che attendano all'utilità è profitto de' sudditi; e gli restituiscano migliori, e piu emendati della uita à CHRISTO; dal quale gli hanno riceuuti alla cura. E per tanto meritamente saranno puniti per le negligentie loro, e per i peccati de' sudditi, se seranno trouati essere stati negligenti, fingendo di non uedere, & hauer taciuto, e non hauer gridato, ò non hauer pregato il Signor per se, e per loro, come doueano. E, se qualche pecorella per la loro negligentia sarà gita errando, e però smarrita, e perduta, il suo sangue sarà ricercato dalle mani loro; e (come s'è detto) aspramente saranno puniti. Per il che, (se uogliono guardarsi da l'ira di Dio) attendano, come è il debito loro, senza intermissione ueruna, quanto piu possono, ad ammonir con parole, correggere con riprensioni, e spauentar con minaccie, e castigare i sudditi loro; di maniera, che tutti sotto il freno del Diuino timore, e de' suoi commandamenti strettamente gli ritengano. Appresso, è similmente necessario, ch'à tutti sieno uno specchio di santità, un'essempio di uirtù, & una forma de' buoni costumi. Nè manco debbono mai cessare d'esser con la mente dinanzi al Signore, con orationi e lagrime, con humili, e deuote supplicationi pregando la sua infinita clementia, che dia loro tanto di sapientia, e prudentia, che sappiano ben gouernare i sudditi da sua Maestà alla lor cura commessi: & a' sudditi doni gratia d'ubbidir uolontieri; e costantia di perseuerare nel suo santo seruitio fino alla fine. Tutto questo facciano i rettori dell'anime; à fine, che quello, che da se soli non possono far nell'ufficio loro; sia lor supplito per l'aiuto Diuino. Nè punto dubitino di douer esser essauditi dal benigno Signore: percioche facilmente sono essaudite da lui le preghiere loro; & massimamente, quando cercano con puro, e semplice cuore la gloria di DIO, e l'utilità e salute eterna dell'anime à loro commesse. La onde con frequenti orationi, e con prudentia sieno uigilanti, & attenti al gouerno, e reggiméto della greggia loro: & al continuo pensino

bene,

Innanzi al tribunal di Christo ogniuno renderà conto della sua amministratione.

Le conditioni, che deono hauere i curati dell'anime.

bene, che stretta ragione, e conto hanno da rendere à quel gran padre di famiglia della uillicatione, e gouerno loro. Il che allhora da loro si *Luc. 16.* fa meglio, quando diligentemente attendono à conoscere i costumi, e l'inclinationi, e motiui di quelli, che alla lor cura sono commessi; & in che maniera d'esserciti j di uita spirituale il Signor DIO si degna di mostrar di dar loro gratia maggiore: Percioche la somma Sapientia, e Diuina bontà non in un sol modo opera in tutti: ma in uno opera in una maniera, & in un'altra maniera in un'altro: che conoscendo la creatura sua il Creatore, come ottimo, e perfetto artefice di tutte le cose, diuide à ciascuno diuerse qualità de' suoi doni; & indrizza ciascuno ad operare, secondo ch'ei giudica, e uede ch'espediente, e utile gli sia. E però ha ordinato diuersi stati nella Chiesa, à fine ch'ogniuno possa trouare, & eleggere un modo di uiuere, che à lui pare, che piu conueniente, & utile gli sia. Appresso, ha distinti molti e uarij esserciti j degni di loda; ne' quali l'humana fragilità possa passar con salute del l'anima sua il tempestoso mare di questo secolo. Percioche essendo esso IDDIO, padre di tutti, uolendo misericordiosamente prouedere alla salute di tutti, dispone, & ordina i suoi doni; dando à ciascuno par ticolarmente tanta gratia, & tale natura, che sia sufficiente à poter con seguir la salute eterna dell'anima sua. E per tanto il Prelato con l'occhio dell'illuminata prudentia, non quello, ch'à lui piace, ma quello, ch'ei conoscerà che piace à DIO, e che egli opera nell'anima del suddito, deue accortamente inuestigare. Onde, se uedrà ch'alcuno de' suoi sudditi sia uisitato per gusto d'oratione da CHRISTO, & in quella si senta hauer una humile letitia; ouero una compuntione uera di cuore, non sia negligente anch'esso Prelato ad essortarlo, che attenda alla oratione istantemente, & à DIO; e dargli il modo & tempo, di dimaniera che ui possa commodamente attendere. E, s'ei compren derà che un'altro utilmente, stando nella sua cella, attenda à se stesso, & alla salute dell'anima sua: non sforzi questo tale per modo ueruno à cõuersare in publico; eccetto; che per qualche cagione di necessità; ouero per qualche grande utilità, che n'hauesse à seguire: accioche non perda conuersando nelle piazze, quella gratia, che troua, stando nella cella. Ma, s'ei uedrà, che qualch'un'altro, il quale nè per attender' al l'oratione, nè per stare in silentio, & in riposo faccia profitto ueruno; nè si leua con la mente in DIO; & ch'all'incontro troui, e gusti abbon dantemente la pace nell'anima sua, e refrigerio nelle tentationi, sanità nel corpo, tranquillità nella conscientia, nelle operationi delle mani corporali: intertenga, & esserciti questo tale con humanità, e dolcezza

La diuina bontà opera in diuersi diuersamente.

Vfficio del Prelato uerso il suo suddito.

e prudentia; & impongali discretamente l'ubbidientia di far quell'uffi-
cio, ch'ei giudicherà, che se gli conuenga. Et cosi nel reggimento di
ciascun suo suddito il Prelato si gouerni, come fa la buona, e diligente
nutrice, ch'è sollecita, e uigilante sopra il fanciullo alla sua cura com-
messo; hor leuandogli dalle mani, e d'intorno le cose noceuoli; hor
persuadendolo dolcemente à far cose buone, & gioueuoli; & hor dan
Mat. 24 dogli le cose necessarie. Beato quel seruo, il quale il Signore ha posto
al gouerno della famiglia sua; il quale di nulla di quelle cose, che le
sono utili & necessarie all'eterna salute, gli manca: percioche ei sarà
collocato nel tempio celeste di DIO, come pretiosa, e risplendente
gemma; secondo che ne' libri diuini è scritto. Coloro, che ammae-
strano molti nella dottrina della giustitia risplenderanno à modo di
Stelle nell'eternità perpetua. Percioche nessuna cosa tanto cara, nè
dono tanto grato à DIO si puote offerire, quanto è l'anima rationa-
le purgata, e monda dalle sozzure de' uitij, e delle sante uirtudi ornata.
La cosa piu cara che s' offerisce a Dio qual sia. Gia non per altro il Creatore, e Saluator del Mondo prese carne huma-
na, se non per liberar l'anime nostre dall'eterna morte; e dar loro la
sempiterna salute; riempiendole delle diuine e sante uirtù; e per far-
le eternamente gloriose e felici: nè per altra cagione ei uolle sostenere,
e patire tante noie, & fatiche & affanni, e passioni & tormenti, e final
mente l'acerbissima, e uituperosissima morte della Croce. Per il che,
ben si deue tenere per un eccellente imitatore del suo Signore DIO,
colui, che facendo l'ufficio del uero pastore, le pecorelle rationali, le
quali ha riceuute sozzate dalla bruttura de' uitij del secolo; s'affatica
d'appresentarle al suo Signore mondate, & imbiancate col bagno de
gli spirituali, e salutiferi studi. Questo tale ornato della corona del-
l'immortalità tra i cori de gli Angeli magnificamente sarà essaltato.
Ma il negligente pastore, e che solo le cose temporali desidera; e cerca
le cose sue; e delle commodità e della salute de' sudditi poco si cura;
come puzzolente corpo morto sarà sommerso nel profondo d'abisso:
iui col Prencipe delle tenebre dato all'ardenti fiamme, sarà dannato à
La giustitia premia i buoni, & castiga i cattiui. gli eterni tormenti. Percioche la Giustitia Diuina, si come ella usa di
premiare i ualenti operari; cosi non lasci andare gli sprezzatori della
gratia, senza punitione graue, & acerba. Studino adunque con gran
de attentione i pastori delle pecore di CHRISTO, di porre all'es-
sercitio delle spirituali discipline quelli, che sono alla lor cura commes
si; se pur sono di quelle capaci; à fine che per quelle piu purgati diuen-
tino; e per lo studio dell'oratione, e d'ardente amore al Signore DIO
piu uicini s'accostino. Ma quelli, che non sono atti à cotali affettioni
spirituali

ſpirituali e diuote; gli eſſortino, e ponghino all'eſſercitio dell'opere eſteriori, e corporali. Nondimeno auuertiſcano di non permettere mai ch'alcuno de' ſuoi ſudditi ſi diano talmente all'otio ſpirituale, che al tutto non operino coſa ueruna con le mani, ò nella cella, ò fuor della cella: nè ſopportino ch'alcuno talmente s'occupi nelle coſe eſteriori, e corporali, che à qualche uolta non attenda alla oratione, e dalle facende di fuori non ſi ritiri: ma nondimeno piu ſollecitino l'operario all'attioni di fuori, e corporali; e lo ſpirituale e diuoto piu all'oratione, che all'opere manuali facciano attendere. E coſi ſappia la prudentia del rettore diſtribuire à ciaſcuno quell'ufficio, & eſſercitio, che comprende douergli eſſere di maggiore utile e profitto: altrimente il ſuo reggimento gli ſarà in pregiudicio, e danno dell'anima ſua. Appreſſo, auuertiſca diligentemente il preſidente e rettor dell'anime, di giudicare, e di ſcernere con giuſta, & eguale bilanza di diſcrettione, e non moſſo dalla propria affettione, ò paſsione, gli andamenti, e motiui di ciaſcuno de' ſudditi ſuoi: Percioche ſpeſſe fiate accade, che la mente del rettore non à pieno ben purgata ſi sforza d'indrizzare i loro ſudditi, e reggerli, come à lui meglio piace, ò come per propria eſperientia le par conoſcere eſſer meglio, & al ſuo ſentimento, e giudicio piu conforme: e giudica, che poco meriti, & acquiſti colui, che non conſente à quello, ch'ei ò con la uita, ò con parole lauda, e commenda. Solo quelle coſe, che ſono ſecondo il ſuo appetito, loda, & approua; e l'altre, hor diſſuadendo, hor dicendone male, ſi sforza d'auuilire, e deprimere. Ma certo, queſta coſa non è degna di loda ueruna; nè conueneuole, nè utile in alcun modo giudicar ſi deue: anzi maggiormente ſi debbono magnificare in ogn'uno i doni del Signore DIO: i quali benche alcune uolte tra loro paiono eſſer contrari; nondimeno con un'iſteſſo accordo di laudabile intentione s'indrizzano in eſſo DIO: e parimente inſieme lo magnificano, e lodano. E per tanto, deue il Prelato, per non caſcare in tal foſſa d'errori, e per non trar ſeco i ſudditi alla ſua cura commeſſi; hauer la mente ſua dalle paſsioni libera, e lontana, e dallo ſplendore della Sapientia ſuperna illuſtrata, e d'affetto di compaſsione fraterna e di carità ripiena. Tutte l'attioni ſue col lume della prudentia ſempre attentamente rimiri: prima ſe ſteſſo guardi; prima ſe ſteſſo eſſamini, auante, ch'ei prononci la ſententia contra d'altrui: e maggiormente ſtudi d'emendare, e correggere i propri mancamenti che gli altrui: conſerui la coſtantia dell'anima; nè per inſtabilità riprenſibilmente mutandoſi, eſca fuori di ſe ſteſſo. Quelli, che ſi debbono riprendere, riprenderli come padre: i diſubbedienti con aſpre, e dure parole.

I doni di Dio quantunque paiano contrari nondimeno tutti s'accordano, & indrizzano in eſſo Dio.

affronti; dentro del cuore la pietosa compassione nondimeno seruando. A gli humili, e mansueti trattabile, e benigno si mostri; & come à loro eguale si faccia; nondimeno il modo e'l tempo debitamente seruando. Risplenda di cognitione di discretione, e di Sapientia ne gli atti & operationi sue: à fine, che mancando ei di tal parte di tanta importantia, non sia cagione di gran danno, e ruina a' sudditi suoi. Viua di maniera, che tacendo lui, l'opere sue parlino, niente disordinato, niente, se gli è possibile, in lui diuitioso si uegga. Allhora egli procura, & opera la salute de' suoi sudditi, quando tutte le cose, ch'egli opera, propone e mette innanzi in essempio d'utilità, e profitto a' sudditi. Et accioche utilmente regga, e faccia buon ufficio di Prelato riformisi nel suddito; e pongasi in luogo suo, con sana, e salutifera consideratione; talmente che non manco desideri il profitto del suddito, che'l suo proprio: perche in uero ogni bene, e utile di colui, che alla sua cura è commesso, deue stimare esser suo proprio. Percioche la gloria del padre, e'l figliuol sauio: e la disciplina del discepolo, fa manifesta la sufficientia del maestro. E qual'è l'albero, tal'è'l suo frutto. e qual'è l'huomo in se, l'opere sue lo dimostrano. Chi à DIO sia piu grato, ò il Prelato, ò l'ubbidiente, al presente non si può sapere: nè la dignità fa che l'huomo sia migliore, nè lo stato basso lo fa esser piu uile: nè i meriti suoi l'inalzano; nè i demeriti l'abbassano. Ma di queste cotali cose se n'haurà scientia certa nel giorno del grande, & ultimo giudicio del Signore: al presente tutte le cose stanno nascose: accioche huomo ueruno non s'innalzi in superbia, e che al prossimo non faccia oltraggio ueruno. A nessuno può esser manifesto di quanto merito in questa uita appo DIO egli si sia. Ad esso solo DIO è manifesto il cuor di ciascuno: il qual habita nella luce inaccessibile: al quale tutte le cose sono nude, & aperte. In quel gran giorno s'apriranno i libri; si manifestaranno l'opere; si scopriranno l'intentioni; le cogitationi si conosceranno: e quale sarà stato ciascuno dentro di se, si farà manifesto per i meriti suoi. Non ci sarà luogo di nascondersi; nè d'andar fuggendo il giudicio: non testimonio, che scusi; non pretio di redentione; non aiutatore, che difenda. Il giudice proprio, sarà la conscientia propria di ciascuno. Cessarà quiui ogni principato e Signoria; & ogni potestà fia leuata uia. L'opere di ciascuno saranno poste in publico: ciascuno riceuerà il premio del bene, ò del male, ch'egli hauerà operato. Beato colui, che talmente uiue, che può securamente dormire. Felice colui, che rende al Signore sano, & intiero, e senza corrottione quello, c'ha riceuuto da lui. Degno ueramente della gloria sempiterna si fa colui, che non solamente

Margin notes: Il prelato come si deue portare con tutti i suoi sudditi. — *Prou.* 17 — Quale è l'albero tale è il suo frutto. — *Luc.* 11. — Nessuno può sapere in questa uita di quanto merito egli sia appresso Dio

se,

se, ma molti altri ancora appresso di se con le proprie sue fatiche, con l'aiuto della diuina gratia, à CHRISTO haurà guadagnato: percio che sarà partecipe di tanti meriti; di quanti sarà stato cagione della eterna salute. Questo è quello, per il che la dignità del presidente è honoreuole, e si deue stimare. Questo è quello, per il che, (se gliè lecito) si puote desiderare. A fine di giouare, non di dominare, ò d'essere ad altri preposto, deue desiderare il seruo di DIO. Percioche di poco ualore è il merito dell'huomo, s'egli non s'accresce con l'altrui profitto. Et per tanto, il uero pastore delle pecore di CHRISTO, con tutte le forze sue, s'affatichi, si per la gloria di DIO sopra'l tutto, si per l'utilità de' sudditi, si anco per commodo proprio e per la salute sua, di far di maniera, che quelli, ch' esso regge, arricchiscano de' meriti; nelle uirtù crescano; & ogni giorno nello spirito della lor mente si rinouino. Facendo egli questo sollecitamente, libera l'anima sua dal pericolo dell'eterna morte; & falla atta ad acquistarsi la uita immortale nel cielo; e per l'acquisto ch'ei fa della salute eterna de' suoi figliuoli spirituali à lui commessi; la fa esser degna di loda appo gli esserciti degli spiriti celesti. Onde per cotal rispetto diceua l'Apostolo à quelli, c'haueua alla fede di CHRISTO conuertiti. Or non siete uoi la gloria mia dinanzi al Signore? La clementia di DIO opera questo ne gli eletti suoi, che risplendono, & appaiono gloriosi di tanti meriti de' gaudij, quante anime per le loro dottrine, & essempi si trouaranno esser dall'eterna morte saluate. Non ricusino adunque i Prelati d'affaticarsi senza posa ueruna per la salute dell'anime à loro commesse; sapendo, che di doppio uestimento di salute saranno risplendenti tutti quelli, che per lo gregge à loro commesso non hauranno ricusato con humltà, e perseuerantia d'affaticarsi, e patire.

Il merito dell' huomo è di poco ualore s'egli non s'accresce con l'altrui profitto.



COME A TVTTI I SERVI DI DIO LA VIRTV' DELla Prudenza è sommamente necessaria: per la quale debbono à ciascun hora determinata partire le sue proprie, e conuenienti operationi, & quel, che à ciascuna opera si conuiene; à fine ch' ella sia perfetta: & appresso, cerca, à che cose i serui di CHRISTO debbano principalmente indrizzar l'intentione della lor mente. Capitolo decimo.



VTTI I PRENCIPI DELLE PROVINcie, e Rettori delle Città, quanto più sono pruden ti; tanto piu ordinatamente reggono il popolo à lo ro commesso. Onde attendono principalmente à questo; ch'à ciascuno de' lor sudditi quelle attioni impongono, e quegli ufficij diuidono, che alla sufficientia, & accortezza loro conuenire comprendono. Nondimeno appresso fanno le loro leggi; ordinano gli Statuti; propongono i Decreti; à fine, che cosa ueruna, ò per poca cura de' loro presidenti & ufficiali, ouero per loro ignorantia, scomposta, ò confusa non rimanga. Percioche, doue non c'è ordine, iui c'è subito la confusione, e'l tumulto, e la rissa. All'incontro, è cosa certa, che à colui, che gouerna con una prudente dispositione, & ordine di reggimento, tutte le cose prosperamente succedono; & al debito fine peruengono. Questa cosa nell'opere della natura chiaramente si uede: le quali per modo ueruno non trappassano mai la legge dal loro Creatore impostagli, non pur in cosa minima, ch'ella si sia. Il sommo Artefice DIO diede loro il suo precetto; il quale dal principio della loro creatione fermissimamente osseruano, & esseguiscono. Ogni Città similmente, & ogni casa, e famiglia, per poca di numero di persone, ch'ella si sia, à fine ch'ella non istia confusa, e non uenga à meno, è necessario che con ordine debito si componga, e gouerni Or, se nelle cose dell'huomo corporali al tutto è di bisogno che ci sia, & osserui l'ordine debito accioche si conseruino, e non uengano per confusione à mancare, quanto maggiormente nelle cose spirituali si deue hauere, e fermamente osseruare? Percioche, doue c'è maggior pericolo di danno, e d'importantia maggiore iui si conuiene hauer sollecitudine, e diligentia maggiore. E qual cosa piu pretiosa, & piu cara si può stimare, che'l Regno celeste, e la gloria del paradiso, e la uita beata, & eterna? Qual cosa più ardentemente desiderar si può, e più prudentemen te cercar d'hauere, che'l consortio de gli Angeli, e la gioconda compagnia,

Chi gouerna con prudentia tutte le cose prospera - mente gli succedono

gnia,

gnia, e grata sopra modo de' cittadini celesti? Di tutte queste cose insieme si priua, chiunque per mali meriti suoi si fà indegno della gratia di DIO. Adunque i serui di CHRISTO, che tengono il grandissimo, e smisurato tesoro ne' lor uasi di creta nascoso; non s'arrestino giamai di uigilar con somma diligentia sopra se medesimi, accioche non ne restino priui. Rimouino da se ogni ostacolo, e impedimento di uirtù, e qualunche lusingha di peccato; à fine, che piu sicuramente il possano guardare, e conseruare: percioche, se una sola fiata si perde, à gran fatica, ò non mai si ricupera. Non per preghiere, non per pretio non per fauor humano di ueruna maniera si può rihauere: solo per dono diuino si ritorna la gratia celeste, la quale per la malitia dell'huomo si discaccia, & si perde. Adunque tutti coloro, i quali nel campo della Conuersatione Monastica s'hanno eletto di seruire à CHRISTO, si sottoponghino infatigabilmente al giogo dell'ubbidientia, e al commandamento del Prelato loro; a fine, che non sia loro rubbato un tanto singolar dono della gratia di DIO: & da ogni parte s'armino, e si faccino forti con la uirtù della prudentia: tal che non passi in loro cosa disordinata: percioche quello, che si fa senza buon consiglio, à gran pena si fa senza colpa. Et chi imprudentemente, e senza consiglio uiue; molto si fa propinquo al cadimento. Noi ueggiamo per isperientia, che a' Capitani de' combattenti, & a' loro esserciti suol esser grandissima cagione di fuggire, e uoltar le spalle, & anco della morte, quando cominciano à combattere, se prima non apparecchiano l'arme; non mettono in ordinanza le schiere; non pensano all'insidie, che gli possono far i nemici; e tutto l'essercito talmente pongono in ordine, ch'a nessuno de' combattenti sia nascoso, quando, e da qual parte debba combattere. Percioche una turba di gente, per molta, ch'ella si sia, disordinata, e confusa, facilmente s'atterra, e si ruina. Non manco ne' collegij de' religiosi dedicati à Dio, & in ciascuna mente il cadimento e la ruina si deue temere, se non ui si usa la prudentia. E per tanto debbono i rettori dell'anime, come buoni & diligenti pastori, con l'occhio della prudentia sopra il gregge loro commesso uegghiare, e far di maniera, che non escano fuori del diritto camino. Debbono similmente i sudditi non manco star' attenti sopra se medesimi. Percioche alcune uolte i Prelati, ò per dimenticanza, ò per poca auuertentia, ò per qualunche altra cagione non ordinano, alcune cose, le quali da' sudditi al tutto disponere, & ordinar si conuengono: che gia non possono i rettori ogni cosa à punto commandare: onde è ben cosa ragione uole, che quello, che il Preposto ha pretermesso di fare, sia dal suddito

La gratia non si può rihauere, se nō per dono diuino.

Cio che si fa senza buon consiglio non si fa senza colpa.

ordinato, e supplito. Studino adunque tutti coloro, che seruono à DIO, d'indrizzar le proprie attioni dell'huomo interiore, & esteriore à tempo e luogo; di maniera, che le cose, che anteporre si debbono non si postpongano; nè quelle cose, che far si debbono, non si pretermettano. Percioche spesse fiate da una certa inganneuole persuasio ne sono ingannati coloro, che senza una diligente essaminatione s'auuezzano di caminare nella uia di DIO. Egliè cosa di grandissimo pericolo senza dubbio ueruno, uoler uiuere à modo suo, e secondo che gli detta il proprio parere: La onde si deue consigliare ogniuno, che talmente qualunche loro operatione dispongano, che ciascun'hora habbia l'attione sua propria, à lei disputata. Sappiano, quando debbano attender'all'oratione, quando alla lettione, quando all'opere manuali; accioche tirati fuori dell'ordine e del tempo debito dallo spirito dell'accidia e pigritia, in dubbio e grauezza di mente, il tanto pretioso tempo loro concesso di poter ben operare, indarno e senza frutto ueruno non consumino: studino d'adattar sempre l'operationi più utili e migliori al tempo più commodo, e quieto. O quante uolte gl'imprudenti si son fatti lo spasso e giuoco de gli spiriti immondi. O di quanti beni & utilità spirituali sono rubbati, e spogliati da loro, quegli, che sprezzato il sano consiglio della ragione; seruono, & ubbidiscono alle loro uolontà proprie. O quante uolte si danno alla lettione, quando doueriano orare; e si danno all'oratione, quando saria conueniente darsi al lauorare di mano: & per tal disordine aggrauati, & attediati dalla pigritia corporale, & da gli astuti nemici ingannati, restano priui del debito frutto di qualunche opera buona, sendone cagione la loro propria sciocchezza. Ma non gia così fanno i prudenti, & quelli, ch'apprezzando, come si deue, la gratia celeste, si forzano con sagacità, e uiolentia di rapire il regno de' cieli: Percioche à tempo conueniente essi orano; à tempo conueniente leggono; à tempo conueniente lauorano con le mani: tutte le cose loro fanno all'hore conuenienti e determinate: nè cosa ueruna appresso di loro patono, che sia disordinata, e fatta fuori di tempo debito. E perche tutte le cose fanno à tempi determinati; però fanno proffitto: & menano la uita loro senza tedio: & hauendo sempre sete, & ardente desiderio di ben operare, & andar inanzi, sollecitamente attendono di dar fine alle cose, c'hanno tra le mani. Percioche la carità, che i loro cuori riempie, non gli lassa punto riposare. L'amor di DIO, ch'è nemico dell'accidia, sempre opera; ne si stanca per fatiche; ne per tedio si rompe; nè per essercitij uiene à meno: in ogni parte è allegro, in ogni parte giocondo:

Il uoler uiuere à modo suo è pericoloso

L'amor di Dio è nemico dell'Accidia.

giocondo: e quanto sia uigoroso nel cuore, ben lo dimostra fuori con l'opere. I gelosi adunque della carità, & amatori e desiderosi delle uirtù, talmente le loro faccende dispongono, talmente lo spatio, e l'hore del giorno misurano, e diuidono, che tutte le loro cose fanno cō l'animo allegro, non per una indiuota consuetudine, nè per necessità, ouero per tristitia, e noia. Percioche, qualunche cosa, qualunche operatione, se deue essere à DIO grata, e uirtuosa e degna di loda; deue hauer in se queste tre cose: cio sono, il tempo, il modo, e l'intentione: e s'ella manca d'alcuna d'esse, non puote esser perfetta, nè à pieno risplende al diuino risguardo. Beato ueramente è colui, che l'operationi sue con tal giudicio e prudentia dispone: ilche senza special dono della Sapientia diuina far non si puote giamai; nè aggiugnere à perfettione ueruna: Percioche la Prudentia, che pesa, e misura, & ordina tutte le cose, è la libra, e la bilancia della perfettione: e'l fonte d'essa Prudentia, è la mondítia del cuore: nasce dalla oratione: la Carità da ornamento, e nudrimento alla diuota e santa oratione: la Carità similmente anch'essa; essendo un'abisso profondo d'ogni bene, un riuo di gratie corrente, un'abbondante paradiso di delicie, un lume risplendente; un cibo, che nutre; una satietà, che riempie; una essultatione, che leua in alto; un uincolo, che lega & unisce; un amore, che dolcemente, qual cera al fuoco, si liquefa, e strugge; un dolce beueraggio al gusto soaue, che inebria, e leua la mente; si come in noi è ordinata da DIO, così ella indrizza, tutte le nostre intentioni, affettioni, & attioni à DIO: lequali quanto piu puramente si fanno, & essercitano, tanto piu la Carità, dalla quale procedono, aumentano, & la fanno maggiore: percioche l'una all'altra serue, e la perfettione dell'attioni alla carità, & la carità alla perfettione dell'attioni. E per tanto gli amici di DIO, e quelli, che nelle Congregationi seruono à CHRISTO, debbono à tutto lor potere concepire, e nudrire l'affetto della Carità sempre ne' loro cuori; accioche piu espeditamente al sommo della perfettione possano aggiugnere: Laquale tanto presto apprenderanno, quanto piu prudentemente le loro facende spirituali, e temporali, con l'intentioni debite, e conuenienti tempi, e modi ordinaranno, e porranno in effetto. Tutti adunque i serui di CHRISTO, e quelli, che desiderano di piacere à DIO, ogni dì si sforzino di consecrare all'altissima Maestà sua, il principio del giorno, e di tutte l'operationi sue: à fine, che l'altre loro seguenti attioni non si dipartino dal loro buon principio predetto. Onde tantosto che si scuotono dal sonno: leuino il cuore in alto: il primo loro pensiero, il primo affetto, la prima uoce

La operatione ciò che deue hauere ad essere uirtuosa, & grata.

loro, risuoni la diuina loda; indrizzino l'infocata oratione à DIO: & tutti alla sua bontà Diuina si donino, e commettino: ch'essendo d'infinita potentia, puote facilmente da qualunche pericolo, e dell'anima e del corpo liberargli, e farli sicuri. Si deue in uero offerire à DIO Mondissimo, un mondissimo sacrificio; non macchiato, e sozzato punto di terreni pensieri, e d'imaginationi brutte, & immonde. E quando si leuano dal luogo, doue sogliono dormire; si scuotano, e saltino in piedi con tutta prestezza; quasi come sciolti, e scatenati dalle catene d'una dura, & crudelissima prigione: e come ualorosi Caualieri, che uanno à combattere, la fronte, la bocca, e'l petto si segnino, & armino del santissimo segno della Croce: à far due cose principalmente, ch'a DIO sono molto grate, & alla eterna salute dell'anime humane al tutto necessarie, s'apparecchino: Ciò sono, il pagar il debito al Signore à tutto lor potere, e con la uoce e con la mente, delle Diuine laudi; e lo star in continuo essercitio di guerreggiare, e combattere contra i maligni spiriti, nostri crudelissimi nemici, e della Maestà Diuina. Questi sono ueramente i propri essercitij de' serui di DIO: Questi sono gli studij di coloro, che seruono à GIESV CHRISTO nostro Signore: ne' quali con tutto il desiderio loro occupare si debbono: Percioche in questi s'approua la Carità; la uirtù ci si conosce; la gratitudine si commenda; il merito s'accresce; s'accumula la gratia; la uittoria s'acquista; e finalmente a' fedeli, e ualorosi uincitori la corona della eterna gloria si dona. Peroche in uero null'altra cosa tanto conuenientemente di grandissima lunga si puote, e deue desiderare, e procurare, quanto la laude, e la gloria di DIO. E per tanto tutti coloro, che in sentimento di cuore seruono à DIO, nostro Signore; in tutte le cose, che fanno, non cercano laude ueruna propria; non uoglion frutto ueruno & utilità propria, nè la propria essistimatione da gli huomini; ma la sola laude del suo Creatore sommamente appetiscono; la sola gloria di DIO per mercede dell'operationi loro aspettano: grande guadagno di pietà si pensano hauer fatto, se in sè, e per sè fanno che'l suo Signore lodato & honorato sia: Ne però stando contenti di cotal loro uoto e desiderio, stendono l'intentione della lor mente con tutto il loro potere, ad essequire in fatto quello, c'hanno nel cuore; tanto al l'estintione de' uitij, quanto ad ottenere la perfettione delle Sante uirtù. Per il che auuiene, che commouono una crudele, & arrabiata guerra de' maligni spiriti, mortali nostri nemici, contra di se: i quali non dando mai riposo ueruno à quelli, che leggitimamente, & ualorosamenmente combattono, gli constringono con le loro importune tentationi à

Si deue offerire à [illegible] n [illegible].

Nessuna cosa si deue desiderare & procurare, piu della laude & gloria di Dio.

ni à non ralentar giamai punto lo spirito dalla custodia della mente, ne dal rigore dell'animo: Di maniera, che al ualoroso Caualier di CHRISTO, e che arditamente combatte, non manca mai la guerra de gl'immondi, e maligni spiriti: sempre l'impugnano; & egli sempre ripugna: sempre è insidiato; & sempre egli ora: d'acuti dardi di tentationi è saettato; nè per tanto è superato, nè uinto: anzi maggiormente trouandosi al continuo in cotali lotte e battaglie, sentendosi afforzato dal diuino aiuto, si leua sempre piu gagliardamente & ardentemente à resistere, e combattere contro à così aspri e crudeli nemici. Percioche egli intende, e ben conosce di certezza, che'l trionfo, che per la uittoria, nasce, e procede dalla spiritual battaglia, conferisce gloria à DIO, & al uincitore perpetua palma, e uita eternamente beata. Onde acceso di desiderio della laude e gloria di DIO, e che sua Maestà, in se, & per se sia lodata, e glorificata, & prouocata da' innenarabili gaudij della patria celeste; patria quanto più cresce, e s'innalza per cotidiano profitto, tanto piu fieramente è afflitto, e molestato dalle aspre tentationi de' demoni maligni.

Al caualier di Christo, che combatte, mai non manca la guerra de gl'im mondi spiriti maligni.

COME SEMPRE IL DEMONIO E' STATO AVVERsario, e nemico all'humana generatione; e maßimamente doppò l'auuento di GIESV CHRISTO, nostro Signore ha perseguitato il popolo Christiano con tre maniere di tentationi; & è restato per gratia di CHRISTO uinto, e confuso: & delle molte utilità, che nascono dalle tentationi: & di molte essortationi à tolerar patientemente esse tentationi. Capitolo Vndecimo.



IN TVTTO L'VNIVERSO MONDO PER persuasione, & instigatione del Demonio, questo uitio speciale è communemente uenuto in uso tra gli huomini, che quanto piu alcuno fiorisce, & abbonda di temporali honori, quanto piu arricchisce di danari, quanto piu risplende di prosperi successi, e uiene inalzato dall'openioni e fauori de gli huomini; tanto piu pate emulatione & inuidia della felicità sua. Et ciò per tanto suole auuenire senza dubbio ueruno; Percioche ne' cuori, da' quali la Carità è lontana, facilmente, anzi di necessità ui si troua il liuore, e la piaga dell'inuidia arrabbiata, e mortale. Questa è l'antica peste, questo è l'essecrabil morbo, che dal Demonio hebbe principio: per lo quale in questo duro essiglio, e di miserie grauissime ripieno, di questo Mondo, u'entrò anco la morte: Percioche subito che

La inuidia sta ne' cuori, che sono lontani dalla carità.

esso antico nostro nemico fu precipitato dal cielo, cominciò hauere una amara inuidia all'huomo, che staua ritto; nè poteua patire, ch'ascendesse là, ond'ei peccando, n'era stato cacciato: nè sostenne, che quella gratia, ch'egli hauea perduta, nella natura humana da DIO fusse diffusa. Per questa cagione hauendo egli inuidia al primo huomo creato da DIO; nè potendo patire di uederlo succedere, e possedere que' suoi felici seggi, & alberghi, ond'egli era cascato; si pensò con l'astuta, e maligna arte sua far di maniera, ch'anco l'huomo di tanto bene, & di tanta felicità con esso lui priuato ne fusse. Nè punto gli andò fallito il suo mortale, e pestifero pensiero. Percioche con l'inganno, & astutia sua persuadendogli, & dandogli ad intendere il falso per il uero, e coprendo l'hamo sotto all'esca, si fece à se prigione esso huomo; il quale sapeua, che della sua perduta gloria doueua esser felice possessore. Et hauendo ottenuta questa uittoria il crudel'auersario, fortificato, e confermato nella sua malitia, e leuato in superbia per cotale trionfo, diuentò crudelissimo nemico di tutta la posterità, e discendenti di Adamo. Ond'egli ha sempre di tempo in tempo arrabbiatamente perseguitato tutte le generationi de gli huomini: nè giamai fu ueruno, che dalla sua tirannia potesse fuggire: nessun giamai lasciò, che passasse libero dalle sue pericolose, e mortifere tentationi: in tutti egualmente ha sempre con impeto od in palese, od in ascoso, tirato; nè tuttauia cessa, nè cessarà giamai di tirar gli acuti, e uelenosi dardi della sua propria malitia, quanto da DIO gliè stato permesso. Nè punto hebbe rispetto, ò timore, d'assalire con le sue pestifere persuasioni il figliuol di DIO GIESV CHRISTO nostro Signore: il quale hauendo compreso ch'era insuperabile, si riuolse, armato di durissima, & arrabbiata ostinatione contra le membra sue, per estinguere à fatto gli adoratori del suo santo nome. Et hauendosi deliberato di struggere à tutto suo potere tutti coloro, che credeuano in CHRISTO; commosse gli animi de' Prencipi di questo mondo contro i fedeli serui suoi; perseguitandoli, & tutta uia dentro de gli animi d'essi Prencipi operando, & usandoli come suoi instrumenti, e mezani à tal pessima impresa. Di quì nacquero, & hebbero principio le persecutioni de' santi martiri, le aspre prigioni, le catene, i flagelli, le horrende maniere di tanti uarij & noui tormenti, e la crudelissima è uiolenta morte. Da questo uelenato, e pestifero Dracone nacquero tutte l'heresie cō le loro false, & peruerse openioni, & innumerabili errori d'intorno la uera e catolica fede; e uera intelligentia delle diuine scritture; & le contentiose disputationi, e le scismatiche diuisioni, e ribellioni contra

Insidie del Demonio tese a l'huomo.

Le persecutioni de' sāti martiri, d'onde nacquero.

la ſanta madre Chieſa Catolica. Da lui le ſpirituali guerre, e mortali battaglie, e pericoloſi, & improuiſi aſſalti,& inſidie, & inganni, & altre maniere di tentationi ſenza numero cagionate, & procedute ſono. Ma queſta maluagia ſua penſata di uolere al tutto perdere, e ruinar i fedeli di CHRISTO, è ſtata da eſſo Verbo incarnato CHRISTO GIESV Signor noſtro confuſa. Percioche eſſa iſteſſa Sapientia di DIO con arte marauiglioſa operò di maniera, che quel ſuperbo, & crudeliſsimo tiranno ne reſtaſſe ſuperato, e ſchernito. E prima per ſe ſteſſa lo uinſe nel deſerto, nella città ſanta di Geruſalemme, e nell'eccelſo monte, in uarie perſecutioni, e tentationi, che gli fece; nella ſua paſsione, nella morte, & in tutti gli altri aſſalti & inſulti, ſempre ne riportò gloriſsima uittoria e trionfo dell'antico ſuo e noſtro crudeliſsimo nemico. Ma poco fatto, ſtato ſaria, ſe'l Creatore ſolo haueſſe la Creatura uinta; fece di giunta, che per i ſuoi ſerui fedeli, di carne corruttibile, e mortale ueſtiti, l'audacia dello ſpirito immondo fuſſe fracaſſata, e gettata à terra; & fuſſe magnificata la ſua Santa Chieſa: & ogniuno, che in lui ueramente credeua, e di lui ſi confidaua, & ualoroſamente per la gloria ſua combatteua; ſecondo la qualità e maniera della battaglia, eternamente glorioſo fuſſe. Or chi potrebbe mai con parole eſprimere la grande, & eccelſa gloria de' ſanti Martiri, & i lor chiari, & nobili trionfi? I quali per confeſſar l'immaculata fede di CHRISTO, & per l'amore dell'unico, e uero DIO, ſi diedero alle fiamme, ad horrendi tormenti, e finalmente ad ogni maniera di uituperoſa, & acerbiſsima morte. Per il ſacrato loro ſangue ſparſo per la gloria di CHRISTO, è ſtata fortificata, & accreſciuta la diletta ſua ſpoſa ſanta Chieſa; conuertito il mondo, i fedeli di ſanto amore acceſi, infiammata di carità & aumentata la fede, e'l cielo di innumerabili pietre pretioſiſsime e gemme adornato. Soſpingeua il crudeliſsimo tiranno Demonio i ſuoi miniſtri, Prencipi della terra, d'ira, e di furore infernale infiammandogli, ad operar di maniera, che per uia dell'atrocità d'acerbiſsimi tormenti i cotanti ualoroſi, & forti campioni di CHRISTO gettaſſero à terra, e gli faceſſero negar la ſua uera fede; per la cui confeſsione uedeua, ch'eſsi aſcendeuano al cielo. Ma non puote punto preualere, ò uincere in ciò l'arrabbiata ſua inuidia & crudeltà giamai. Percioche, quanto più incrudeliuano i perſecutori, tanto più il popolo de' fedeli di CHRISTO creſceua; la uerità della fede appareua chiara, e ſerena; e la malignità de gl'inuidioſi ſi confondeua. In tutte queſte glorioſe uittorie trionfaua CHRISTO: e i ſanti Martiri & di corone d'eterna gloria eran tutti lietamēte coronati da eſſo

Mat. 4.

I martiri di Chriſto perche andaſſero al martirio.

Dall'occasioni delle false dottrine, & della pestifera malitia de gli heretici; quanto chiaro, e risplendente lume di uerità ne sia riuscito, facilmente si puote uedere, & comprendere. Percioche i santi nostri padri, dottori della Santa Chiesa Catolica, c'haueano la uera scientia della Sapientia celeste; come ueri amatori, & gelosi dell'honor di DIO e della salute dell'anime, uedendo che per le fallaci, e sofistiche argomentationi de gli heretici le menti de' semplici popoli de' fedeli erano tratte dalla uera fede, & tirate in errori pernitiosi, e mortali; con le loro ueraci, & acute disputationi, e con le scritture diuine, ualorosamente se gli opposero; con chiare, & euidentissime ragioni confutando, e conuincendo le loro false openioni, e l'essecrabili, & pestifere dottrine. Nè pur solo di questo furon contenti. Percioche per cagione di quei fedeli, che al mondo uenir doueano, e nascer doppò loro; & per difesa, e preseruatione della lor santa, e Catolica fede dalle pestifere dottrine predette; composero grandissimo numero de' libri di sanissima, e santissima dottrina ripieni; per la quale è stata fermata, e fortificata, & illuminata la Chiesa Santa Catolica di marauiglioso splendore; e cibata, e nodrita di soauissimo e nettareo cibo d'eloquentia: di maniera, che nessuno argomento erroneo, e falso si uede esser restato, che non sia stato, e possa esser facilissimamente sciolto, e conuinto. E così per somma, & incomprensibile prouidenria di DIO è fatto, che, si come l'autor e padre della malitia Demonio ha uoluto con la falsità sua & inganni ottenebrare, & offuscar la Catolica fede; così CHRISTO GIESV nostro Signore, il quale è la Sapientia di DIO per li suoi santi dottori predetti l'ha fatta lucida, e chiara; e per rimuneratione, e premio delle loro fatiche, gli ha collocati, come risplendentissime stelle, nelle sedie celesti, à douer con esso lui eternamente regnare. E ueggendo l'antico nostro nemico co i predetti modi non hauer operato, come si pensaua, e credeua, secondo'l desiderio suo maligno, cosa ueruna; si riuolse ad altri modi e uie di nuocere, per ruinare, & uccidere d'eterna morte (à tutto suo potere) l'anime de' fedeli di CHRISTO. Per il che hauendo ueduto per isperientia il tentator de' mali, non hauer potuto ottener l'intento suo contra i santi martiri per uia delle crudeli persecutioni de' Re, & de' Prencipi della terra, nè contra gli eletti, e fedeli Christiani per uia de' suoi falsi, e pestiferi dottori; si pensò di douer ottenere una gran uittoria, se per se medesimo pigliasse l'impresa di combattere contra'l popolo fedele di CHRISTO. Ma non sapeua il crudele homicida, accecato dalla propria malitia, che non guerreggiaua contra de gli huomini, ma contra di DIO.

Perche gli antichi dottori santi composero tanti libri.

Meri-

Meritamente adunque, ſi come ne' duoi predetti modi d'inſultationi, e tentationi reſtò uinto, e confuſo; coſi anco fu ſuperato nel terzo. Per cioche non c'è fortezza, non c'è conſiglio contra il Signore DIO. Quello, ch'egli ha deliberato di ſaluare, e far'eternamente beato neſſuna creata potentia lo può ſuperare. Quello, ch'egli ha eletto in ſe; neſſuna tribulatione, neſſuna perſecutione d'huomini, neſſuno inganno de'Demoni lo potrà alla fine atterrare, e uincere. Ma perche il Demonio, non ſa quali ſiano quelli, c'ha predeſtinati DIO; però non la ſcia huomo ueruno, che non l'aſſalti co' ſuoi acuti, e uelenoſi dardi del le peſtifere ſue tentationi; à fine di poterſi tirargli al conſentire alle dilettationi del peccato mortale. E per tanto, doppò uarie e molte falſe dottrine di mortiferi errori, conquaſsò, aſſliſſe, e quaſi affatto gettò à terra con diuerſe maniere di ſuggeſtioni, e tentationi pernitioſe gli animi de' fedeli di CHRISTO. Che ben ſa il maligno, & aſtuto ſerpente, che in tempo di pace facilmente ſi ſuol uincere lo ſproueduto, e mal'accorto nemico, alla ſprouiſta aſſalito. Onde talmente, e con tal uehementia concitò, e commoſſe ne gli huomini la concupiſcentia della carne, e de gli occhi, e l'appetito della gloria di queſta uita; che quaſi tutta l'humana generatione in queſta guerra, andaua à grandiſsimo pericolo di ruinare in tutto. Per il che, ſentendo, e uedendo gli huomini ſanti di DIO, che le lor forze erano molto deboli à poter reſiſtere contra tali machinationi, e tentationi de' Demoni; iſpirati dalla gratia diuina, deliberorno di leuarſi, e fuggire dal mezo de gl'innumerabili lacci, e del fangoſo, & immondo ſecolo. Peroche accortamente compreſero, che era coſa pericoloſa, e mortale, e manifeſto ſegno di pazzia, uoler habitar nel mezo de' ladroni, & homicidi. E di quì uenne, che i luoghi diſerti, i quali ſolo dalle fiere ſeluaggie erano habitati, ſi riempierono d'huomini; e i luoghi ſqualidi, oſcuri, & aſpri ſenza uia, & ſentiero, ſuron fatti quaſi, e come Città di DIO, & caſtella del Signore: ne' quali innumerabili Congregationi de' ſerui di CHRISTO, che giorno e notte lo laudauano, ui dimorauano. Et finalmente con tal'eſſempio ſono ſtati inſtituiti e fatti i monaſteri, e collegij de' ſerui di CHRISTO GIESV noſtro Signore: Ne' quali, come in ſecuriſsime, & fortiſsime caſtella ſe ſteſsi, e gli altri con orationi, & eſſortationi e buoni eſſempi diſendono, & guardano, e prouocano continuamente à reſiſtere contra gl'impetuoſi aſſalti de gli ſpiriti immondi, & à far una angelica uita in terra. Et operando la uirtù di eſſo GIESV CHRISTO, e magnificando il nome ſuo, è creſciuta ſmiſuratamente la conuerſatione celeſte di cotai Cauallieri,

Il Demonio non ſa quelli, che ha Dio predeſtinati.

Onde nacque che i ſerui di Dio fuggiron le cõuerſatio ni della cittá & andor no ad habitar ne' boſchi.

in tanto, che per tutto il mondo ſi ſentone riſonar le diuine laudi: nè ſi truoua luogo, prouincia, ò città, che de' ſerui di CHRISTO non ſia ripiena: tra' quali ancora ui ſono molto numero di Donne continenti e Vergini. Or di cui ſono queſte tanto magnifiche opere, ſe non tue, o Signor GIESV? il quale con lo ſplendore della tua Diuinità diſcacci le tenebre; preſti la gratia; atterri i ſuperbi; & eſſalti gli humili, che in te ſi confidano? Onde hoggi è ſparſa tanta pace nella Chieſa tua, ne' cuori de' ſedeli tuoi, che t'amano, ſe non da te Signore? Tu miſericordioſamente metti ſotto il giogo della tua ſanta ſede i gonfiati, e ſuperbi animi de' Prencipi ſeculari. Tu ſignoreggi alla podeſtà del mare, e'l turbato mouimento dell'onde ſue tu mitighi. Tu, o GIESV Signor pijſsimo, hai humiliato ſi come ferito, e grauemente piagato, il ſuperbo Diauolo: e nel braccio della tua uirtù hai diſperſi tutti gl'inimici tuoi, e noſtri: & nella moltitudine della gloria tua, e nella dilettatione della dolcezza tua: hai congregati in uno
Gio. 11. gli eletti tuoi, ch'erano diſperſi; accioche narrino le tue coſe mirabili; & ti lodino, & glorifichino al continuo: il quale ſei rifugio, & uirtù
Sal. 45. noſtra, & aiutor noſtro nelle tribulationi. E benche tu permetti, che i noſtri aſtuti, e maligni auuerſarij, e ſpirituali nequitie contra di noi à tempo incrudeliſcano; non però gli laſci hauer uittoria contra di noi nel fine: Ma fai queſto à noſtro ammaeſtramento, & à noſtro profitto, o Signor de gli eſſerciti. Onde grauemente errano, come pieni d'ignorantia, & nell'anime loro peccano coloro, che ardiſcono di mormorar contra di te, d'ogni bontade eterno ſonte; perche coſi gli laſci da gli Angioli di Satana eſſer impugnati, e combattuti: percioche, eſſendo loro lontani dal guſto della tua eterna Sapientia, nè potendo comprendere la inueſtigabile altezza de' giudicij tuoi, non ceſſano di giudicar l'opere tue ſecondo il ſentimento della carne. Ma tu, o conoſcitor de' ſegreti, e creator di tutte le coſe, il quale hai fatto il tutto con Sapientia; hai naſcoſo la ſcientia di queſte cotal coſe à ſauij
Mat. 11 & prudenti di queſto ſecolo; e l'hai riuelata à gli humili, mondi di cuore, & che di te ſentono in ogni bontà, & ogni bene. Gia non puo ueramente il cuor'humano, nelle tenebre de' peccati inuolto, penetrar i ſegreti della tua diſpenſatione, & inueſtigar gli occulti giudicij tuoi. Tu, o Signore, apri à chi tu uuoi: e quello, à cui tu non apri, nella cecità ſua perſeuera. Non preſuma adunque l'ignorante temerità de gli huomini di giudicar l'occulte ragioni dell'opere tue: ma humilmente quello, che non intende, ueneri, & riueriſca: picchi all'uſcio humilmente, accioche gli ſia aperto; conoſca di non poter far coſa ueruna

L'ignorante non deue preſumere d'intendere gli occulti ſecreti di Dio.

ruina senza di te: & per tanto ponga la picciolezza del suo intelletto sotto di te, che sei fonte della Sapientia ne' luoghi eccelsi: della quale ne pigliano non solamente tutti coloro, che sono di sano sentimento, e che sono peregrini, e lontani da te in questa ualle di miseria; ma etiandio tutti quei beati esserciti de gli spiriti celesti. Questi cotali, ò Signore, sono dal uerbo della uerità, e dallo splendore della tua sapientia chiaramente illuminati; & dalla abondantia della casa tua, e dal torrente delle delitie tue diletteuolmente, & sempiternamente inebriati: percioche tutto quello, che sanno, e gustano, da te in te lo riceuono, ò Signore. Douemo dunque con tutto il cuore confessare, o somma Bontà, che tutte le cose, che tu ci fai, ò deprimendoci, e humiliandoci, ò essaltandoci; le fai in uero giudicio & ottimamente: che gia non sono l'opere tue, come quelle de gli huomini: nè uedi tu, come ueggono loro: anzi maggiormente (secondo la sententia del Profeta) si come sono essaltati i cieli dalla terra, così sono essaltate le uie tue dalle uie nostre. & le cogitationi tue dalle cogitationi nostre. Tu misuri tutte le cose con la Sapientia tua: Percioche le cose, c'hanno à uenire, sono in te ordinate, e da te antiuedute. Se pur una foglia d'albero, o Signore, non cade senza la uolontà tua; quanto meno è da credere che le tentationi uengano a' tuoi fedeli senza il tuo uolere; a' quali hai promessa l'heredità celeste? Et se tu, o pietoso Creatore, non sottrai il gouerno della prouidentia tua da gli huomini iniqui, e scelerati; chi ardirà di dire, che tu non ti curi de gli amici tuoi, c'hanno date le cose loro e se stessi, per l'amor tuo? Tu ueramente allhora, quando lasci dibattere, e conquassare da uarie tentationi gli eletti tuoi, gli ami tenerissimamente; e come uero padre, in essi ottimamente ti compiaci, e dolcemente adoperi la loro salute. Tu Signore dicesti per l'Apostolo tuo: Io quelli, che amo, riprendo e castigo. Onde molte utilità peruengono da' tuoi flagelli: & in piu e diuersi modi fanno profitto, e megliorano coloro, che da te flagellati sono, se pur humilmente, e con l'animo tranquillo sostengono. Io confesso arditamente, ò Re del cielo, che per modo ueruno non è utile à gli eletti tuoi, nè fa per loro, uiuere in questa peregrinatione senza la disciplina della tua correttione. Per tanto ritornino in se coloro, che operando cio tu, ò permettendolo, afflitti sono: nè pretermettano di ripensare i tempi passati, e gli anni loro malamente spesi. Certo alla tua giustitia si conuiene, di render alle opere buone la sua mercede; & alle inique, e maluagie la condegna, e debita retributione. la qual cosa conuiene che si faccia, ò in questo secolo, ò nel futuro. Ma chi sarà colui, che, diligentemente

Esa. 55.

Le tentationi non uengono a' fedeli senza il uoler diuino.

Apoc. 3.

L'ope buone & e ma le hauranno ò qui, ò nell'altro mondo la loro mercede.

considerando quanti peccati habbia contra te commessi; & quanto graui tormenti per quei deue patire, non si rallegri; quando egli intende che tu gli hai mutata la sententia della grauissima & eterna pena in temporale,& leggiera? ouero in uece del fuoco del Purgatorio, l'incendio delle tentationi in questa uita temporale non uoglia allegramente patire? Gli è cosa certa, che nessuna tentatione nel presente tempo pare esser di gaudio; anzi piu tosto di mestitia (ma da poi à quelli) che per essa saranno stati essercitati, ella renderà quietissimo, e soauissimo frutto di giustitia. Ouero chi sarà colui, se pur sarà di mente sano, che ripensando la moltitudine,e grandezza de' beneficij tuoi, che tu benignissimo Signore così liberalmente, così sollecitamente, così affettuosamente conferisci, ricusi di riceuer patientemente, & allegramente da te qualunche maniera di tentationi tu gli mandi; essendo manifesto ad ogni uno, che tu non le mandi, se non per utilità nostra, e per amore? Vergognisi la fragilità humana di suspicar cosa ueruna di male della tua ineffabile carità: che certo egualmente tanto i tuoi flagelli, quanto i doni à gli eletti tuoi gioueuoli sono. Per ilche, ben è segno manifestissimo d'una impudica, & ingrata mente, l'allegrarsi nelle cose prospere, e nelle contrarie mormorare. Ma quelli, che piu tosto cercano le cose tue, che te Signore, facilmente si turbano allhora, quando le cose non uanno à modo loro. Ma tu, o allegrezza, e gioia de' beati, per te solamente deui esser amato, & desiderato, e non per uerun altro rispetto. Et per tanto, i tuoi serui fedeli, per mostrar d'hauerti uero affetto di dilettione,in nessuna maniera si debbono conturbare per ueruna tentatione, che lor possa auuenire: resistano à quelle fortemente; e nella tua dilettione maggiormente si fermino: percioche l'esser tentato, & non intepidire nell'amore, ma mantener il feruore, di perfetta carità è segno; & à tua Maestà sacrificio suauissimo. Ma l'huomo peccatore, e dalla carità dilongato, allhora ti renderà gratie, allhora ti lodarà, quando gli farai del bene; & le cose gli andranno prospere: percioche non hauendo egli radice, nè sendo nodrito,e bagnato dall'humore della dilettione tua, à certo tempo crede; e da te nel tempo della tentatione si diparte. Ma gli amatori suoi, stando fermi, come eletti sarmenti in te uera uite, sono del continuo purgati; accioche producano piu frutto di giustitia nel tuo cospetto: perche in uero nè la uirtù, senza tentatione non diuenta perfetta; nè la gratia s'accresce nè multiplica senza la probatione. Et per tal cagione tutti i santi, che dal principio del mondo ti sono piaciuti, nella fornace delle tribulationi, & tentationi sono stati prouati: nessuno di loro da dure, & aspre passioni libero

I flagelli dati da Dio a gli eletti suoi tãto giouano quanto i doni

esser

esser uolesti; affine che piu, e maggiormente da te di spirituali doni fussero arricchiti; e di piu perfette, & maggior uirtù per le continue impugnationi diuentassero ornati. Ancora piacque à te, o diuina prouidentia, che per questa occasione, e per tal uia gli eletti tuoi conoscessero; & in sentimento di cuore confessassero, se esser posti in essiglio; e dalla lor uera patria banditi; e per l'inondationi delle tentationi fussero astretti di desiderar di ritornar à te; appresso del quale è sicura quiete, quiete letitia, lieta felicità, felice libertà, libera immortalità, e beatitudine sempiterna. Tu non uolesti che fino à tanto che stauano inuolti nel loto della carne mortale, s'allegrassero perfettamente nel secolo; accioche per isperientia conoscessero, quanta differentia fusse tra la peregrinatione e la patria; come poco dianzi dicemmo. E perche a' serui tuoi fossero piu tolerabili i flagelli, che douean patire per la purgatione de' loro peccati, ò per aumento delle loro uirtù, tu, o Signor GIESV DIO delle misericordie, & DIO di molta compassione pietà; uolesti bere il calice dell'amara passione: & cosi in te, & per te facesti diuentar dolce quello, che senza te era insopportabile. Ma dapoi che tu cosi acerbamente patisti, o Re di gloria, gaudio de gli Angeli, e profondissimo abisso di tutta carità; trahesti doppò te innumerabile moltitudine d'huomini, c'hanno portato allegramente per amor tuo le croci loro; Tu hai con parole, & essempi chiaramente dimostrato à tutti gli huomini, che non si puote arriuare al trionfo della superna gloria, se non per uia di tribolationi, che uanno innanzi. Onde tu non uolesti in questo secolo fiorire di ricchezze, di dilettationi, d'honori, e d'altre prosperità mondane: ma nè anco in alti, e spatiosi palazzi nascer uolesti; nè in letto coperto di dorati panni: Anzi maggiormente subito ch'apparesti in questo mondo, eleggesti di giacer sopra il fieno; esser posto nel presepio, in mezo di duo animali, & in una uilissima stalla. E di più; doppò la persecutione, che patisti da Herode; doppò l'ubbidientia, che prestasti a' parenti; doppò la fame, la sete, la nudità; doppò i uiaggi, lassezze, lunghe uigilie, tentationi del Demonio; doppò le detrattioni, osseruationi, oppressioni de' Farisei, doppò la uendita, che fece di te il tuo discepolo; doppò il sudor del sangue nell'horto; doppò l'esser preso, e legato; doppò l'accusatione de' falsi testimoni; doppò gli sputi, guanciate, flagelli, opprobrij, e bestemmie; doppò la corona delle spine; doppò il beueraggio dell'aceto, e fiele, finalmente nel Monte Caluario à modo di colpeuole, e maluaggio huomo, & micidiale, in mezo di duo ladroni su'l legno della Croce uolesti morire: accioche tu mostrasti a' tuoi fedeli la uia, per la quale si camina al cielo: e che

Le tentationi astringono gli eletti a ritornarsi appresso a Idio.

Nō si può arriuare al trionfo della gloria eterna, se nō per mezo della tribolatione.

Luc. 2. *Mat.* 2. *Luc.* 4. *Mat.* 26

i serui non abborrissero, nè temessero di patire pel Signore quello, che'l Signore per li serui uolle patire. La consideratione di questa tanto sublime, e tanto gran carità fa esser dolci tutte le passioni e pene a' serui di CHRISTO; & fa esser leggiero ogni peso di tentatione, per graue che sia. Leuiamo adunque, o fratelli, i nostri desiderij à GIESV CHRISTO nostro Signore: alziamo tutti noi, c'habbiamo eletto di seruire al Signor GIESV, gli occhi della mente alla Croce sua, quando siamo tentati: & per comparatione, e consideration di quella ci parrà leggiero, e quasi di nessun momento, tutto cio, che patimo. Rallegriamoci, dico, e gloriamoci nella Croce del Signor nostro GIESV CHRISTO; e nelle tribulationi, nelle tentationi, nelle infermità, e necessità per l'amore, & honor suo. Non è leggitimo nè ualoroso Caualiere colui, che ricusa d'imitare, e seguire il Rè suo: nè degno puote esser della gloria celeste colui, che à CHRISTO Signore non si uuol confermar nella pena. Consideriamo ancora quanto è breue e di pochissimo tempo quello che patiamo; à rispetto dell'eterno premio. Percioche quel poco d'un momento, e leggiero, che patimo della tribulatione nostra, opera in noi in sommo un smisurato peso di gloria. Vergogniamoci adunque di uoler ottener la palma della uittoria senza combattere; e uolere ugualmente co' franchi, e uittoriosi Caualieri senza ueruno pericolo di guerra trionfare. Combattiamo ancor noi, si come loro ualorosamente combatterono: nè ci dipartiamo dalla guerra insino alla morte: un'istessa, & egual sorte sia à loro & à noi; si come à loro & à noi una gloria deue esser commune: Percioche, se insieme con CHRISTO, e co' suoi santi patiremo con essi ancora insieme regnaremo. Riputiamcelo ancora, e stimiamcelo à grandissimo gaudio, & a tutta allegrezza, quando ci accadrà incorrere in uarie maniere di tentationi: Percioche allhora potemo pigliar una grande speranza della salute nostra, quando sentimo che'l Signor si degna di coltiuare il campo suo, (dico l'anime nostre) accioche piu abondante, e celeste frutto produca. Allhora il sommo e celeste medico dona salutiferi rimedij all'infermo, che giace, molto dal male aggrauato: che certo altramente ch' ei dísperasse di nostra salute; se non ci donasse qualche rimedio per uia delle tentationi, che efficacemente ci purgano, quando con patientia, e uolentieri, secondo il uoler suo, le pigliamo. Ma poi che noi ueggiamo ch'egli si ricorda di noi; e con frequenti tribulationi ci ammonisce; allhora se ci fa manifesto, ch'egli ci ama; nè può patire di star molto lontano da noi. Adunque come fedeli amanti, e ualorosi combattenti, e figliuoli carissimi, non gittiamo

Chi non si conforma con Christo nella pena non haurà la gloria celeste.

Le tribolationi, e tentationi ci fanno conoscere d'essere amati da Dio.

uia da noi la disciplina del nostro amantissimo padre: ma con allegro animo, & uirilmente sostegniamo, qualunche maniera di tentatione egli ci manda: nè temiamo di patire, nè d'esser flagellati temporalmente per amor di CHRISTO; che breue è la battaglia; la quale sempre passa, e tende al fine; senza mai punto arrestarsi. Ma il premio di quella è perpetuo e troppo grande. Gli essempi de' Santi ci facciano animosi, e forti à patire, e l'innocente uita del crocifisso CHRISTO GIESV Signor nostro. E non si conuiene che sotto il percosso, e piagato capo, il membro si stia senza offesa ueruna. Et per tanto, come ueri membri del nostro sommo Capo CHRISTO, siamo partecipi delle passioni sue; accioche, quando egli apparirà nella gloria sua; appariamo ancora noi in gloria con esso lui, & eternamente godiamo.

DI MOLTE MANIERE E MODI DI TENTATIONI, che manda il Demonio a' serui di CHRISTO; *e de' remedij di quelle. Capitolo duodecimo.*



SI COME S'AFFANNAREBBE, E STRVGgerebbe di uana fatica, chiunque si ponesse à numerar le stelle del cielo, ò le gocciole della pioggia, ouer l'arena del mare; così s'affaticarebbe indarno chiunque si sforzasse di manifestare a pieno i molti e diuersi inganni, & innumerabili insidie de' demoni. che certo la loro uelenata malitia è incomprensibile; nè à modo ueruno si puote conoscere: solo per riuelatione diuina le insidie loro si posson scoprire: che sendo loro serpenti tortuosi, & usati andar per molti auuolgimenti, & uie torte; quando l'huomo si crede d'hauerli compresi, e uinti, subito gli sdrucciolano, e suggongli dalle mani: percioche in mille modi, & con arte incomprensibile di danneggiar mortalmente; & con infatigabil fraude s'ingegnano di gabbare l'anime de' semplici. Hor si studiano con losingheuoli persuasioni d'indurre, & tirar al peccato con alcune finte e false ragioni le menti de' poueri ignoranti, & che piu là non sanno: Or con loro scaltriti & malitiosi artificij & astutie di precipitarli dalla gratia del Signore DIO si sforzano. E certo questi cotali, se al tutto non danno piena fede a' consigli de' loro maggiori; cadono in una irremediabile, & estrema ruina. Alcuna uolta questi crudelissimi, e ferocissimi spiriti alla scoperta, e da manifesti nemici, con tutte le loro forze con aperto, e uiolento impeto assaliscono i cuori humani; & si sforzano di

Astutie del Diauolo, per ingannar le anime.

ruinare, e gittar à terra il non mai à bastanza lodeuole proposito della mente de' combattenti di CHRISTO. Ma, se alle loro infocate, e mortali saette lo scudo della salda patientia ui si contrapone: tutti i loro dardi, che con tanto impeto tirano, ribattuti à dietro ritornano: perche in uero lo scudo della patientia è impenetrabile; nè in maniera ueruna si puo passare: & quasi in tutte le tentationi è necessario: e chiunque non l'haurà seco, sendo tentato, facilmente sarà superato, & atterrato. Alcuna fiata ancora si mostrano alla mente humana horribilmente con imagini nere, & oscure, & aspetti insoliti: & con terribili minaccie, e disusati spauenti si sforzano di mettere nella mente dell'huomo un uehemente timore; affine, che abbandonando lei l'ancora della confidentia, nel mar della pusillanimità l'attufino & al tutto sommerghino. Ma questi loro assalti non sono da temere. minacciano di far gran cose, non potendo far cosa ueruna. Et che marauiglia è, se contra i serui di CHRISTO sono infermi; conciosiache nè anco contra gli animali brutti possono far cosa alcuna, se non è lor permesso da DIO; si come testifica il Santo Euangelio? Alcuna uolta, permettendolo (come è detto) misericordiosamente IDDIO, con frequenti tentationi assaliscono un'anima gia del uitio della superbia, & del ueleno della propria riputatione appestata; & la fanno cadere in laidi, e disonesti peccati: e da poi tendono contra di lei i lacci della disperatione. Ma subito ch'ella si riconosce, e uedesi talmente esser caduta, alla quale prima pareua di star dritta; ricorra subito, dico, a i remedij dell'humiltà uera, e profonda; & sia sollecita in pensare la dispensatione diuina, che'l benigno Signore usa uerso coloro, che di se presumono. Ripensi qualmente San Pietro Prencipe de gli Apostoli negò CHRISTO. Riducasi à memoria, qualmente Dauid, sommo de' Profeti, traboccò nell'adulterio, e nell'homicidio: e non cessi di marauigliarsi, come doppo il peccato loro commesso, sia stata piu abbondãte gratia sopra di lor conferita. E cosi essendo l'anima di tali aiuti di cosi utili meditationi, e considerationi consortata, laudarà in se la clementia del suo Signor DIO: il quale per mezo della percossa, e del cadimento le ha donato tanta gratia, ch'ella si sia riueduta, e corretta, Cotal cosa haueа isperimentato il Santo Profeta, quando diceua. Mandò IDDIO il fuoco nell'ossa mie; e cosi m'ammaestrò. Alcuna uolta questi ingannatori, & maligni demoni si sforzano con false ragioni d'oscurar nell'anima la misericordia di DIO, e la sua larghissima bontà: mettendo le auanti gli occhi della mente, la gran soma de' peccati suoi: i quali le fanno parere irremessibili, per la gran moltitudine, e grauezza, e lai-

Matt. 6. *Luc. 12.* La propria reputatione fa cadere ne' laidi & disonesti peccati. *Mat. 26* *Mar. 24* *2. Re. 12* Gier. nelle lam. 1

dezza

dezza loro; affine che l'huomo, non potendo sopportar il graue peso, della conscientia sua, nè la bruttura sua, perdendo ogni speranza di perdono, nella profonda fossa della total disperatione si sommergi. A questa cosi pestifera suggestione, ouero tentatione, si dee contraporre la santissima morte di CHRISTO GIESV nostro Signore; e coñ attentamente andar riuolgendo nell'animo, quanti mali egli uolle patire, per ristauratione della generatione humana. Certo non è peccato ueruno tanto graue, che per lo sangue di CHRISTO non si scancelli, e leui. Se nella Sacrosanta pasſion del Signore fu scancellata quella grauissima scelerità de' suoi crocifissori; chi potrà dubitare, ch'ella nõ possa satisfare ancora per i peccati de gli altri? A questo effetto il figliuol di DIO prese carne humana; accioche, egli scancellasse i peccati de gli huomini. Tante uolte adunque ricorra il peccatore sotto l'ombra della Croce di CHRISTO, quante uolte si sente saettato di saetta della disperatione. Ma, se con questo inganno questi maligni nostri nemici non possono superar l'anima, che gagliardamente resiste; subito con un contrario modo al predetto, uogliono persuaderle con inganneuole affermatione, dicendo IDDIO esser tanto misericordioso, e benigno uerso i peccatori; come s'ei non potesse patire per modo ueruno di punire i peccati, e di dannar all'eterna morte i peccatori. Et la malitiosa intentione de' demonij è questa; d'indur l'anima alla dissolutione, & alla audacia di peccare; accioche cosi lasciato, ò perduto il freno, ò gouerno del diuino timore, l'inuolgano in ogni scelerità graue, & horrenda. Et allhora, s'ella gli consente, con un pugnale di temerità nel suo segreto se stessa uccidendo, allarga il freno à far ogni gran male: nè puo piu patire d'udir essortatione ueruna, che le sia fatta, di fuggire i peccati, e uoltarsi alle uirtù, & à far buona uita: secondo quel detto della Diuina scrittura. L'huomo empio, e maluaggio, quando è arriuato al profondo de' mali, disprezza: cio è, non fa stima ueruna; nè punto se ne cura. Ma pur si deue ridur' alla memoria colui, che di tal pestilẽtia è percosso, quanto seueramente Iddio nostro Signore habbia esser citata contra i peccatori la giustitia sua. Onde à gli Angeli, che peccorono in cielo, non perdonò punto: ma subito che si leuorono in superbia furono dannati à gli eterni incendij: e cosi percosſi d'irremissibil punitione, e uendetta, riceuerono della lor presontione la condegna mercede. Cosi al primo huomo, che peccò, bench'ei fusse per le mani di DIO formato; benche fusse nel paradiso delle delicie collocato, e posto e sopra tutti gli altri animali inalzato, e preposto; non però gli fu perdonato: ma subito che, facendo contra la legge dell'ubbidientia, man

Il sangue di Christo scãcella tutti i peccati quantũque graui.

Pro. 18.

2. Pet. 2.

Iddio ha sẽpre essercitato la sua giustitia.

Gen. 3.

giò del frutto del uietato legno; fu cacciato con uergogna; & riceuette in se la sententia, della quale era stato dal Signor minacciato: & cosi imparò per la pena, c'haueua meritato per la colpa. Non fu per-
Gen. 6. messo a tutto il Mondo di passar senza punitione nel tempo del Diluuio; Non al popolo di DIO, che, uoltandogli le spalle, fornicaua con
Nu. 12. gl'idoli: (cioè, gli adoraua per suoi Dij:) Non à Moise, mansuetissimo sopra tutti gli huomini, ch'allhora habitauano in terra: Non à Dauid,
Act. 13 huomo secondo il cuor di DIO. Non à tutto il popolo d'Israel, che fece contra i commandamenti della lege; nè fu ad alcun permesso, dirò, di passar senza punitione seuerissima delle colpe loro. Talmente IDDIO è contrario a' peccati, & all'opere maluagie, e tanto gli dispiacciono; che uolle, & permise piu tosto che'l figliuol suo fusse morto di uituperosissima & crudelissima morte, che lasciar passar il peccato senza punitione ueruna giusta, e seuera. Auuiene ancora alcune fiate per dispensatione diuina, che questi spiriti maluagi talmente confondono e conturbano la conscientia d'alquanti pusillanimi, ouer di poco spirito, che (per modo di dire) non possono pur mouer' il piede pel timor della conscientia loro scrupulosa: & operano con le loro importune suggestioni di maniera, che questi tali cosi tẽtati credono che quella cosa, che non è peccato, ò è peccato minimo, sia peccato mortale.

La cõscienza errante quanto sia dannosa.

Coloro, che à tal tentatione consentono, se ne uanno, in crudel precipitio: & auuiene alcune uolte, che pel graue peso dell'errante conscientia, grandemente peccano in quelle cose, c'hauriano potuto far senza peccato: peroche chiunque fa cosa ueruna contra la conscientia, edi-
Rom. 14 fica alla gehenna, cioè, al fuoco eterno. Vn cotale stimolo, ouero scrupolo di conscientia si deue al tutto arditamente ribattere, e come opera dell'antico nemico, ualorosamente soggiogare: Et allhora pienamente si uince; & allhora colui, che combattuto, di questa tentatione diuenta uincitore; quando contraponendosi alla suggestione, in modo alcuno punto ui consente. Et in ciò manifestamente si comprende esser opera diabolica, che alla conscientia si resiste; & nondimeno in cio si troua pace della conscientia. Alcuna uolta ancora questi astuti, e malitiosi insidiatori s'infingono d'esser fuggiti; e fanno parer a' combattenti di CHRISTO, di nõ uolergli dar per l'auuenir molestia ueruna, ma certo per tanto si partono cosi à tempo; accioche l'animo rallentato, e fatto negligente in custodir se medesmo, piu grauemente sia per la sua poca custodia atterrato. Ma l'accorto e prudente seruo di CHRISTO, conoscendo se esser posto nel mezo d'innumerabili lacci, tanto piu sta sospettoso & auuisato, quãto piu gli par di sentir gl'inimici contra

L'auuersario palese, facilmente si può uincere.

contra

tra di se quieti: percioche doue si combatte in nascoso, e con isprouedu te insidie; iui ogni uigilantia, & accortezza metter si deue. L'auuersario palese, e manifesto piu facilmente si puo uincere: ma l'inuidioso, & occulto à gran fatica da ueruno si può superare. Per ilche in ogni tempo, & in ogni momento l'insidie del Demonio auuertire, & schifar si debbono, fino à tanto, che di questa carne mortale siamo uestiti, il cuore, la lingua, e tutti i sensi del corpo, si debbono fortificar col timor diuino: nè pace, ò tregua ueruna con gli spirituali nemici hauer si deue. Sempre sono mendaci; e sfacciatamente bugiardi tendono i loro occulti, e spauentosi lacci: nè punto si curano delle confusioni, che gli auuengono; pur che possano tirar l'anime al consentimento del peccato. Sogliono alcuna uolta questi maligni Spiriti, che pareua che si fussero ritirati, in un subito assalir l'anima; e tanta rabbia di furore nel cuor dell' huomo accendono, che se dalla clementia diuina aiutato non fusse, mandarebbe contra DIO bestemmie crudeli, & horrende & a' prossimi leuarebbe la uita. E suol auuenire, che chiunque incorre in questo impeto di furore, in quel punto non si sente hauer dilettione di DIO, non desiderio della patria celeste; non timor di morte, ò dell'inferno; non riuerentia de' suoi superiori, non carità de' prossimi, non amor di se stesso. E se tal tentatione non fusse per la diuina misericordia raffrenata, nissun di quelli, che di tal furor è agitato, e turbato, in ueruna maniera si potrebbe saluare. Solo IDDIO onnipotente un cosi ardente furioso assalto, con la sua gran forza estinguer puote. Chi prouato non l'haue, à DIO gratie ne renda: Ma colui, che lo proua, ponga alla bocca sua la guardia, & taccia, & schifi per allhora la compagnia de gli huomini: & alla potente mano di DIO, quanto ei gliene fa gratia, humilmente si sottoponga, dimandando l'aiuto suo. Vsano ancora i nemici della generatione humana d'assalire i serui di CHRISTO con uarij, importuni, e sozzi pensieri, e impudiche rappresentationi e fantasie; in maniera, che tutti i lor peccati passati, che fino dalla fanciullezza hanno commessi, gli riducono in memoria; ricordando i luoghi, le persone, i tempi, e i modi; accioche i nuoui soldati di CHRISTO, stancati dalle frequenti, e uiolente spinte & urtate delle infocate tentationi, diuentino timidi, e dal tanto laudabile proposito della incominciata battaglia si ritirino: ouero che, sentendosi esser inchineuoli al consentire à que' mali pensieri predetti, da' quali sono cosi importunamente combattuti, sieno grauemente dalla tristitia oppressi: laquale a' tentati è molto pericolosa, e di gran danno. Ma questi talmente tentati, hanno à sapere, che per cotali tentationi

L'auuersario palese facilmente si può uincere.

Solo Iddio puo raffrenare le tentationi del demonio.

maggiormente rallegrarsi, che contristar si debbono: Percioche dalla arrabbiata inuidia del Demonio l'affanno, e la noia, che patono procede, però ch'ei comprende, che sono per diuentar ualorosi Caualieri di CHRISTO, & à grande perfettione di uita peruenire. Onde non potendo esso demonio, nemico d'ogni bene, tal cosa patire; si sforza à tutto suo potere di souertirgli, & atterargli in tutto. Ma IDDIO nostro Signore, ritorce il dolor suo nel capo suo: percioche confortando i suoi Caualieri nella battaglia, di giorno in giorno gli fa esser piu franchi. Ma considerando i serui di DIO, che l'huomo può cadere in peccato, solo per l'acconsentirui della mente, & non per l'impugnatione sola dell'auuersario e tentatore; si fortificano, e pongono uigilante custodia a i sensi dell'huomo interiore; & alle tétationi sue gagliardamente resistono: lequali tanto meno si debbon temere, quanto piu alla mente dispiacciono; nè per modo ueruno gli acconsentono. Sogliono alcune fiate questi cani arrabbiati, e maluagi spiriti saettare horrende parole di bestemmie contra la Maestà Diuina ne' cuori de' semplici: & ardiscono nell'orecchie loro di maladirla; e, massimamente, quando stanno all'oratione, e quando si trattano i Sacrosanti misterij dell'altare; e mandar alla mente alcune sozze, e laide representationi contra la immaculata e purissima Vergine madre di DIO; e farsi beffe, e scherno della gloria de' cori di tutti i santi, che regnano con CHRISTO. Ma tutte queste abbomineuoli, & horrende bestemmie, e ribalde parole sono dell'impudico, sozzo, e sfacciato auersario; che non teme nè puzza nè uergogna: si come uolgarmente si suol dire. Questo è colui, che già sino dal principio della sua creatione, temerariamente, e superbamente disse. Io porrò il seggio mio all'Aquilone; & sarò simile all'Altissimo. Questa è la pessima consuetudine sua, di mandar fuor della puzzolente, e maladetta bocca sua, come in tutto alieno, e abbandonato da DIO, e priuo d'ogni speranza di perdono, così horrende bestemmie. Queste sue suggestioni, & impetuose rappresentationi, come dardi & ardenti saette con gran forza tirate penetrano fino al cuor subitamente: ma qual neue a' raggi del sole risoluta, di subito tali abbomineuoli cogitationi suaniscono; nè in uerun luogo comparisconо; se pur l'animo di colui, ch'è tentato, senza tristitia e tedio perseuera. Si confondono al tutto, e si rompono in loro stessi gli autori di tali maledittioni; & le bestemmie loro si riuolgono sopra di loro. Ma guardinsi attentamente coloro, che da tali tentationi di bestemmie abomineuoli sono sbattuti, di non si spauentar per modo ueruno, nè per quelle turbarsi, nè diuentar pusillanimi. Ricorrano sempre alla

L' huomo puo cader nel peccato col consentimento della mente sola.

Esa. 14.

Il peccato si riuolge contra il corpo.

Rocca

Rocca della ragione: questa fortifichino; questa uigilantemente custodiscano: questa co' chiodi del diuino timore conficchino; questa co i forti legami della carità alcuna uolta legata tengano: fermissimamente in questa sententia di uerità si fortifichino, e confidino: Cioè, che la molestia, & importunità della tentatione giamai non puote uccider l'anima; se con la deliberatione della sua uolontà non le consente. Ben possono alcuna uolta le tentationi turbare, & inquietar la pace della mente; ma non possono giamai toglier la gratia di DIO. Le tentationi molestando, & importunando l'anima, le apportano noia, e fatica: & in ciò, la corona dell'immortalità e dell'eterna gloria l'apparecchiano. In poche cose sono da i demonij afflitti, e molestati: ma poi in molte saranno ben disposti e ben trattati: percioche IDDIO permette che sieno tentati: ma doppò la tentation e li farà degni di se. Come l'oro si proua & affina nella fornace; così gli proua; & affina; & come hostia di holocausto (cioè, come perfetto sacrificio a esso offerto) gli riceue. Ma passata doppò questa peregrinatione la tentatione, risplenderanno i giusti come il Sole; & à modo di scintilla di fuoco nel canneto, così discorreranno; giudicaranno le nationi; e signoreggiaranno à i popoli: & col Signor DIO regnaranno in eterno. Sogliono ancora questi maligni ingannatori tentare alcuni della Predestinatione: a' quali si sforzano di dar ad intendere, esser gia fatto il giudicio dell'anime loro; & la sententia diuina contra di loro esser determinata: e si sforzano d'estinguere ogni speranza della propria salute ne' cuori loro. Ma à questa questione, o uet suggestione non ragioneuole, facilmente si risponde: percioche si com'ella manca di ragione, così ageuolmente si ributta & supera: A tutti quelli, che son di sana mente, è manifesto, che IDDIO non giudica huomo ueruno, auante che l'anima gli esca del corpo: & fino à tanto che l'huomo in carne uiue, egli si puote, ò saluare, ò dannare. Solo doppò la morte del corpo contra ciascuno si prononciarà la sententia, ò della uita eterna, ò della morte eterna: & quale sarà stata la uita di ciascuno, tale ancora sarà la sententia, tutta la cagione dell'huomo dipende da lui: nè IDDIO giudica altramente, che secondo che l'huomo ha, ò giustamente, ò ingiustamente uiuuto. Niuno huomo può saper il fine d'alcuno, se deue essere, ò infelice, ò beato: Ma nè ancho gli Angeli buoni, che contemplano la gloria di DIO (se gia non fusse loro diuinamente riuelato) possono sapere in particolare s'alcuno si deue saluare, ò dannare, quanto meno lo possono saper gli Angeli di Satanasso; i quali dal principio furon bugiardi? Si deue adunque far poca stima delle false, e maligne, e spauentose sug-

L'importunità della tentatione non può mai uccider l'anima, se la uolontà nõ le cõsente.

Sap. 3.

Iddio non giudica l'anima di ueruno inanzi ch'ella esca del corpo.

gestioni loro predette. Studi maggiormente ciascuno di uiuere laudabilmente; osseruare i commandamenti di DIO; sottoporsi humilmente sempre & in ogni cosa alla Maestà sua; amar il prossimo come se medesimo, tutte le cose auuerse patientemente & allegramente sostenere; e fino alla morte perseuerar ne gli atti uirtuosi. Et in tal modo uiuendo, ciascuno si può molto confidar della bontà Diuina, che non debba separarlo dal numero de gli eletti suoi. Et s'egli non intepiderà nel bene operare, ma maggiormente studiarà d'aumentar le buone opere sue, sarà libero da questa tentatione della Predestinatione, dalla quale è molestato. Alcuna uolta questi homicidiali Spiriti si sforzano con loro pestifere & mortali persuasioni di peruertir la simplicità della mente: & fanno nascere nel secreto del cuore una grandissima folta di tenebre, e ueleno d'infidelità; per ilquale ogni tranquillità dell'animo si turba, e confonde. Affermano, e con ragioni prouar si sforzano; che non ci sia DIO, nè uita beata, nè manco pene d'inferno future: ma solo queste cose presenti; & questi temporali diletti, & massimamente contra l'immaculata e uera fede catolica cōpongono argomenti di detrattioni. Si sforzano con false ragioni di dar ad intendere, che l'altre sette d'infideli, e l'altre uane opinioni, scritte ne' libri loro, la uerità in se contengono. Et che i miracoli di CHRISTO, e quelle cose, che di lui ne' sacri libri si trouano scritte, non sono punto state uere. Di maniera, che tantosto che à questa peggio che diabolica tentatione si consentisse; cessarebbe subito ogni buona opra incominciata: & allargarebbesi il freno ad ogni concupiscentia e diletto carnale: leuarebbesi sù ardito l'amor della presente uita; ne piu si pensarebbe, se doppò questa peregrinatione, e doppò questa uita mortale, hauesse da seguir cosa ueruna di bene, o di male. Per tanto, con tutte le forze della mente à questa pessima tentatione si deue resistere: e piu tosto con la uirtù dell'animo, che con ragione si deue contrastare. Percioche l'opere della fede sono sopra ogni ragione, & oltra la capacità dell'humano ingegno. La perseuerantia, ouer la lunga duratione, & propagatione, e dilatatione della Christiana fede, la moltitudine de' fedeli sparsa per tutto'l mondo, la uita santa e celeste d'huomini giouani, e uergini dell'uno e l'altro sesso, e di qualunche conditione, che rinonciano al Secolo, i detti de' Profeti, l'autorità delle Sacre Scritture, il sangue de' santi Martiri sparso per CHRISTO, & i tesori grandi delle Chiese, sono fermissimo fondamento, ragione insuperabile, e testimoni troppo credibili della Verità Catolica. Se secondo la legge uecchia, e secondo la sententia del Saluatore, nella bocca di due, ò di

L'opere di la fede sono sopra la ragione.

Mat. 18

tre

tre testimoni sta ogni parola: cioè, d'ogni cosa, che testificano, se gli da fede: & se in qualunche giudicio, ò Ecclesiastico, ò secolare, à due, ò tre testimoni indubitatamente, & fermamente è creduto: con qual temerità, ouer presontuosa sciocchezza, & con che durezza pazza di mente ardirà, chiunque si sia, di contradire à tanti innumerabili testimoni, degnissimi d'ogni fede, e d'ogni eccettione maggiori? Prudentemente adunque, & sforzatamente è da sottoporre, & far tacere ogni curiosità dell'humana intelligentia sotto il giogo della santa catolica fede di CHRISTO GIESV nostro Signore. Può bastare à ciascuno, chiunque si sia, per ferma, e saldissima ragione della predetta fede, quello, che gli antichi nostri padri e santi dottori, i quali nel firmamento della Santa Chiesa risplendeuano, e tuttauia risplendono, come chiarissimi lumi, credettero, & intesero, e con le lor opere buone confermarono. Argomento, e manifesto segno è di grandissima ignorantia, e sciochezza uoler disaminar, ò ripruouar quello, che essi con tante efficacissime uerissime, & euidentissime ragioni diffinirono, e determinarono. Humilmente adunque e fedelmente deue creder ogni uno quello, che l'uniuersal Chiesa di CHRISTO crede, e confessa. Sogliono ancora gli Angeli di Satanasso (per diuina dispensatione) ridur le menti de' serui di DIO in tanta durezza, & insensibilità di cuore, che pare à loro il cielo esser fatto di bronzo; e l'orecchie del Signor DIO onnipotente all'essaudir le lor'oratione esser turate. Onde alcuna fiata sono tanto afflitti dal tedio, che'l monasterio gli par esser una strettissima, & intolerabile prigione. La soauità e dolcezza della salmodia par loro molto faticosa: la tranquillità dell'oratione stimano per grauissimo flagello: & ogni spiritual essercitio, come grandissimo tormento abborriscono. Non leggere, non meditare, non sottoporsi alla disciplina del monasterio, non darsi all'operar delle mani, punto lor piace, ò gioua: ma tutte quelle cose, che allo spirito potrebbono esser utili, e di profitto, allhora l'hanno in odio, & in fastidio: & talmente sono conquassati, e di fracidume d'accidia riempiuti, che uengono in gran timore di nón poter perseuerare; & della lor propria salute molto si diffidano. Et se cotal tentatione lungo tempo durasse, à pena l'un di mille la potria sostenere. Ma la Pietà Diuina, per solleuar la fragilità dell'huomo, si degna di poruì la sua santa mano. Percioche, tantosto che uede che'l suo seruo manca, e sta inchinato à consentire alla tentatione, con la sua illuminatione, e con una certa sua spiritual dolcezza dissolue ogni durezza del cuor suo: & quella tepidità, & accidia, nella quale la sua mente era prima ripiena, in soaue rugiada di diuotione

Argomento uellissimo della uerità dlla fede nostra.

Negligenze de' religiosi.

conuerte. Allhora liquefatto il ghiaccio dell'huomo interiore, soauemente discendono le pioggie delle lagrime: allhora pacificato l'habitacolo della mente, & discacciate le tenebre spirituali, in ogni opera, & luogo risuonano nel cuore le diuine laudi, e rendimenti di gratie infinite. In quel beato tempo il cuore è portato in alto à DIO coi remi dell'ale dell'amore; & à lui con dolcissimo legame di carità si congiugne: & mentre che dura questo giubilo di cuore, l'anima non si ricorda piu de' passati mali, nè teme punto de' futuri. Ma contra questa insensibilità di cuore, ottimo, e salutifero rimedio è, (come l'esperientia c'insegna) il conseruare, e tener fermo, quanto è possibile, infatigabilmente gli essercitij soliti delle diuotioni, e delle sante uirtù; nè da essi punto in atto, non mancare: anzi maggiormente con ardente desiderio d'accrescerli sempre mai. Studi colui, che cosi è tentato, di ripigliar la speranza della buontà di DIO: & à se stesso dica. Perche trista se tu, o anima mia? Et perche attediata mi conturbi? Spera nel Signor DIO; ch'ancor io sono, per lodarlo sempre, e dir cantando. Tu se il mio Saluatore, & il DIO mio. Et se non hauemo riceuuti i beni dalla mano del Signore, perche non dobbiamo sostenere ancora i mali? Per patientia, e fortezza d'animo puote esser uincitore, chiunque si troua esser affannato in tal battaglia. Sogliono ancora i maligni Spiriti usar quest'arte di tentare contra i ualorosi combattenti di CHRISTO GIESV nostro Signore e DIO. Che quando ueggono le loro menti da ogni parte di uigore, ouero di guardia di prudentia, e di disciplina fate forti, in un subito si riuoltano ad ogni crudeltà, e fierezza: e non seruando uerun ordine nel loro tentare, mandano al cuore infocate saette d'ogni maniera de' uitij confusamente insieme: accioche l'animo affaticato per i molti contrasti, e combattimenti, che far gli conuiene contra le molte suggestioni, sia in qual ch'una di quelle à forza per consentimento di dilettatione tirato. Che certo à gran fatica si puo conseruar la mente stabile in si crudel battaglia, senza esser punto da uerùna parte piegata. Ma non però si spauentino coloro, che di cosi uarie suggestioni di molte tentationi sono impugnati: anzi molto maggiormente ripigliando le forze, con intima letitia di cuore, & con uigorosa costantia di mente contrastando combattano; & uinceranno. E sopra tutto chiamino, e richiamino con la uoce e con l'affetto il mellifluo, e santo nome di GIESV. Percioche questo santissimo nome è di grandissimo terrore, & uno intolerabile flagello alle podestà dell'aria: dalla cui inuocatione fuggono, come d'un ardentissimo fuoco. Leuino ancora il cuor con gli occhi al cielo, dim andando

Gli esserci tij è ottimo rimedio contra la insensibilità del cuore.

Sal. 24.

Giob. 2.

La patientia & fortezza uincono gli affanni delle battaglie diaboliche

mandando l'aiuto diuino; e subito, cacciati in fuga i lor nemici spirituali, sentiranno in se l'aiuto celeste: & allhora trouandosi posti in un certo iubilo di mente, per la uittoria ottenuta, loderanno IDDIO cantando, e dicendo. Or cantiamo al Signore: Percioche molto è fatto glorioso. Ha gettato nel mare il caual forte, e'l caualiero insieme. E così per questa esperientia, & per tal'aiuto spirituale ammaestrati, & sforzati, in ogni molestia & afflittione diabolica gridino al Signore, quando sono tribulati, e di subito saranno liberati. A questo essorta il Signore il suo seruo tentato pel suo Santo Profeta, dicendo. Inuocami nel dì della tribulatione; & io ti liberarò; e tu mi honorerai. In uero una grande speranza possono, e debbono hauere della lor propria salute coloro, che da queste cotali diuerse tentationi sono tribulati. Percioche, se la loro conuersatione non fusse accetta à DIO, e grauosa a' maligni spiriti nostri nemici, gia non assalirebbono i cuori loro con tanta importunità, e fierezza: nè si sforzarebbono di rimouere à fatto la lor mente dalla stabilità del santo proposito, c'hanno gia fatto di seruire à CHRISTO. Ma la clementia e benignità di esso DIO opera di maniera, che ogni malitia & inganno de gli spiriti immondi risulti in utile, e profitto de' suoi serui fedeli. Che certo coloro, che sono feruenti, & accesi di desiderio dell'amor di CHRISTO, e della perfettione, pigliano grandissima occasione, e materia, da queste tentationi, di diuentar possessori di tante uirtù, da quante suggestioni di uitij sono combattuti. Onde, quando si sentono tentati di pensieri della superbia, allhora per non cader in quel uitio, à tutto lor potere s'humiliano. Quando sono battuti dall'ira; per non esser atterrati da quella; seruano con ogni lor forza la uirtù della patientia. Quando sono tirati dal uitio della Gola; per non allargare il freno a' piaceri sensuali, si pongono sotto il giogo della Temperantia. Quando si sentono incendere dall'Inuidia, per non uenir all'odio del fratello, si sforzano di riempirsi le uiscere di carità. Quando dal uitio dell'Auaritia sono molestati; perche la cura delle cose temporali non gli aggrauì oltre al bisogno, alcuna uolta ancora si priuano delle cose necessarie. Quando si sentono infiammar dalla dilettatione della carne; per non diuentar serui della Lussuria, non cessano di domar il corpo con digiuni, uigilie, e fatiche, per conseruarsi casti. Quando sono grauati dal uitio dell'Accidia, per non consumar il tempo ociosamente, si danno all'oratione, & all'opere delle mani. Et così per marauiglioso ordine della Diuina dispensatione auuienne,, che quante tentationi patono, tanti istrumenti di uirtù ritrouano: & quello, che se gli para inanzi

Esso. 15.

Salmo.

I serui di Dio sono tentati.

I serui di Dio pigliano occasione delle tentationi da diuenir possessori del le uirtù.

Opere de' religiosi per fuggire i peccati mortali.

per farli cadere, ferue à loro trionfo e gloria. Hanno ancora questi maligni spiriti per loro proprio, che non tutti d'una istessa maniera tentano: ma consideranno, & osseruano i luoghi accommodati, i tempi piu atti, & le nature & inchinationi di ciascuno, affine di poter trare quelli, che tentano, al consentimento del peccato. Con malitiosa & inganneuole lor arte (permettendolo IDDIO) tendono i lacci loro secondo il grado e conditione di ciascuno per potergli accogliere, e legare, e tirar seco alla perpetua morte. Onde tentano i noui, e poco esperti soldati di CHRISTO per l'ordinario ponendo lor inanzi la difficultà della spiritual battaglia; l'austerità della uita; l'amaritudine della penitenza; la memoria delle passate dilettationi; l'affettione carnale de' parenti; la lasciua conuersatioue de gli amici e compagni; la instabilità dello stato; la faticosa, & noiosa, e pericolosa importunità delle continue tentationi; il frequente cadimento di molti, c'hauendo incominciato à seruire al Signore, non perseuerarono; l'impossibilità della perseuerantia fin alla fine, & termine della uita. Ma contra i proficienti & alquanto essercitati nella uia di DIO, con pur troppo furore si commouono. Mandano contra loro (se pur sono permessi) con grandissimo impeto ogni maniera di tentationi. Gli fanno inchineuoli all'Ira, alla Gola, & à qualunche altro uitio: & principalmente alla fornicatione: nè dì, nè notte da loro giamai si dipartono. Percioche infiammati d'ardentissime facelle dell'arrabbiata inuidia, del loro profitto grauemente si affligono. Et per tanto à modo di ruggienti, e crudelissimi leoni, senza posa ueruna molestano grandemente i Caualieri di CHRISTO, che ualorosamente combattono; se forse in alcun modo gli potessero sospingere in consentire a' peccati. Ma essi dal diuino aiuto fortificati, ogni giorno diuentano piu forti, e piu robusti; e per lungo uso piu atti à combattere: e di celeste fuoco infiammati, tanto piu francamente atterrano gli auuersarij, quanto piu da loro sono impugnati. O marauiglioso, e giocondo spettacolo à DIO & à gli Angeli suoi, uedere lo spirito, di fragile, & inferma carne uestito, combattere, e uincere lo spirito di nessun peso di carne aggrauato; auezzo, alla spiritual battaglia, acutissimo d'intelletto per natura, nè da ueruno spatio di luogo rinchiuso. Questo è quell'arrogante, & superbo spirito, c'hebbe ardimento d'alzar la testa dell'animo suo contra il suo Creatore, dicendo: Io sederò nel monte del testamento ne' lati d'Aquilone, e sarò simile all'Altissimo. Et hora in uituperio, e uergogna della sua superbia, dal fragile homicciuolo è superato. Ne' predetti modi questo maligno suol impugnar' i noui soldati di CHRISTO, e

Le tentationi del Diauolo sono diuerse, si come sono diuerse le conditioni de' serui di Dio.

Esa. 14.

quelli che uanno facendo profitto. Ma gli huomini gia perfetti, & usati alle spirituali battaglie, molto piu malitiosamente, e con maggior astutia osserua e perseguita. Percioche si trasfigura innanzi à gli occhi della mente loro in Angelo di luce; e del continuo si sforza sotto specie di uirtù, d'indurli al uitio. Sotto colore di zelo ui nasconde il furore. Sotto imagine di Giustitia ui copre la Crudeltà. Sotto il uelo di Carità ui induce l'affettione carnale. Sotto coperta dell'honor di DIO, fa che l'huomo cerca la sua propria laude. Sotto specie del desiderio della salute dell'anime, persuade à procurare d'hauer ufficio di prelatura. Gli essorta ancora à pigliar l'impresa del predicare. A conuersar con persone secolari. A far lunghi ragionamenti con huomini & con donne indifferentemente; allegando quel detto dell'Apostolo. Io son fatto à tutti ogni cosa; per poter tutti guadagnare à CHRISTO. E in tutte queste false coperte stanno nascosti gl'inganni, e i pericolosi e spauentosi lacci de gli spirituali nemici, co' quali sono accolti, e presi gl'imprudenti, e superbi di cuore. O quanti, de' quali si credeua che gia hauessero posto il nido loro tra le stelle, e per occasione, e sotto coperta della fraterna carità, nel puzzolente fango della sozza carnalità sono uergognosamente e miseramente trabboccati, e sommersi. Quanti sono stati, e sono ne' tempi nostri, i quali come ardenti lucerne, e luminarij del mondo, risplendeuano al cospetto de gli huomini, à poco à poco per la frequente conuersatione, e lunghi ragionamenti, c'hanno hauuto co' seculari, intepiditi, alle prime opere loro della uita secolare sono miserabilmente ritornati: anzi maggiormente le cose loro (secondo il detto del Signore) son fatte peggiori che le prime? Quanti ne possiamo tutto dì uedere, che fino à tanto che stettero in stato humile, e basso, e sotto la disciplina dell'ubbidientia; in purità di mente, in altezza e nobiltà di cuore, & in perfettione delle uirtù si conseruorono? Ma dapoi la ottenuta dignità, dapoi l'ufficio Pastorale riceuuto, per cagione de gl'insoliti honori, e per le troppe occupationi loro dimenticatisi quali essi erano, e che uita prima faceuano, al basso uitupe rosamente discenderono. Impresa, & opera d'Apostoli, e di Santi huomini è ueramente, il saper conseruar l'humiltà nella dignità della prelatura; nella conuersatione con Secolari, la purità della mente; nella condensensione alle infermità de' prossimi, seruar la drittura del cuore, e la continentia e castità del corpo. E però, chi sta ritto, guardisi che non caggie. E colui, ch'ascende, consideri diligentemente do u'egli ascende. Vergognosa cosa è certamente appresso gl'huomini, & odiosa à DIO, doppo il saglimento discendere. Chi legge intenda.

Le false coperte delle tentationi del Demonio.

Filip. 3.

Matt. 12
Luc. 11.

Quanto dãno apportino a' religiosi le côuersatio ni secolari.

Mat. 27

L'impresa & opera apostolica, qual sia.

In tutti gli assalti adunque de gl'immondi spiriti, in tutte le tentationi, dalle quali sono impugnati i serui di CHRISTO, sforcinsi di gittar da se la propria confidentia; nè cessino mai di dimandar l'aiuto diuino. Percioche, se si sottoporranno al timor di DIO, se frequentaranno l'oratione, se intentamente essaminaranno le cogitationi de' cuori loro, se gl'impeti dell'animo soggiogaranno all'imperio della ragione, se saranno solleciti d'acquistar le uirtù, se con diligentia cercaranno di posseder la pace della mente, rallegrinosi; peroche à pena potranno cadere: & se pur cadranno, non si romperanno; percioche il Signore gli metterà sotto la sua mano, per ridrizzargli.

COME IL DEMONIO USA MOLTE FIATE GLI huomini per suo strumento à tentar quegli, che uiuono nelle Congregationi de' Religiosi serui di DIO; & semplicemente, e uirtuosamente conuersano, per farli cadere. Capitolo Decimoterzo.



OGLIONO IL PIU DELLE VOLTE GLI huomini, quando si mettono à far qualche difficile impresa, sentendosi non hauer forze, che à quel la siano basteuoli; dimandar aiuto, da' loro famigliari & amici; affine, che quello, che per le proprie forze non possono, con l'altrui aiuto lo conducano al suo perfetto fine. Non altrimente con l'astutia sua & arte maluaggia del suo sagace ingegno far suole l'antico, & crudele nemico dell'humana natura, e de' serui di CHRISTO, che per nessuna maniera si può placare. Ilquale, essendo per dispensatione diuina posto in questo caliginoso, & oscuro luogo dell'aria à combattere, & essercitar gli animi de' fedeli di CHRISTO, non cessa mai di tentarli con tutti i modi, & industrie à lui possibili, per ingannarli & atterrargli in tutto. Percioche ui mette senza posa ueruna i mortiferi ueleni della maluagità sua; non gia à tutta sua uoglia, nè secondo il desiderio suo; ma quanto gli è concesso dal Signore: che s'egli hauesse piena podestà d'ingannar gli huomini, niuno per modo alcuno saluar si potrebbe, nè fuggir da' lacci suoi. Ma la Maestà diuina con la sua pia dispensatione e misericordia dispone le cose con gli eletti suoi, di maniera, che sopra le lor forze tentati non sieno. Onde qualunche uolta il crudel auuersario è piu potente contra di loro; & essi sono propinqui al cadere; di subito la clementia e benignità di DIO gli soccorre; & discacciati in fuga i lor nemici, presta aiuto, e conforto a' suoi soldati;

Il Demonio mette ogni sua forza & astutia per ingannar gli animi de' fedeli.

Il Demonio non ha piena potestà da ingãnar gli huomini.

ti; & ad esli come à membri debili, & infermi nella fede, doná spirituali nodrimenti di diuotione; per i quali crescano in carità; & in speranza si faccino forti, & piu arditi, & atti alla battaglia. O' marauigliosa bontà dell'onnipotente DIO. O inenarabile sapientia del Signor nostro, con qual carità, e con qual tenerezza paterna fauoreggi, e nutrisci i serui tuoi, che con semplicità di cuore ti seruono? Tu con incessabile sguardo di pietà uegghi sopra la loro custodia: e soprastando il pericolo della loro ruina, sotto l'ombra larghissima dell'ale tue tu gli copri, é difendi. Questa cosa hauea gia ben sentito in ispirito il Profeta quando egli diceua. Tu Signore gli nasconderai nel nascondiglio della faccia tua dalla conturbatione de gli huomini: tu gli difenderai nel tabernacolo tuo dalla contradittione delle lingue, e de gli spiriti immondi. E benche il Demonio comprenda, che l'aiuto celeste sia sopra i serui di DIO; & non puo rapir dalle mani di CHRISTO GIESV nostro Signore alcuno di quelli, che s'hanno di saluare; non cessa però il maligno con tutte le sue forze d'essergli molesto, & importuno, hor per se stesso, hor per lo mezo d'altrui. La onde spesse fiate usa per suo istrumento gli huomini alle tentationi; e massimamente contra di quelli, che ne' monasteri & nelle Congregationi seruono à DIO. E questo è un suo grandissimo inganno, e da conoscere difficile. Con questo spinse il primo huomo fuori del paradiso delle delitie: e lo spogliò della ueste dell'immortalità; lo priuò della gratia diuina; e l'obligò alla morte. Con questo egli indusse il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro à negar CHRISTO. Con questo ei procurò di ramorbidire, e romper le forti, e salde menti de' uincitori, e gloriosi Martiri. Con questo finalmente molti altri di qualunche qualità huomini e donne ha superato & gettati à terra: che saria troppo lungo il raccontargli; percioche sono quasi innumerabili. Con grande cautela & auuertentia adunque si deue caminar nella uia di DIO; e prudentemente attendere di non mettere i piedi ne' lacci de' nostri mortali nemici. Ne manco attentamente ci debbiamo guardare, che noi medesimi non diuentiamo lacci a' nostri prossimi; e si facciamo istrumenti de' Demoni, facendo in uece lor l'ufficio loro. Il che spesse fiate auuenir suole nelle Congregationi de' serui di DIO. Onde qualunche uolta alcuno, che uiue in Congregatione, con la sua detrattione e dir male, morde, e lacera la uita de' frategli absenti; senza dubbio ueruno egli è ministro del Demonio; e colpeuole della morte del fratello. Percioche col coltello della sua detrattione uccide la fama del prossimo, di cui dice male, nel cuore de gli auditori, e gli auditori istessi ferisce, & impiaga

Sal. 30.

Il Demonio spesse fiate si serue per istrumento nel le tentationi de gli huomini.

Gen. 3. Mat. 26 Mar. 14 Luc. 22. Gio. 18.

Come l'huomo sia ministro del demonio.

con la uelenata saetta della detrattione: e grandemente gl'induce ad odiar colui, del quale egli mormora: e di piu uccide l'anima sua propria; e si priua della gratia di DIO. O come sono uelenosi, & mortali lacci à pigliar l'anime, le labbra de' mal dicenti, e detrattori. Colui, che s'è auezzato alle detrattioni, & à dir mal d'altri, apertamente si mostra esser in tutto staccato, e lontano dalla Carità; cioè, da DIO: essendo esso

1. Gio. 4. IDDIO l'istessa Carità. Onde per ogni modo questa cotal peste, per la quale il santo e diuino legame della Carità si uiola, e rompe, si deue cacciar dalle Congregationi de' serui di DIO. Percioche il detrattore è odioso à DIO, & a' fratelli. Chiunque desidera di fuggir l'horrendo giudicio di DIO, guardisi dalla detrattione, e mormoratione del prossimo. Guardateui dalla mormoratione (dice il Sauio) percioche nulla gioua: & dalla detrattione raffrenate la lingua: percioche il parlare oscuro (cioè detrattorio) non andrà in uano: cioè non andrà impunito. Impia cosa, e maluaggia è certamente, l'usar la bocca alla detrattione: laquale è deputata à lodar DIO. Benedicete (dice l'Apostolo) e non uogliate maladire. Percioche il maldicente e'l detrattore, non possederanno'l regno di DIO. Le detrattioni adunque à tutto potere si debbon fuggire, affine che non prouochino alcuno all'odio del prossimo. Raro si troua alcuno, che uoglia tener silentio, contra il suo detrattore: ma piu raro, chi non si moua da uerun rancore d'odio nel segreto del cuore. Ma chi ama il fratello come se medesimo, non dice parole di detrattione contra ueruno: nè ascolta uolenti eri il detrattore.

La maledicentia si deue cacciar dalle congregationi de' serui di Dio.

Sap. 1.

Rom. 2.

Per un'altra maniera ancora il Demonio inuentor di tutti i mali si sforza di romper la carità fraterna, e la pace di quelli, che nelle Congregationi uiuono insieme. Percioche non cessa mai à suo potere di far nascere contentioni e discordie tra i serui di CHRISTO. La contentione è una infocata saetta del Demonio, laquale egli usa alla ruina, e perditione dell'anime humane. O quante ingiurie, quanti odij nascono dal contentioso parlare. O quante fiate la uerità nelle contentioni si nasconde, & si difende il falso per il uero; sol per timor della confusione. Pessima cosa è certamente, attendere, e dar opera alle contentioni, per le quali si diuide la congiuntione dell'amicitie; e'l dolce legame de gli animi si spezza. L'huomo contentioso riceue in se le suggestioni del Demonio; & opera in uece sua; e gli serue per ministro: rompe la pace; commoue le risse; partorisce l'odio; nodrisce il furore; oscura e macchia l'honestà; perde la sapientia; confonde la ragione; offusca l'occhio della mente; discaccia il lume della gratia; rompe la dilettione fraterna; e finalmente uccide in se la Carità celeste. All'incontro, colui

Diffinitione della cōtentione.

L'huomo contentioso cio che opera.

che raffrena la lingua dalle contentioni; & amator dell'humiltà. Ma il contentioso, e pertinace, si dimostra esser pieno di elatione, e di superbia. Il contentioso, per parer uincitore, non ha rispetto ueruno di confonder'il fratello in publico: e della sua confusione, e uergogna re puta di portarne un grãde honore, e triõfo. Guai à colui, che si diletta di tal mercantia; e si sforza di strugger la uerità con contentiosi gridi. Co tali contentioni rissose ammonisce l'Apostolo, che al tutto si debban fuggire, quando dice. Schifa le contentioni, e zuffe di parole; peroche generano liti. Non si conuiene al seruo di DIO litigare: ma si bene esser mansueto, & con modestia ammaestrar quelli, che resistono. Suol ancora alcuna fiata esso maluaggio spirito commouer alquanti piu leggieri di ceruello, e uuoti del timor di DIO, à schernire, e burlarsi de' semplici fratelli, con atti, e con parole, per far turbare la purità dell'anime di coloro, che semplicemente conuersano: e faccia, che perduta la semplicità loro, lasino il bene incominciato; ò commettano quel male, che gli dispiaceua. Questa è opera diabolica, & del tutto al la carità contraria. Che gia non deue alcuno ad altri fare, quello che fatto à se non uol patire. Questo commanda la legge della Natura, e di CHRISTO GIESV nostro Signore; che quello che ciascun huomo uorria, che fusse fatto à se, egli lo faccia similmente al prossimo. Reale commandamento è ueramente, l'amore de gli huomini l'un uer so l'altro: per loquale si fa perfetto tutto ciò che commanda la legge. O buona, e santa Carità; o puro, e semplice amore de' prossimi l'un uerso l'altro, degno d'ogni loda? Chi potrebbe le laudabili tue uirtù raccontare? Chi i mirabili effetti, & utilità tue grandi, & innumerabili à pieno magnificar potrebbe? Tu facesti DIO à gli huomini amico, e propitio. Tu l'eterno Verbo figliuol di DIO di carne uestisti; e lo so spingesti, e sospendesti al legno della Croce. Tu toleri con patientia, e quietamente, i pesi, & imperfettioni de' prossimi. Tu osserui, & aspetti'l luogo e'l tempo commodo à corregger i peccati, e mancamenti altrui. Tu in palese gridi per zelo di giustitia contra i peccatori, e delinquenti: & in segreto e dentro gemi, e piangi, & ardi di dolce fuoco di pietà, e di compassione. Tu non sai schernire; e pigliarti piacere di beffeggiarle, e sprezzar alcuno, temi grandemente. Tu nel prossimo, riguardandolo, sempre ti pensi, e ti par di uedere CHRISTO Signore: e sempre ami'l tuo fratello, come te medesimo. Tu ti tieni stretti tutti gli huomini con indissolubile congiuntione di carità. Tu essorti al bene quelli, che tu puoi. Tu porgi aiuto à quelli, che aiutar puoi. Tu nudri, e fortifichi i deboli. Tu ammaestri gl'ignoranti. Tu

2. Tim. 2

Commandamento di Dio, & della natura qual sia.

Lode, & uirtù della Carità.

riduci alla buona uia gli erranti. Tu rilieui i caduti; e quelli, che uedi ſenza rimedio perire, amaramente piangi. A neſſun ſei grauoſa: à tutti ſei beneuola, amabile, e gioconda. Tu neſſun prouochi, neſſuno confondi; neſſuno inganni. Tu ſouuieni a' biſognoſi di coſe temporali, ſe pur ne poſsiedi: e ſe non ne poſsiedi, tu gli compatiſci d'affetto cordiale, e pietoſo. Neſſuno laſci partir da te uuoto, a tutto tuo potere, ſenza conſolatione, & aiuto. Tu ſai, che colui, che ti poſsiede, ſia caro à DIO, amabile à gli Angeli, & à gli huomini uenerabile. Colui, che ti poſsiede, è ſempre allegro; nelle coſe proſpere, humile; forte nelle auuerſe, e contrarie; e ne' pericoli ſta ſicuro. Ma colui, che non teme, e non ha riſpetto ueruno di ſchernire & ingiuriare, e far uergogna al proſsimo è ueramente inſtrumento del Demonio; e della tua compagnia ſi rende indegno. Percioche al ſeruo tuo non ſi conuiene ſchernir alcuno; ma eſſer maggiormente tutto manſueto, benigno, e pietoſo. C'è ancora un'altra tentatione di tutte l'altre piu pericoloſa, e da temere: laquale il nemico della generatione humana, à fine di eſterminar la carità, è la concordia, e la tranquillità della mente, non ceſſa di ſeminar ne' cuori de' ſerui di CHRISTO, che uiuono in Congregatione; e non molto cautamente conuerſano. Percioche ſpeſſe fiate queſto maligno accende gli animi d'alcuni tali di facelle ardenti d'inuidia contra d'alcuni della compagnia, che ſemplicemente, humilmente, e ſollecitamente conuerſano; & con le ſue maluaggie ſuggeſtioni opera di maniera, che a' negligenti intolerabile ſia la uita de' buoni. Et ſendo di queſta diabolica malignità ripieni, e di uelenoſa ſaetta d'inuidia traſfiſi, il profitto de' lor fratelli riputano eſſergli danno proprio, e detrimento. Onde inſtigandogli l'inuidia, allargano in tutto, il freno della lingua alla maladetta detrattione: & la uita de' proſsimi con loro mormorationi mordere, e lacerar non ceſſano giamai: oſſeruano gli andamenti loro; eſſaminano, e ponderano le parole; e i coſtumi di coloro, a' quali hanno inuidia; giudicano ſempre con amaro animo: de' lor'atti di diuotione, & humiltà dicono male; delle loro uirtù ſi rodono; & delle loro opere buone s'affligono: facilmente, e per ogni minima coſa contra di loro ſi turbano: & da queſto ſpirito d'arrabbiata inuidia commoſsi, non poſſono punto raffrenare, ò celerar'il lor furore. Non poſſono parlar pacificamente: Ma ſubito dette le parole, cominciano à turbarſi, e bollir dentro; e gittano fuori ingiurioſe, & amare parole. Il ben loro dicono eſſer male: ma almeno, (o piaceſſe à DIO) ancor'il loro male diceſſero eſſer bene. Inſanabile al tutto è la peſtifera infermità di coſtoro. Percioche non ſi placano per carezze, ò piaceuolezze;

La uita de' buoni è intolerabile a' negligenti.

Operationi de gl'inuidioſi contra i buoni & uirtuoſi.

lezze; non s'addolciſcono per ſeruitij, che ſe gli faccino: non s'acquetano alle ragioni, che ſe gli dicono per la ſalute dell'anime loro. Anzi maggiormente, ſi come il fuoco piu s'accende, e creſce per aggiugnerui legne, coſi la paſsion di coſtoro, per l'aumento delle altrui uirtù, diuenta maggiore. Queſta ſpirituale infermità appo gli huomini è incurabile. Ma à DIO noſtro Signore niente è impoſsibile. Di queſto iſteſſo mortal uitio furono piagati i figliuoli di Giacob contra il loro fratello Gioſef; de' quali è ſcritto. Eſsi l'haueuano in odio; nè gli poteuano parlar punto pacificamente. Onde andando egli un giorno à trouargli, mandato dal padre, manſuetamente, e con gratioſo modo, per ueder come andauano bene le coſe loro; Ecco, diſſero, il ſognatore, che uiene. Su, uenite uccidiamolo; e uedremo à che gli giouaranno i ſogni ſuoi. Et ſe Ruben (il maggiore de' fratelli) non gli haueſſe diſſuaſi, e ritratti, ſenza dubbio ueruno, inſtigati dall'arrabbiata inuidia, haueriano fatto coſi graue, & horrendo peccato. Ma nondimeno fatti furioſi dall'inuidia, uendettero il pouero fratello giouanetto à gl'Iſmaeliti: e coſi ſi fecero colpeuoli della uendita del proprio loro fratello. Similmente di queſto mortal ueleno da ogni parte furono ripieni i Fariſei e ſacerdoti de' Giudei contra di CHRISTO GIESV noſtro Signore: de' quali nel libro della ſapientia gia coſi fu ſcritto. Circondiamo, & anguſtiamo con aſtutia il giuſto. Percioche egli è inutile à noi; & è contrario all'opere noſtre: E ci è fatto in traduttione, e ſcoprimento de' noſtri penſieri: e ci è ancora graue ſol pur à uederlo. Percioche la ſua uita è diſsimile molto à quella d'altri: ſiamo ſtimati da lui come ciarlatori: e ſi aſtiene dalle uie noſtre, come dall'immonditie, & abominationi. Con ingiurie, e tormenti eſſaminiamolo; e facciamo proua della patientia ſua: condanniamolo à morte uituperoſiſsima, & crudeliſsima. Queſte coſe penſarono, e peſsimamente errarono. Percioche acciecati gli haueua la malitia loro: e non conobbero i ſacramenti di DIO. Quando l'animo dell'huomo è aggrauato di queſto peſtifero morbo d'inuidia; gia non ha piu biſogno dell'inſtigatione diabolica. Percioche egli à ſe ſteſſo è fatto inſidiatore, e laccio. Chiunque da queſta mortifera tentatione deſidera eſſer libero; ami'l proſsimo ſuo come fratello, come ſe medeſimo, come coerede inſieme del celeſte regno; & abraccilo nell'intime uiſcere della carità uera, e ſincera. La uera carità, e la fraterna dilettione, marauiglioſamente eſtingue, & uccide, e prudentemente, e con grande laude trionfa di queſta tentatione, e di tutte l'altre, che del proſsimo, e contra'l proſsimo naſcono. Chiunque poſſederà queſta uirtù (io dico la carità) non ſarà preſo dal De-

La inuidia è infermità incurabile.

Gen. 37.

Sap. 2.

L'inuidioſo è inſidiatore & laccio di ſe medeſimo.

monio; non potrà esser detrattore, non contentioso, non schernitore, non inuidioso.

COME IL VITIO DELL'OTIO È MOLTO PERICOLOSO a' serui di CHRISTO, che uiuono in Congregatione: ilquale per molte ragioni & essortationi debbono schifare. Et in che modo lo debbono fuggire. Capitolo Decimoquarto.



LA LEGGE DIVINA, E NATVRALE, ET ancora le leggi Ciuili gridano, che da colui, alquale è mostrata maggior dilettione, & humanità, & à cui son dati maggior doni e piu richiesto: e tanto maggiormente è l'huomo ingrato, quanto contra l'honore, e contra la uolontà, e commandamenti del suo donatore, e benefattore piu pigro, proteruo, e duro si dimostra. Ora per questa cagione la Creatura Rationale, che per nobiltà di natura, e per molti gratiosi doni sopra tutte l'altre è stata inalzata, deue piu di tutte l'altre seruire, & esser soggetta al suo Creatore. Deue certo infatigabilmente l'huomo essercitarsi, & operar di maniera, ch'ei possa uenire in cognitione de gl'innumerabili, & gran beneficij, c'ha riceuuti da DIO, & al continuo riceue. Non cessi mai, se far si puote, d'eccitar la mente purgar l'affetto, promouere, e sospinger la fragilità sua fino à tanto, ch'ei peruenga à questo lume. A questo effetto certamente la Diuina Pietà ha dato, e da i suoi doni à gli huomini; che per essi conseguiscano lo spiritual profitto, & aumento. L'huomo da se non può far cosa ueruna, che à DIO sia grata; nè per le forze sue, ò sufficientia propria puo alcuno al suo Creator satisfare. Onde, s'egli non concedesse all'huomo prima la gratia, e i doni, di che potesse satisfare a' debiti suoi, non potrebbe egli giamai al l'indulgentia de' suoi diffetti ottenere. Ma la bontà Diuina ha conferito molti beneficij e gratie all'anima rationale; per liquali, considerandoli, possa facilmente alla cognitione, e dilettione di sua Maestà peruenire. Egli ha donato, e dona à grandissima moltitudine d'huomini acutezza d'intelletto, scientia delle cose naturali, la communione della fede, la partecipatione de' sacramenti, & altri simili doni, come certe primitie; à fine, che per questi operando bene, se non saranno ingrati, meritino d'hauer doni maggiori. Ad alcuni altri piu sublimi; e migliori gratie, e doni concede; ne' quali si compiace di manifestar la larghissima gratia della marauigliosa sua carità, ad ammaestramento, &

L'huomo deue essercitarsi per uenire in cognitione de' beneficij ch'egli ha riceuuto da Dio.

Iddio da diuersi doni a' suoi serui.

& eccitatione di coloro, che non sono ancor degni di tal doni: Ma niuno però deue diffidarsi della eccellentissima liberalità di DIO: Perche giamai non si sminuiscono i tesori suoi, nè si intepidisce l'amor suo; nè la prudentia sua s'addormenta; nè giamai erra la Sapientia sua: nè la misericordia sua se ne sta otiosa. Senza accettatione di persone sempre si difende in ogniuno secondo la capacità, e meriti di ciascuno; di maniera, che non si troui huomo, che non sia partecipe di molte gratie celesti. Ma nondimeno piu eccellentemente, e piu dolcemente si communica a' serui suoi, che sottopongono il collo al giogo suo: e sì come riceuono maggiori doni degli altri, così gli accrescono maggior debiti che à gli altri. Et però debbono questi tali, sì per debito d'ubbedientia, sì per ricompensa di ciascuna gratia, che riceuono, sì anco per la mera, e pura dilettione, di colui, dal quale per lo testimonio, et inditio chiaro de' doni riceuuti si conoscono esser amati; debbono, dico, insatiabilmente affaticarsi per l'honor di sua Maestà; per la salute dell'anime;& per accrescimento delle uirtù loro; nè per tedio, ò affanno ueruno stancarsi dell'ubbedientia de' commandamenti diuini. Del uitio della ingratitudine è colpeuole colui, che riceuendo cose grandi, non si cura d'adempir le minime, alle quali è tenuto. Conciosia dunque che la Diuina Clementia non cessi mai di manifestarsi, e diffondersi nelle menti de' serui suoi, per eccitarli, & ammaestrarli, riempirli di doni, & inalzarli, come potranno essi senza grandissimo pericolo della loro propria salute, marcire nell'ocio per dapocagine loro; & mancar punto d'adempir la Diuina legge con ogni prontezza d'animo,& allegramente? Certamente la dapocaggine tardezza del cuore, il poco desiderio di far profitto, il lamentarsi delle fatiche, il riposo e troppo agio del corpo. Lo spargimento, e uagation della mente, e l'amor di questa presente uita, sono segni pur troppo chiari dell'anima ingrata: ma sopra il tutto, la perdita del tempo senza ueruno essercitio dell'huomo interiore, ò esteriore, è manifestissimo segno di somma ingratitudine: & marcir nell'ocio à cotal modo, fa l'huomo odioso à DIO, & alle genti. Da tal pigritia, & otio ogniuno si deue molto guardare; e massimamente i serui di DIO. Percioche la mente, che così sta à marcirsi nell'otio, non cessa giamai di pensar cose inutili, terrene, e molto dannose. Se i desideri suoi saranno diligentemente essaminati, si trouaranno al tutto esser carnali, e senza sentimento di ragione, nessuna cosa monda, nessuna cosa grata à DIO, tra se stessa ripensa: ma (Ahi me) ella in se maggiormente consuma la rugiada della gratia celeste; & dissecca la fontana della benedittione diuina. Quel pretioso tempo,

Chi pecca nel uitio di l'ingratitudine.

Segni dell'anima ingrata quali siano.

che l'è da DIO misericordiosamente conceduto à scancellar per penitentia i suoi peccati; ad impetrar la gratia diuina; & ottener perdono; e finalmente la uita beata possedere; tutto lo consuma; lo dispregia, e lo perde. E i doni pretiosi nulla stima: E come un'animal'irationale, e senza uerun senso d'intelletto, piglia il fango per l'oro; il dolor per l'allegrezza; & il ben temporale per l'eterno. I presenti guadagni non ripensa: nè punto ha tema de' futuri danni: & a' futuri beni manco attende. O, se l'huomo diligentemente riguardasse con l'occhio della mente l'ultimo giorno suo; e l'hora estrema. O s'ei non fusse negligente à considerar la pretiosa ualuta del tempo. Non passa hora ueruna, nè momento di tempo, nel quale ciascuno non possa congregarsi eterne ricchezze, e guadagnarsi smisurati honori. Imperoche fino à tanto che lo spirito humano è congiunto al corpo mortale; fino à tanto che l'ultimo giorno non ci sopragiugne; e che la morte non pon fine alla presente uita, è donata podestà all'huomo da DIO di poter meritare. Ma poi ch'è giunto il fin di questa uita, è giunto ancora il fin del merita re. Percioche di quanta mai grande santità l'huomo, mentre ch'ancor uiue in carne sia stato ornato; quantunque per molti modi haurà accumulati i suoi meriti; doppò questa uita non può accrescere cosa ueruna alla gratia de' meriti suoi. Et per tanto, fin che riluce il giorno fin che'l tempo è accettabile, & atto à poter meritare, si deue attendere alle opere buone, & à gli atti della misericordia; affine, che sopra uegnendo l'oscurità della notte, l'anima non sia tratta all'improuisa dalla carcere del corpo senza ueruna speranza di perdono. Onde è scritto ne' libri Diuini. Tutto cio che far può la mano tua, adopra instantemente, fin che uiui. Percioche nell'inferno, oue ne uai in gran fretta, non c'è ragione, ò scientia ueruna. Non si deue lasciar passare pur un breuissimo spatio di tempo senza frutto spirituale di qualche opera buona. Hora è tempo di seminare: ma doppò questa peregrinatione sarà tempo di raccogliere. Secondo che di quà ciascuno haurà seminato, così allhora sarà la raccolta. Se haurà seminato in carne; coglierà dalla carne corruttione. E s'haurà seminato in spirito; coglierà uita eterna. Ma l'huomo carnale non si cura punto di pensar tai cose: pur ch'ei fiorisca, e goda in questo secolo, non uol pensar di quello, c'ha da seguire. Egli si stima di star qui mai sempre: & accecato dalla felicità temporale, non s'auede ch'ei sempre corre in gran fretta al non essere. Il tempo uola senza posar mai; e succedendo uno spatio di tempo doppò l'altro, à guisa d'un rapido torrente, in nulla si risolue. Egli sen' uola, dico, senza posa; di tal maniera, che come comincia ad essere, rapidissimamente

se

All'huomo è dato sempre potestà da Dio di poter meritare.

Eccl. 9.

Galat. 8.

L'operationi del Tépo.

se ne passa; nè resta in essere. Talmente alle cose passate succedon le future, che non appare il luogo delle cose presenti. Il tempo col suo uelocissimo corso moue, e tira seco à forza tutte le cose; & tra quelle ogni creatura rationale posta in questo misero essiglio, & in questa oscura ualle di lagrime. Il suo mancare impone il fine à tutte l'altre cose: di modo e sorte, che non c'è creatura ueruna, che da questa sua legge sottrare, ò fuggire si possa. Questa cosa esser uera, gridano le generationi passate; questo i Regni distrutti, le Città desolate, i grandi edificij ruinati; questa cosa l'esperientia cotidiana apertissimamente ci dimostra. Considera adunque, o seruo di DIO, otioso, e pigro; considera o tu, chiunque sei che posto al seruitio del Signore, passi con negligentia i giorni tuoi; che scorrendone il tempo, tu ancor parimente con esso lui t'approssimi alla morte. E quando sarà giunto il giorno estremo; quando della tua uita l'ultima hora, ti stringerà uscir fuori del corpo, allhora (e piaccia à DIO che non sia tardi) conoscerai quanto prezzar doueui il tempo, c'hai passato; e consumato indarno senza frutto, e uanamente senza util ueruno, allhora ripensarai tutti gli anni tuoi passati, in amaritudine dell'anima tua: & in tal consideratione sarāno cruciate l'interiora tue: & in essa il cuor tuo sia tormentato, stratiato di pena inerrabile di danno. Percioche in un istesso tratto, & egualmente ti uedrai mancare la dilettatione del peccato, e la facultà del peccare, e'l tempo di potertene pentire. Non si trouerà allhora ueruno, che ti possa liberar da così pericoloso, e penoso trauaglio & affanno: ne chi ti possa concedere spatio pur d'un'hora à far penitentia, in satisfattione de' tuoi falli commessi. Non la scientia con lungo tempo, e grāde studio acquistata; nè le ricchezze in molti anni raccolte: Non le consolationi e le lagrime de gli amici, e propinqui, ti potranno liberar dall'inquisitione, e sententia del giusto, e seuero giudice. Indarno allhora ti compiacerai, e ti conforterai della professione Regolare, dell'habito uero di santità, e della buona opinione e stima de gli huomini della uita tua. Percioche tutte queste cose maggiormente contra di te grideranno: queste daranno uerace testimonio contra di te. E chi non sa che lo stato piu sublime, l'habito di maggior santità e religione, e la gratia singulare e segnalata donata da DIO, richieggono piu santa uita, e piu eccellente conuersatione? Che cosa è piu degna di riprensione, c'hauer preso gli ornamenti regali, e tutto di starsi occupato in opere sangose, e sozze? Il pigliar l'arme in mano per cōbattere, e poi ricusar d'andarsene alla battaglia per timore, è certamente cosa di grande scherno, e molto da ridere. Ma non è men uituperabil

I danni de gli otiosi quai saranno.

Lo stato sublime, & l'habito di santità richieggono santa uita.

cosa, hauer solamente col corpo, & al cospetto de gli huomini & a gli occhi loro, rinonciato al mondo, e nel monasterio menar uita otiosa. Considera o seruo maluagio, pigro, & otioso, che sei posto nel campo per combattere: E ti bisogna combattere altrimente tu sarai ucciso miserabilmente. Ogni maniera di fuggire, e di uoltar le spalle t'è stata uietata: & t'è stata imposta necessità di combattere. Non ti pensar d'esser sicuro, perche ti sei ridotto al monasterio. Or dimmi, pregoti, che gioua hauer fuggito il mar turbato, & esser uscito di pericolo espresso della uita, e perir poi per negligentia in porto? Molti periscono per starsi al sicuro. I pericoli certo il piu delle uolte fanno l'huomo circospetto, uigilante, sollecito, e robusto. Ma la sicurtà all'incontro lo fa sonnacchioso, lento, imprudentemente, e negligente. Sino à tanto che'l fomite ouer nudrimento del peccato ha uigore; & fino à tanto che la carne uiue; & fino à tanto che'l Demonio ti tende i suoi lacci, non ti tener d'esser giamai sicuro. In ogni luogo i lacci stanno tesi, in ogni luogo si trouan le guerre in ogni luogo pericoli in ogni luogo tentationi: nelle solitudini, nelle piazze, nelle case, nelle Congregationi, ne' monasterij, si trouano combattenti pronti al combattere. Ouunque andrai o pigro; tu trouarai nemici. Questo Mondo è pieno d'insidie: non è luogo ueruno; non trouarai mai tempo, ne' quali ti possi tener sicuro, Se dormi, ò se ueggHi, ò se mangi, ò se digiuni, l'auuersario ti spia per offenderti, e gettarti a terra. Quando tu leggi, quando tu ori, quando tu serui al prossimo, quando tu operi con le mani, ti conuien combattere; affine che tu non caschi per terra. Se tu fuggi nel segreto della tua celluccia, se tu conuersi col prossimo, se condiscendi alquanto alla fragilità della carne, il demonio ti sta sempre à canto. Come adunque puoi tu posto in mezo di tanti pericoli, di tanto crudei nemici, e di tante insidie, esser sicuro? Vedendoti l'auuersario star otioso, subito t'assale; e non sendo uerun che gli resista; tenendoti legato, e stretto co' legami della malignità sua, ti mena dou'egli uuole. Ma poniamo che'l demonio cessi d'impugnarti, non consideri tu, che tu stesso ti sei fortissimo, e crudelissimo persecutore? Attendi, pregoti, le concupiscentie nella tua carne generate; le tue naturali necessità; l'inuecchiate tue male consuetudini; contra lequali ti bisogna sempre tener la spada nuda dello spirito: & allhora facilmente conoscerai quanto ti bisogna esser accorto, e sollecito. Se porrai ben mente all'infermità dell'anima, alle passioni uitiose, alla tardità, & offuscation della mente, alle lusinghe de' desiderij secolari, & all'innumerabile essercito delle inutili, e noceuoli cogitationi, quasi ti disperarai, ancor fortemẽte cõ battendo, di

I pericoli ciò che opano nell'huomo.

poterne

poterne mai fuggire; quanto maggiormente in otio uiuendo? E se pur il continuo corso del tempo, e i pericoli della presente uita, la crudel rabbia de gl'insidiatori e nemici implacabili, e la graue somma dell'infermità tua non t'inducono, e mouono al ben fare, e fuggir l'otio, almeno mouati la uergogna, che stando tutte l'altre creature in continue operationi, tu solo ti marcisci nell'otio. Tutte le creature dell'onnipotente Dio, ò sia in cielo, ò in terra, fanno l'ufficio, ò seruitio da sua Maestà loro imposto, e tu, o tiepido, il quale credono gli huomini, che meni un'angelica uita in terra; il quale d'habito santo uai uestito, il qual douresti contemplar i gaudij celesti, il quale sei sostentato, e pasciuto delle fatiche de' poueri, e delle limosine de' bisognosi, uuoi star otioso? Lieua gli occhi al cielo; e considera il continuo, & incessabil corso del Sole, e della Luna, e delle Stelle. Considera diligentemente gli arbuscelli della terra, i germogli dell'herbe, gli uccelli dell'aria, gli animalucci della terra, i pesci dell'acque, & ogni generatione, ò maniera di giumenti e d'animali quadrupedi, e di serpenti, & s'alcuna di queste creature uederai declinare, e partirsi pur un minimo punto dalla legge della natura, ò dall'ordine loro imposto, e dall'opera incominciata restarsi giamai; dillomi ti prego; se pur con uerità me lo puoi dire.

Tutte le creature di Dio fanno l'officio da esso impostogli.

Tutte queste creature daranno testimonio contra di te dinanzi al gran Signor dell'uniuerso. Percioche nessuna cosa creata di natura trouerai giamai star otiosa: e tu solo uuoi cessar di operare; il quale piu ch'ogni altra creatura per debito di giustitia sei tenuto di ubbidire a' commandamenti di Dio? Considera appresso, o pigro, che le squadre celesti, e l'innumerabile essercito de gli Angeli, santi giamai non s'arestano di far quell'ufficio, al quale sono stati creati. Percioche migliaia di di migliaia ministrano all'eterno Dio, Re de' secoli, & ubbidiscono al suo commandamento; & all'utile, e profitto tuo sempre mai seruono. E dieci centinaia di migliaia gli stanno alla sua presentia ritti, offerendo senza dubbio à sua Maestà, giamai non cessando sacrificio di laude. Or pensi tu che'l Signor Dio t'habbia cauato dalle dure fatiche del secolo, e da grauosi trafichi del Mondo, posto nel maligno, t'habbia liberato, accioche nel chiostro, ouer monasterio tu stia à marcirti nell'otio? O ingrato, e pigro, non sai tu che i coltiuatori de' campi, gli artefici mecanici, i negotiatori della terra, ouero mercatanti, i giudici de' popoli, i Duchi delle prouincie, i Re delle genti, e tutta la generatione humana dell'uno e l'altro sesso, e di qualunche conditione, che diligentemente tu ci uedi per un certo modo sono al tuo seruitio deputati? E perche non ti curi di considerar queste cose? perche affati-

Tutte le creature daranno testimonio cõtra l'huomo otioso.

Tutte le conditioni de gli huomini seruono al religioso.

candosi loro per te, e seruendoti, tu paßi inutilmente i giorni tuoi? Perche, tenendo le tue mani nascose sotto gli scagli, la maßima parte della tua uita otiosamente consumi? O gran uergogna: tutto'l giorno te ne stai à sedere per i chiostri del monasterio, e per i cantoni della Chiesa, ciarlando uanamente, dicendo e facendo tue buffonarie, e pensando cose inutili, e dannose, discorri quà è la, hor gridando, hor ridendo, hor facendo essercitij curiosi, hor di nessun ualore, & otiosi: Or non t'accorgi misero, che la tua pigritia, e la tua infruttuosa conuersatio ne genera scandalo a' tuoi fratelli, i quali per te s'affaticano? Ricordati che'l Signor disse. Chi scandalizarà uno di questi minimi, che in

Mat. 25.

me credono; saria piu espediente per lui, che gli fosse attaccatá, ò sospesa al collo una ruota di molino, che uolta l'asino, e si sommergesse nel profondo del mare. Ti saria stato men graue, e piu di leggieri perdonato, chiunque tu ti sia, se nell'operationi de gli huomini secolari, e nelle facende del mondo ti fosti affaticato tutto il tempo della uita tua per guadagnarti'l pane, che stando nel monasterio, e scritto alla Caualeria di CHRISTO, finir otiosamente, e senza essercitio uetuno uirtuoso i giorni tuoi. Quel seruo pigro, ilquale, secondo la parabo

Mat. 18.

la del Santo Euangelio, del talento riceuuto non riportò guadagno uetuno; e fu spogliato, e riprouato, conferma questa sententia nostra predetta. Percioche con questo essempio uolle il Signor dannar l'otio di tutti gli huomini; e maßimamente di coloro, che sono deputati al suo seruitio. E per tanto, essendo tu fatto accorto, o pigro, dall'oracolo della Diuina uoce; caccia da te questa tua misera pegritia; riscuoti la mente dal pernicioso stupore; & ogni membro tuo, à tutto poter tuo, e con tutta prestezza procaccia di liberar'in tutto da questa mortifera peste. Non uoler suergognare lo stato tuo; imperciochè egli è ueramente angelico. Sopranaturale, sopra le forze humane, e sopra il uiuer commune de gli huomini, è la uocatione tua. Tal sia dunque la conuersatione tua, qual si conuiene all'ordine, e professione e stato, nelquale t'hai eletto di uoler seruire à GIESV CHRISTO Signore. Odano appresso, odano il frutto dell'orationi tue quell'anime, che si purgano nel fuoco del Purgatorio; & sono poste nella fornace della tribulatione; & ancor tutti coloro, che t'hanno richiesto il suffragio d'esse tue orationi, ò pregandotene, ò dandoti le limosine loro à tal fine. E di più, fà di maniera che tutti quelli, che ti ueggono, restino edificati della tua modestia, e della tua sollecitudine nel bene operar. E fa di sorte, che tutti coloro, che sono illuminati del lume della superna gratia, siano tratti dall'odore della tua santa uita: talmente, che imitandoti,

La conuersatione deue essere proportionata alla professione dell'homo.

Sal. 12.

tandoti, ſprezzata ogni affettione, & abbondantia del ſecolo, e tutte le ricchezze terrene, diuentino fedeli diſcepoli di CHRISTO GIESV noſtro Signore. Fa che tutti i Cittadini della Gieruſalem celeſte s'allegrino ſopra di te; e della tua laudabile conuerſatione, e continua prontezza, riferiſcano all'onnipotente DIO degne attioni di gratie, & eccelſe laudi. Ilquale, quando egli uuole, leua dalla poluere il biſognoſo, e dallo ſterco il pouero; per farlo ſedere co' prencipi, e ottenere il ſeggio della gloria. Fa ancora che s'allegri l'anima tua per li doni riceuuti, e per l'accreſcer de' doni ſpirituali, che deue riceuere. Per cioche, ſecondo la ſententia del Saluatore. Ad ogniuno deſideroſo di far profitto, gli ſi darà la facultà. & abbondarà di ricchezze celeſti. Ma à colui, che non ha quel poco di religioſità, che par ch'egli habbia, gli ſarà leuato. Non uoler, ti prego, per otio, e per pegritia priuar te ſteſſo di tanti ſpirituali beni. Nè uoler priuar tutti gli eletti della gratia della carità; i quali per conſortio, ouer unione della dilettione diuentano partecipi di tutte l'operationi tue laudabili, e uirtuoſe. Fa che gli Angeli ſanti ſi rallegrino, e faccino feſta; iquali regnano con CHRISTO: come quelli, che una uolta, quando che ſia, t'hanno à riceuer nel conſortio loro. Tutte queſte coſe predette facilmente otterrai, ſe uirilmente, e perſeuerantemente cacciarai da te ogni pegritia; & ſe ſempre, ò interiormente, ò eſteriormente in qualche eſſercitio, di uirtù ſarai occupato. Ma nondimeno fa c'habbi teco duo coaiutori ueraci; uno alla deſtra, l'altro alla ſiniſtra; da gli ſtimoli de' quali continuamente punto, tu ſia sforzato à fuggir l'otio, e non ſia tardo nel ſalire alla roca della perfettione. Alla ſiniſtra habbi'l timore della pena. Alla deſtra l'amor di DIO, e'l deſiderio della beatitudine eterna. Et per hauer'il timore; habbi continuamente à memoria l'ineuitabile neceſsità della morte, e'l fine incerto di quella; quello ſpauento, & horrendo Caos, e profondo, e tenebroſo abiſſo; l'ardor del fuoco eterno, e dello inferno i ſempiterni guai. Ma per potere eccitar'in te il ſoaue, e diletteuol guſto dell'amore, non ceſſar mai di penſar l'inenarrabile carità di GIESV CHRISTO Signore; l'attual prouidentia di DIO uerſo di te; la deſiderabil gloria della felicità ſempiterna; la commune letitia di tutti i ſanti; l'abbondantia di tutte le coſe diletteuoli di que' beati ſpiriti. Con queſti tai penſieri, uerſati con la mente al ſuo luogo e tempo hor l'uno, hor l'altro, ſi fa fuggir l'otio; ſi ſcaccia la pigritia; ſi gitta da ſe la negligentia; s'accende l'amor, s'eccita il calore; la mente ſi dirizza; la leggiadria dell'animo ſi ripiglia; e l'inſuperabile uigor del ben fare, ſi fa ſempre piu forte. Tut-

Sal. 112.

Mat. 13.

Gli eletti per conſortio partecipano di tutte l'operationi uirtuoſe del conſorte.

L'otio come ſi ſcaccia.

te queste cose sono necessarie al seruo di DIO, ch'alla uia della perfettione camina. Percioche tanto ciascuno nel seruitio di DIO pronto diuenta, quanto piu egli lo ama, & teme.

COME I SERVI DI CHRISTO DEBBONO AMAR con grande affetto la uirtù del silentio; & a tutto lor potere raffrenar la lingua: per laquale nascono danni grandissimi all'anima. Et in quai ragionamenti si debbono occupare coloro, che desiderano di piacere à DIO. Capitolo Decimoquinto.



ORDINARIAMENTE SI SVOL VEDERE, che quando i Rè terreni, e prencipi delle genti desiderano di possedere le città loro pacificamente usano questa prudentia, & accortezza dell'ingegno loro. Cioè di rimouere dalle loro città, e mandar in bando tutti coloro, c'hanno in sospetto, e temono che siano, ò debbano essere auuersarij, & nemici del principato e Signoria loro. Accioche, rimossi gli autori e fautori delle seditioni, possano sicuramente e senza timor ueruno dominare. Suol ancora l'esperto, e diligente coltiuator de' campi, col uomero suellere dalle radici i bronchi e le spine del campo suo; accioche per auentura, se da nuouo tornassero dalle non suelte radici à germolare, e crescere, non suffocassero il frutto dell'immature biade. Così ciascun seruo di CHRISTO, cosi chiunque desidera di dominare a' disordinati moti dell' animo suo pacificamente; e di produrre del campo dell'huomo suo interiore & esteriore, frutto spirituale & accetto à DIO; Cosi, dico, e per simil modo non cessi di giamai fare. Ponga ogni studio e sollecitudine di rimouer da sè ogni infinita, e uitiata intentione & affettione del cuor suo; e di riprimere, e domare il pernitioso & disordinato uso de' membri corporali: Accioche, separata, e mortificata per l'habito della uirtù, e per la disciplina della continentia, la carnale, e uitiosa consuetudine dell'uno, e l'altr'huomo, cioè, interiore & esteriore, l'anima dominatrice possa pacificamente, e soauemente attendere à seruire à DIO, e per laudabili opere di spirituali essercitij possa produr di sè frutto abbondante di giustitia. Tutte le membra del corpo nostro hanno certamente motti riprensibili; hanno le concupiscentie contrarie allo spirito, inuecchiate, e ridotte in habito; dalle quali nascono innumerabili peccati. Le quali se col rigore della disciplina non si calcano e sottopongono, apportano all'anima grauissimo

Chi uuol uiuere con l'anima pacifica deue rimouere da se ogni mala affettione & intentione del cuor suo.

peso

peso e miserabile ruina. Chi può mai con parlare humano narrar le concupiscentie degli occhi, che curiosamente, e uanamente senza freno uanno guardando quà e là d'ogn'intorno: lequali dalle cose esteriori à se tirano; & mortiferamente le mandano al cuore? Chi abbonda mai, e risplende di tanta prudentia, & è tanto afforzato e difeso dallo scudo della custodia di se stesso, che sia libero dalle ferite delle saette delle concupiscentie riceuute da gli occhi? Da loro certamente nasce l'amor del dominare; la pompa de' uestimenti; i costumi gonfiati di superbia; la cupidità delle ricchezze; l'affetto disordinato d'hauer molti campi e gran palagi; gli adulterij, le fornicationi, i furti, gli homicidi, l'amore lusingheuole di questa uita; e molte altre maniere di uitij hanno principio, e nodrimento da gli occhi. Chi potria mai esprimere con eloquentia humana, quanti siano i peccati, e quanto abomineuoli, & quanto à DIO odiosi, c'hanno principio da gli orecchi, e dalle nari, e dalle mani, e da' piedi, e da gli altri membri di questo nostro misero corpo; e con essi membri si commettono? Certamente perche essi non si possono, quanti e quali si siano; meglio si manifestano, e dimostrano col silentio e col tacere, che con la pena e con lo scriuere. Ma oltre à tutti gli altri membri, la lingua, dalla lunga e mala consuetudine corrotta, & guasta, s'adopera in male e piu perniciosamente. La lingua, come dice l'Apostolo S. Giacomo, è un picciol membro; ma essalta le cose grandi. Di piu, la lingua è un fuoco; e l'uniuersità della iniquità. La lingua è posta nelle nostre membra: laquale macchia, e sozza tutto il nostro corpo: & infiamma la ruota della natiuità, infiammata dal fuoco dell'inferno. Tutte le nature e generationi delle bestie di quattro piedi, e di serpenti, e d'altri animali si domano, e sono domati dalla Natura humana: ma la lingua ninno la puote giamai domare. La lingua è un male inquieto; piena di mortifero ueleno. Dalla lingua, come dal suo proprio fonte, escono di continuo questi riui d'iniquità. Questi sono: il Giuramento, lo Spergiuro, la Bestemmia, la Mormoratione contra DIO, la Detrattione del prossimo, l'Adulatione, la Bugia, la Maledittione, l'Infamatione, la Contentione, l'Impugnatione della uerità conosciuta, la Seminatione della discordia, il Tradimento, il Testimonio falso, la Derisione, ouero farsi Beffa del prossimo, il contradire all'ubbidientia, il parlar uano, lo stolto parlare, il parlar sozzo, e disonesto; il parlar curioso; il uantarsi, ouer la Iattantia, la Disension de' peccati, la Rissa, il rider dissolutamene, le buffonarie, ouer scurrilità, & il lenocinio, ouero (come si dice uolgarmente) la ruffianeria. Con molti altri mali, che saria troppo

I uitij, c'hanno l'origine da gli occhi quali siano.

Giac. 3.

Della lingua.

La lingua all'huomo che cosa sia

I uitij della lingua.

lungo il raccontarli. E tutti questi mali uitij si schifano co'l raffrenar la lingua, e co'l tacere. Ma chi non si cura di tenere silentio, sappia che questo tale, non potrà per modo ueruno giamai fuggir i predetti lacci de' peccati. Nessuna cosa piu sconueneuole si può trouare nell'huomo, che serue al Signore, e che camina alla perfettione, quanto è; l'hauer la lingua sfrenata e con ueruna moderatione di consideratione ristretta. Laquale ogni unità di mente dissipa & uccide. E per tanto, chiunque; s'ha eletto d'attendere,& accostarsi à DIO, regga la sua lingua; questa raffreni; questa si sforzi di soggiogare sotto il dominio della ragione. Percioche ella è una porta, per la quale spesse fiate entra il demonio al cuore; e per laquale si fa manifesto e palese tutto lo stato dell'huomo interiore. Che nell'huomo, c'ha la lingua scomposta, e sfrenata non ui può esser ueruna cosa occulta. Ma s'ella è moderata col freno della ragione, fa l'huomo accorto, e di costumi ornato; tranquillo di mente, sincero di conscientia, & amabile à tutti. Niuno può esser riputato sauio, se non pondera bene le sue parole. Onde auante ch'elle si dicano, debbono esser diligentemente essaminate, e ponderate: percioche quando si dicono senza consideratione ueruna, à gran fatica possono esser senza riprensione, e danno. L'imprudente parla, come al primo gli suggerisce; ma chi desidera di piacere à DIO, sarà taciturno. Non è uero amator dell'eterna Sapientia colui, che troppo, & sfrenatamente parla. Ma la mente pacifica, e che honora DIO, e che ama le uirtù, e che nell'oratione desidera ardentemente e puramente di star dinanzi alla Maestà sua con prudente custodia, ristringe tra le chiusure del silentio la sua lingua. Nessuna cosa dissolue tanto la mente, dissipa e strugge la compontione, adduce confusione, oscura l'honestà, fa suanir la dolcezza del gusto interiore, come la uana, e prosontuosa loquacità, e sfrenato parlare. Io diuêni muto (dice il Profeta santo) e m'humiliai, e tacqui; ritirandomi dal dire le cose buone: e'l dolor mio s'è rinouato: Onde'l cuor mio tra me s'è riscaldato; e nella mia meditatione, raccenderasi grandemente il fuoco. E certamente, si come il fuoco, quanto più si raccoglie insieme, tanto piu si nutrisce; e mandando l'ardenti fiamme fuori, piu impetuosamente in alto sale. Cosi la mente humana, quando lungamente sarà tra sè stata raccolta & in silentio; e piu ardentemente per incendio d'amore s'abbrucia in se; e per desiderio piu si leua in DIO. Et se allhora pur dirà alcune parole, tutte saranno focose, e condite di dolcezza di sapientia, risplendenti di lume di uerità, e di soauità delle diuine laudi ripiene. Come si legge che fece la Santissima, e Gloriosissima Vergine MARIA Madre di CHRISTO

La lingua è una porta per la quale spesse fiate entra il demonio al core.

Chi troppo sfrenatamente parla non è amator della eterna sapientia.

Sal. 38.

GIESV nostro Signore e DIO. Che doppò la spirituale salutatione angelica; doppò l'inenarrabile incarnatione del Verbo di DIO nel suo purissimo, & santissimo uentre; doppò l'ardore de gli humili desiderij suoi, doppò fatte l'attioni delle innumerabili gratie à DIO, doppò la tacita salutatione fatta ad Elisabeth, come pienissimo uaso di soauissimi, e celesti odori, ardendo tutta dentro di se di smisurata carità, quando cominciò ad aprire la sua santissima bocca, mandò fuori quello eccellentissimo cantico de' cantici, di giubilationi eterne e diuine ripieno; e di molti & grandissimi sacramenti abbondante. L'anima magnifica il Signore: & essultò lo spirito mio in DIO Saluator mio: &c. Et gia di ciò non c'è gran marauiglia. Percioche il Signore il piu delle uolte si degna di uisitar quelli, che tacciono, & orano, Et non solamente gli uisita, dando loro diuotione; ma oltre cio di Sapientia gli riempie; e gli ammaestra della uirtù della discretione: per laquale sappiano quello, che debbono parlare. Questo sappiamo esser gia stato fatto ne' discepoli di CHRISTO. Percioche ben sappiamo, che auante la resurrettione d'esso Signore erano rozi d'ingegno; non erano letterati; erano timidi di mente; carnali di sentimento; & ignoranti della Diuina legge. Ma dapoi che il Signore ascese in cielo; poi ch'incominciorno à darsi all'oratione in silentio; lo Spiritosanto discese sopra loro in abbondantia: e degnossi d'insegnargli la scientia di tutte le lingue, e la disciplina ouer magisterio di tutte le dottrine della uera, e catolica fede. Et di tanta pioggia del uerbo di DIO, e di tanta fortezza, e di spirituale intelletto riempì i cuori loro, che in breue spatio di tempo in ogni terra se n'andò fuori il suono della predication loro; e ne gli ultimi termini del mondo le parole loro furono udite. Con questo loro essempio lo spirito di GIESV nostro Signore uolle insegnare noi altri, loro successori, che niuno ardisca di parlar in publico, se prima nel segreto silentio del cuore non è per studio d'oratione ammaestrato da lui. Similmente Ezechiel Profetta, auante ch'ei pigliasse l'ufficio della predicatione; uide i misterij delle reuelationi: & udì l Signore, che gli parlò; e gli disse queste parole. Figliuol dell'huomo, tutti i miei sermoni, ch'io ti dirò, apprendi nel cuor tuo: & ascolta, colle orecchie tue: & ua & entra alla Trasmigratione, a' figliuoli d'Israel; e parlarai a loro, e dirai. Queste cose dice il Signor DIO: &c. E per tanto, chiunque desidera di parlar utilmente le parole della Sapientia; impari prima in silentio di dentro quello, che con la uiua uoce deue dir palese. Percioche la taciturnità è principio del ben parlare. Nè deue muouere alcuno, che intende sanamen-

Luc. 1.

Luc. 1.

Iddio si diletta più di uisitar quelli, che tacciono, che gli altri.

Att. 2.

Sal. 18.

Christo insegna, che nessuno ardisca parlar in publico se prima non è ammaestrato da lui.

Ezech. 3.

La taciturnità è principio del ben parlare.

te, quello, che dice Gieremia Profeta: Guai à me, perch'io tacqui. Percioche ei parla in persona de' prelati, che reggono l'anime: a' quali del tutto è uietato il silentio: a' quali dice il Signore per Esaia. Grida, e non cessare: à modo di tromba inalza la uoce tua: & annoncia al popolo mio le sceleragini loro; & alla casa di Giacob, i peccati loro. Di graue peccato colpeuoli si conoscano, e di grãdissimo supplicio non dubitino douer esser puniti coloro, iquali hauendo assonto l'ufficio pastorale, non si curano di correggere i peccati de' loro sudditi; e freddi in tutto, e lontani dal zelo della carità fraterna, non si sforzano con nessuna parola d'essortatione, e sana dottrina di riuocarli dalle tenebre de gli errori. Questi tali riprende il Profeta dicendo. Cani muti, che non possono baiare. Percioche, si come col baiar de' cani si scacciano lontano i lupi dalle peccore, così co' gridi de' predicatori, i maligni spiriti, e uitij si scacciano dalle Congregationi de' popoli fedeli di CHRISTO. Niuno adunque presuma di pigliar il peso dell'ufficio pastorale; s'ei non è atto, e sufficiente ad insegnare à gli altri con parole di sana dottrina, & di edificar altrui con buoni costumi, e santa uita. E chi ardirà di far altramente, guardisi di non perire malamente. Onde si come a' rettori dell'anime per ogni modo si conuiene insegnare, & ammonire altrui, affine, che per ignorantia non uadano fuor della dritta uia del la buona uita; & che per negligentia e dapocaggine loro non intepidiscano e si ritirino dal loro incominciato proposito: così à coloro, che sono sottoposti all'ubbidientia de' prelati, e sotto la disciplina del monasterio; per ogni maniera si conuiene il silentio: Accioche, ò non diuentino presontuosi, ò non diano scandalo a' prossimi. Poni, o Signore (dice' l Profeta in persona di questi tali) la guardia alla bocca mia; e l'uscio della circostantia alle labbra mie: accioche in parole di malitia non declini la bocca mia. Ne già senza cagione il Santo Profeta orando dimandaua questa gratia al Signore. Percioche ben sapeua egli che la sfrenata lingua, che non è raffrenata con ueruno lascio di modestia, scorre facilmente in parole di detrattione, e di contentione, & altri suoi uitij gia detti. Et per questo genera scandalo à tutta la Congregatione; & alle menti pacifiche, e quiete è come un fuoco, che diuora. Da cotal peste adunque dell'inconsiderato parlare, e dalla dannabile consuetudine della sfrenata loquacità sommamente procurino d'esser liberi tutti coloro, che nel monasterio sotto l'ubbidientia di seruire à DIO s'hanno proposto. Imparino quando, e come debbano parlare. Percioche la uirtù del silentio è non sempre tacere; ma tacere quelle cose, che non è lecito à dirle, nè ad udirle. La onde molti, che non

Esa. 58.

Esaia. 56

Sal. 104

La lingua malefica è come un fuoco, che diuora.

sanno

ſanno queſta regola di diſcretione, peccano grauemente. Percioche al cuni di coſtoro ſi riſtringono ad un'eſtremo ſilentio: e la totale, e ſola taciturnità penſano eſſer uirtù di gran loda degna. S'aſtengono di dir coſe buone, & utili à quelli, a' quali potrebbon grandemente giouare: & alcune fiate non uogliono pur riſpondere à coloro, che di coſe neceſſarie gli ricercano. Queſti tali certamente, che mancano di cotal diſcrettione, danno occaſione di ſcandalo a' proſsimi loro: & à ſe ſteſsi diuentano inſidiatori; mentre che offendono la mente de' proſsimi, e la carità; ch'è di molto maggior importantià del ſilentio; e tra loro ſteſsi commouono una lotta, ouero zuffa; giudicando, e condannando quegli, che parlano. Alcuni altri ſi trouano ancora, i quali per ciò tacciono, perche non ardiſcono, ò non ſanno parlare. Et queſti tali nondimeno patono nel cuore gran tumulti, e ſtrepiti di cogitationi. E parlano dentro da loro ſenza poſa ueruna: e non eſſendo alcuni, che gli riſponda; fanno gran riſſe; raddoppiano i gridi; commouono i giudicij; fanno interrogationi; dicono ingiurie; e coſi molto peggio di coloro, che gridano nelle piazze, e ne' mercati, rompono e ſtratiano la regola del ſilentio. Di coſtoro è ſcritto. Hanno le labbra ingan neuoli nel cuore: e dentro del cuor loro hanno parlato. Neſſuno di co *Sal.* 11. ſtoro s'attribuiſca di hauer la uirtù del ſilentio: niuno tale ſi uanti, ò tra ſe ſi goda della taciturnità ſua. In ſomma, tutti coloro, che non hanno il lume della Prudentia, s'ingannano ne' penſieri, e ne' giudicij loro. La uia reale del ſilentio ci dimoſtra il Santo Profeta, quando dice nel Salmo. Io diſsi; guardarò le uie mie; accioch'io non pecchi nel la lingua mia. Non diſſe: accioch'io taccia: ma diſſe; accioch'io non pecchi. Fuggano adunque il ſilentio totale, & eſtremo, percioche (come ſi ſuol dire ogni eſtremo il piu delle uolte ſuol eſſer uitioſo) coloro, che deſiderano di piacere à GIESV CHRISTO noſtro Signore, *Sal.* 118 fuggano ſimilmente le parole otioſe, contentioſe, detrattorie, diſoneſte, adulatorie, pompoſe, e gonfiate di uanagloria e ſuperbia. E ſecondo la ſententia dell'Apoſtolo, il parlar loro ſia ſempre in gratia con- *Col.* 4. dito di ſale. Di ſorte ch'ei poſſa edificare gli aſcoltatori. In ogni luogo e tempo tengano la guardia alla lor bocca; e ſpecialmente, quando s'aggiungono inſieme per cagione d'humanità, e di ricreatione. Allhora non dichino parola ueruna inconſiderata, e ſciocca; ma che maggiormente ſia d'edificatione à chi l'aſcolta. Coſi leggiamo che gia ſoleuano far i Santi Padri amatori delle uirtù, c'haueuan zelo della ſalute dell'anime: iquali à certi giorni determinati uſciuano dalle loro cellette; & per cagione d'utilità, e d'edificatione ſi adunauano inſieme. Et

Chi non ha il lume della Prudentia s'inganna ne' penſieri & giudicij ſuoi

in quel tempo nessuna cosa riprensibile s'udiua tra loro. Non risonauano tra essi parole di iattantia, non di mormoratione, non di prouocatione, ma tutto quello, che si diceua, era cibo dell'anima; onde i sentimenti spirituali si nodriuano. Quiui riluceua il modesto parlare; l'habito uile; la conuersatione humile; lo sparger delle lagrime; il gemito della compuntione, e diuotione, e dilettione. Nè di là si partiua alcuno senza profitto & utilità spirituale dell'anima sua. Et perche tutti s'adunauano per la commune, e propria utilità, per tanto la diuina clementia secondo l'intento loro marauigliosamente operaua in ciascuno. Ma (ohime) c'hoggidì non si fa così; che di raro si truoua alcuno, che possa dir parole d'edificatione: e piu raro si troua, chi sia desideroso d'udire per desiderio d'operare: Percioche raffreddandosi lo spirito, e cessando dall'essercitio interiore, non si trouano più alcuni, che desiderino d'adunarsi insieme, affine di far profitto con ragionamenti utili, e spirituali. La qual cosa non è senza gran uergogna e uituperio de' serui di CHRISTO. Noi ueggiamo, che gli agricoltori, quando s'adunano insieme, subito, e senza tedio uer uno si pongono à ragionar di quelle cose, che all' agricoltura s'appartengono. Gli artefici similmente dell'arti loro; i mercatanti delle mercantie loro; gli oratori, e altri literati delle facultà e scientie loro: Et (ohime) soli i serui di DIO non si curano, ò pur non sanno udire, ò parlar quelle cose, che allo stato loro si conuengono. E, se pure alcuna uolta s'adunano insieme; il piu delle uolte si tacciono quelle cose, che allo ro s'appartengono, e sono utili; e parlano de' fatti altrui. Quando si ragiona di cose uane, e di buffonerie, stanno molto attenti. Ma quando si ragiona di cose spirituali, presto gli uengono in fastidio; e spesse fiate si sommergono nel sonno. E si come anticamente i figliuoli d'Israel usciti d'Egitto hebbero in fastidio il celeste cibo della manna, e desiderorno la carne, i poponi, ouer melloni, e gli Agli, dell'Egitto, così costoro sprezzando la parola di DIO, dolcissimo pasto dell'anima, desiderano col cuore alcune fiate le cose del mondo. E spessissime uolte le trattano ne' ragionamenti loro. E certo di tai cose non così frequentemente ragionarebbono, se in esse con amore ritenuti non fussero. Dimorano costoro ne' pascoli uerdeggianti, e stanno à canto à pienissimi riui, e nondimeno si disseccano, e consumano di fame; e si muoiono di sete. Scacciano i santi Angeli dalla lor compagnia: e l'istesso Signor de gli Angeli prouocano ad ira con le lor uane, e mal dette parole. Che già non puote il Signor di tutta la santità dilettarsi delle congregationi loro. Ma doue si adunano gli humili insieme; doue si

Vita de' santi padri di che qualità era.

Num. 16

si tratta di cose utili, spirituali celesti per salute dell'anime, iui è presente il Signore. Doue saranno due, ò tre congregati nel nome mio (dice'l Signore) io sono nel mezo di loro. Quanto gli piacciano coloro, che ragionano di lui, e di cose diuine, e salutifere; e quanto gratiosamente, e uolontieri conuersi con loro, egli si degnò di mostrarlo apertamente doppò la sua santa resurrettione. Quando caminando i due discepoli suoi uerso Emaus, e ragionando tra loro delle cose, ch'erano successe di lui; se gli aggiunse per terzo compagno; ragionando, & caminando con esso loro. Co' semplici, e mondi di cuore habita il Signore; e dolcemente con loro ragiona. Ma doue si dicono ciance, e doue si dice male de' prossimi; ei se ne parte, e stasene lontano. Percioche egli non puote esser partecipe nè compagno de' peccatori. E come potrà egli giamai approuare, e commendar colui, c'ha promesso di giudicare, e condannare? D'ogni parola otiosa (dice egli c'hauran detta gli huomini, ne renderanno il giorno del giudicio conto. E se si dimandarà conto, ò ragione di parole otiose, che si farà delle parole dette per ischerno, e bugiarde, e di mormoratione, & altre simili; lequali per modo ueruno a' serui di CHRISTO non si conuengono? Sono nondimeno molte parole, che in se paiono da ridere, e uane; lequali alcune fiate prudentemente, & à tempo conueniente si dicono, ò per solleuar la fragilità propria, ò per rimouere la tristitia de' prossimi, e per la lor consolatione. Et certo queste tali parole non sono da esser dall'inferme menti riprese. Percioche non sono otiose, come paiono à loro. Spesse fiate queste tai parole fanno più frutto, che le spirituali e diuine, dette fuori di tempo conueneuole. Ma non sono però da ridurle in consuetudine, sotto specie di buona intentione; ma in fatto seduttoria, & inganneuole; ma da dirle di rado, & à suo luogo e tempo. Colui è certo dignissimo di loda, che non è ingannato dalla intentione simulata, e coperta sotto specie di bene. Ma chi non offende nel parlare, costui è ueramente huomo perfetto. Attendino dunque con ogni loro studio i serui di CHRISTO, quando s'adunano insieme, e si trouano l'un l'altro à ragionar sempre di cose necessarie, & utili all'anime loro. Che certo grandissima materia di ragionare, e che non è loro per mancarre, troueranno. Della miseria della presente uita; de' pericoli spauentosi di questa peregrinatione; delle molte, e uarie maniere delle tentationi; de gl'inganni innumerabili dei Demoni; della deformità, e sozzura de' peccati; de gli ornamenti delle uirtù e premij loro, della ineuitabile necessità della morte, e dell'hora sua incerta, e dell'horrende pene dello inferno, del regno sem-

Mat. 18.

Luc. 24.

Il Signore habita co' semplici & mondi di cuore.

Mat. 12.

Alcune parole, c'hanno sembiante di otiose sono tal uolta di piu frutto delle spirituali dette fuor di tèpo conueneuole.

Chi non offende nel parlare è huomo perfetto.

piterno di DIO; de'premij del Paradiso; e della uita beata & eterna. Ma piu frequentemente della inenarrabile carità di DIO fatta all'humana generatione per CHRISTO, & in CHRISTO. Di cotai cose si per l'amore, & honor di DIO principalmente, si anco per edificatione de gli ascoltatori, e per loro propria utilità non cessino giamai di ragionarne i serui di DIO; tra loro le cose spirituali all'anime spirituali ministrando. Et diano à ciascuno il proprio loro e conueniente cibo di sana, e santa dottrina; secondo la qualità delle persone, e de'tempi. Et à cio fare, niuno si può scusare, allegando l'ignorantia propria: conciosia che il Signor dica, per bocca del suo santo Profeta. Apri la bocca tua; & io la empierò. La qual cosa l'istesso santo Profeta Dauid confessa apertamente esser stata in se adempita, quando dice. Io apersi la bocca mia; e pigliai lo spirito dentro di me. Non approua, nè lauda il Signore tanto le parole ben composte, & ornate d'eloquentia e scientia humana, quando l'infocate di carità, e dette di semplice, e puro cuore. Si come il Signore disse, e fece esser grati, & hebbe accetti que' duo minuti di quella uedoua pouerella; cosi darà uirtù & efficaccia di parlare à quelli, che semplicemente predicano la sua dottrina. Che gia non puo esser senza frutto spirituale tutto quello, che dal fonte della carità si produce. Percioche l'onnipotente IDDIO nostro Signore non ama quello, che, e non ama; ma ama quello, che ama, ancora che molto non sappia.

Sal. 18. *Sal.* 80. *Sal.* 118

Iddio chi ama.

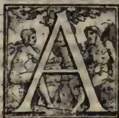
Luc. 15 *Mar.* 12

Iddio ama i dotti & gl'indotti.



COME

COME IL SERVO DI CHRISTO SI DEVE SFORZAre di scacciar da sè la souerchia tristitia: laquale è cagione di molti mali: e specialmente della disperatione: e deue dolersi secondo il beneplacito di DIO, quand'ei pur peccassi. Ma sempre, secondo la sententia dell'Apostolo, disponga d'allegrarsi nel Signore. Capitolo Decimosesto.



A TVTTI COLORO, CHE DESIDERAno di salire all'altezza de' monti, & alla sommità de' colli, due cose sono principalmente necessarie. Cioè, che diponghino giu ogni peso di cose corporali, dalquale fossero grauati: e che scaccino da sè la pusillanimità dell'animo, e'l timor del patire. Ilche procede dal conceputo, & assonto proposito del faticoso, e difficile saglimento. Percioche, mancando una delle due dette cose, sentendosi la fatica intolerabile del salire, ò à gran fatica, ò non mai si peruerrà là doue s'ascende. Così al tutto si deue fare da coloro, c'hanno pigliata l'impresa di far il difficile, & alto uiaggio della perfettione; e che s'hanno eletto di combattere per amore, e gloria del Signore sotto il giogo dell'ubbidientia ne' monasteri contra gli spirituali suoi e nostri nemici. Percioche nel principio della loro conuersione, bisogna che non siano negligenti à gettar da sè ogni faculta e possessione delle loro ricchezze terrene; e'l graue, & insopportabil peso della propria uolontà loro; e la grauosa soma della pusillanimità e timore, e tristitia, di douer patire per amor di CHRISTO. Accioche per auentura faticati per tai grauezze, non siano sforzati per tedio, e rincrescimento del lungo camino, mancare, e restarsi dalla magnanima loro pigliata impresa. Che se ui saranno questi predetti impedimenti ne' caualieri di CHRISTO, che uanno alla guerra per combattere contra i loro suderti nemici, diuentano molto codardi e da poco: nè si può sperare di questi cotali, che debbino hauer uittoria ueruna. Conciosia, che nel lor primo entrar della battaglia cadono à terra; e sono à se stessi impugnatori, e duri auuersarij. Per tanto, chiunque con determinato animo, e ueloce corso desidera di salire alla sommità della perfettione (sprezzate tutte le temporali ricchezze, e abbandonata in tutto la uolontà propria) nudo seguiti il nudo Crocifisso CHRISTO GIESV suo Signore. Dia tutte le sue cose temporali a' poueri di CHRISTO: uenda se stesso per l'amor di CHRISTO: Accioche con lieta fronte, e con libera men-

Chi è carico di ricchezze & d'altri beni temporali non può caminare nella uia religiosa ne' monasteri.

Mat. 19. Luc. 12.

te possa sempre apparir dinanzi al suo Signore. Ne sol di questo deue esser contento; ma un'altra cosa egualmente necessaria gli bisogna fare: Cioè, ch'egli non indugi punto, ò differisca di scacciar dal cuor suo la pusillanimità è timidità dell'animo con ogni suo studio e potere, (che consuma affatto la fortezza dell'huomo interiore) e similmente scacci la pigritia dello spirito, ch'estingue il uigor della mente. E parimente scacci la tristitia del cuore; che di continuo trafigge con l'acuto coltello della disperatione l'anima à se congiunta. Vna pessima peste è certamente la tristitia, quando ella è grande troppo fuor di modo, e senza ragione: laqual del tutto leua ogni fiducia di poter far profitto ueruno. Ma quando ella è uinta e gettata à terra, resta nell'anima una gran consolatione di speranza. Asciutto il fonte della speranza interiore, subito si secca tutta la diuotione della mente; & essa mente si consuma di pigritia; s'addormenta per tedio; è grauata & oppressa per tristitia; è quassata dalle tentationi; si confonde per disperatione; per confusione delle cogitationi è sbattuta, e dirotta; resta priuata della dolcezza dell'affettione spirituale; si riempie di paura; sta spogliata del uigor dell'animo; sta inuolta nelle tenebre; del lume spirituale è priuata; le manca la giocondità della fede formata; del soaue, & salutifero cibo della carità giace digiuna; ricusa al tutto di patir i presenti mali; e di ottenere gli eterni premij e gaudij giamai non spera: & così fatta inutile ad ogni studio spirituale, si apparecchia à se stessa una profondissima fossa di cadimenti, & ruine. Et perche nessuna cosa tanto sconueneuole si uede in un seruo di DIO, quanto il mancar dalla speranza della bontà diuina, e confondere se stesso di tristitia, guardinsi tutti coloro, che desiderano di piacere à DIO, di non si lasciar uincere, & atterar da lei; ma maggiormente la scaccino dall'albergo della mente con la mano del santo, & ardente desiderio, e con la dolcezza del gaudio spirituale; & à tutto lor potere procurino d'inuestirsi delle uiscere della carità di DIO, e de' prossimi loro. E se pur auuerrà qualche fiata, permettendolo il Signore, che, ò per loro fragilità, ò per impeto di atrioni caschino in peccato, ben si debbono certamente dolere, ma con misura; e non fuor d'ogni modo; ma humilmente, ma scientemente, e con cognitione, e confidentemente, e con speranza d'ottener perdono. E quantunque caschino; e benche si sentino intepidire di spirito; non però debbono perder giamai la confidentia dell'orare; nè debbono mancar della speranza di rileuarsi giamai: che certo la disperatione ancora nelle minime cose è degna di molto e gran biasimo: dalla quale chi è percosso, ò molto difficilmente; ò non mai puote impetrar

Chi non ha speranza cio che perde.

Nessuna cosa è piu sconueneuole nel seruo di Dio che il mancar della speranza diuina.

La disperatione ancor che nelle cose minime è degna di biasmo.

impetrar perdono. Onde l'antico nostro nemico con ogni suo studio procura d'indurla nell'anima; e per essa chiuder l'entrata al peccatore d'andar al Signor D I O; & pregar sua Maestà che gli perdoni: e serrata l'entrata, facilmente ogni grande scelerità si commette. O quante uolte sotto spetie di bene, e sotto imagine di santa compuntione il demonio inganna, & uccide molti, che sono inesperti, e rozi nella spiritual battaglia. Egli nascosamente troua occasione d'entrar nel cuor loro: e come Angelo di luce si sforza di persuaderli di tornar in se stessi; e per humiltà considerar diligentemente la gran somma, & peso de' loro peccati. Et facendo loro questa cosa con poca auuertentia, & incautamente, esso auuersario à poco à poco gli accresce il dolore; gli aggraua i peccati; gli aumenta la tristitia; e gli leua, ò toglie la speranza d'ottener perdono. Nè prima conoscono la maligna astutia dell'ingannatore, se non quando già sono nella profonda fossa della disperatione trabboccati. Nel uero, molto pericolosa, e dannosa è la fissa consideratione di se stesso, e de' suoi peccati, e'l frequente cascar ne' peccati; a' pusillanimi, e timidi, & à gl'iracondi, & à coloro, che si lasciano troppo occupar dalla tristitia. Percioche per simili passioni si suol generare molte uolte la disperatione: laquale snerua, e consuma ogni fortezza dell'anima. Ma l'accorta, & ammaestrata mente, e che ha cognitione delle spirituali battaglie; non si lascia punto in tal modo atterrare. Percioche, tantosto ch'ella si sente trauagliare dalla souerchia tristitia si leua arditamente contra se stessa: pensa il peso del suo peccato; & appresso la misericordia infinita del suo Creatore; la morte del suo Redentore, laquale egli uolle patire per li peccatori, non cessa d'andar riuolgendo nella memoria. Appresso, humilmente appresenta dinanzi al Signore la fragilità sua: manda da gl'intimi sospiri del cuore infocati; getta da gli occhi abbondantissime lagrime; raddoppia le preghiere; & confidentemente promette, con aiuto della gratia sua, di farne la satisfattione à sua Maestà delle offese fatte da lei & a' prossimi suoi: Nè prima dall'oratione si diparte, s'ella non conosce I D D I O uerso di se esser placato; e s'ella non riceue nel cuore chiarissimo segno d'hauer ottenuto perdono. E qui ne segue, che quanto più l'huomo spirituale è dibattuto da questa indiscreta, e souerchia, tristitia, tanto più diuenta animoso ad abbracciar le uirtù; si fortifica in speranza; si riempie d'allegrezza; è illuminato di cognitione; e'l cuor suo è allargato nella carità di D I O. E meritamente: Percioche suole la clementia Diuina difendere quell'anima, che spera in se, & humilmente della sua larga liberalità presume, e si degna di uisitarla co' suoi spirituali doni; affine

La disperatione ancor che nel le minimi cose è degna di grá biasimo.

La consideratione fissa di se stesso e de' suoi peccati è molto dannosa.

La mente accorta del Christiano religioso ciò che opa contro la tristitia.

che per esperientia manifesti, quanto sia uero quello, che'l santo Pro-
Sal. 33. feta, dello spirito di DIO ripieno, canta dicendo. Andate à DIO, & illuminateui; e le faccie uostre non saranno confuse. La Maestà diuina è sempre pronta à coprire, e difendere nel larghissimo grembo della sua dolcissima carità chiunque à lei s'accosta, e le crede, e di lei presume, e l'ama. Et per tanto, chi desidera d'hauer benigna, e fauoreuole la sua diuina, e magnifica liberalità; accostisi à lei con fede; e di lei presuma con amore. Percioche piu à pieno s'ottiene per amore, che per timore; e piu presto si placa, & addolcisce per diuotione, che per mestitia: che non già per mestitia e tristitia, ma per amore si rimettono, e perdonano i peccati. Affermando ciò l'Apostolo, che dice. La carità copre la moltitudine de' peccati. Alle ferite de' peccati IDDIO nostro Signore ci ha dato la medecina della carità. Sempre piacque all'onnipotente DIO piu d'esser'amato che temuto. Nella legge uecchia il primo, e singolare commandamento propose dell'amore; così dicendo. Amarai'l Signor DIO tuo con tutto il cuor tuo: &c. E nel Nouo testamento, nelquale l'incarnata Sapientia diede la uoce sua in capo delle piazze che altro si commanda piu spesso, che piu dolcemente si persuade che la dilettione? ogni suo ragionamento è mescolato di dolcezza della dilettione: ogni sua attione, ogni promessa rende soaue odore di carità e d'amore. Esso Saluatore certo fece marcire il giogo della nostra misera, & infelice seruitù con la faccia, e presentia dell'oglio della misericordia e carità sua santa: diede la legge; e mostrò il modo e la forma della carità uera: mandò finalmente questo santo fuoco in terra, perch'egli ardesse; perch'ei leuasse in alto i cuori humani; perch'egli aprisse le porte del cielo; perche consumasse la rugine de' peccati; perche riformasse i costumi corrotti; perche anullasse le pessime consuetudini; perche cacciasse in bando i mortiferi uitij; perche le sante uirtù inserisse ne' cuori de gli huomini; perch'adunasse insieme gli erranti; perche pacificasse i discordanti; perch'egli riconciliasse gli auuersi e fatti nemici à DIO; perche fortificasse i deboli; per ch'ei riceuessi in gratia i penitenti; e perche finalmente congiugnesse IDDIO all'huomo, e l'huomo à DIO con indissolubile legame d'amore. Or non potrà tanta forza d'amore leuar il cuor dell'huomo aggrauato dalle sue infermità, e liberarlo dalla pusillanimità dello spirito? Or potrà pur un minimo segno di tristitia rimaner nella mente doppò la consideratione di tante gratie segnalate? Certamente il gusto della diuina Carità à modo di uiolentissimo uento, e di rapidissimo torrente dissipa, e strugge ogni tristitia del cuor humano, Doue la

[Margin notes: L'amore fa piu facilmente ottener la gratia diuina dell'amore. — *Mat.* 22 — *Deut.* 6. — 1.*Pet.* 4. — Il fuoco che mandò Christo in terra cio che opera. — *Luc.* 12.]

ſanta Carità hà poſto il ſuo habitacolo, la triſtitia non u'ha luogo. L'aumento della Carità, è diminutione della triſtitia. Certa coſa è, ch'à DIO non piace quella triſtitia, che preme, & atterra l'anima; uedendo noi, ch'egli con tante laudi la Carità magnifica, & inalza. Ma ben ſi deue intendere queſto detto ſanamente: percioche IDDIO non uitupera ogni triſtitia; ma ſol quella, che alla Carità è contraria. Percioche la triſtitia ſecondo DIO (cioè ſecondo il ſuo uolere) adopera, e genera la penitentia in ſalute ſtabile, e ferma. Queſta non è alla Carità per modo ueruno contraria; anzi di Carità è abbondante, e ripiena. Percioche l'amante di ſua maeſtà ſi duole, e s'attriſta d'hauer offeſo il uero DIO d'amore: nè gia s'attriſta per riſpetto ſuo; ma per riſpetto del dolce Signore, il cui commandamento, & imperio egli ha ſprezzato, e non l'ha ubbidito. S'attriſta, dico, quando egli ha peccato per ſatisfare al diletto; per far tornare à ſe colui, che per la colpa ſua conoſce eſſer da ſe partito. Si piglia queſto tale, il dolor nel cuore come indicio e ſegno di leggitimo amore. Et però geme, e piagne ſino à tanto, ch'ei riuochi à ſe il diletto. Et ſubito, ch'egli ſente la ſoauità dell'odor ſuo; ſubito che per interna aſpiratione intende, ch'ei s'approſsima all'habitacolo del cuor ſuo, tutto ſi rallegra, ſi humilia, diuenta giocondo, per andargli incontra con allegra faccia. Di queſti tali dice eſſo Signore. Beati coloro, che piangono per l'offeſa fatta allo ſpoſo, ouero per la ſua abſentia; percioche per la preſentia ſua ſaranno conſolati. Ma certo queſto è di pochi; e ſolo di coloro, che ſi paſcono di cibo ſodo d'amore; e ui hanno i ſenſi eſſercitati alla diſcrettione del bene, e del male. Piu prudentemente adunque, e piu ſicuramente ſi piglia per commune uſo nella uia di DIO la dolcezza del latte della diuotione, e la letitia ſpirituale, che la triſtitia: maſsimamente eſſendo un ſingular aiuto alla fragilità humana, & alla tenerezza dello ſpirito eſſa diuotione interna. Percioche, eſſendo molto alta, e difficile impreſa, il pigliar la ſua Croce, e ſeguir CHRISTO; domar la carne con le uigilie; macerarla co' digiuni; affliggerla con le fatiche; rinchiuderla nella prigione del monaſterio; denegarle le delicie de' cibi; non laſciarla nè ancho ſatiar dal beuer dell'acqua; raffrenarle la curioſità de' ſenſi carnali; della qual coſa nulla piu gioconda, nè grata ſecondo la carne guſtar ſi puote; percioche tutta la generatione humana per la maggior parte piglia dilettatione per mezo de' ſenſi. I quali debbono raffrenar coloro, che deſiderano di ſeruir ualoroſamente à DIO; ſecondoch'è ſcritto dall'Apoſtolo. Quelli, che ſono di CHRISTO, hanno crocifiſſo la carne ſua co' uitij, e con le concupiſcentie: (eſſendo

L'aumento della carità è diminutione della triſtitia.

Luc. 6.

Impreſa difficile è pigliare la Croce di Chriſto, & ſeguirlo.

Gal. 5

dico, tal'impresa molto alta, e difficile) degna cosa è che tanta fatica con alcuno spirituale solleuamento sia temperata. Similmente trouandosi posto il Caualier di CHRISTO in un'altra maniera di spiritua le battaglia, acciochè egli non sia atterrato, è necessario che si faccia animoso con spirituale letitia, e pigli ardire. Percioche ad essercitatione dello spirito sono permesse da DIO uarie, & asprissime tentationi uenire all'huomo, e continue pigritie di mente, insensibilità di cuore, dubitationi della fede, spirito di bestemmie, pusillanimità d'animo, & molte altre simili; lequali coloro, che le prouano, ben sanno. In questo spirituale martirio, quando il seruo di CHRISTO resiste, e combatte, per non esser superato, nè uinto, l'uno e l'altro huomo, cioè la carne, e lo spirito si crocifigge. E se l'humana infermità dalla diuina uirtù non fusse sforzata; senz'alcun dubbio ella uerrebbe meno. Ma la misericordia del nostro benigno Signore porge l'aiuto suo all'huomo così oppresso, & affannato; hor scacciando da lui l'aspro nemico; hor dandogli uirtù di gagliardamente resistere; hor mitigando i flagelli, e i gran dolori; hor dandogli gusto della pace interna; hor la sublimità, & immensità dell'eterno premio, a' uincitori promesso, con un certo lume ineffabile manifestando. Et in cotal modo lo spirito della sapientia dal seggio reale spirando nel cuor dell'afflitto; quando uuole, e come uuole, lo fa respirar dalla tribulatione, che così duramente l'affligge. Ma benche la pietà e bontà di DIO porga l'aiuto suo all'huomo giusto; benche la Diuina Clementia non permetta ch'alcuno de gli eletti suoi sia tentato sopra le forze sue; facendo con la tentatione utilità; debbono nondimeno ancor essi usare, & seruirsi dell'aiuto concessogli da DIO della propria ragione, e prudentia naturale; affine, che piu facilmente possano far'il faticoso, e pericoloso camino di questa peregrinatione. Percioche si deue credere, e giudicare, che il Signor DIO non ha fatto cosa ueruna indarno, & otiosa. Certamente adunque esso Signore ha nobilitato l'huomo di ragione sopra tutte l'altre creature, che dimorano in terra; affine, ch'esso huomo la usasse, e se ne seruisse per istrumento di uirtù, e per refrigerio, e ristoro delle molte fatiche, che in questa peregrinatione douea patire. E per tanto si deue giudicare esser cosa d'huomo prudentissimo, & grata à DIO, se'l seruo suo aggrauato dal peso della sua misera carne, e da gli stimoli delle sue concupiscentie spessissime uolte punto, e piagato, e dal languore della propria ignorantia e debolezza oppresso, & atterrato; e da Demoni durissimamente tentato; e da gli huomini molestato, & afflitto; e dalle noiose cure delle cose temporali occupato; da i diletti sensuali

Nelle esser citationi dello spirito sono permesse da Dio diuerse tentationi all'huomo.

Iddio non permette che nessuno de gli eletti suoi sia tentato sopra le sue forze.

delle cose uisibili ritenuto, alcune fiate si prende in aiuto qualche humana (ma honesta tuttauia) consolatione e letitia; & al suo DIO e Signore sempre si sforza di seruire in essultatione di Spirito: essendo massimamente à ciò fare dalla Diuina Clementia inuitato per il suo santo Profeta, che dice. Giubilate à DIO ogni terra: seruite al Signore con letitia. Intrate nel suo cospetto in essultatione. A niuno certamente posto in questa uita presente così si conuiene il rallegrarsi, come a' serui di CHRISTO, dedicati al seruitio d'esso suo Re celeste; iquali riceuendo lo spirito dell'adottione, sono, come uasi d'elettione, al culto diuino diputati. Percioche à colui alquale è promesso la compagnia de gli Angeli, la possessione del cielo, la uisione di DIO, e la gloria celeste, se gli deue senza dubbio ueruno la letitia del cuore. Ma per contrario, al peccatore, alquale è preparata la fiamma, e'l crucio dell'inferno, l'horribile aspetto de' demonij, e l'eterna morte, si deue l'incessabil corso di lagrime, inenarrabili gemiti, e mestitia di cuore senza consolatione ueruna. Gemino adunque, e s'attristino, e pianghino i peccatori, c'hanno à patir cotanti, e si gran mali: che corrono à collo teso, e senza posa ueruna se ne uanno alla morte sempiterna. Rallegrinsi all'incontro, e gioiscano tutti i fedeli serui di CHRISTO; non già uanamente, nè carnalmente, ma in spirito; non nel secolo, ma nel Signore; che per bonta sua propria, e gratia gli ha chiamati. Tu adunque, o seruo di CHRISTO; tu, dico, che per solo gratioso dono del misericordioso DIO sei stato alla monastica conuersatione chiamato, poni giu ogni mestitia dell'animo tuo, & ogni tristitia, che ti preme; e rallegrati sempre nel Signore; ilquale dal profondo mare del secolo, e dal graue pericolo del naufragio t'ha uoluto leuare, e metterti nel luogo delle delicie, e piaceri, e di sicurtà, e di pace. Percioche egli s'è degnato di chiamarti, e trarti fuor delle tenebre de' peccati; e porterti nell'ammirabile lume della gratia sua; di lauarti, e mondarti dalle sozzure de' uitij; di darti la caparra di pigliar l'anima tua per sua diletta sposa, con l'annello della formata fede; di unirti al collegio de' suoi santi; di uisitarti al continuo con spirituali consolationi; d'eleggerti per ministro in rendergli le debite gratie, e le sue sante lode; di riuelarti, e manifestarti le cose incerte, & occulte della Sapientia sua; di commetterti i sacrosanti ministerij de' Sacramenti celesti; e di prometterti la giudiciaria podestà, e la uita eterna. Rallegrati, dico da nuouo, sempre nel Signore; che s'è degnato per sua ineffabile bontà di farti degno di tante gratie, e doni suoi; accioche piu francamente, e ardentemente tu gli possi seruire: accioche per allargamento della giocondis-

Sal. 65.

I serui di Dio si deono rallegrare & i peccatori attristarsi.

Sal. 50.

sima Carità piu speditamente tu possi correre per la uia de' suoi santi commandamenti: accioche tu gli possi piu puramente offerir'il sacrificio di laude, e'l soaue odor de' desiderij tuoi: accioche pel continuo rendimento di gratie, e per infocato amor di cuore ogni hora piu amabile, e grato tu ti gli renda. Per queste cagioni sicuramente, e senza

Filip. 4. dubitatione ueruna rallegrati. Ma fa però di maniera, che la modestia tua sia nota e manifesta a tutti gli huomini; e che comprendano per le tue parole, per la faccia, e per li costumi, e portamenti tuoi, che sempre nel Signor tu ti rallegri. Siano sante le parole tue, e di sale di sapientia condite; la facia allegra, e senza curiosità de' sentimenti; siano i costumi tuoi graui, e composti; e di modestia pieni. Se sarai tale, facilmente darai ad intendere ad ogniuno, che da uero t'allegri nel Signore. Mà non gia così, non così sarà appo quelli, che s'allegrano, ma non nel Signore. Fa dunque che tu sia tale, che col Profeta tu possi cantar'in giubilatione di cuore, e dire. Io mi rallegrarò nel mio Si-

Aba. 3. gnore; & essultarò in GIESV DIO mio.

COME DEBBONO ESSER COLORO, CHE SI TROuano presenti alle laudi Diuine; e salmeggiano; e cantano Salmi à laude di DIO. Et come molto s'allegrano i Santi Angeli dell'allegro, e diuoto salmeggiare di quelli, che salmeggiano. Et della dignità de gli Angeli. Et della gloria della Gierusalemme celeste. Capitolo Decimosettimo.

I MINISTRI DE' RE MORTALI, E seruitori de gl'Imperatori terreni, qualunche uolta hanno d'andare inanzi al cospetto de' loro Signori, si sforzano con tutta la lor diligentia di leuarsi d'intorno ogni sozzura, che potessero hauere; affine, che non appaia in loro cosa ueruna scomposta, e di brutta creanza, che à gli occhi de' lor prencipi potesse esser noiosa & ingrata. E certo è degna cosa; e conueniente, che tutto cio, che ueggono intorno à se di sozzo, e di brutto, se lo leuino; affine di tirar à se l'aspetto allegro, e tranquillo di coloro, a' quali desiderano di piacere. Percioche l'animo humano spesse fiate resta preso dall'ornamento, & dalla bellezza delle creature. Questa regola, e questo costume con ogni studio debono tenere, & osseruare tutti coloro, che all'eterno Re uoglion seruire. Percioche à loro si conuiene di comporre, & ordinar talmente l'habito esteriore, i gesti del corpo, la creanza de' costumi, le cogitationi del cuore, gli affetti dell'anima,

Gli ornamenti co' quali deono comparere i serui di Christo innanzi ad esso.

che

che in loro non si conosca cosa ueruna riprensibile, per la quale ragioneuolmente possano esser cacciati dalla presentia del loro Redentore. Il Signor GIESV per ogni modo si diletta, e compiace nella grauità della uita, nella purità del cuore, e nella perfettione delle uirtù de' serui suoi. Che se i Signori temporali, e terreni con tanto studio, e sollecitudine desiderano, e procurano d'hauer ministri, e seruitori formosi di corpo, ben creati, e costumati, prudenti, e nobili, quanto maggiormente al Re immortale, & inuisibile, alquale solo si deue dar honore, e gloria, si conuiene d'hauer ministri dinanzi à se, ornati di tutte le uirtù, e di costumi di tutta bellezza? Et per tanto tutti coloro, che desiderano di far gratissimo seruitio al celeste e sommo Signore, sforzinsi à tutto lor potere di fare in terra un'angelica uita. Percioche certo è cosa di grandissimo pericolo, l'hauer ardimento di star dinanzi al cospetto Diuino, e dir'in giubilo cantando le spirituali e diuine laudi, essendo immondi, sozzi, impudici, disonesti, e peccatori in colmo. Percioche non è bella la laude diuina, nè sta bene nella bocca del peccatore: ma a' santi, e dritti di cuore si conuiene à lodar il Signore. Et per tanto, i serui di CHRISTO, che di giorno e di notte nella Chiesa di DIO celebrano le solennità di sua Maestà, e de' suoi santi; iquali sette uolte al giorno ordinariamente laudano il Creator loro; procurino à tutto potere, d'hauer le labbra pure, e monde; i corpi casti; & i cuori immaculati: talmente, che la loda della bocca loro sia gioconda, grata, e bella, & accetta al Signore. Onde, prima ch'entrino nella Chiesa; prima che apparischino, e stiano alla presentia sua, e comincino à cantar le sue diuine laudi, con tutto il loro potere, e con una uiua, e forte uirtù d'animo caccino da' cuori loro e dalla memoria ogni occupatione terrena, & ogni affettione di cose transitorie, e terrene; di maniera, che, se dire, e far si potesse, u'entrino solo con lo spirito. Siano diligenti in riuocare, e ritirar tutta l'intentione dell'animo loro, e tutto lo spargimento del cuor loro in uno: talmente che dicano col Profeta à se stessi:

Laude diuina non sta bene nella bocca del peccatore.

Venite, & rallegranci nel Signore: Sal.94.
Et facciam festa à DIO nostra salute:
Preueniamo il suo uiso in confessarlo:
E'n dolci Salmi festeggiamo in lui.

Grande aiuto, & efficace incitamento à prononciar le diuine laudi è ueramente, quando il cuore ritorna à se medesimo; e diligentemente intende quello, che deue fare. Percioche chiunque senza premeditata intentione prononcia i cantici celesti; ua facilmente uagando con la men-

te; e s'allontana da se stesso; & appresso, riceue immonde, e sozze imaginationi. Coloro adunque, che desiderano di render cantando al Signore ualorosamente le debite gratie, & spirituali laudi; & offerirgli puramente il sacrificio della Salmodia; rappresentinsi in spirito dinanzi al suo tribunale; & l'habbino presente in spirito; come in uero egli è; nè uerun'altra cosa tra se e lui uoglian che ci stia, ma parlino con lui, come far suole un'amico con l'altro. E già che altro è la Salmodia, che un dolce, allegro, e familiare ragionamento di DIO all'huomo, e dell'huomo à DIO, che in se contiene smisurate, & innumerabili delicie, e dilettationi; & però è cosa indegna, e fuor d'ogni ragione, che in quel tempo, che l'anima parla con DIO, ella si uolti col pensiero altroue. Deue certamente l'anima esser intenta à colui, ilquale è intento à lei: e tutte le parole de' sacri uersi con la mente sospesa, & attenta ascoltare, come se à lei sola fussero dette. Tutto quello, ch'ella canta con la uoce, s'accordi insieme col senso del cuore; e s'addati al uero intelletto delle diuine scritture. Niuna cosa esteriore, & impertinente in quel beato tempo pensi; niente appetisca: ma contentisi del la sola presentia del suo redentore. Tutto cio, ch'allhora importunamente per immisione de' Demoni, ouer per fragilità propria nasce nel cuore, subito con la mano del santo, e feruente desiderio si scacci da lontano: accioche il sacrosanto sacrificio delle sue laudi non sia per uerun modo macchiato. Cosi si legge hauer gia anticamente fatto quel santissimo Patriarcha Abraam, quando egli offerse le sue uittime, ouer sacrificij à DIO. Che uennendo nell'hora del sacrificio alcuni uccelli del cielo negrissimi e sozzi per leuargli, e portar uia le carne del sacrificio, egli con gran zelo di carità, e uigilante cura gli cacciaua uia dall'altare: Accioche quel mondo sacrificio, ch'egli con mondo cuore haueua offerto, tutto incendesse senza macchia alcuna. O quanto sono lontani i nostri studi dalla cura di questo santo uecchio. O quanti rapaci uccelli di questo aere caliginoso di questo mondo uengono, e stanno presenti a' nostri sacrificij delle diuine lode, per macchiarle, e sozzarle con innumerabili loro illusioni: & noi non ci curiamo punto di cacciarli uia: ma à guisa d'insensati, e senza cuore, prestiamo l'orecchie alle loro suggestioni. In molti modi gli spiriti maligni osseruano coloro, che salmeggiano, per rapire, e suiar' i cuori loro dall'intentione, & attentione delle laudi diuine. Hor gli mandano al cuor la puzza delle sozze, e carnali imaginationi, e di disonesti diletti, per macchiare, & sporcar il soaue, e mondo sacrificio della Salmodia. Hor rapiscono di bocca le parole, e troncano i uersi, facendogli importunamente sbadacchiare; ouero

[Margin notes:]
L'ordine, che deue tener il seruo di Christo quando egli uuole dir l'officio

Gen. 15.

Gli accidenti, che uengono a' religiosi mal diuoti mentre che dicono il diuino officio.

ouero insensibilmente addormentare. Hor mettono una lassezza in tutti i membri; di maniera che par che non ci sia parte del corpo, che non sia grauemẽte offesa. Et allhora ogni poca tardezza gli par una lunghezza intolerabile. Tutto questo opera nell'huomo negligente lo spirito dell'accidia. Hor distraheno la mente di coloro, che salmeggiano mettendoli nella memoria negocij terreni e secolari; e sospingendo l'animo loro per uie torte, e per cogitationi inutili, e dannose, dissipano, e guastano tutta l'oblatione delle diuine lode. Et (ohime) ingannandoci essi maligni spiriti, nostri crudelissimi nemici con tal maluaggia loro astutia, à gran pena si troua, chi questa cosa intenda; e ne resti uincitore. O quante spesse fiate auuiene, che coloro, che stanno in Chiesa & in coro, cantando salmi & hinni, & lodando, e pregando il Signore, sono in tal'atto col corpo solamente; & come uccelli garruli, mandanõ fuori la uoce senza uerun senso interiore. Di questi tali dice il Signore per Esaia Profeta. Questo popolo con le labbra m'honora: ma il cuor suo è da me molto lontano. O quante uolte l'anima pouera grauata dal tedio, se ne ua digiuna da ogni gusto de' cantici celesti. Ella parla, e ragiona; nè sa con cui ragiona: grida con alta uoce; nè gia se stessa intende; nè sa cioche si dica. Per ilche, totalmente tratta fuor di se stessa, e come tutta fatta senza mente, prouoca contra se l'ira di DIO; & molto grandemente in cio l'offende. Or'honorasi DIO con sacrificio tale? Ora laudasi la Maestà Diuina con laude immonda, e sozza? Certo l'onnipotente Signor nostro DIO ricerca da noi principalmente i cuori, e non i corpi; il gusto della mente, e non il suono solo della uoce; l'affetto dell'animo, e non il solo moto della lingua. Questo ben'haueua inteso, & auuertito il santo Citarista, dello spirito di DIO ripieno, quando diceua. Salmeggiate al DIO nostro, salmeggiate: salmeggiate al Re nostro, salmeggiate sauiamente. Ben dice certamente, che si deue salmeggiar sauiamente: cioè, che quello, che si canta con la bocca, si rumini, e mastichi dentro nella mente. La onde l'Apostolo, che sentiua il medesimo diceua. Io salmeggiarò con lo spirito; e salmeggiarò ancora con la mente. E ben cio far si dee meritamente. Percioche tutto cio, che risuona ne' Salmi; tutto cio, che in essi si prononcia, è sententia dello Spirito Santo. I santi Profeti dal Cielo diuinamẽte spirati, & di Spirito Santo ripieni, fecero i cantici diuini. Onde non à loro, che parlauano, ma à quello, che riuelaua loro dentro i diuini misteri, (cio è, allo Spirito Santo) attribuir si debbono. Hanno ancora questi diuini cantici sotto la coperta della lettera, e sotto la scorza delle parole, mirabili uerità, e giocondi misterij, &

Esa. 29.

Iddio non ricerca dall'huomo se non il cuore.

Sal. 46.

1. Co. 14.

occulti sacramenti: iquali con intente meditationi, & inuestigationi, à modo, che si caua il grano dalla paglia, e'l uino dall'uua, si debbono cauare, e spremer fuori. Percioche cosi prodotti, e posti alla luce, dilettano grandemente l'intelletto; & al palato del cuore danno di se soauissimo sapore. Da cotal sperientia ammaestrato il Santo Profeta, dolcemente al Signor canta, dicendo. O quanto sono dolci i tuoi ragionamenti alle fauci mie; piu soaui che'l mele alla mia bocca. Bene è ueramente cosa indegna, e dannosa, che un cibo tanto soauissimo si tragghiotisca, e mandi giù senza tritarlo punto co' denti dell'intelligentia. Si debbono adunque i Diuini uersi de' cantici celesti della Santa Scrittura con attenta intentione ruminare, e masticare, e prononciar in allegrezza di Spirito, e diuotamente. Altramente la Salmodia sarà graue, è noiosa. Percioche ogni cosa, che si fa senza gusto di diuotione, all'operatore è grauoso, e noioso. E specialmente il dir dell'ufficio Diuino cantando: che leua dal corpo per rispetto della fatica, ogni piacer sensuale. Onde mancando nella Salmodia la dilettatione interna della mente, nè hauendo in se cosa ueruna, che addolcisca i sensi carnali, senza alcun dubbio si stracca, & affanna colui, che salmeggia: e nella mente nel corpo, e nella uoce per languidezza si sente mancare. Percioche la uoce rimessa, e fiaccata, quando si cantano le laudi diuine, è notissimo segno del cuor arido, e secco. Ma que' cantici e salmi, che si dicono in sentimento di cuore, e con allegra, e chiara uoce; all'animo son dolci, e saporiti; & all'orecchie grati, e risonanti; & à gli Angeli amabili, & accetti: & al Signore DIO rendono soauissimo odore di laude. Nel cantare dunque de' Salmi, non si discordi il cuore dalla lingua; accioche quello, che in essi si contiene, e si dimanda, non sia ributtato, e negato. Percioche non possono esser essaudite l'orationi, che si fanno nelle laudi Diuine, quando quelli, che dimandano, non sanno cio che dimandano: ma à uoler che le orationi siano essaudite, bisogna che siano intese; & à far che siano intese, si deue considerare à cui s'offeriscono: e l'opere sue si debbono inuestigare, e considerare; lequali con l'eccellentia loro predicano, e lodano la Diuina Maestà del Creatore. Onde si troua scritto ne' santi libri. Dalla grandezza della specie (ouer bellezza) delle creature facilmente il loro Creatore si comprende, e conosce. In presentia dunque d'una tanta Maestà si debbon dir le laudi sue con giocondità & allegrezza spirituale di cuore, e con diuotione e riuerentia, & attuale attentione, à tutto potere. Onde dice il diuino scrittore de' Salmi. Giubilate, ouero cantate giubilando, ogni terra: (cioè, uoi tutte creature rationali, c'habitate la terra) cantate,

Sal. 116.

La Santa Scrittura si deue con diligenza considerare, & prononciare diuotamente.

L'orationi come sono essaudite.

Sap. 3.

Sal. 97.

cantate, essultare, e salmeggiate. Salmeggiate al Signore nella cetra; nella citara, nella uoce del Salmo, nelle trombe duttili, e nella uoce della tromba di corno. Giubilate nel cospetto del Signor Re dell'uniuerso. La pigra, & rimessa, e tepida laude, che se gli canta, non suo na diletteuolmente, nè punto è grata all'orecchie del Signor DIO de gli esserciti; ma gli fa fastidio, & è ributtata. Da essi Angeli, i quali dinanzi al Re de' cieli stanno al continuo, e gli rendono soauissime laudi de' cantici, sono ributtate le nostre laudi, che cantiamo à sua Maestà; quando si dicono tepidamente, e negligentemente. Questi celesti, e santi Cittadini stanno presenti à i cori di quelli, che lodano il lor Signore DIO: & essultano, sentendo le laudi diuine di quelli, che cantando salmeggiano; se però distintamente, se attentamente, se uigilantemente, se ardentemente, se concordemente, & se humilmente si dicono. Discorrono tra loro, come tra quelli, che con esso loro sono Cittadini, e consorti del celeste regno. Raffrenano ancora gl'impeti de gl'immondi spiriti; nè gli lasciano usar la loro crudeltà quanto uorriano: hor ascendono, hor discendono, sempre ad utilità, & profitto di quelli, che lodando il Signor loro, salmeggiano. In ogni luogo sono allegri, in ogni luogo gioiosi; in ogni luogo solleciti, che non siano interrotte le diuine laudi; e che i cantici celesti macchiati, e sozzati non siano. Ma s'egli auuiene, che pur per un momento di tempo sentano e uegghino intepidire l'affetto, distraher l'animo, ò addormentar l'occhio; subito non sdegnandosi, si sdegnano: & non trouando, che poter offerir delle nostre lode al Signore, sottraggon da noi la presentia loro, Vergognosa cosa adunque, e molto dannosa, è nel cospetto di tanti prencipi salmeggiare senza riuerentia; troncar le parole, riuolger nella mente pensieri inutili, e dannosi; e con pegritia, e stupidità di cuore. O se potessero manifestar la presentia loro: o se fusse lor lecito di mostrare quanto s'allegrano della purità di coloro, che allegramente salmeggiano; ogni accidia e pigritia del tutto si partirebbe; & ogni ignauia e dapocaggine si cacciaria da lontano. Il loro gentile, e gratioso aspetto, e'l lor benigno affetto, e'l loro ragionar dolce, e soaue caccian dal cuore ogni aspro affanno, e noia. A' cui è dato il poterli uedere, gli danno inenarabile piacere. Percioche risplendono oltra modo, uestiti di candore, e bellezza d'immortalità di uita beata, e felice, nè manco risplendono, cinti la fronte di corona della Carità, ardente, e fiammeggiante. Tutti sono gratiati, tutti affabili, e benigni, e simili, e conformi à DIO. Di bellezza non si troua creatura comparabile à loro (eccettuando sempre però CHRISTO in ogni cosa in quan-

Gli Angeli stanno alla presenza de' religiosi, & erano mentre essi dicono l'officio diuino.

De gli Angeli & le loro gratie & uirtù.

to huomo, e la santissima sua madre) di fortezza sono insuperabili, se si ricerca, e considera la sapientia loro. Essi sanno tutto cio che si può, e si deue sapere. Se anco si contempla la gloria loro, ella trappassa ogni humano, intelletto: Percioche, ò si leuino sopra di se per contemplatione d'ammiratione; ò si fermino in se per la loro propria custodia; ò se discendono di sotto à se per dilettione del prossimo, essi sẽpre fruiscono, e godono la uisione di DIO; e si pascono delle delicie di DIO; e s'inebriano della dolcezza, e suauità di DIO. La loro celebrità, e festa non finisce giamai: non si uaria nè muta mai; non s'interrompe mai per momento ueruno: Percioche da' legami d'incomprensibile Carità dolcissimamente, e strettissimamente al suo Signore tenuti, per nulla maniera si possono da' suoi castissimi, e soauissimi abbracciamenti staccar giamai. Habbiamo adunque, dilettissimi, in riuerentia i santi Angeli, Cittadini del Cielo, quando salmeggiamo nella Chiesa di DIO; e quando ci trouiamo occupati nelle laudi diuine: habbiamo, dico, in riuerentia i Senatori, della Gierusalem superna; e con esso loro puramente, allegramente, e solennemente sempre nel cuore, e continuamente con la bocca cantiamo al Signore. Molto sconueneuole, e uituperosa cosa è ueramente, sendoci presenti le squadre de' santi Angeli, con poca cura e riuerentia e diuotione, anzi maggiormente molta negligentia & irreuerentia, & indiuotamente salmeggiare; e [illegible]iar le soaui parole de' sacri e diuini uersi col cuore arido, e secco. [illegible]ato, nel dir cantando gli ufficij diuini, facciam di maniera, che ard[illegible] affetto; la uoce gridi; gli occhi stiano aperti e uigilanti; e la uita s'accordi con la lingua: accioche ueramente col Santo Profeta possiam dire. Nel cospetto de gli Angeli, DIO mio, salmeggiarò à te; & adoraroti, al tempio santo tuo. Et appresso, laudarò il nome tuo santo. E qual cosa piu degna, alta, e sublime, celebrar si puo giamai in questa peregrinatione di questa uita presente, che occuparsi di pari co' santi Angeli nelle laudi diuine? E qual piu dolce, e piu soaue cosa, pensar si può giamai, che far in terra, quello, che fanno que' Cittadini santi perfettamente, e le beate schiere, de gli spiriti celesti allegramente? A que' beati spiriti è concesso, di attender sempre à si sublime impresa di lodar DIO, senza posa ueruna. Ma à noi per interualli, & à certi tempi. Percioche loro à faccia discoperta, ueggono sempre la gloria di DIO. Ma noi sotto speranza, e sol per fede, & per similitudine, e per specchio, e molto oscuramente. Eglino come honoratissimi, e ualorosi Capitani della trionfante Chiesa; & à DIO presenti, offeriscono à sua Maestà pure, infocate, e smisurate laudi. Ma noi huomicciuoli

Gli Angeli sono in riuerenza del buon religioso, mẽtre ch'egli dice il diuino officio.

Sal. 5.

Il Christiano uede la faccia di Dio per speranza, per fede, per similitudine & per specchio oscuramente.

li debili, e dalla soma de' nostri corpi aggrauati, e dal Signor lontani, e peregrini, laudiamo il Signore con lode interrotte, e mischiate con molte imperfettioni, e diffetti. Nondimeno procuriamo, quanto per noi si può, di far di maniera, c'habbiamo una istessa intentione con esso loro di lodar il Signore; uno egual desiderio, & uno istesso uolere; se ben la laude, e la gloria è diseguale. Saremo ancor noi, quando che sia, secondo che'l Signor gia ci promise, simili à gli Angeli santi di DIO: quando il Signor nostro CHRISTO GIESV haurà dato il regno à DIO e padre; & euacuato haurà, e leuato uia ogni altro principato, & ogni altra uirtù, ò potestà. Allhora lo uedremo si come egli è: allhora il lodaremo perfettamente: allhora l'amaremo ardentemente: & attualmenre lo contemplaremo: & adesso s'accostaremo indissolubilmente: e si rallegraremo giocondamente: si satiaremo di lui compiutamente: & in lui tutti ci trasformaremo. Percioche allhora IDDIO sarà ogni cosa in tutte l'altre cose: Onde tutte le cose che si trouano in noi, non cessaranno giamai di lodar DIO. Percioche alla nostra parre rationale ouer intellettuale la sapientia di DIO sarà pienezza di luce: all' affettione (ouer uolontà) nostra la bontà, e Clementia di DIO sarà moltitudine di pace, e soprabbondantia di dilettione. Alla memoria nostra, la marauigliosa Essentia & Maestà di DIO sarà cōtinuatiō di fruitione. Di maniera, che allhora in quella gloria celeste sarà oltra modo lieta compagnia; concorde uolontà; felicità commune; libertà sempiterna; tranquillità sicura; honestà inenarrabile; pace soprapiena; uera dilettione; & un'ardente amore d'uno uerso l'altro; una gloria di tutti, una istessa maggione, & un regno, che giamai non potrà patir turbatione. O come sono dilletti, & amabili i tabernacoli tuoi Signore delle uirtù. Or ecco il seruo tuo, che siede sopra i fiumi di Babilonia; e grida ansiosamente; e di continuo picchia; e affettuosamente desidera; e dolcemente si lamenta, e duole; e senza posa ueruna sospira; mirando con l'occhio della fede il Re del cielo nella sua bellezza; contemplando le laudi di quelli, che stanno innanzi alla presentia sua; & i sacri cori di quelli, che allegramēte cantando festeggiano, e le uiuande soaui, e celesti, di quelli, che là sù fanno conuiti: e gli amorosi e caldi desideri, c'hanno coloro, ch'attendono à ministrare ad essi conuiti. Er così mirando, e contemplando, s'accende, & arde l'affetto del seruo tuo; & humilmente dice. Beati son quelli, che nella casa tua habitano Signore: percioche sempre ti loderanno per secoli eterni. Ma (ohime) il mio habitar qui in terra è troppo prolongato. Percioche io sono in luogo pieno d'horrore, nel mio corpo mortale, nel-

Mat. 24
1. Co. 15.
Sal. 83.
Le felicità del paradiso quali saranno a' buoni dopò il giudicio.
Sal. 136
Sal. 136.
Sal. 119

le tenebre inuolto, della ignorantia del mio sommo bene: e son fatto straniero da quelli, che ineffabilmente lodano la Magnificentia Diuina. E per tanto, se DIO me ne farà degno, senza posa ueruna; con tutto il cuore, e con tutte le mie forze, e col poter de' desiderij miei, non restarò gia di gridare, e dire. O quando fia ch'io uenga à te Signo
Sal. 16. re; & ch'io apparisca inanzi al tuo cospetto? Ecco che'l seruo tuo desidera uederti; & non gliè conceduto: si sforza quanto puote; e non apprende. Si nodrisse di speranza; si fa forte per fede; tenuto è dall'amore; e attentamente aspetta, che dal gran fermamento, e dal seggio di DIO uenga una uoce, e gli dica. Or ueni eletta mia: esci della prigione della misera carne; e del mezo de' lacci: entra nel gaudio del tuo DIO e Signore. Ho desiderato la bellezza tua; e mi son
Mat. 26 compiaciuto, di darti'l regno, che sta preparato, dal principio del mondo; assine che meco, regni, ne i secoli eterni; e che felicemente, & eternamente tu gioisca, e uiua.

COME DIO NOSTRO SIGNORE APPARE LAUdabile, e mirabile nelle creature; e massimamente nella Creatura humana giustificata. E del grand'utile, e bene dell'oratione. E come si debbon disporre inanzi l'oratione coloro, che uogliono orare. Et di molti modi di salire à DIO per essercitio dell'oratione. Et de' uarij insulti, e molestie, che patono quelli, che orano; & de' loro rimedij. E del modo dell'orare, e del tempo. E delle laudi, & de gli effetti dell'oratione. Capitolo Decim'ottauo



'COSA CHIARA, E MANIFESTA, CHE DIO nostro Signore nella Creatione, & ordination dell'uniuerso Mondo, creò innumerabili specie di Creature; & à ciascuna di quelle diede uarij luoghi ad habitare, secondo le loro proprie nature; si come la Sapientia sua giudicaua, che se le conuenisse. Onde a' giumenti, come ad animali piu graui, e lenti, e manco puri, e netti, diede ad habitar la terra. A gli uccelli, come ad animali piu adornati di purità, e leggiadria di corpo, e dell'ale per poter uolare, diede l'elemento dell'aria, piu puro, e piu nobile della terra. Le stelle molto piu eccellenti dell'altre creature insensibili, & irrationali, si com'egli l'adornò di perpetuità, (ouer di duratione perpetua,) e di uirtù operatiua, e di splendor di lume; così nella piu alta parte de' cieli, cioè, nel fermamento, collocò. Ma à gli Angeli,

L'ordine di Dio nel dare le habitationi alle creature.

geli, in natura piu degni di tutte l'altre Creature, piu belli nella forma loro, e nell'aspetto; nella sottilità dell'intelletto piu perspicaci; in uirtù ouer fortezza piu potenti; in gratia piu ricchi & abbondanti; in meriti piu sublimi, & alti, diede l'Empireo Cielo ad habitare; non gia perche fussero in quello rinchiusi; ma perche fussero di quello l'ornamẽto. E cosi à ciascuna creatura la Diuina bõtà ha dato i suoi doni, secondo la qualità delle nature loro; alle megliori, i megliori doni cõmunicando: e talmẽte à ciascuna ella diuise la gratia della sua donatione, che nõ è alcũ che ragioneuolmẽte, ripréder possa il Creator del mõdo. Percioche in tutte le sue creature, come in ũ chiaro, e mõdissimo specchio riluce l'altezza della Sapiẽtia Diuina. Onde ben dice l'Apostolo S. Paolo. Le cose inuisibili di DIO, dalla creatura del mondo, per le cose, che fatte sono, intese, si ueggono, e conoscono; & appresso, la sua uirtù e diuinità sempiterna. Per queste cotai cose l'animo di colui, che attentamente le considera, e pensa, si riempie di mirabile allegrezza. Però canta il Profeta santo, e dice. Tu m'hai Signor nella fattura tua dilettato; e nelle opere delle mani tue essultarò. Da queste cose magnificamente si glorifica l'industria e l'onnipotentia dell'artefice DIO. Onde il predetto S. Profeta altroue dice. I Cieli narrano la gloria di DIO: e'l fermamento (cioè, il Ciel stellato) annoncia l'opere delle mani sue. Percioche tutte le creature con le lor uoci, e con que' miglior modi, che possono, lodano, e confessano il lor Creatore, e sommo DIO. Et à questo fine da lui furon create. Si come si troua essere stato espresso nel Cantico di que' tre figliuoli Hebrei, che lodauano IDDIO, e diceuano. Benedicete, o uoi tutte opere del Signore al Signore: lodate, e sopra essaltatelo in tutti i secoli: &c. Appresso, s'è degnato esso benedetto Signore tra l'altre sue creature, di creare ancora l'humana natura; per laquale non manco laudabile in essa sola, che in tutte l'altre insieme s'ha uoluto mostrare. Onde quando egli formò questa, usò molto piu alto consiglio che nella formatione dell'altre; e le diede maggiori doni. Percioche, quando ei creò dal principio l'uniuerso mondo, e tutte le cose, che in esso si contengono; disse; e furono fatte: commandò, e furono create. Non altramente creò la natura de gli Angeli, che quella di qualunche uermicello: non piu nell'uno, che nell'altro s'affaticò: egualmente creò tutte le cose à uoler suo. Ma quando egli uolle far la naura dell'huomo, per mostrare qual doueua esser colui, ch'ei uoleua fare, & quanto l'amasse, disse. Facciamo l'huomo alla imagine e similitudine nostra. Onde non si deue tenere à uile colui, ilquale non si dubita essere stato formato all'imagine e similitudine di DIO.

Rom. 1.
Sal. 91.
Sal. 18.
Sal. 102
Gen. 1.
Gen. 1.

L'huomo deue esser sicuro d'esser alla sẽbianza di Dio.

Et se non appare di quanto ualore sia l'huomo, dalla creatione, per rispetto della sua corporale, e passibile natura; nondimeno dalla sua restauratione, e redentione chiaramente si conosce. Percioche non lingua d'huomini, non lingua d'Angeli basta à raccontare à pieno quante cose ha fatto IDDIO, per l'humana natura: quante per la medesima n'ha patite; e quante à lei ne ha per sua bontà donate. Inenarrabili sacramenti, e d'ogni ueneratione dignissimi stanno nascosi nelle cose, ch'alla restauratione dell'huomo s'appartengono. Meritamente adunque il Signor DIO è laudabile; si come canta il Profeta, nella Chiesa

Sal. 149. de' Santi. Chiaramente non manco risplende la misericordia sua nel concilio e congregatione de' giusti: per l'amor de' quali s'è degnato di sostenere cose faticose dure, & crudeli; percioche si come ne' reprobi e peccatori il Signor si proua esser giusto e diritto; cosi anco ne gli eletti e giustificati compassioneuole, e misericordioso, patiente, dolce, e longanime si conosce. Onde l'huomo secondo il cuor di DIO (cioè ch'era grato, e piaceua à sua Maestà) di spirito profetico ripieno, canta

Sal. 7. nel Salmo. O quanto è buono il DIO d'Israel à quelli, che sono dritti di cuore. Et altroue: Confessarò à te Signore (le lode tue) nel

Sal. 34. la Chiesa grande (Catolica) & ti lodarò nel mezo del popolo graue (&

Sal. 110 prudente.) Et appresso. Confessarò à te Signore in tutto il cuor mio nel concilio de' giusti, e nella Congregatione. Nella Congregatione de' giusti, e ne' collegij de' serui di DIO certo chiarissimamente la celeste misericordia, e la marauigliosa benignità della Diuina Carità abbondantemente donata si comprende. In essi à modo che in uasi mondissimi, & in tempij santificati, è infusa l'abbondantia de gli spirituali doni: & à ciascun di loro in diuersi modi spiritualmente è donato quello, ch'à tutte l'altre creature naturalmente e corporalmente è concesso.

I giusti hãno in essi infusi tutti i doni & gratie, che naturalmẽte hanno tutte le creature corporalmente, & spiritualmente da Dio.

Percioche in qualche cosa communicano e partecipano con tutte l'altre creature. Onde ad alquanti di loro, à modo che à giumenti rationali, è stata conceduta l'amministratione delle cose temporali: per laquale, non la loro propria gloria, ma la gloria, di DIO, e l'utilità, e commodi de' prossimi uanno cercando. Alcuni altri, à modo che spirituali uccelli, discacciando da se i uitij, e piaceri carnali, che tirano sempre al basso con gli essercitij delle uirtù, e con l'ale de' desiderij, ad appetire le spirituali cose s'inalzano. A questi tali non fanno danno ueruno le fittioni, & inganni del demonio; & ogni sua pensata, & astuta malitia suanisce. Di questi dice il Profeta. In darno si gitta la rete dinanzi à gli occhi de gli uccelli, c'hanno le penne. Ad alcuni altri è

Prou. 1. data abbondantemente la chiarezza della scientia, e la notitia de gli

spiri-

ſpirituali ſacramenti; per laquale à modo di riſplendenti ſtelle riſplendono nel fermamento della ſanta Chieſa; dando à tutti lume della ſuperna ſapientia. De' quali dice il Profeta. Coloro, ch'ammaeſtrano molti alla giuſtitia, ſi come ſtelle nelle perpetue eternità riſplenderanno. Sono ancora alcuni da' uitij purgati, e ſcaricati da ogni peſo di fangoſo, e carnale amore: iquali à modo d'Angeli diuentati, & alle coſe ſomme inalzati, per ardore della Diuina Carità, & per lo ſtudio d'oratione conuerſano gia ne' beni celeſti. Coſtoro ben poſſono dir con l'Apoſtolo. La conuerſatione noſtra è in cielo. Queſti tali riſplendendo di dentro per purità di conſcientia, e per uehementia grande d'amore, auanzano tanto gli altri di ſantità di uita, quanto la contemplatiua ſoprauanza di meriti e di dignità la uita attiua. A niuno certo, che ſanamente intende, deue eſſer dubbio, che in molte coſe la Contemplatione, e l'oratione ſia piu degna e di molto maggior importantia, che l'operatione eſteriore, e mecanica. Percioche la Contemplatione, laqual principalmente è intenta à DIO è piu dritta, è piu chiara; è piu monda; è piu ſicura; è piu quieta; è piu gioconda; è piu ſtabile e durabile; è piu rara; & alla beata uita piu ſimile; ſe pur ſecondo la purità della ſua eccellentia ſia eſſercitata. Percioche ſe ella è un puro riſguardo, & atto ſpirituale, & è tutto in ſpirito ſi deue operare. Onde per la ſua nobiltà, e perfettione à que' ſoli ſi conuiene, iquali, ſprezzate le facultà temporali, & calcata ogni affettione delle coſe tranſitorie, e caduche, all'uniuerſal Signore s'hanno totalmente dedicati.

Doni diuerſi dati alle creature da Dio.

Prou. 13

Filip. 3

Vita contẽplatiua & attiua, & quali d'eſſe ſia la migliore.

Certa coſa è, che la mente, laquale è acceſa di deſiderio di contemplare i ſegreti de' ſacramenti celeſti, e di guſtarli in ſoauità di ſpirito, ha di biſogno, uolendoſi inalzare alle coſe ſomme, di ſpogliarſi, e priuarſi di queſte coſe baſſe. Altrimente dal faticoſo peſo delle cure temporali grauata, in darno ſi sforza di leuarſi in alto: percioche impedita, e coſtretta ne' ceppi del carnale, & immondo amore, per maniera ueruna non ſi può inalzare. Percioche tante uolte è ripercoſa, e ribattuta dal la tenebroſa caligine dell'affettioni terrene, quante uolte ella ſi sforza di leuarſi ſopra di ſe ſteſſa. E pertanto, di molta prudentia ha di biſogno, e di grande libertà di ſpirito colui, che per ſtudio d'oratione deſidera di uacare, & attendere à DIO. Onde diligentemente ſi deue guardare, & eſſer circoſpetto nelle parole, ne' coſtumi, ne' penſieri, e nell'affettioni; e conſeruarſi ſenza macchia ueruna: accioche in coſi beato tempo dell'oratione, puramente, e ſenza ſozzura d'imaginationi dannoſe poſſa ſtare nel coſpetto di DIO. E certo la mente huma-

Vita contẽplatiua da chi ſi deue fare.

na (come per isperientia tutto dì prouiamo) atta à riceuere molte fantasie: lequali non cessano giamai di andar riuolgendo, e ruminando, se senza diligente uigilantia non è raffrenata, ma è lasciata à se stessa senza freno ueruno. Onde l'animo imprudente, e senza custodia del Diuin timore, tai cose pensa quali se gli offeriscono dinanzi da pensare. E come un giumento non domato e senza freno per le torte, e pessime uie de' uitij ua discorrendo. E per tanto, con sollecita, e studiosa industria, e con una uirile intentione, si debbono al tutto rimouer dall'animo auante l'oratione tutte quelle cose, che nel tempo dell'orare la possano impedire, e macchiare. E colui, che non si cura di far questo, non orarà giamai con mondo cuore: eccetto, se forse in un subito, e all'improuisa da una sopraueguente diuina gratia non fusse uisitato. Percioche suole alle uolte la Diuina bontà illustrar d'un'interno splendore gli eletti suoi inopinatamente, e senza preparatione, e dispositione ueruna. E ciò fa ella per queste, ò simili cagioni; ciò sono ouero per eccitar la pigritia & accidia dell'animo rallentato, e che giace nella dapocaggine sua e sciocchezza inuolto; e addormentato: ouero per leuar uia la materia della elatione, e superbia, e della propria estimatione alla mente: ouero per riscaldare, e rileuare la pusillanimità, e fragilità humana. Ma guardisi però il seruo di CHRISTO, che per questa tal dolcezza del Signore, c'ha gustata, quasi come fatto sicuro per lo riceuuto dono, non si rallenti d'intorno la custodia di se stesso; & al disponersi, e prepararsi, piu tiepido non diuenti. Percioche, s'egli non temesse di far questa cosa, e non se ne facesse caso; uerrebbe uergognosamente in ischernimento, e riso de gli spiriti immondi. Deue adunque ciascuno esser tanto piu sollecito al ben uiuere, e piu pronto à procurar di meritar la gratia della uisitation superna, quanto piu ei si sente partecipar della infusion celeste. Percioche, se la grande, e ueneranda Maestà di DIO si degna di uisitar una mente fredda dell'amor suo; e che pigramente opera, e conuersa, quanto maggiormente riempirà una mente feruente di spirito, e che sollecitamente lo cerca, di gusto di delitie celesti? Ma l'anima, ch'è grata, e di saetta di uera Carità ferita, nulla cosa, ch'à lei s'appartenga di fare, pretermette. I medesimi essercitij delle uirtù, il medesimo studio dell'oratione adopera, quando ella pate penuria, & pouertà di letitia spirituale, come quando si sente riempir di diuino calore; benche cio non faccia col medesimo gusto. Percioche bẽ sa ella ammaestrata dal magisterio della Sapiẽtia, che doppò le fatiche e doppò le battaglie è fatta piu degna de' doni maggiori. Questo uolle significar'il Profeta, quãdo diceua. Secõdo la moltitudine

L'animo imprudente cio che pensi.

Il Christiano deue esser sollecito à procurar la gratia superna.

de

de' miei dolori, ch'io patiua nel cuor mio; così le tue consolationi letificaron l'anima mia. Ma questa cosa, ch'è stata detta di sopra, suol'esser di pochi. Manifestissimo argomento, e chiara proua di perfetta Carità è nelle cose auuerse il non perder la fidanza; & operar uirtuosamente sempre in un medesimo modo; & sotto la disciplina di DIO col medesimo animo, e col medesimo aspetto perseuerar nel bene. A' negligenti, e da poco, questa cosa pare al tutto impossibile: ma non gia così pare a' ueri amanti: anzi maggiormente par loro nessuna cosa esser impossibile con l'aiuto della gratia diuina. Faccia dunque il seruo di CHRISTO, che desidera d'unirsi con DIO, così nella preparatione auante l'oratione, come nell'altre cose, che far deue, la parte sua: accioche si faccia caro, & accetto à DIO: il resto tutto alla Diuina uolontà realmente commetta: che non lascia cosa buona ueruna seza rimuneratione, quantunque minima ella si sia. Il Signor DIO ama gli eletti suoi: nè manca di cosa ueruna che sia di bisogno, à quelli, che l'amano da uero. Chiunque questo fedelmente crede, & conosce, in tutte le cose, & in ogni luogo sarà fedele. Nell'hora della oratione; quando il Caualiero di CHRISTO ua per orare; pensi in sentimento di cuore quello, perche ua à far quell'atto. Accioche qualunche uolta la mente andrà scorrendo col pensiero per cose uane, e dannose, ò che si sentirà intepidire dal calore gia conceputo; ritornando à se, dica à se stessa. Misera te, che sei uenuta à fare? Percioche la confusione, e uergogna, c'ha l'anima, sentendosi mancar la gratia, e la cognitione dell'amorzato desiderio; la fa ritornar facilmente all'usato essercitio della diuotione, e riuerentia, & attentione. Auante l'oratione ancora si studi di comporsi l'amico dell' oratione; e quale egli desidera d'essere, quando sta in atto d'orare, tal si sforzi di esser auante, ch'ei uadi ad orare. Ricordisi di continuo, ch'ei deue stare inanzi à DIO; (e come ci deue stare, con quanta riuerentia, e con quanto timore) e cacci sollecitamente lontano da sè tutte quelle cose, che nel cospetto di DIO possono indur uergogna, e rossore all'anima sua. E molto indegna cosa, in tempo dell'oratione incorrere in cose uergognose con la mente: nel qual tempo null'altra cosa, eccetto che la laude di DIO, e rendimento di gratie in spirito risonar deue. Tenga il seruo di DIO auanti à gli occhi della mente, à tutto suo potere, sempre attualmente la presentia del Signore. Percioche questo tal pensiero all'oratione efficacemente, ordina e dispone la mente. Io prouedeua (dice il santo Profeta) il Signore sempre nel cospetto mio: percioche ei mi sta à canto dalla parte destra; accioche io non mi muoua, e caschi in

Sal. 50.

A' ueri Christiani nessuna cosa spirituale pare impossibile.

Il Christiano ciò che deue pensare innanzi l'oratione.

Sal. 15. terra: & per questo il cuor mio s'è rallegrato (nel tempo dell'oratione) & essultò la lingua mia; & oltre à ciò, la carne mia riposarà in speranza. Cacci da sè ancora tutte quelle cose, che sono all'oratione contrarie, chiunque desidera di riempiersi di quelle sante, e caste dilettationi, che nell'oratione riceuer si sogliono. E cosa certo di molta fatica, l'adattar bē la mēte all'oratione: ma se dall'anima sarà efficacemēte compresa; in ogni luogo potrà bene orare. A'ueri oratori, e che si sono lungamente in spirito essercitati; ogni luogo, & ogni tempo è conueniente, e commodo all'oratione: ma a' pusilli, & à quelli, c'hanno bisogno d'esser nodriti di latte, si deue dar commodità di luogo, e di tempo atto ad orare. A DIO solo sta à dar gusto dell'oratione, & affetto di diuotione: ma all'huomo s'appartiene (con l'aiuto della diuina gratia) di trouar'il modo dell'orare. Ne' diuini libri facilmenre si conosce, come l'huomo si deue reggere nell'oratione; uolendo in essa far proffitto, e cauarne frutto, e crescere, & unirsi con DIO, e liquefarsi, e struggersi (come neue al sole) per dolcezza di santo, e diuino amore. Che gia non si conuiene à tutti seruar una istessa forma d'orare, & uno istesso salimento in DIO. Onde alcuni, prononciando con la uoce salmi, l'oratione dominica (cioè, il Pater noster) & alcun altre parole di diuotione attentamente, si sentono esser uicini à DIO. Alcuni l'infantia, e pueritia, la uita, gli atti, i miracoli, la passione, il discender all'inferno, la resurrettione, e l'ascensione in cielo del Saluatore per ordi ne nell'oratione meditando, s'ascendono in spirito; & per gusto di diuotione si fanno propinqui à DIO. Altri gittandosi distesi humilmente col corpo e con lo spirito in terra, e con gemiti, e lagrime di compuntione, e con la memoria de' lor peccati, riputandosi uili, e condannandosi sopra tutti gli altri peccatori, quanto piu si pensano esser lontani da DIO, tanto piu per humiltà se gli fanno uicini. Alcuni altri per l'ampia largura de' campi delle Diuine scritture, e per la soauità dell'allegorie di quelle, cauandone i sentimenti interiori col meditare; pigliano ricreatione dal gusto della uerità; e meritano esser uisitati da DIO. Alcuni nella loro oratione i benefici di DIO, cosi corporali, come naturali, e spirituali al continuo, e distintamente nella memoria riuolgendo, per cotal sacrificio di grasso di midolle, tutto acceso di rendimento di gratie, à DIO gratissimo, chiamando à sè esso onnipotente DIO e Signore, della presentia sua son fatti degni. Altri, mettendosi inanzi al cospetto di DIO col corpo e con lo spirito, la bontà, e l'eccellentia, e la diuinità sua con tutte quelle maggior laudi, e desideri loro, che possono, magnificando, & inalzando, per uehementia, e

Iddio solo da il gusto dell'oratione: ma al Christiano sta'il trouar il modo.

grandezza

grandezza d'amore, e per diletattione della mente, efficacemente tirare in DIO. si sentono. Alcuni altri di nouo splendore di uerità illustrati dalla diuina sopraueguente gratia, talmente in un subito sono riempiuti d'uno soprabbondante gaudio; & fruiscono una interior pace; che non dubitano punto, ne' cuori loro esser uenuto IDDIO. Altri per la consideratione della beata uita, e felicità futura, contemplando la inenarrabile gloria de gli Angeli santi, e dell'anime de' giusti, sopra di sè si leuano, per ardente desiderio di goderla compagnia loro; congiungendosi con loro in spirito, in qualche parte meritauo di star inanzi al cospetto di DIO. Alcuni altri per diuina riuelatione ueden do con l'occhio illuminato della fede, quanto che sia, & è loro conceduto, l'essentia, e l'immensità di DIO, in ammiratione, e rapiti & tratti sopra di sè, e fuori di sè, meritano d'essere uniti dolcemente con DIO. Sono ancora alcuni, i quali illuminati di diuino splendore, e dell'abbondantissimo, & eterno fonte della celeste carità abbeuerati, e ripieni, son fatti degni di gustar sopra ogni humana intelligentia, e uirtù, quanto è soaue IDDIO nostro Signore. Questi cotali sono inebriati dall'abbondantia de' beni di DIO; e sono abbeuerati del torrente delle delicie sue, che non manca giamai. Questo tal gusto assorbisce l'affetto dell'huomo, ad amar DIO con tutte le uiscere del cuor suo; e rapisce l'amante nell'amato; in tanto, che col solo uestimento di questa mortalità (cioè di questa nostra carne) sia diuiso da quel la somma gloria de' celesti spiriti. Ma di tutti i salimenti l'eterna Sapientia di DIO n'è artefice, e maestra: laquale secondo il secreto consiglio della sua dispensatione dà à ciascuno de' serui suoi secondo ch'à lei piace. Niente di meno non è alcuno, dico anco di quelli, ch'appo lui hanno acquistato quantunque minimo grado; che non habbia riceuuto dalla mano del Signore oltre al merito suo condegno. E per tanto, da ciascuno seruo di DIO si deue scacciar il graue peso della tristitia, e la macchia, ouer piaga dall'inuidia, laquale della prosperità del prossimo ci suole affliggere: ma tenacemente, e fermamente, e con tutta l'intentione dell'animo si deue tener nel cuore da ogniuno il zelo di far profitto, e di migliorare, e d'andar inanzi; e'l desiderio d'imitar coloro, che per meriti delle uirtù loro sono piu uicini à DIO, nodrir si deue; affine di potersi far partecipi de' doni loro. Ciascuno adunque ilqual desidera d'esser arricchito de' doni celesti; non abbandoni mai l'essercitio e studio dell'oratione fin ch'ei uiue. Percioche l'oratione è una uia breue, una facile ascesa, & un securo camino, per ilqual ueracemente e soauemente si peruiene alla notitia del sommo

Orando & meditando in diuersi modi s'acquista la diuina gratia.

L'oratione è uia, & camino per peruenire alla cognitione di Dio

DIO nostro Signore. Ma in essa oratione, chiunque desidera d'ottenere il frutto, (& cioche puo giouare all'anima sua e del prossimo) deue schiuar, e raffrenar la curiosità della mente con molta auuertentia: laquale suol esser communemente auezza, & auida di uoler penetrare, & intender l'occulte cose della Sapientia diuina, & ricordisi essere stato

Eccl. 3. scritto ne' libri diuini. Non cercar di uoler intendere, e sapere le cose, che sono sopra di te, (& sopra la capacità del tuo intelletto), e non inuestigar le cose piu sublimi, & piu alte di te: Percioche l'inuestigator della Maestà Diuina serà oppresso, & atterrato dalla Gloria. Leghi ancora l'altezza del suo intelletto sotto il giogo dell'humiltà santa, e tanto grata al Signore: e quelle cose sole, che s'haucan proposto à pensare, attenda di gustare, e cauarne buon frutto. Percioche gia non si debbono inuestigar nell'oratione quelle cose, che leuano per speculatione l'intelletto in alto; ma quelle cose, che pascono, & accendono l'anima del Diuino amore. In qualunche buono, & laudabil pensiero l'affetto è rapito, in quello dimorar si deue: nè da quello si deue partire fino à tanto, che'l medesimo gusto perseuerar si sente. Et deue l'humana mente sottoporsi alla ispiratione Diuina; e sempre sollecitamente adattarsi, & attaccarsi à quella. In qualunche parte & in qualũche modo l'impeto dello spirito uorrà indrizzar l'animo dell'orante, se gli deue consentire; e lasciarsi guidare. Percioche chiunque si sforzarà di torcere l'ispiratione superna e uisitatione di DIO, à satisfattione della sua propria uolótà; dal uitio della sua presontione ingannato, e dall'oscure tenebre dell'ignorantia circondato, non utile, nè miglioramento, ma maggiormente, & al tutto dell'oratione sua ne riportarà il giudicio, e dannatione eterna: che l'huomo in uero si deue sottoporre à DIO, e non DIO all'huomo. Pertanto, il seruo di CHRISTO dotato di prudentia, quando s'è posto all'oratione, tutti i doni, che diuinamente gli sono donati, humilmente riceua, & à DIO ne renda gratie; e ueracemente d'esserne indegnissimo si giudichi. Ma colui, che discaccia da se la gratia del Creatore; e che non teme di giudicar, sfacciatamente, e sciocamente i doni di DIO, non sarà giamai de gli spirituali doni arricchito. Il Signore in uero si degna di uisitar la mente semplice e pura; e con essa amicheuolmente ragionare, & habitare, e non immeritamente. Percioche non sapendo ella ripugnare al suo Signore, nè hauendo ardimento di contradire, realmente alla diuina uolontà si sottomette: & di gran prezzo stima esser tutto cio, che l'è donato da DIO: non s'insuperbisce de beneficij riceuuti; nõ si leua sopra di sè uanamente; non disperde la gratia del donatore; nè l'usa in male: non giudica

Chi discaccia da se la gratia d'Idio nõ sarà de' doni spirituali arricchito.

alcuno

alcuno non mormora di persona ueruna: non manifesta i secreti di DIO, che non deue: tutta è trattabile, e mansueta, sempre pronta ad imparare, e facile ad ubbidire; allegra, e liberale al dare: e di tai uirtù si fa ottimo istrumento della diuina laude. In somma, la semplicità del cuore fa l'huomo esser diuoto, & grato à DIO. Ma il demonio auuersario, e nemico dell'humana natura, tanto piu s'accende di ardente facella d'arrabbiata inuidia contra gli oranti, quanto piu nella diuotione, e riuerentia e carità uerso DIO e'l prossimo crescer gli uede. Ond'egli suole ripercuoter l'animo dell'orante con la memoria delle sue colpe passate; accioch'egli per questo perda la fiducia; e per l'impedimento della pusillanimità e timore; non possa far gli essercitij dell'oratione diuotamente secondo il solito suo. Ma à questa sua inganneuole malitia non si deue punto dar nè fede, nè orecchio, nè consentimento ueruno. E per tanto, guardisi bene il nobile Caualiero di CHRISTO di non si lasciar uenire in confusione di mente: ma quando s'accorgerà d'hauer peccato, di subito si getti humilmente in ispirito inanzi a' piedi del suo dolce Signore; e'l suo peccato confessi. E con dolci, & humili parole sforzisi di placar il diletto: e di subito comprenderà essergli presente la gratia celeste: per laquale ripigliate le forze dell'anima; e ripresa la fiducia, per l'inanzi potrà con l'animo quieto e tranquillo tutto darsi al Signore. Non però sono da riceuere queste cose così di leggeri; ma con prudente ragione si debbono essaminare. Percioche i maligni spiriti molte fiate sotto specie di compuntione, sogliono dissipare, & estinguere l'ardore del desiderio, e la gratia della diuotione del cuore dell'orante. Ma ben suole nondimeno alcuna uolta la bontà diuina sottrarsi dall'affetto dell'orante; e lo fa diuentar tutto arido, & indeuoto: Allhora qualunche cosa si offrisce alla mente del meditante, tutto gli pare insipido, e senza sapore: tutto, cio che si dispone di pensare, per l'aridità dello spirito lo lascia senza punto pensarui: nessuna cosa gli è saporita, nessuna lo diletta; nessuna si troua che gli pasca l'affetto. Anzi maggiormente all'incontro d'ogn'intorno ritroua, e palpa foltissime tenebre; d'ogn'intorno si sente sterilità, di maniera, quasi come, se prima nulla di dolce gustato hauesse. Si fanno appresso nella misera mente grandissimi strepiti, e romori, tuoni, e baleni, e pessime suggestioni per gli Angeli maluaggi, per diuertir in tutto l'animo dalla stabilità e fermezza sua; per farlo cessare al tutto dall'oratione. Ora in quel tempo di tanto trauaglio, nel quale queste cose così affannose, e noiose accadono; l'atto dell'oratione per modo ueruno tralasciar non si deue; ma maggiormente con perseuerantia continuar-

La semplicità del cuore fa l'huomo diuoto & grato a Dio.

La bontà diuina alcune uolte si sottra da l'effetto dl l'orante.

lo bisogna. Percioche, se colui, che le dette cose pate, dolcemente, & humilmente dimandarà il diuino aiuto; sarà essaudito, e lo riceuerà; se prudentemente cercarà, lo trouerà; se fedelmente batterà, il lume del superno splendor gli fia scoperto: & uedrà il Sole, che prima era coperto dalle nuuole risplendente nel meriggio. Chi legge, intenda.

L'animo dell'orante alcune uolte per dispensation diuina' uiè ripercosso dalla uarietà d'innumerabili cogitationi.

Alcuna uolta ancora per dispensation di DIO uien ripercosso l'animo dell'orante dalla uarietà d'innumerabili cogitationi: lequali per la moltitudine loro lo fanno diuentar instabile, à modo d'una naue ondeggiante nel mezo del mare; dibattuto di quà e di là; e quasi che tutto fracassato; e rotto tra gli scogli delle tentationi si consuma: e perduto il tranquillo porto della diletteuole quiete, è sforzato di gridare, senza posa ueruna al Signore; e dire col Santo Profeta. Fammi saluo o Signore; percioche l'acque sono entrate fino all'anima mia. Io son fitto nel fango del profondo. Allhora in tanti trauagli si deue gittar l'ancora della buona speranza nel mare della Misericordia Diuina. Allhora tante uolte è da gridare al cielo con humile, & ardente desiderio del cuore, quante uolte l'animo dell'orante è sospinto dall'empito delle dannose, e pericolose cogitationi.

Sal. 68.

Iddio non permette, che colui, che lo chiama lungamente s'affatichi.

E'l pietoso Signore non permette, che colui, che grida chiamandolo in aiuto, lungamente con tanto cordoglio e pena s'affatichi. Ma commanda a' uenti, & al mare; e di subito una grande tranquillità fatta si uede. Onde poi subito appresso s'ode risonar il soaue canto delle diuine laudi, e rendimenti d'infinite gratie al benigno Signore, per l'ottenuta pace, e per la fuga de' nemici maluaggi. Il misericordioso DIO, tuttauia non senza giusto giudicio, permette, che i tiepidi di spirito, e pigri ad orare, siano tentati; accioche dalla necessità costretti, siano sforzati ad orare. Il gran Signore, che tutte le cose in sapientia ordina, e dispone; la salute de gli huomini opera; e procura per mirabili modi. Hor gli humilia; hor gli essalta; hor gli mortifica; hor gli uiuifica: tutte le cose però sempre disponendo con irreprensibil giudicio di equità ciascuna cosa conduce à quel fine, alquale ha determinato d'ordinare. Nessuna creatura è, che gli possa resistere; con tanto consiglio e giudicio di uera carità dirizza ciascuno al suo debito fine. E per tanto i giudicij suoi in somma riuerentia si debbon'hauere: iquali benche siano incomprensibili, nondimeno sempre ueri, e giusti sono. Guardisi adunque diligentemente, che non trabbocchi in quelli, chiunque s'affretta per istudio d'oratione e d'andare al Signore senza percuoter il piede della mente.

Il christiano deue cōtinuamen-

Et per ciò uigilantemente, e di continuo à tutto potere l'huomo all'oratione attendere, e dar si deue; & in sentimento di cuore sempre star dinanzi

dinanzi al Signore: Accioche per la frequente consideratione della uerità, il fumo dell'humana sapientia, e l'oscurità dell'intelligentia carnale da gl'interiori sguardi dell'anima per lo splendor della gratia diuina rimouere, e scacciar si possa. Altrimente la misera mente quasi per una certa consuetudine all'oratione condotta, ouero, come accecata presontuosamente s'ingerirà nel superno splendore; e da quello ripercossa, sarà atterrata: ouero per cose sdrucciolose, e disoneste, e uane insensibilmente sarà trapportata, e suiata dal dritto camino. Il che non si puo far senza gran danno, e perdita spirituale dell'orante. Percioche colui, che pate illusioni tali, quando egli ora, della oratione sua non riceuerà, frutto ueruno. Questo uolle inferir il Profeta, quando diceua. Il popolo mio è ingannato, che non ha cuore: cioè, ad intendere, & ad amare. Che questi tali del popolo d'israel si risuegliassero, & à se stessi ritornassero, desideraua Mosè, quando diceua. O sapessero quanto grauemente hanno peccato; quanto gran guadagni spirituali hanno perduti; quai graui supplici, e pene hanno meritato. O intendessero le false, e fuggitiue lusinghe del secolo, & i suoi pesi insopportabili; la interiore inspiratione di DIO loro di sopra mandata; la molta pace donata à coloro, che amano IDDIO da uero; e l'inenarrabile carità del Saluatore uerso gli huomini. O prouedessero, e dalla lunga risguardassero le cose ultime: (cioè, l'ineuitabile necessità della morte, che in ueruna maniera si può schiuare; l'hora incerta della morte; l'insopportabile pene dell'inferno; e'l trionfale premio della gloria celeste. La frequente e diligente consideratione di queste tai cose fanno star uigilante l'animo dell'orante. Appresso, coloro, che desiderano per essercitio d'oratione di uacare, & attendere à DIO, debbono al tutto sapere queste cose, c'hora da noi si diranno. Quella mente del seruo di CHRISTO, che auante al tempo della oratione con poca auuertentia, e non quanto fa di bisogno, si dispone ad orare, spesse fiate suole essere aggrauata dal tedio, uegnendo l'hora dell'oratione, e da quella sottrarsi, quanto puote; quasi come non sappia cio ch'in quella fare, ò pensar si debba; come poco esperta, & essercitata, & della disciplina e modo d'orare non molto bene instrutta; & alle delicie, che nell'oratione si gustano, non bene auuezza. A uolere adunque rimouere, e cacciar questa dapocaggine, e pusillanimità dalla mente, ottimo, e saluberimo medicamento e rimedio è, statuire, e fermar nel suo cuore un certo modo generale di meditatione; accioche l'animo dell'orante habbia sempre la materia preparata di pensar cose utili, e grate al Signore. se adunque il seruo di CHRISTO si prendera

[Margin notes: te cō ogni uigilantia attēdere al l'oratione. — Osea. 7. — Le conside ratiōi, che deue fare il Christiano. — Il medicamento del la mēte pusillanima, qual sia.]

per materia, di meditare attentamente, e con diligentia i fatti del Saluatore: cioè, la natiuità sua, e'l processo della uita, la passione, e l'essultatione della resurrettione, & ascensione mettono nell'animo del meditante grandissimo nodrimento di spirituale soauità e dolcezza. Onde non è lecito à ueruno seruo di CHRISTO di pretermettere, & lasciare le meditationi dette del Redentore; accioche per la loro consideratione intendano, e comprendano la troppo smisurata carità, c'ha dimostrato, & usato uerso la generatione humana; e però desiderino di patire, e imparino ad hauer compassione; e studino à render amore per amore; e non cessino giamai di rendere infinite gratie à tutto lor potere à DIO nostro Signore. In queste tali meditationi continuamente, & ardentemente si deue uersare, e ciascuna d'esse diligentemente trattare, e considerare. Eccetto, se per auuentura da soprauegnente nouo lume di gratia, ouero da piu abbondante, e maggiore affetto di carità il cuor fusse rapito à meditar cose piu alte, e maggiori. Percioche à cotali diuine ispirationi per nulla maniera si deue resistere. Et allhora, qualunque altra cosa si pensa di bene, ò si propone di pensare, intermetter si deue; & ad altro tempo rimettere: e cosi con tutta allegrezza e prontezza di spirito si deue sottopore il cuore all'ispiratione celeste: e secondo che la diuina gratia si uorrà communicare all'anima, non rifiuti d'ubbidirgli. Percioche à uoler ripugnare, e non uoler'acconsentire humilmente al Signor DIO, quando ci chiama, non è altro fare, che seccar i riui della grattia diuina; & à pregiudicio, e danno suo turare, e serrar l'entrata alle diuotioni dello spirito, e prouocar contra sè l'ira di DIO. Onde ben diceua il Santo Profeta. Al Signor DIO uostro terribile, & à quello, che toglie lo spirito de' prencipi. E l'Apostolo S. Paolo. Non uogliate estinguere lo spirito. Et altroue dice la Diuina Scrittura. Quando lo spirito, c'ha podestà, uerrà sopra di te, dagli luogo. In cotal felice, e beato tempo l'anima suol esser attorniata, e circondata di grandissimo splendore, ouero di piu ardente calor d'amore dell'usato esser accesa. E ben è cosa degna: percioche allhora il Signor si degna di uisitarla per se medesimo con smisurata dolcezza. Allhora il Re della gloria, posto giù l'ornamento regale, e lasciato da parte lo scettro della tremenda Maestà, à modo di dolce, e piaceuole sposo entra nella camera dell'anima: e massimamente, se la uede della uirtù dell'humilta adornata. Questa uenuta del diletto sposo uolle imitare, dimostrar la sposa ne' Cantici de' cantici, quando diceua. Ecco, egli sta dopo il patere nostro, riguardando per le finestre, rimirando pe' Cancelli. Et poi soggiugne. Ecco'l diletto mio mi parla, e dice.

Il Christiano non deue ripugnare alla diuina gratia.

Sal. 75.

1. *Tes.* 4.

Cant. 2.

dice. Aprimi o sorella mia, colomba mia &c. Onde non senza grandissima e suergognata sfacciatezza d'animo, e presontione di spirito, si puo resistere al diletto & eterno sposo, che cosi dolcemente, cosi sagacemente, cosi humilmente all'anima sua diletta sposa ne uiene. *Cant. 5.*

Questa uenuta dello sposo facilmente si conosce, se diligentemente si auuertisce quello che si fa nell'oratione attenta, e diuota. Quando la mente di colui, che attualmente ora, in un subito si sente riempire d'una humile essultatione; quando si sente illuminare d'un certo splendore, & illustratione d'ammiratione; quando tutta si sente liquefare, e struggere d'una soauissima dilettione; allhora senza dubbio ueruno u'è presente il Signore. Non si debbono in quel tempo comporre parole, orando; ma si come suggerisce lo spirito, cosi à punto far si deue. Allhora lo spirito dimanda per noi con gemiti e lagrime inenarrabili. E sino à tanto si deue dimorare in questo dolce ballo e festa di santo e casto amore; sino à quanto quell'affetto e sentimento dura: ilquale mancando, e intepidendo, à gl'intermessi studij della meditatione ritornar si deue, affine che doppò i riceuuti doni e gratie dello spirito, l'animo non suanisca, e uada uagabondo; e per l'immonditia e sozzura delle male e dannose cogitationi non sia imbrattato e sozzato il tempio del Signore; ilquale poco auanti per la presentia sua era stato mondato, e santificato. E per tanto, prudentissimamente, e con molto attento e uigilante cuore si debbon'osseruare, & essaminare tutti i motiui dell'huomo interiore nel tempo, che si sta in atto d'orare, da qual spirito, e da qual intentione indrizzati uengano. Percioche gl'immondi & maligni spiriti con ogni loro malitiosa astutia si sforzano di sozzare, e turbar l'animo dell'orante, per farlo trascorrere, e rapirlo in diuersi impertinenti & dannosi pensieri, ouero per precipitarlo nell'abisso delle tentationi, pernitiose, e mortali. Attendono à mescolar il falso col uero; e le loro uelenose; e pestifere suggestioni con le ispirationi salutifere, e diuine. O quante uolte insieme col gaudio spirituale ingeriscono una leuità di mente, e una sicurità disordinata, che fanno rallentar l'animo dalla custodia di se stesso; accioche gettata fuor di sè la grauità, lo facciano uanamente rallegrare. O come spesse fiate la mente incauta, e mal'accorta al tempo della diuotione sospingono; accioche, posta da canto la riuerentia debbita, piu di cio che conuiene, la facciano accostar al Signore; e scordata dell'humiltà, parli con esso lui, quello, ch'alla creatura & al seruo non è lecito. Percioche quello, ch'alcune uolte per gratia del uisitante Signore, e per abbondantia di carità l'anima diuota haurà per isperientia gustato; il medesimo presume qualche uolta

La uenuta dello sposo dell'anima facilmēte si conosce orando.

Gli spiriti maligni si sforzano di turbar l'animo del l'orante.

di uoler fare non essendo anco dal diuino sposo uisitata, nè chiamata. E questo ueramente è una pericolosa maniera d'ardimento, è dal cospetto del Signore da rimouer al tutto. Se io sono il Signore, (dice egli) e dou'è l'honor mio? E per tanto quelli, ch'al conuito dell'oratione dal Signore sono inuitati, nell'ultimo luogo per humilità debbon porsi à sedere; accioche da colui, che gli ha inuitati, sia lor detto, che salgano, e siedano piu in alto. Guardinsi nondimeno di questo intoppo d'inganno: cioè, che per troppo zelo d'humiltà, non caschino nella fossa della tristitia; ouer diffidentia, ouer dell'offuscatione della mente: laquale suol dissipare l'animo di colui, che ora. Percioche in uano s'affaticarebbono. Ma perche non si puo dire, & al tutto è impossibile esplicare, con quai modi, è quali inganni si faccia il furto, e rubbaméto della mente nell'atto della oratione; d'intorno à cio molto sollecitamente uigilar si deue. Le cagioni sanno coloro, (benche non à pieno) c'hanno posto la guardia sopra il cuor loro; e per diuina riuelatione l'astutie di Satana ben conoscono. Questi tali conuenientemente possono appalesare le cose nascose della mente, gli argomenti e fallacie de gli spiriti immondi, e gli affetti, & effetti de' uitij. E per poter peruenire à questa sottilità, e perspicacità di spirito, & alla perfettione dell'oratione; tutti coloro, che desiderano di dedicarsi, & attendere à DIO nostro Signore; studino, quando stanno attualmente ad orare, di darsi tutti all'essercitatione mentale, e cessar dell'oratione uocale: peroche, secondo la sententia della uerità incarnata, i ueri adoratori in spirito, e uerità adorano IDDIO. Ch'essendo IDDIO spirito; egli cerca tali, che l'adorino in spirito. Non però sempre l'oratione uocale etiandio da ueri adoratori si deue rifiutare, ò sprezzare al tempo dell'orare. Percioche raffreddandosi lo spirito, e uolendo ritornare dalle cose esteriori alle interiori, oportuno, e conueniente aiuto ad eccitar la diuotione è la oratione uocale: ma riacceso il suoco della diuotione, si deue porre il silentio alla bocca, e cessare dall'oratione uocale; accioche per un picciolo bene, non se ne perda un molto maggiore. Onde s'inganna colui (chiunque si sia) ilquale, sentendosi riempiere alla dolcezza della soprauegnente gratia diuina, non fà tacer la lingua, quando egli ora, poco curandosi di attendere all'oratione mentale: eccetto in quel tempo solamente, nel qual egli paga il debito del Diuino ufficio, alqual'è obligato. Allhora orando col prononciar le parole; ori (come dice S. Paolo) con lo spirito, & ori con la mente. In uero, per tutti i modi possibili si deue sforzar l'huomo, quando attende in atto all'oratione, di trouare aiuti, & eccitationi, ò

Malat. 1

I conuitati nell'oratione deono sedersi nel l'ultimo luogo dell'humiltà.

Mat. 22

Chi può appalesare le cose secrete della mente.

Gio. 4.

Gli adoratori ueri sono quegli, ch'adorano in spirito.

1. Cor. 14

sia per oratione uocale,ò per prostrationi; ò per stender le mani uerso il cielo, ò per qualunche altro modo, che la mente senza impedimento si leui in DIO. Percioche il fine dell'oratione, è questo, che l'anima, col lume (che ua inanzi) della diuina cognitione, per pietoso affetto di carità s'unisca con DIO. E chiunque altramente si essercita, ò altra cosa cerca, quando egli ora; caminando nelle tenebre, non sa doue ei si uada. Ma accioche la mente piu facilmente possa ottenere quello, che orando hauer desidera; si deue diligentemente considerare, e prudentemente eleggere quel tempo, nel quale l'animo si sente piu sobrio, e dal peso del corpo, e del suo cibo meno aggrauato; affine, che la mente ripercossa da' pensieri delle facende terrene, e dalle loro fantasie, non diuenti inetta, e mal disposta, a poter conseguir cio ch'ella cerca, e desidera d'hauere. Percioche non poco, anzi molto, e grandemente sono contrari la disordinatione del corpo, e i tumulti, e romori esteriori, alla pace della mente, & ad ottenere la tranquillità dell'animo: lequali à colui, che ora, al tutto necessarie sono. Quest'altra cosa appresso attentamente osserui chiunque desidera di legare la naue della mente, tratta fuor dell'onde di questo tempestoso mare del secolo, nel pacifico, & tranquillo porto dell'oratione. Cioè, che per nulla maniera; trappassi'l tempo diputato, & ordinato dell'orare: nè che per il lauorar delle mani, ò per uerun altro essercitio lo posponga: ma fermamente lo conserui, e guardi. Percioche sogliono i maligni spiriti osseruar l'hore dell'oratione; e fortemente tentar quelli, ch'orano, per impedirla. Onde solamente per la necessità del corpo, e per la uirtù dell'ubbidientia, (quando è bisogno di far altro in quell'hora) e per manifesto bisogno d'usar la carità uerso il prossimo, il tẽpo ordinato dell'orare intrametter si deue. E tutte l'altre cose sopragiungendo l'ordinato tempo, poste da parte, si deue attendere all'oratione. Habbia dunque il seruo di DIO un certo prefisso, e determinato tempo d'orare (commune però à tutti fratelli del monasterio) ilquale, secondo la uirtù propria, e gratia à se donata, in questo cosi santo otio, ouer riposo, possa dispensare senza tedio e pigritia ueruna di mente. E questo spatio di tempo predetto, ne per durezza di cuore, molto breuiar si deue; nè per diuotione di mente, oltra misura prolongare. Percioche nell'una, e nell'altra parte ci stanno nascose l'insidie: nel breuiare, e sminuire spesse fiate la negligentia ci trionfa;& nel prolongare ci signoreggia l'indiscretione. Ma l'uno, e l'altro con egual peso prudentemente si deue ordinare, & accommodare il tempo all'oratione; di maniera, ch'ella si faccia senza fastidio,& che perseuerandola non rincresca. Questo allhora si fa uera-

Il fine dell'oratione qual sia.

L'oratione quando si deue intrãmettere.

cemente, quando l'animo tutta uolta pate fame, è desiderio d'orare; e nell'oratione si pasce, e nudrisce. Percioche, quando l'oratione piu del debito, e fuori dell'usato si prolunga, ageuolmente se ne perde il gusto. Onde gia per un sapiente è stato scritto. Tu hai trouato il mel le? Mangiane quanto basta: accioche, mangiandone oltra modo, non ti mouendo fastidio, non t'incominci à prouocare il uomito. In tutte le cose adunque la prudentia usar si deue, e specialmente nell'atto dell'oratione: nel qual tempo, & atto sogliono gl'immondi, e maligni spiriti tendere innumerabili sorti di lacci; i quali, se non si preueggono, & accortamente si schiuano; tutto il frutto dell'oratione disperdono, e consumano. Questa cosa non possono intendere, nè capire, se non coloro, a' quali è donato da DIO la discretione, e cognitione de gli spiriti, e'l gusto della diuina dolcezza, e l'operatione d'essa oratione mentale. Finita l'hora dell'oratione, inanzi che da quella si diparta il fedel seruo di CHRISTO Signore, tutto diuoto à tutto suo potere à se ritorni; e seco dimorando, affettuosamente gratie renda de' doni riceuuti, al dolce GIESV. Ma guardinsi, & auuertisca bene di non partirsi uuoto, e senza frutto alcuno dall'oratione; ancor che per sua proua, (che di lui hauesse uoluto fare il Signore) ui fusse stato molto asciutto, e senza gusto di uerun sapore: ma per costantia sforzato, per consideratione della dispensatione del Signore, ouero per pietosa affettione compunto, ouero diuoto per alcuni santi pensieri, non cessi punto di riempiere il seno del cuor suo; affine, che così uenga ad occupar tutto il tempo à se concesso, nelle laudi del suo onnipotente, & sempiterno Creatore; secondo che ne' diuini salmi si contiene. Che la cogitatione e'l pensiero dell'huomo ti loderà, o Signore; e le reliquie, ouero il rimanente del pensiero, à te saranno giorno solenne. Ciascuno adunque, che desidera di piacere à DIO. Chiunque desidera di aggiugnere al fine di così faticosa peregrinatione di questo misero secolo; s'alcuno, sprezzate le lusinghe di questa breue, e transitoria uita, desidera d'apprendere, e di gustare le spirituali, e sopracelestiali delitie dell'eterno conuito, diasi tutto allo studio della Santa, e non mai à bastanza lodata oratione: à quella allegramente, e preparato uada. In essa ardentemente in sentimento di cuore stia dinanzi al Signore; & in essa ogni giorno perseueri. Percioche essa è delle uirtù beatissima nutrice, ucciditrice di tutti i uitij, perdono della colpa, scancellamento de' peccati, mediatricce, reconciliatrice, & auuocata del mondo, salute de gli huomini, madre della Carità, fortezza della Castità, regola della Giustitia, specchio della Prudentia, ornamento della santità, lume della

Scientia,

L'oratione non deue esser lũga, ma à sobrietà.

Prou. 14

Nessuno può intendere l'astutie degl'immondi spiriti se non coloro, c'hanno in dono da Dio la cognitione d'essi spiriti.

Sal. 9.

I frutti del la oratione quali sieno

Scientia, cellario della Sapientia, domestica di DIO, fiducia, dell'Anima, medicamento della Pusillanimità; gaudio del cuore, fidata compagna di questa peregrinatione, consolatione de' tribulati e scudo impenetrabile de gl'impugnati, e combattuti, conoscitrice de' secreti di DIO, norma e regola dell'humiltà, chiaue della fede, precursora della Honestà, pienezza d'ubbedientia, fonte di sicurtà, imitatrice de gli Angeli, esultatione de' giusti, maestra della Temperantia, pelago, e profondo mare della pace, discacciatrice de' demoni, rifugio di quiescenti, ornamento di conscientia, accrescimento di gratia, incentiuo d'amore, porta del cielo, nuncio, ouer messaggiero delle petitioni, ualorosa aiutatrice, mediatrice speciale, & ottima aperitrice, & dichiaratrice de' sacramenti celesti. In essa oratione niente di sozzo, niente di torto, e stroppiato, niente di macchiato si troua. Et essendo tutta bella, e di tutti i doni feconda, & abbondante, fa essere il suo amante sempre allegro, e sempre giocondo. Grida questa sacrosanta delle uirtù Regina, e delle gratie nutrice, dicendo. Venite à me tutti uoi, che mi desiderate; e dalle mie generationi secrete riempiuti: però che'l frutto mio è piu dolce che'l mele; e la mia heredità è sempiterna. Io son la madre della bella, & pura dilettione, del timor santo del Signore, della grandezza, e della santa speranza. In me certo si troua ogni speranza di uita, in me ogni pienezza di gratia. Onde chiunque mi trouerà, trouerà la uita; & riceuerà la salute dal Signore.

La uirtù dl l'oratione.

L'oratione regina delle uirtù.

Eccl. 24



COME IL SIGNORE, E DIO NOSTRO GIESV CHRISTO nel campo della militante Chiesa ha instituito due salutiferi sacramenti tra gli altri. Ciò sono la Confessione, & Eucaristia: come aiuti spirituali necessarij a' combattenti suoi contra i loro nemici: per liquali si conferisce la sanità alle piaghe de' loro peccati; e fortezza per ricuperar le forze perdute. E quale deue esser la uera, pura, e fedele confessione. E degli effetti mirabili della sacrosanta Eucaristia. E della preparatione, che si deue fare, quando si ua à riceuerla. Et appresso, della consolatione di molte maniere, laquale guadagnano quelli, che degnamente la riceuono. Capitolo Decimonono.



OGLIONO I LAVORATORI DE' CAMpi e delle uigne, doppò i sudori e fatiche loro, fuggir l'estate l'ardore del mezo giorno, & andar all'ombre de' folti, e fronduti alberi; elegendo appresso ameni e uerdeggianti prati; affine che nella pianura, & amenità loro sedendo e riposando, piu giocondamente, e con soauità maggiore diano a' loro stanchi, & affannati corpi i suoi conuenienti cibi, per ristorar le loro usate forze. Parimente i Marinari e nauiganti hanno per proprio uso, che doppò il cessar delle tempeste e fortune del mare, e doppò solcati per lungo tempo i grandi spatij dell'onde marine cercano con ogni loro studio d'apprendere qualche porto sicuro; e uanno sollecitamente rimirando i lidi; ne' quali possano sicuramente, e con loro commodo discendere, e legare i loro nauigli; racconciar le lor uele; e tutto cio che di uecchio, e corrotto, e guasto, ò dalle procellose onde del mare è conquassato, e rotto, ristorar possano. Accioche da nuouo, soffiando il uento prospero, si pongano al mare per far il loro uiaggio. Similmente i Capitani e i Prencipi de gli esserciti, quando si dispongono di uoler combattere con gl'inimici loro uisibili, tendono i lor padiglioni in alcuni luoghi à ciò da loro deputati; ne' quali, per ricuperar le forze, e per soccorrere alle necessità loro, e medicarsi, sendo feriti, i loro combattenti ridur si possano. Così certo il Duca nostro, così l'insuperabile Re de gli spirituali Caualieri CHRISTO GIESV ha ordinato, e prouisto a' suoi combattenti in questo spirituale, & uisibil campo della sua militante Chiesa d'alcuni spirituali presidij forti, e sicuri, a' quali i detti combattenti si ritirino: accioche in quelli ripigliate le forze, e sanate le ferite, da capo ritornino al campo per combatter

piu ualorosamente che prima. E queste sicurissime, & inespugnabili fortezze, e presidij preparati a' suoi soldati per ricreare i cuori loro, & à sanargli le ferite, sono gli spirituali, e diuini sacramenti della santa madre nostra Chiesa Catolica. Percioche per questi si da riposo à gli affannati, e stanchi, a' debili fortezza, a' paurosi ardimento, e fiducia di tornar à combattere à coloro, che una uolta cascorono. Chi potrebbe giamai andar'incontro à gl'immondi, e maligni spiriti; perseuerar nella zuffa; & ottener uittoria di tali auuersarij, se non fusse alle uolte di celesti alimenti, e diuine essortationi ricreato, & aforzato? Chi seria mai, che in cosi lunga, e pericolosissima battaglia contro cosi forti, e crudeli, & astuti combattitori potesse star saldo, se non fusse dal sopraceleste aiuto difeso, e del cibo del Verbo di DIO pasciuto? Niuno attribuisca à se la cagione della uittoria; niuno delle proprie uirtù e forze sue presuma: ma maggiormente renda gratie infinite à DIO, & al Signor de' celesti esserciti, la sua uittoria e'l suo trionfo attribuisca in tutto. Percioche egli è quello, che libera gli eletti suoi dalle mani de' nemici, e persecutori loro. Egli è quello, che le sue pecorelle ne gli eccelsi, & alti monti, e grassi pascoli conduce, e pasce: e da gli assalti delle fiere bestie misericordiosamente le difende. Egli è quello, ch'elegge i suoi soldati; facendoli gagliardemente resistere contra le podestà del l'aria, e perseuerantia combattere. Esso è finalmente quello, che nudrisce, e conforta quelli, che dalla spiritual battaglia à se ritornano, di sacramentali alimenti. O come sono salutiferi questi spirituali e santi cibi. O come sono ben forniti, & forti questi diuini presidij, e bastioni. S'alcuno è infettato di diabolico ueleno; s'alcuno è percosso di pestifero morbo di peccato; senza ueruna dimora al rifugio della Confessione riccorra: & quiui riceuerà il salutifero rimedio, e medicamento delle sue piaghe mortali. S'alcun si sente consumare, e uenir meno per la fame e sete di giustitia; ouero affannato, e stracco nella battaglia, desidera di ripigliar le forze; pigli fidelmente i misterij del sacrosanto corpo di CHRISTO; e subito ristorata la sua solita prima uirtù, si rihauerà in miglior essere, uigore di prima. Percioche questo diuino sacramento è come un cellario, che in se contiene la pretiosità e uirtù di tutte le spetie aromatiche, e ristoratiui alimenti. Quelli, ch'in esso ne' suoi bisogni entrano, da ogni loro fatica, & affanno si riscuotono, e si ristorano; nè uengono meno giamai fino al fine della presente uita. Et anche appresso, questo diuino sacramento quasi come un'albero molto grande uerdeggiante, & sotto'l quale quel che si ritirano, che s'affaticano, e quelli, che uanno in peregregrinag-

I Sacramenti sanano le ferite c'ha fatto il peccato nell'anima del Christiano.

La uirtù de' Sacramenti.

gio ſono coperti, e difeſi dall'ombra folta ſua dal gra n calor del giorno, e dalla turbulenta tempeſta, e dalla pioggia. Appreſſo, il ſacramento della Confeſsione è come un tranquilliſsimo porto; nel quale le conſcientie de gli huomini à modo delle naui ſi legano; affine che dalle procelloſe onde de' peccati ſommerſe non ſiano. Le coſe battute al baſſo ſi ridrizzano; le coſe perdute ſi ricuperano: & tutto cio, che d'immondo per l'inondanti nau fraggi delle tentationi, ouero per opera di malitia fuſſe entrato nella naue della conſcientia; ſi rigitta fuori e ſi purga. Finalmente, queſti ſantiſsimi e ſalutiferi ſacramenti la Diuina Miſericordia ci diede in rimedio dell'humane infermità, alla noſtra ſalute al tutto neceſſarij, Niuno quantunque ſanto, quantunque innocente, e perfetto, al tutto ſi troua, che non habbia biſogno di queſto celeſte e diuino aiuto. Tutti gli huomini certamente hanno peccato; & hanno biſogno della gratia di DIO. Ma nè anco ſi troua ueruno, che qualche uolta non pecchi. Percioche (ſi come ſi legge nella Diuina ſcrittura) chi ſi potrà gloriare d'hauer caſto il cuore? ouero eſſere mondo da peccato? Ciaſcuno adunque, che ſi conoſce hauer peccato; e ſi riconoſce eſſere reo, non ſia pigro; anzi di ſubito a' ſalutiferi rimedij del ſanto ſacramento della Confeſsione ricorra.

La confeſſione è il porto dell'anime.

Neſſuno quantũque perfetto ſi ritroua, che non habbia biſogno de' Sacramẽti.

Percioche la confeſsione de' peccati impetra perdono; merita gratia; l'humiltà nudriſſe; apre le porte del cielo; l'ira di DIO raffrena; riſtituiſce la pace; e preſtiſsimamente placa l'offeſa Maeſtà Diuina; purche ſi faccia col debito modo. Deue adunque la Confeſsione eſſer ſemplice; e di nulla oſcurità di dupplicità offuſcata e coperta: nè ſi dee fare per ſatisfar'à gli huomini; nè per riportarne l'humana laude, nè per ſolo timore della morte, ò dell'inferno; ma ſolamente per gloria di DIO, e per l'amor ſuo, e per ritornar in gratia ſua; e per placar l'ira ſua, che giuſtamente ha contra di noi; e che la infinita Clementia ſua le noſtre colpe ci perdoni, ſperando nella ſua infinita bontà, che non ci debbi abbandonare in tutto. Si come ce ne dà fiducia il S. Profeta, dicendo. Io mi propoſi, diſsi. Confeſſarò contra di me al Signore la mia ingiuſtitia; e tu mi perdonaſti la impietà d'ogni peccato mio. Molti ſono, ch'andando alla confeſsione con doppio cuore, per tanto confeſſano i peccati loro; e per tanto ſi dicono eſſer peccatori; accioche ſiano ſtimati giuſti, e che per humili ſiano predicati, e lodati da gli huomini. Ma certo la Confeſsione di queſti tali è in tutto uana, e dal Diuino giudicio biaſimata, e rifiutata. Percioche ſendo il Signore eccelſo, e ſublime, nondimeno riſguarda le coſe humili, e baſſe. E per tanto l'humil confeſsione ama, & accetta: laquale nell'animo e nella

Le uirtù d' la cõfeſsione.

Sal. 31.

Sal. 112

La cõfeſsione come deue eſſere p piacere à Dio.

lingua non discorda; laquale è tutta uergognosa; laqual da uera compuntione di cuore addolorato procede; laqual si fa con uoci lagrimose. Colui, che ueramente è humile; colui, c'ha in se ueramente riceuuto i dolorosi lamenti della penitentia; humilmente, puramente, e fedelmente si confessa; non dubitando punto di douer per questo riceuere de' suoi peccati perdono. Et per tanto, di celeste gratia illuminato, si pone dinanzi al Sacerdote, come dinanzi à CHRISTO GIESV, con le ginocchia in terra; col uolto humile, e basso; con l'animo pauroso, afflitto dal dolore, e dalla compuntione delle sue colpe traffitto. Ma prima pensa bene, auante ch'ei uada alla confessione, quelle cose, che deue dire; accioche gli ne nasca la compuntione; & accioche nessuno de' peccati suoi, à tutto suo potere, lasci di dire; & accioche non altramente gli dica, che, come gli ha commessi. Che sa ben'egli, che'l piu delle uolte la confessione senza diligente consideratione, e precedente essaminatione fatta, manca della debita contritione; e lascia di dire molti peccati, che doueua accusare. Non si confessa il uero penitente per una indeuota consuetudine; ma in sentimento di cuore, in spirito di santa tristitia, & in feruor di carità non finta. Onde colui, che desidera di ottener perdono de' suoi peccati, deue confessarli nudamente, e distintamente; e non gli deue coprire sotto uelame d'escusatione, non generalmente, ma particolarmente ogn'uno da per se, secondo che da lui furon commessi. Ma però prudentemente, e di maniera, che, accusando i suoi peccati, non manifesti le persone, con lequali egli ha peccato: & si debbono confessar i suoi proprij peccati, e non gli altrui. Non sforzatamente; non per timor seruile: ma uolontariamente, e con l'animo libero (tuttauia con dolor di cuore, e con timor filiale, e non seruile, com'ho detto) il uero penitente si confessi. Guardisi appresso di non far quello, che molti fanno riprensibilmente: iquali uanno à confessarsi al tempo, che gli statuti Ecclesiastici hanno imposto, che ogniuno dell'uno e l'altro sesso, cioè, huomini maschi e femine, nel quale siano obligati à confessarsi una uolta l'anno: cioè, al tempo della Pasca: ouero ci uanno, perche i decreti de' nostri santi padri così hanno ordinato. O quanto piu uolontieri, & allegramente questi tali se la passarebbono senza fare alcuna confessione de' peccati loro. O quanto sarebbe loro piu grato, nascondere i loro peccati: percioche'l cuor loro non è dritto col suo Signore. Onde questi meschini per tanto si confessano, accioche non siano biasimati in publico; e che non siano scoperti per quelli, che sono, nella Congregatione; e che non siano ripresi, ò castigati da i lor superiori e prelati. Ma sapiano questi tali,

Il peccatore non deue manifestare nella confessione i peccati altrui.

La Confessione deue essere uolontaria, come uolontario è il peccato.

che questa loro così fatta confessione è poco grata à Dio, & à loro poco gioueuole. Onde si come il peccato fu uolontario, così anco la confessione deue esser uolótaria. Chiaro segno d'un cuor tiepido indeuoto, ingrato, e superbo è, il nó uolersi cófessare. Ma colui, che si conosce da uero, & ama DIO ardentemẽte, frequentemente si confessa; d'ogni minima cosa si riprende; in ogni cosa s'accusa hauer peccato, maggior peccatore de gli altri tutti peccatori di tutto cuore si confessa. Quello, che in se, e di se gli dispiace, non teme punto senza rispetto ueruno di palesarlo ad altri:. Non diuide, ò tronca à mezo la confessione: ma intieramente si condanna, & accusa se stesso. Quando egli ha modo d'hauer'il Sacerdote, senza dimora si ua à confessare; e quando gli manca il modo, e facultà del sacerdote, ogni giorno à DIO solo si confessa. E quando questa cosa egli uol fare; (cioè, di confessare à DIO i suoi peccati) si raccoglie à se stesso: & in spirito contribulato, & in zelo di compuntione, si rappresenta al tribunal di CHRISTO: & humilmente di tutto ciò, che, ò col pensiero, ò col mancar di operar bene, ò col parlare, ò con l'operar male, hauesse offeso la Maestà sua, e'l prossimo e l'anima sua propria, s'accusa, e prega, che per la sua infinita misericordia gli perdoni. Nè lungamente dimora in tal atto, ch'ei sente che'l Signor gli ha perdonato: pur che con purità di cuore, e fedelmente si confessi. Questa regola, e questo modo di confessarsi, da tutti coloro, che si danno al seruitio di DIO, e che desiderano di peruenire alla perfettione, si deue tenere. Percioche la mente tanto piu s'auuicina à DIO, quanto piu monda, e netta si conserua: e quanto piu dalle sozzure de' peccati sarà purgata. Questi due sacramenti conuengono insieme; & ambiduo bisogna che da fedeli di CHRISTO si frequentino: percioche, nè la Confessione senza riceuere il sacramento dell'altare, nè riceuere il sacramento dell'altare senza la Confessione gioua alla salute dell'anime. Si come ogni giorno pecchiamo, così ogni giorno ci dobbiamo confessare, almeno al Signore: non hauendo copia di sacerdote. Et coloro, ch'ogni giorno peccando, mancano, uengono meno; così ogni giorno spiritualmente communicandosi, ristorar si procurino. E sacramentalmente alcune uolte. Nè già da tutti gli huomini egualmente la sacramentale communione frequentar si deue: ma da alcuni piu frequentemente, e da alcuni piu raro: secondo che l'affetto di ciascuno si sente tirare, e la uirtu loro lo merita: ma specialmente si deue frequentar da quelli, che sono dedicati al seruitio di DIO. Percioche coloro, che degnamente lo riceuono; n'acquistano grandissima utilità per esso all'anime loro. Per esso sono uiuificati interiormente in spirito; e sono

Regola del confessarsi.

La mente, tanto piu si auuicina à Dio quanto è piu monda.

La confessione, & cõmunione si deue frequẽtare ogni giorno da quelli, che stanno al seruitio di Dio.

e sono incorporati, & uniti al corpo di CHRISTO: sono reficiati spiritualmente, e pasciuti; per esso crescono in diuotione; di dolcezza della santa Carità uerso IDDIO, e uerso il prossimo, si nodriscono di soauità in loro medesimi. Appresso, per la communione di questo sacramento si mitiga il fomite, e l'inclinatione al peccare; si conferisce la gratia; la fortificatione delle uirtù; la remissione de' peccati; l'arma tura contra il Demonio, eleuatione di speranza, eccitatione d'amore, commendatione della fede, il conuito angelico, il dono del celeste regno; la illuminatione dell'intelletto; e finalmente la partecipatione d'ogni bene. E chi sarà colui, che la dignità di questo eccellentissimo sacramento possa dire à bastanza? Egli oltre ogni misura l'humana, & angelica gloria trappassa. Tutto cio, che in se contiene, è diuino. Sotto gli accidenti del pane e del uino sta tutto CHRISTO, uero IDDIO, & huomo uero: Nella diuisione delquale sacramento resta non dimeno tutto intiero CHRISTO sotto ciascuua minima particella. Tutto si riceue da chiunque lo piglia: ma da alcuni degnamente, & à salute dell'anime loro; & da alcuni indegnamente, & à loro dannatione eterna. Non si lacera, ò rompe con le mani; non si trita co' denti; ma sempre sta fermo, & incorrotto, & impassibile in se stesso. La onde, perche ogniuno, che ardisce d'andare à riceuer questo santissimo sacramento, sendo macchiato, e sozzato dalle sozzure de' peccati, lo riceue à dannatione dell'anima sua: Per tanto (secondo il detto dell'Apostolo) proui se stesso l'huomo; (& à tutto suo potere si sforzi di non lo riceuer' indegnamente) e così si mangi di quel santissimo pane. Ma guardisi ben ciascuno di non si lasciar condurre à riceuer'un tanto diuino, e sacrosanto sacramento per una certa consuetudine; ouero per presontione, e superbia di cuore; ma uadaci con tutta diuotione à lui possibile, & antecedente meditatione. e consideratione, pensando, di quanta importanza sia quello, ch'egli uada à fare. Et in questa così grande, e sublime operatione, altra consideratione deue esser quella de' sacerdoti, altra quella de' laici, & altre persone, & altra dispositione, e preparatione di mente. Percioche un piu perfetto grado una piu perfetta preparatione ricerca. Da tutti nondimeno si ricerca purità di castità, affetto di diuotione, memoria della passione del Signore, amaritudine di contritione; e prontezza, e desiderio di buone operationi. Secondo la misura della carità si riceue l'effetto di questo mirabile, e diuino sacramento, qualche uolta sensibilmente. Vn huomo buono non è mai restato nel riceuerlo senza acquisto di qualche spiritual miglioramento, e profitto. E benche la diuotione molto conuenga à questo sa-

I frutti della communione.

1. Co. 11.

La consideratione per riceuere la santa Eucaristia deue esser diuersa si come è diuersa la qualità de' Christiani.

cramento: nondimeno prima si conuiene hauer la buona, e laudabile uita; e doppò questa, la diuotione. Percioche la buona uita senza la diuotione molto gioua: ma la diuotione senza la buona uita nulla uale. In somma questo si deue diffinire, che, nè la uita laudabile senza diuotione può essere; nè la uera diuotione può star senza la buona uita.

La diuotione, & la buona uita, si conuengono à chi si communica.

Per tanto i Caualieri di CHRISTO procurino d'hauer sempre, e l'una, e l'altra. Viuano di maniera, e si cautamente, che meritino d'acquistar la gratia della diuotione; & talmente si diano, & attendino alla diuotione, che in ueruna cosa (s'egli è possibile) lascino la uirtuosa, e buona uita. Percioche il testimonio della santa diuotione, è la laudabile, e buona uita. E l'aiuto della buona, e laudabile uita, è l'interiore, e spiritual diuotione; la quale massimamente il piu delle uolte in questo santissimo sacramento si riceue. Niuno adunque de' serui di DIO al tutto si ritiri di riceuer questo mirabile, e diuino sacramento; se ben non ne sente attual diuotione; e gusto; nè se ne priui alcuno. Percioche la Sapientia Diuina ne' serui suoi in piu, e diuersi modi suol operare, e dispensar gli effetti delle gratie sue: nè lecito è ad alcuno d'in-

Rom. 11

uestigare i segreti giudicij di DIO: perche sono incomprensibili: nè ui puote arriuar intelletto humano. Onde non deue esser cacciato, e ributtato da questo santo conuito del Signore l'huomo, che non si sente hauer diuotione; ilquale nondimeno giustamente uiue; e che conuersa uirtuosamente; e che humilmente e ben si riconosce; ilquale puramente si confessa; e ci ua appresso riuerentemente. Percioche certamente questo tale di questo sacrosanto sacramento uiue, & insensibilmente si nutrica; e spiritualmente si mantiene: e co' nemici suoi gagliardamente combatte; & al fine gli uince, con la gratia di DIO, che lo soccorre; che giamai non gli manca; pur ch'ei non manchi à lei.

Per uirtù del santo sacramento, e della gratia di Dio, il Christiano uince i suoi nemici.

In uero questo santissimo, e diuinissimo sacramento è una Manna nascosa; che in se contiene abbondantissima copia di tutte le spirituali delitie; e grandissima materia di diuotione, oltre ogni misura in esso si troua e gusta. E chi è colui, che non si eccita alla diuotione della mente; quando egli attentamente, e diligentemente considera, una tanta & inenarrabile carità della dignatione diuina abbassarsi à se, ch'ella non habbia in horrore, & à schiuo la uilissima sustantia (à par suo) dell'huomo, la disformata, e corrotta natura sua, e la grauissima, e dannabile sua colpa? Ouero chi è colui, che non si compunga, & affliga d'acutissimo cordoglio, quando egli pensa, che'l Re della maestà e della gloria si sia degnato di uenire à se miserissimo, & abominabil peccatore corporalmente? Ouero chi è colui, che gittandosi in terra, con tutte le

midolle

midolle del cuore non ueneri, riuerisca, & adori la presentia di tanta Maestà? Qual petto di ferro, ò qual mente di durissimo diamante non si dileguaria, qual neue al sole, per diuotione, sentendosi il Signore unito à lei, & essa à lui? Il cuore humano non lo cape; la lingua manca; il sentimento si ci perde, ad inuestigare il segreto di tanto misterio. O quante delitie, quanto soaue odore, quai parole, o quanto grande, e smisurato amore, che casti dolci, e santi abbracciamenti ui si gustano; chi lo potrebbe raccontar giamai? Null'altra cosa allhora iui risuona, se non dolcissimi, e soauissimi cantici d'amore dell'huomo interiore, grandissimi gridi de' desiderij, rendimenti infiniti di gratie, innumerabili lode, gemiti e sospiri d'affettioni di cuore oltra modo in gloria del diletto. Percioche la pia, e diuota mente fatta lieta per la presentia d'un tanto sposo, per mezo di questo uenerando, e sacrosanto sacramento si riempie di gaudio; per essultatione esce di se stessa; e sopra di se sale, per profunda humiltà tutta s'abbassa; e di celeste raggio è illuminata; di pace è satiata, fortificata di fede; di diuotione ingrassata; & d'indissolubile legame di puro, e santo amore al suo dolcissimo Redentore interiormente congiunta. E di quì ne diuenta piu feruente nell'amore; nelle fatiche piu forte; nell'operar piu pronta; nelle tentationi piu prudente, & accorta; piu solleeita alle uirtù; nell'amministratione piu gagliarda, e franca; e nel frequctar tutte le cose dette ognihora piu ardente. Tali sono i tuoi doni ò Signore GIESV; e tali sono i segni del tuo amore; i quali a' tuoi diuoti, e cari amici, per questo sacrosanto sacramento ti degni conferir si largamente: che di gran lunga auanzano ogni altra dilettatione di questa transitoria, e mortal uita. Percioche in questo mirabile, e diuinissimo sacramento ti dai te stesso tutto à tuoi fedeli; affine, che per la soauità, che in esso sentono; imparino ad amarti, tenerti, conoscerti, e lodarti à tutto lor potere. Apri adunque, o dolcissimo Amor sopra ogni melle; apri (dico) o diuina bontà gli occhi dell'huomo interiore a' tuoi fedeli; accioche illuminati da raggi della fede uiua, e formata di carità, meritino, e siano fatti degni di uederti. Allarga ancora, o Signore l'affetto loro à poterti piu pienamente riceuere; accioche ammaestrati da te, cerchino te per te, e si riposino in te; di tutte le cose desiderabili eterno fonte. Tu, o Signor GIESV, di tutti i mesti sei consolatore; compagno de' peregrinanti; uia degli erranti; protettor de' semplici; fortezza de' dritti di cuore; speranza de' peccatori; mercede de' giusti; salute del Mondo; trionfator dell'inferno, e della morte; guida d'andar alla eterna patria; gloria de' beati; loda de' Santi; Signor de gli Angeli, della celeste Gierusalem inestin-

I diletti che s'ha nel gustare il santissimo sacramento.

Oratione à Giesù in lode del santo sacramento.

guibile lume; principio senza principio; candor dell'eterna luce; specchio senza macchia ueruna; splendor della Maestà diuina; imagine della bontà paterna; tesoro di sapientia infinita; abisso d'eternità; incendio di Carità; uerbo, che contiene il tutto; larghezza, che ogni cosa abbraccia; uita, che uiuifica e da uita; pietà che sostenta, e che finalmente contiene ogni bene.

COME LA MENTE DE' SERVI DI CHRISTO SI DEne prouedere, & sforzare auante la refettione: & nello stare alla mensa come si debbano gouernare, & esser cauti coloro, che desiderano di piacere à DIO: & come grande custodia si deue hauer di se medesimi doppò il cibo, affine, che la mente non suanisca. Capitolo Ventesimo.



L'ESPERIENTIA, E L'USO LUNGO CI dimostra, che quanto piu frutti l'huomo desidera di raccogliere, tanto con diligentia maggiore, e piu sollecita cura, deue coltiuar la terra, e uoltarla con l'aratro, e suellere con le radici le spine; accioche non soffochino le biade, che nascono: percioche, s'ella non fusse coltiuata, resterebbe inutile all'uso de gli huomini, e in tutto sterile; e si riempierebbe d'urtiche e di spine. Similmente, & in tal maniera, non con minor diligentia si deue coltiuar la terrena sustantia del corpo humano, con l'aratro della spiritual disciplina, s'ella deue di se produrre frutti, che siano grati, & accetti al Signor DIO. Certa cosa è ueramente, che, s'ella pur per un poco di spatio di tempo resta, che non sia essercitata, di subito genera di sè, e nudre in sè innumerabili pungenti spine, e stimoli di concupiscentie, e desiderij carnali. Percioche, essendo ella sozzata di sozzura di peccato, e piagata dal fomite, ouero inclinata, e indebilita per il peccato de' nostri primi padri Adamo, & Eua; nulla cosa santa, nulla cosa buona, ò degna di loda di sè puote produrre. Tutto ciò, che d'immondo seme è conceputo è necessario che produca cose puzzolenti, e sozze; le quali, tantosto, ch' appariscono nate, col coltello dello spirito, e col zelo della disciplina troncar si debbono; affine, che con la loro importuna, e maligna natura non affoghino, & opprimino i germogli della gratia celeste; e facciano diuentare sterile, & infruttuoso il campo del cuore; delquale doueuano nascere abbondanti frutti di giustitia. Molti sono i desiderij della carne, dello spirito al tutto nemici: a' quali se non resiste, e non si uincono, all'anima, & al corpo danno

La carne nostra quanto per se stessa non puo produrre cosa buona.

la

la morte. Tra' quali piu atrocemente incrudelisce l'appetito della Gola, e l'immoderata uoracità de' cibi, e l'ingurgitatione del uino. menando seco un grandissimo essercito de' uitij; i quali con la maluagità loro ruinano, e gettano à terra l'habitacolo della mente. E per tanto, i fedeli, e ualorosi combattenti e serui di CHRISTO GIESV DIO nostro e Signore, i quali e per l'honor suo principalmente, e poi anco per la loro propria salute hanno pigliato l'impresa di combattere con la carne, e co' desiderij suoi; non cessino giamai di combattere ualorosamente con lei; e tenendola strettamente legata co' legami della temperantia, seruire allo spirito in tutto la costringano. Molto faticosa ueramente, e di lungo tempo è questa battaglia; ma di grandissima loda, è molto degna. E per tanto, di non poca uirtù ha di bisogno, chiunque desidera di riportarne uittoria, e gloriosamente trionfare. Ma perche (come disse il Signore) il regno del cielo pate uiolentia; e quelli, che gli fanno uiolentia, lo rapiscono; per tanto niuno pauroso, niuno pusillanimo, ò debile, presume d'entrar nel campo della spiritual battaglia, e ne' collegi, e nelle congregationi à DIO dedicate, se non si propongono di uoler uirilmente combattere: accioche per auentura il timore, e negligentia loro non generi impedimento ò scandalo à gli altri, che fortemente, e ualorosamente combattono. Percioche per gli essempij, e per la uita altrui molto si fortificano, ò indeboliscono i cuori di quelli, che gli ueggono. Onde di doppia scelerità sono rei, e colpeuoli coloro, che l'opera di DIO fanno con negligentia; (& incorrono nella maledittione di sua Maestà, secondo la sententia della scrittura Diuina) percioche con la loro negligentia, e timore danno occasione a' prossimi loro di temere similmente, & esser negligenti; & s'acquistano à loro medesimi grandissimo, e grauissimo supplicio. Essendo adunque imposta necessità a' serui di CHRISTO di ben uiuere, & operar uirtuosamente, per non incorrere nella sententia della maledittione; procurino di cio fare piu per zelo di Carità, che dalla necessità sospinti. Percioche piu facilmente, e piu da uero, cosi facendo, faranno. Contra i uitij col feruente desiderio dell'operar delle uirtù si sforzino di combattere. Contra la superbia con l'Humiltà, contra l'Ira con la Patientia; contra l'Inuidia con la Carità; contra la propria uolontà con la uirtù dell'Vbbidientia s'affrontino: contra la Lussuria con la Castità; contra l'Auaritia con la liberalità; contra l'Accidia con la Magnanimità, e Fortezza dell'animo. E contra il uitio della Gola col rigore della Temperantia, e Sobrietà resistano. Volendo adunque domare, e raffrenar questa sfrenata ingordezza della uorace Gola, fa di

La Gola tra i desideri della carne è il piu crudele di tutti gli altri.

La battaglia della carne è faticosa, & lunga.

Mat. 11

I serui di Christo ciò deono procurare.

Arme per combatter contra i uitij.

bisogno a' soldati e ueri serui di CHRISTO, ch'al tutto aborriscano l'anticipar l'hora del mangiare; e guardinsi di non pigliar cibo appartatamente, se la necessità non gli constringe. Tutti habitino insieme; tutti mangino insieme. Vn luogo commune sia di tutti i fratelli, doue mangino; una istessa hora, un medesimo cibo, & una uolontà medesima: di maniera, che la Congregatione de' serui di CHRISTO qui in terra imiti, e s'assomigli nell'unità à que' beati della patria celeste. E siano condotti piu presto costretti dalla necessità, e per sostentatione della natura à mangiare, che per satisfare alla gola. E quando uanno à questo conuito carnale, faccino pensiero d'esser chiamati all'eterno conuito; e leuino tutta la mente à quello. Considerino il gran numero, e l'unione in spirito di que' felici conuitati, che stanno à sedere à quella mensa nel regno di DIO; l'abbondantia delle delitie; la uniformità de' cibi, la smisurata grandezza del Cenacolo, & a pienissima satietà di tutti i beni. Percioche la mente leuata in cotai cose, e di tai uiuande spirituali ingrassata, à gran fatica potrà pensar di dare al corpo il necessario cibo e nudrimento. Molto differenti, e lontani sono gli spirituali alimenti da i carnali; e si pigliano con desiderio molto maggiore, e piu auidamente. Per la satietà de' cibi carnali la mente si fa pigra; l'intelletto s'offusca; l'animo si disperge; il uentre si distende, & allarga; il calor naturale s'accende; e tutto l'organo, ouer instrumẽto del corpo per la souerchia quãtità de gli humori resta impedito. Ma per lo incõtro la refettione spirituale s'illumina l'intelletto; si rallegra'l cuore; l'animo diuenta giocondo; e l'affetto s'inebria di carità celeste. Appresso, le carnali uiuande generano noia, e fastidio; ma le spirituali aguzzano, & accendono il desiderio. Quelle aggrauano il corpo; queste mettono nella mente diletteuole gaudio. Doppò l'uso di quelle, per ogni modo e necessariamente deue seguir la morte corporale: doppò queste appresso ci uiene donata l'eterna, e felice uita. E per tanto, le corporali si debbon pigliare per sola sostentatione del corpo, e moderatamente; e, le spirituali, con auido, & aperto cuore, & allargato affetto desiderare, e riceuer sempre si debbono. Ne' cibi corporali, non si deue desiderare, nè pigliar quello, che diletta, e piace al gusto, & al palato; ò che eccita, & aguzza l'appetito: percioche questo cercano, e fanno coloro, che secondo le proprie uolontà loro, e secondo i desiderij della carne uiuono. Ma si deue pigliar semplicemente quel cibo, che gli uien posto innanzi, con rendimento di gratie al Signore. E sopra tutto sommamente si guardino i serui di CHRISTO di non mormorare, pigliando in fastidio, e noia que' cibi, che gli uengono apparati inãzi. Percioche

L'habitatione de' religiosi come deue essere.

Il cibo de' religiosi come si deue usare.

La satietà de' cibi che operano.

Cibi spirituali, cio che operano.

cioche questo è uno abominabil uitio nelle Congregationi, e nelle refettioni de' giusti, e ueri serui di DIO: a' quali tutto quello, che gli uien portato alla mensa, è stato loro prouisto per dono di DIO. Q se questi tali essaminassero con diligentia i doni di DIO, e l'opere loro, si giudicariano esser indegni di hauer ancó solamente dell'acqua fredda. Se guardassero attentamente da qual radice la mormoratione loro procede, si uergognarebbono al tutto estremamente. Doueriano certo questi tali piaghati del uitio dell'ingratitudine, e della gola, pensar tra loro stessi, quanti sono coloro, a' quali mancano quelle cose, che'gli soprabbondano. O quanti sono coloro, iquali per Diuina permissione dalle lor proprie cose cacciati, spogliati delle possessioni, e di tutte le loro facultà priuati, per estrema pouertà sono sforzati di andar cercando à porta à porta delle case altrui le limosine ogni giorno; & andar discorrendo qua e là; per pigliar quel poco di cibo, che possono hauere, con uergogna: iquali, quando erano nelle proprie case, abbondauano di ricchezze temporali, e di gran quantità di seruitori; e le loro, cantine, e credenciere, e dispense piene, che colmate trabboccauano d'uno in altro. O quanti sono, ch'innocenmente, e semplicemente uiuendo, e conuersando, hanno bisogno pur di solo pane. Quante pouere donne uedoue à gran pena possono pascere i loro pupilli d'herbe & acqua; lequali appò IDDIO di grande santità risplendono: picchiano alle porte del cielo con lor spessi sospiri e singhiotti; & dentro hanno le uiscere ripiene di carità uerso de' prossimi loro. Quanti poueri infermi, e mendici che giacciono ne' portici delle piazze, hanno bisogno di una uile coperta, e di straccie, e d'un poco di pane asciutto, e secco. Et ui sono appresso non poco numero di pouere donne di parto lequali co' loro fanciullini, che piangono, patono d'estrema fame e d'ogni altra necessità e bisogno. Con che fronte adunque, e con che ragione i serui di CHRISTO, iquali paiono esteriormente portar la Croce doppò esso Signore; e si crede da gli altri, che a' desiderij carnali resistano; iquali sono entrati nella uia di caminare alla perfettione; cō che frōte, dico, e cō che ragione ardiscono di mormorare, se tutte quelle cose, che sono lor poste inanzi per cibo, nō piacciono, ò nō satisfano al gusto loro? Vergognosa, e uituperosa cosa certamēte è questa. Or ha insegnato CHRISTO GIESV nostro Signore à far questo con parole, ò con l'opere sue? Ouero gli atti e l'opere de' santi, e l'ammonitioni loro, ci persuadono à far cosa tale? Essi certo come ualorosi caualieri, e zelanti dell'honor di DIO, macerauano, & affliggeuano i corpi loro con digiuni; e la carne loro con lunga fame soggiogauano; in tan-

La miseria di quelli, che sono scacciati dalle lor case.

La mormoratione de' religiosi fatta ne' cibi quanto sia uituperosa.

non desiderano quelle, che non hanno. ma di quelle, che se gli danno quali si siano, al debito e necessità della natura, laquale di poche cose si contenta, satisfanno, e come dalla propria mano di DIO diuotamente le riceuono. Et inanzi che pigliano il cibo corporale, rendono gratie e laudi à DIO, quanto possono maggiori col cuore, e con la uoce, per quelle cose, che gli sono: secondo che la diuina bontà alla lor mente soggerisce: doppò le quali pigliano il cibo moderatamente, la uoracità, & ingordigia della gola à tutto lor potere ristringendo. Non guardano d'intorno per le mense, che cose siano poste inanzi a gli altri: non attendono quanto, ò come mangiano gli altri: ma honestamente sieggono: e guardano solo quelle cose, c'hanno inanzi; hauendo tutta uia la mente, à cose piu alte, e migliori. Indegna cosa, e uituperosa è al tutto, e dalla uia dello spirito lontana, che la mente, laquale non ha bisogno di corporale alimento, pascendosi'l corpo, se ne resti digiuna. Onde nel tempo, tanto che si sta alla mensa, sempre, si deue leggere qualche cosa delle Diuine scritture; accioche l'huomo interiore habbia onde si possa nudrire. Percioche le parole, e la lettione d'esse Scritture Sante, si come il pane al corpo, cosi all'anima danno nudrimento, secondo la sententia del Signore, e Saluator nostro, che dice. Non di solo pane uiue l'huomo; ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di DIO. Onde i nostri santi antichi padri inspirati dallo spirito Santo, e da' raggi della diuina Sapientia illuminati, ordinorono per decreto, che nelle refettioni delle congregationi, de' serui di CHRISTO, fino attanto che dauano il cibo a' loro corpi; uno di loro leggesse, ò cantasse ad alta uoce le cose della diuina scrittura: ouero i cōbattimenti e gloriosi triōfi de' santi Martiri: ouero gli atti ualorosi e le uite, & utili dottrine de gli altri santi; affine, che da quelle cose, che si odono prononciare dal lettore; leuandosi la mente de gli uditori dalle cose corporali, e basse, non si lasci trapportare nel sentimento delle dilettationi carnali. Stando adunque le lingue loro ferme nel rigore, e disciplina del silentio, la mente loro con diletto tutta si occupi, & attenda alla consideratione di quelle cose, che si leggono; e di quelle s'ingrasi, nè uada girando in altri impertinenti pensieri: eccetto, se per auētura per gratia diuina à piu altre cose nō fusse rapita. Ma quādo manca la copia del lettore, l'animo s'esserciti nelle cose poco di sopra dette. E per ogni maniera si deue da serui di DIO, al tempo, che si sta alla mensa, raffrenar la lingua, e tenerla in silentio; a' quali si conuiene ogni disciplina di santità seruare. E chi potrebbe con parole esprimere, quanti ragionamenti uani, dissoluti, e detrattorij si fanno

Il religioso come si deue reggere stādo alla mensa.

Mat. 4.

I Ragionamenti fatti

nella mensa deono essere honesti.

ne' conuiti, & alle mense? quanto suaniscono le menti; il uentre s'allarga, e distende; & (ilche è molto peggio) IDDIO s'offende? E se queste cose ne' conuiti de' secolari sono abomineuoli, e di molto gran biasimo; quanto maggiormente nelle refettioni de' serui di CHRISTO; a' quali del tutto è interdetto il conformarsi à questo secolo? Percioche, a loro sopraſtà la necessità di fare non quelle cose, ch'a gli huomini piaccino; ma si ben quelle, ch'edificano. CHRISTO GIESV nostro Signore dice. Risplenda la luce uostra dinanzi à gli huomini: di tal maniera, che uegghino le opere uostre buone, e glorifichino il padre uostro, ilquale è nel cielo. Non basta solo all'huomo, ch'è chiamato all'altezza della perfettione, di satisfare à sè medesimo; ma debbe uiuer molto cautamente; e guardarsi di non scandalizar le menti inferme per modo ueruno. Percioche, & in parole, & in ogni grauità di buoni costumi si conuiene à loro d'esser ornati; e principalmente al tempo della refettione; nelquale c'è molta occasione, e materia di cadere, & d'offender DIO, e'l prossimo, e l'anima sua. Per ilche non è mai lecito di stare alla mensa, pigliando il cibo corporale, senza lettione, ò senza mentale e spirituale essercitatione al modo predetto: accioche la ragione laquale è principal parte nell'huomo, e quella che regge, non si sommerga nella sensualità e dilettatione delle uiuande carnali; e sia costretta di pensar solamente di cose carnali. Perche, si come lo spirito rationale dell'huomo congiunto con DIO, diuenta uno spirito con esso lui, cosi congiunto con la carne, diuenta (per dir cosi) una carne con essa. E si come la donna congiunta in matrimonio con l'huomo, pensa le cose, che sono del mondo, così lo spirito dell'huomo cögiüto fuor di ragione cö la carne, pësa le cose della carne; e tāto maggiormente, quāto cō natural legame d'amore piu strettamente l'è cögiüto. Et in uero spesse fiate l'amor matrimoniale per impeto della cōcupiscētia malamēte si sozza; e per commotione de gli animi si diuide. Ma finalmente sopragiunto dalla morte al tutto s'estingue: ma l'affettione, ch'è tra l'anima e la carne, per ueruno accidente, per nessuna legge, nè in questa uita presente, nè nella futura giamai si scioglie: anzi maggiormente piu puramente, piu ardentemente, e piu perfettamente nella glorificatione dell'anima e del corpo perseuera. E perche lo spirito rationale per una certa inclinatione naturale, e non poco, è costretto à pensare di quelle cose, che al corpo utili, e diletteuoli sono, però si deue solleuar esso spirito, nel sedere alla mensa con alcun cibo spirituale: nelquale quanto piu sarà occupato, & attento, tanto meno pensarà delle cose carnali. Cosa degna di grande riprensione è certamente

Matt. 5

Leggere si deue sempre alla mēsa de' religiosi.

L'amore matrimoniale spesse uolte p l'impeto dila concupiscentia si sporca.

mente, che lo spirito rationale, ch'è creato alla imagine di DIO, sedia della Diuina Sapientia, e della eterna beatitudine capace, talmente degeneri, e si diparta dalla sua dignità naturale, che si dia totalmente à gli atti e uita de' giumenti. A' uoler adunque schiuar questo male, è molto conueniente, che l'animo cosi si pasca, e nudrisca delle sue spirituali uiuande, e si esserciti nelle sue salutifere considerationi; si come la carne si pasce della propria à sè, e carnale pastura. Altramente ogni ristringimento & ordine della parte rationale si scioglie; & ogni giudicio della discretione si confonde. Finita la refettione del corpo, e leuati dalla mensa, subito rendano le debite gratie i serui di CHRISTO, col cuore, e con lingua al suo Signore, & altissimo DIO: accioche non si faccino colpeuoli del uitio della ingratitudine uerso la Maestà sua; & indegni, e debitori del cibo riceuuto. Percioche è cosa di gran pericolo, riceuere i doni del Signore, e non gli render le debite gratie. Fatto l'ufficio del rendimento delle gratie al Signore, coloro, che sono manco solleciti, e cauti di guardarsi di non peccare, si pongono subito à far inutili, e giocosi ragionamenti tra loro senza freno di custodia ueruno. E communemente doppò la satietà, e riempimento del uentre suole auenire, che la lingua diuenti piu sfrenata, che d'altr'hora del giorno; e i sentimenti del corpo manco regolati, e composti: e per questo facilmente trascorre l'animo à far qualche cosa manco che lecita & honesta. Questi tali riprende il Santo Profeta, dicendo. Ingrassato è il diletto, e ricalcitrò: ingrassato, impinguato, dilatato; abbandonò IDDIO fattore suo; & partissi da DIO Saluator suo. Ma non fanno così gia quelli, che sono nella dilettion di DIO feruenti; che circa la custodia del cuor loro stanno sempre auisati, e uigilanti; iquali alla perfettione delle uirtù con ardente desiderio aspirano. Questi tali doppò il cibo piu strettamente si ristringono; sapendo, che doue piu facilmente nel discender si ua à pericolo di ruina, iui maggior censura e disciplina delle uirtù seruar si deue. La onde nella medesima hora sogliono, sempre che possono, schiuar le compagnie de gli huomini: ouero, se pur sono costretti di conuersar qualche uolta co i prossimi, pongono stretta custodia alla lor lingua: ouer che (bisognando) si occupano in alcuno essercitio corporale: accioche, passata utilmente quell'hora dello stomaco molto riscaldato pel riceuuto cibo, nella quale la mente facilmente suol riceuere, ò patire imaginationi, e fantasie dannose; il resto del giorno senza corporale offesa ella possa ordinare, e partir il tempo à far qualunche cosa, che le piaccia, e sia utile, e degna di loda. Che gia non si pòu seruire, & attender insieme à due cose contrarie: nè l'huomo puo-

Le uiuande dell'animo quali sieno.

La lingua doppo il mangiare diuiene sfrenata.

Deut. 32

te essere intertenuto insieme, & egualmente dalla dilettatione della carne, e dello spirito. E per tanto, al tutto è di bisogno à colui, che nella uia di DIO desidera di far profitto, & andar inanzi; ch'ei si sforzi d'ordinare i sentimenti, e raffrenar le lusinghe e sensualità della carne; che giamai non cessano germogliar da sè innumerabili peccati. E s'alcuno uorrà ad ambiduo insieme seruire; egli perderà il tempo, e la fatica. Percioche colui, che s'è dato a' piaceri della carne, allo spirito giamai non può seruire: nè ancor colui, che uuol satisfare a' desiderij dello spirito; può satisfare a' desiderij della carne; & è costretto rinontiarla in tutto: & all'un di loro, cioè, ò alla carne, ò allo spirito bisogna che principalmente serua, & attenda. Ad ogniuno è data la libertà d'eleggere quello, che piu gli piace. Ma ciascuno uegga bene, e procuri d'eleggere quello, che uorria hauere eletto, s'ei si trouasse al punto della morte. Consideri ciascuno attentamente, come la morte non tarda à uenire: percioche ad ogni momento d'hora ci si fa piu d'appresso: à ueruno sa perdonare: à nessuno permette spatio, nè dimora di tempo di pentirsi de' peccati suoi: nè honori, nè ricchezze, nè la giouentù medesima ci può liberar dalle sue mani; di cui troppo da uero dir si suole, che con l'adunca falce adegua il tutto. O come spesse fiate, la sproueduta morte, à guisa di ladrone delle strade, ci assalta alla sprouista; nè ci da tempo alcuno di poterci pentire pur d'una settimana; nè pur alcuna uolta d'un sol giorno; nè alcuna uolta pur d'una sol hora. Si deue adunque sempre preuederla; & attentamente à tutto nostro potere guardarci che nó ci sopragiúga sproueduti, & mal disposti à far quel gran passaggio: laquale ci sforza uscir fuori del corpo, ò che noi non uogliamo, ò che uogliamo, con la sua tirannia: e però sempre mai, si deue contraporre a' suoi colpi mortali, la buona, & innocente uita nostra, e degna, che da ogniun lodar si possa, quanto per noi si puote. Onde sendo la necessità della morte alla nostra natura (per un modo dire) intolerabile; con questo solo rimedio si puote alleggerire, e tolerare: cioè, se la nostra conscientia si conserua innocente, e senza colpa; e se del continuo la mente tiene memoria di que' futuri eterni, e sommi beni.

Rinonciar deue la carne chi uuole seruire lo spirito.

La morte si deue preuedere.

COME I SERVI DI CHRISTO NON SI DEBBONO totalmente occupare ne gli atti delle cose temporali, & essercitij esteriori: ma parte attendere alle faccende; e parte alla diuotione, & a gli essercitij spirituali. Et come si debbono reggere nelle opere esteriori, & nelle necessità de' prossimi; uolendo uirtuosamente, e laudabilmente operare. Capitolo Vigesimoprimo.



HIUNQUE, TROVANDOSI NELLA Città, ò terra sua, si dispone, e delibera di caminare, & andar ne gli altrui lontani paesi, egli è necessario prima, che si ponga in camino, misurar le proprie forze; & appresso, che si prepari quelle cose, che gli sono necessarie al suo cotidiano uiuere: accioche, mancandogli per auentura le forze corporali, ò le spese pel suo uiuere nel uiaggio, non sia sforzato à patire, e uenir meno per la fame; ouero di ritornare al luogo, d'onde s'era partito. Similmente coloro, che si trouano habitare nelle sante Congregationi, come in luogo sicurissimo; e c'hanno consecrato i principij della loro conuersatione alle diuotioni, & a gli studij spirituali; auante che apprendano il camino, e l'impresa de' negotij temporali e terreni; e che si mettano à trattar le faccende di questo secolo abbondante di losinghevoli piaceri; debbono essaminare, & ponderar accortamente le lor proprie forze; e considerar con gran diligentia, quanto profitto e miglioramento hanno fatto nelle uirtù, e ne' buoni costumi; iquali sono nelle tentationi, nel resistere, e ributtarle ualorosamente; iquali si trouano, quando gli sono offerti gli honori, ò che da gli huomini uengono lodati: accioche, mancando loro il uigore dello spirito, non uengano à mancare sotto il peso, e le cure di queste faccende temporali; ouero che mancando loro le forze della mente e del corpo, non siano astretti di ritornare a' primi lor piaceri secolari, per acquistarne al fin l'eterna morte. Di questa cosa habbiamo cognitione per le Scritture de gli antichi padri; e per chiara esperientia tutto dì si uede à molti essere accaduta. E pertanto, chiunque ha pigliato l'impresa di seruire à DIO; chiunque ama la propria salute, e desidera di conseruar la gratia, che gliè data da DIO, guardisi di non si dare così subito à gli esteriori essercitij, e che in quelle faccende, ch'ei fa corporalmente, non si lasci tutto fuori di sè trapportare; di maniera, che perdendo per tal cosa l'honestà de' costumi, e la grauità della mente, non si curi poi, come

Con le uirtù si deue resistere, & ributtare le tentationi.

Gli essercitij esteriori non deono essere i primieri nel religioso.

Ingãno di alcuni fatto da se stessi. se gli conuiene per l'utilità dell'anima sua, di ritornare à se stesso. Molti sono, che da leggerezza del loro spirito commossi, e da un disordinato feruore sotto imagine di carità ingannati, talmente nelle attioni esteriori s'inuiluppano, che pare che di lor medesimi niente si curino: tutto il giorno in tai faccende occupati si tengono; lacerano la mente; patono fatiche, & affannano il corpo; e le cose appartenenti allo spirito, poco, ò nulla stimano; sol delle temporali, e terrene cose pensando. Ma quali saranno state l'opere di costoro, il fine l'ha da mostrare: che (come si suol dire)

La uita il fine, e'l dì loda la sera.

Si legge nelle Diuine Scritture, che Moise, essendo uscito dell'Egitto; & essendo tutto il giorno occupato senza riposo ueruno in ascoltar le cause, e questioni del popolo, fu ammonito da Ietro suo socero, ch'ei di uana, e souerchia fatica, & oltra le sue forze s'affannaua, antiponendole le cose minori alle maggiori, e dandosi piu del douere alle esteriori faccende. E chi è colui che se creda esser piu santo di Moise, ò piu feruente di lui? ilqual fu eletto da DIO, Duca e Capitano del popolo d'Israele; ilqual era mansuetissimo sopra tutti gli huomini, che à quel tempo uiueuano in terra: ilquale con ardentissimo zelo di carità giudicaua le cause e questioni del popolo. Chi è (dico) colui, che si creda, & ardisca di star saldo, e perseuerare senza sua lesione, e danno nelle occupationi esteriori, nelle quali il santo Profeta non stette saldo, nè lungamente ui perseuerò? Ilquale, udito, c'hebbe il consiglio d'un'huomo gentile, e pagano; prudentemente si ritirò; e si ristrinse dalle faccende esteriori de' prossimi; affine, che nelle cose, ch'erano di DIO; e piu utili all'anima sua, al tempo suo attender piu commodamente e quietamente potesse. Ne già si sdegnò un tanto Profeta di acquetarsi à piu sano consiglio: per ilche si puo conoscere, che molto profitto facesse. Per questo essempio noi siamo ammoniti, & ammaestrati, di douersi ubbidire sempre à gli utili, e sani consigli; & alle operationi esteriori interporre gli essercitij spirituali delle diuotioni: accioche pel gusto loro ripigliate le forze, & fortificata la mente, piu utilmente, e piu allegramente l'operationi esteriori predette facciamo. Noi ueggiamo i giumenti doppò le lunghe loro fatiche, doppò il patire il maggior caldo del giorno, esser menati alle lor mangiatoie; e de' cibi loro conuenienti essere ristorati: accioche per tal ristoro racquistate le prime forze, sieno da nouo posti alle fatiche. Le naui similmente doppò la lunga nauigatione sono ricondotte in porto; si tirano in terra; si racconciano, e rinouano: accioche escano di nouo à far uiaggio, & à solcar'il mare.

Appresso,

Appresso, questi nostri corpi, doppò le noiose fatiche del giorno, gli ci biamo, gli poniamo al letto; accioche riposino la notte, e piglino sonno; e ricuperino l'usate loro forze. E solo lo spirito rationale rotto, & affannato da' pensieri delle cose temporali, e stratiato da innumerabili cogitationi, e diuiso, e sotto il peso della carne aggrauato, & afflitto del suo cibo spirituale se ne restarà priuo, e digiuno? Or hanno forse bisogno queste cose esteriori e corporali d'ocio, e di refettione; e non maggiormente lo spirito humano? Or deuesi così sollecitamente ministrare, e seruire à giumenti, & a' corpi, c'hanno per ogni modo à morire, e non far punto stima del profitto, e salute dell'anima sua? Or non è di maggior prezzo l'anima che'l corpo? E benche per cagione e per contemplatione de' corpi, gli alberi, i pesci, gli uccelli, e gli altri animali siano stati creati; nondimeno essi corpi, i cieli, e tutto cio che ne' cieli risplende, ò che si moue in terra, e in mare; tutte queste cose sono state principalmente create per l'anime humane: accioche in esse, come in un uisibile specchio, intendano, e comprendano la gloria del Creator loro. Ogniuno adunque ch'è di sanamente; e desidera di comprare, e possedere i beni futuri della eterna uita con la mente del le cose presenti; tenga modo e misura nell'occuparsi in queste faccende esteriori; accioche per loro impedimento de' beni interiori e spirituali non resti priuo in tutto. Antiponga gli eterni beni a' temporali guadagni; e gli acquisti inuisibili a' uisibili e terreni. Ricordisi appresso di quel detto del Signore. Che gioua (dice) all'huomo, se ben'ei guadagnasse tutto il Mondo; e che perdesse poi l'anima sua? Poco giouarà certo nell'hora della morte, e nel dì del giudicio, l'hauer fatto allargare i Monsteri, & hauer drizzati in alto gli edificij, & hauer accresciute le grandi entrate, e le possessioni, e poco, ò nulla hauersi fatto caso, e nõ s'hauer curato di accrescere, & accumular ricchezze de' beni spirituali & eterni. Dell'opere della pietà, della mõditia del cuore, dell'accrescimẽto delle uirtù nõ dell'opere delle mani, & essercitatiõ corporale, principalmente ci sarà dimandato ragione. Non ricerca gia IDDIO nostro Signore onnipotente terrene ricchezze; non solo l'opere humane ma l'anime de gli huomini ricerca, uia piu ch'ogni altra cosa: nè per le cose corporali e terrene, ma per l'anime humane fu passionato, e morto CHRISTO GIESV nostro Signore, e DIO. E, se ben queste cose temporali, e terrene sono necessarie a' corpi humani, & a' serui di DIO; percioche coloro, che solo attendono al seruitio di sua Maestà, hanno bisogno di corporali alimenti; si deue forse per questo lasciar in tutto le cose dello spirito, e le laudi diuine? Deuesi, dico, talmente attendere alle cor-

Lo spirito rationale è sopra tutte l'altre cose agitato, & affannato da' pensieri temporali.

Mat. 6.

Mat. 16.

Iddio ciò che ricerca da noi.

porali, che al tutto non s'habbia cura, che lo spirito s'accosti à DIO, dal quale le cose temporali e le spirituali egualmente riceuiamo, e possediamo? Si come i guadagni corporali, così, anzi maggiormente gli spi tuali procurar si debbono. Percioche, secondo la sententia del Signore, e Saluator nostro, e questi, cioè, gli spirituali acquisti, far si debbono; e quelli, cioè, i corporali lasciar non bisogna: ma gli uni e gli altri debbono hauere i loro proprij tempi. Percioche nè tanto si debbono stimare gli spirituali essercitij, & inalzarli, che i corporali si dannino e si lascino in tutto: nè l'opere esteriori debbono esser talmente lodate e stimate, che le spirituali restino biasimate, e sprezzate. E ben sappiamo che nella medesima casa, doue CHRISTO GIESV nostro Signore soleua ridursi, u'erano due sorelle: cio fu Marta, che gli ministraua; e MARIA, ch'ascoltaua i suoi dolcissimi; e diuini sermoni: ambedue sante, ambedue grate à DIO; & ambedue lodate dal Signore; e da ambedue nel medesimo albergo riceuuto era il lor dolce Signore. Et è gia sprezzata Marta, ò di lei poco curando, se n'andaua à MARIA; nè l'opera sollecita di Marta, chiedeua senza l'ocio di MARIA: e l'una e l'altra uoleua il Signore; l'una e l'altra lodaua; l'una e l'altra diceua essergli grata. Significaua, e dimostraua allhora lo spirito di CHRISTO GIESV nostro Signore, & ammoniua i suoi serui fedeli, c'haueuano à uenire che intendessero, che l'opera di Marta senza quell'ocio santo di MARIA, per la souerchia occupatione, e turbatione precipita in tutto senza profitto, & utile ueruno: & all'incontro appresso, che l'ocio di MARIA senza aiuto di Marta star non puote. Onde il Signore istesso con l'opere, e con le parole, uiuendo ancor tra noi nel corpo suo passibile e mortale mostrò a' suoi fedeli, che cio far si douea. Onde egli attendeua il giorno à predicare; e la notte tutta, faceua oratione à DIO. Or questo medesimo facciano i suoi serui; imitandolo à tutto lor potere: e non potranno precipitar con l'aiuto suo, nelle tenebre d'error ueruno: parte del tempo si diano alle cose spirituali e diuine; e parte alle faccende esteriori, e corporali: & in queste con prudente circospettione si guardino di non intopar'in mancamento ueruno. Percioche in esse si suole sfrenar l'animo, e la lingua, di maniera, che posta da canto ogni grauità, dallo spirito della leuità è tutto trasportato in precipitio, nè pensa punto quello, ch'ei si faccia; nè quello, che considerare si deue. Allhora leggiermente si dicono parole non condite col sale della Sapientia; lequali feriscono il cuore de gli audienti con la saetta della impatientia; e la dolcezza della carità tutta consumano: à gran pena la lingua, ritenuta dal freno della temperantia, puo schifar

Mat. 23

Luc. 9. Marta, & Maria inte se p le due uite, cio è attiua & cõtẽplatiua.

Vita attiua & contemplatiua essercitate da Christo.

far il peccato: quanto meno poi, quand'ella si lascia libera senza uerun rigore di disciplina. In uero sempre, quasi animal non domato, ella ha di bisogno d'acerbo regiméto; e sépre sotto l'imperio della ragione si deue restrignere; e massimaméte al tépo che l'huomo si occupa nell'esteriori facéde; nelle quali il piu delle uolte si sforza uscir dalle chiusure del silentio: laquale, sendole data la libertà à suo modo il feruor dello spirito dell'huomo interiore in tutto estingue. E per tanto, quando si fà qualche operatione esteriore, e corporale, si deue occupar la mente, quanto piu si puo, ne' santi pensieri; affine, di poter offerire al sommo DIO col cuore, e col corpo sacrificio grato, & accetto. E se ciò far non si puote, almeno si dicano parole utili, & edificatorie; ouero almeno non si lasci l'oration uocale; accioche il Signore, così uenga ad esser doppiamente lodato. Onde coloro, che desiderano di piacere à DIO, non debbono punto mancare, nè lasciar di fare tutto cio, che possa accendere, & infiammar l'animo, & edificare i prossimi loro. Ben è lecito però (benche rare uolte) quando si fanno gli essercitij communi da' fratelli insieme, nelle case de' religiosi, dir qualche parola humana, e faceta, e giocosa, per solleuar la fragilità propria; ò quella de' fratelli; e per raffrenar la souerchia tristitia: che in uero di pochi è il sapere in ogni luogo & in ogni tempo seruar il rigore del silentio. Onde per non sentir' i tumulti e molti strepiti delle noiose, e dannose cogitationi nella mente, si possono qualche uolta dire, & udire parole honeste tra fratelli; non però di contentione, ò di superbia gonfie; nè di mormoratione; ma di carità, e di pace: e che possono edificare gli audienti. Ma quando il superiore commanda, che si faccia qualche opera; si deue pigliare à farla con tutta prontezza, & allegramente, e con diligente sollecitudine condurla al suo perfetto fine: nè à quella si deue antipor cosa ueruna: non l'oratione, non la lettione, non la quiete del corpo. Il commandamento del prelato preceda, & uada inanzi à tutte l'altre faccende, & alle proprie uolontà de' sudditi; per nessuna maniera si rompa; nè per persuasioni, e suggestioni altrui di sorte ueruna si lasci; se gia non fusse contrario a' precetti diuini. Percioche in tal caso se i commandamenti fussero contrarij del prelato à quegli di DIO, non se gli deue ubbidire per modo alcuno. Percioche si deue piu presto ubbidire à DIO che à gli huomini: & ciò s'intende in cose, che manifestamente sono ripugnanti a' precetti diuini. Ma nelle cose dubbie piu si deue stare, e credere al giudicio del suo superiore, che al proprio. Percioche, se gli deue ubbidire, come à CHRISTO GIESU Signor nostro; e quelle cose ch'egli dice, si deue credere, e confessare,

La lingua si deue ristringere sotto l'imperio della ragione.

Il rigore del silentio è difficile da osseruar si in ogni luogo, & tempo.

La ubbienza deue precedere ogni altra cosa, purche nõ si cõtraria a' precetti diuini.

Act. 5.

Il superiore si deue obedire come Iddio. che siano dette come dalla bocca d'esso Signor GIESV CHRISTO medesimo; secondo le parole di S. Paolo, che dice. Or ricercate uoi l'esperimento di colui, che in me parla, ch'è CHRISTO? Et per tanto, i rettori dell'anime siano prudenti in tutte le cose pertinenti all'ufficio loro, & accorti: nessuna cosa faccino degna di riprensione: nessuna cosa dicano senza matura essaminatione: accioche non scandalezino i semplici; & gli diano cagione, e materia di cadere in peccato. Considerino, e pensino attentamente quello, c'hanno à commandare: e i sudditi siano molto accorti in ueder come, e quando hanno à contradire: in ogni ubbidientia, ch'è loro imposta, stimino d'ubbidir non à gli huomini, ma à DIO nostro Signore. In tutte l'operationi, e principalmente in quelle, che cerca i bisogni corporali e spirituali de' prossimi sono utili, e necessarie, si deue mettere ogni diligentia, e prontezza di spirito: e s'egli deue seruire come all'istesso CHRISTO GIESV nostro Signore: & in ciascuno de' nostri prossimi si deue configurar la persona d'esso Saluator nostro: percioche di propria bocca ci dice.

1. Co. 13.

Mat. 25 Quello, c'hauete fatto ad un de' miei minimi, l'hauete fatto à me. Grandissimo gaudio, e copiosissima mercede, e dolcissimo solleuamento delle loro fatiche riceuono dal Signore coloro, che seruendo a' loro prossimi, si pensano, e stimano di seruire à CHRISTO Signore; come in fatto gli seruono. Percioche in uero egli conuersa in terra con gli huomini: egli è pasciuto, & abbeuerato ne' poueri, è uestito, è albergato, uisitato, e sepelito; ne' prossimi nostri, è consolato, sopportato: in loro è perseguitato: si come gia disse à S. Paolo, che perseguitaua i suoi serui. Perche mi perseguiti? Esso benigno Signore s'è degnato di unirsi co' suoi fedeli con marauiglioso, & indissolubil legame di carità; di maniera, ch'egli s'è fatto capo della Chiesa sua; e la Congregatione de' fedeli è fatta suo corpo. Onde tutto cio, che si fa al corpo suo, ò di bene, ò di male, non è dubbio ueruno che si fa ad esso santissimo capo, CHRISTO Signore. Et ascendendo in cielo, & iui, & in ogni luogo regnando, lasciò il suo corpo mistico in terra; affine, che la dilettione, e l'operatione, & effetto suo, che ad esso capo gia glorificato non si puote usare corporalmente; al detto suo corpo si usi, e dimostri. Et chiarissimamente per proua si comprende, quanto da tutti esso capo sia amato: & anco affine, che la Carità de' suoi serui fedeli si esserciti, e cresca, e diuenti perfetta: permette esso Signore, ch'alquanti de' suoi cari, & eletti habbino bisogno di cose temporali à lor necessarie; patano disagio; siano d'infermità diuerse flagellati; di grauezze, & afflittioni premuti, e di molte tentationi conquassati.

Le persone doue Christo si troua quali sieno.

Il fine perche Christo lasciasse suo corpo mistico in terra qual sia.

Ben

Ben puote esso Signore per se stesso, quando uuole souuenir ad ogniuno & dare consolationi e corporali e spirituali à tutti i tribulati, & afflitti: ma accioche la carità, uerso i prossimi non intepidisca; & accioche la dilettione de gli huomini non suanisca, e si perda; e che l'unità della fraternità non si rompa, e diuida; mette dinanzi à gli occhi di ciascuno le calamità de' miseri; accioche dalla compassione commossi, quelli, che amano, e di zelo di dilettione accesi coloro, che desiderano di piacere à DIO; dandosi all'opere della misericordia; essi ancora conseguiscano misericordia da DIO: come l'istesso DIO e Signor nostro si degnò di prometterlaci, dicendo. Beati i misericordiosi; percioche IDDIO haurà misericordia di loro. Adunque per la riuerentia di esso Capo predetto, douemo souuenire gratiosamente, & allegramente alle sue membra inferme. Se ci abbondano ricchezze temporali, studiamoci di partecipar con esso loro: s'habbiamo gratie, e doni spirituali, non meno, anzi maggiormente, debbiamo communicarli insieme: nessuna cosa habbiamo per nostra propria: ma tutti i doni, c'habbiam dal Signore, siano communi tra noi. Colui, che possiede, & ha, dia à colui, che ne ha di bisogno. Colui, che può seruire, serua, ministri all'impotente: e colui, che sa le cose appartenenti alla salute dell'anime, le insegni à gl'ignoranti: accioche così s'adempia la legge di CHRISTO. E certo à tutti gli huomini è stata data da DIO una eguale, & istessa natura: una istessa fede si confessa; e si crede da tutti i ueri Christiani catolici: & una istessa felicità eterna si promette à gli eletti di DIO. Onde fuor d'ogni modo peruersa, e maluaggia cosa è ueramente, che la durezza, e crudeltà, e la infedeltà, e l'impietà, & eterna infelicità parta, e diuida coloro, i quali la natura, la gratia della fede, e la gloria ha fatto eguali. Cominciamo adunque, e teniamo tra noi qui in terra la Carità, e l'unità della Carità, che siamo per hauere in Cielo: la quale facilmente conseguiremo, se continuamente, quanto sia possibile, hauremo in memoria la nostra commune gloria futura; e se attentamente riguardaremo l'humanità di CHRISTO in ciascuno de' membri suoi. Percioche chiunque con uera fede, e diuotamente uedrà (credendo cio fermamente) la sustantia corporale del Redentore ne' prossimi, con l'animo allegro, e con dolce e ueramente Christiana Carità, sosterrà tranquillamente le corporali, e spirituali infermità, & imperfettioni loro.

Il fine perche Christo uuole, che i suoi serui patino diuersi disagi qual sia.

Mat. 5.

La natura è stata data eguale à tutti.

Chi cō uera fede uedrà la sostanza di Christo ne prossimi sosterrà con tranquillo animo tutte le spirituali imperfettioni loro.

COME NELLE CONGREGATIONI DE' SERVI DI DIO si deue temperatamente, e con modestia conuersare co' prossimi, per rispetto di molti pericoli, che sogliono accadere nelle loro conuersationi. E quale deue essere la Conuersatione fraterna tra quelli, che uiuono ne' Monasterij. Capitolo Vigesimosecondo.



HIUNQUE VUOLE EDIFICARE, o' case, ò palazzi, primamente, &auanti ogni cosa, deue procurar di porre il fondamento al basso sopra le ferme pietre, ouero sopra la stabile, e soda terra; e dapoi sopra il detto fondamento à luogo e tempo suo conueniente ordinare, e fabricare l'altre parti dell'edificio: accioche, fermato prima bene il fondamento, le dette parti, che s'hanno da frabicargli sopra, stabili, e ferme si mantengano. Percioche, quale sarà il fondamento di qualunche cosa, tale sarà parimente la stabilità e fermezza, e commendatione sua. Si uede questa cosa auuenire chiaramente, & esser uera nelle cose materiali, e corporali, e nelle faccende seculari, & humane: nè gia meno si deue giudicare esser uero nelle cose, che appartengono allo spirito. Et per tanto, tutti coloro, che nelle Congregationi de' serui di CHRISTO desiderano di conuersare, e pratticare senza danno dell'anime loro, e senza scandalo de' prossimi, tra' fratelli, e co' loro domestici; primieramente si debbono sforzare di porr'in se medesimi un sodo, e fermo fondamento di uera Carità; e cosi poi potranno, seruati i modi e tempi debiti e conuenienti, utilmente, e laudabilmente conuersare. Nè gia si deue di cio far poca stima: Percioche grandissimi i pericoli e molto da temere, & innumerabili cadimenti stanno nascosi nelle conuersationi, e prattiche de' prossimi. E gia sotto l'odorifere, e delicate rose stanno nascoste le pungenti spine; che con l'acute, e dure punte loro guastano, e fanno sanguinar le mani di chi le toglie poco accortamente. La conuersatione de' prossimi, e la uita sotiale è certamente un diletteuol bene; e si uede per manifesta proua, ch'ella è un singolar solleuamento di molte noie, e fatiche; se pur in esse si osserua la debita, & bene costumata modestia, e prudentia ueramente Christiana. Ma gia non la può tenere, & usar colui, che non ama il prossimo, come commanda IDDIO nostro Signore, dicendo. Amerai il prossimo tuo, come te stesso. Primieramente adunque l'huomo deue amar se stesso; e così poi deue amare il prossimo, come se stesso; se

Pericoli, molti si trouano nelle pratiche, & conuersationi de' prossimi.

Matt. 22

se uuol tener, & usar una conuersatione; e uita sotiale utile, & honesta, e grata ad esso DIO nostro Creatore. Percioche chi non ama se medesimo, come potrà egli amar'il suo fratello, come se medesimo? E chi non ama il suo fratello, come lo deue amare; nè anco non potrà uirtuosamente, e da uero Christiano, la sua conuersatione tenere. E per tanto, il seruo di CHRISTO, posto nella congregatione monastica, procuri d'amar se medesimo; si come la legge della Carità di CHRISTO uuole, e commanda; accioche il prossimo non ami perseueramente; ilquale deue amar come se stesso. O come sono pochi coloro, che amano se stessi ordinatamente, e secondo la legge di CHRISTO. Niuno certamente ama se stesso, ilquale sprezza i commandamenti di DIO; e che non procura sollecitamente d'adempire in tutte le cose à tutto suo potere la uolontà sua. Quantunque l'huomo nodrisca delicatamente la carne sua; e quantunque schiui le cose contrarie, e danno se alla sanità del corpo suo; e cerchi honori e glorie mondane, e l'ottenga; & aduni ricchezze innumerabili e senza misura; & acquisti possessioni; & edifichi pallazzi ampli & di marmi fini & d'oro adornati; & sen uada uestito, & ornato di uestimenti pretiosi e di gran ualore; e camini attorniato di gran famiglia di serui per le strade; con tutto ciò non si deue, nè si può giudicar giamai che ami se stesso, se maluaggiamente uiue; s'egli segue i uitij; s'egli allarga in abbandono il freno a' desiderij della carne; se pone la sua speranza nelle prosperità temporali; s'egli antipone le dilettationi carnali e la uolontà sua, alle dilettationi spirituali, & alla uolontà di DIO. Vn'huomo tale ueramente tanto piu odia se stesso, & è nemico mortale à se medesimo; quanto piu sfrenatamente pecca contra i commandamenti diuini. Di cio ne rende testimonio il Santo Profeta, dicendo. Colui che ama l'iniquità, e ha in odio l'anima sua. Questo medesimo manifestamente dice il Signor nostro CHRISTO GIESV nel suo santo Euangelio. Colui, ch'ama l'anima sua, la perderà. Onde, si come non si deue, ne si puo dire con uerità, che un'huomo ami se stesso, ilquale per un breuissimo spatio di tempo di dilettatione doni à se stesso la morte corporale, ma piu presto ch'ei s'habbia in odio; così nè anco si deue, nè si può giudicare che se stesso ami colui, che per momentanei piaceri e dilettationi di questa uita presente temporale, e morta le così si compra, & acquista i supplicij horrendi, & eterni. Argomento e segno manifesto è di grandissima sciocchezza & pazzia, uoler commutar, e (come si dice uolgarmente) barrattar le delitie celesti e gli eterni gaudij del paradiso per qual si uoglia piacere, e delicie, & acquisto temporale. Colui solo

Chi non amasse medesmo nõ puo amare altri.

Mat. 22

Chi sprezza i cõmandamenti di Dio nõ ama se stesso.

Sal. 10.

Chi piu pecca contra i commandamẽti diuini piu odia se stesso.

Gio. 12.

Prudente, chi deue esſere. ſi deue giudicare d'eſſer prudente, & amar ſe medeſimo; che nega le loſinghe e non conſente a' diſordinati appetiti de' ſenſi corporali; e che raffrena la mente da' piaceri carnali: e che gagliardamente contra i uitij e peccati combatte; e ualoroſamente gli uince, e da ſe gli tiene lontani. Il quale all'incontro per deſiderio delle uirtù, neſſuna di quelle coſe, ch'ei comprende, che ſiano grate à DIO, diſprezza. Ilquale per amore delle coſe celeſti e diuine, con tutto il cuore deſidera di accoſtarſi, e ſtrignerſi per legame d'amore con eſſo IDDIO noſtro Signore. Vn'huomo tale, dalla gratia diuina illuminato, conoſce come ſi deue amare, e ſi ama ueramente ſe medeſimo: & à coſtui è commandato, ch'egli

Mat. 22 ami'l proſsimo, come ſe medeſimo. A coſtui, dico, che ſi ama di uero amore; & che cerca, e procura i guadagni ſpirituali, e la ſalute eterna dell'anime de' proſsimi, come i ſuoi proprij; per neſſuna maniera ſi deue interdire, e uietare la conuerſatione: anzi maggiormente perſuadere, & imporre ſe gli deue. Percioche ſenza ſuo danno puote eſſer cagione del profitto ſpirituale e della ſalute di molti: e potrà in ogni tempo co' proſsimi al ſicuro e liberamente conuerſare. Ma colui, che ama il proſsimo meno che ſe medeſimo; & che ancora non è perfetto; anzi è picciolo e debile di ſpirito: e ſi laſcia tirar alla dilettatione e loſinghe de' ſenſi; & che ancora non poſsiede la perfetta Carità: guardi bene, e diligentemente attenda, come egli conuerſar deue col proſsimo: accioche ſotto ſpetie di Carità, non ſia priuato del dono della gratia di

Il Demonio ſotto coperta di ſantità inganna gli imprudẽti. DIO. Percioche il Demonio ſotto coperta di ſantità, ſuol tender le inſidie, e i lacci à gl'imprudenti, e coprirli, affine che non ſi conoſcano. E per tanto coloro, che deſiderano di piacere à DIO, e di ſalire alla ſommità della perfettione; non ceſsino punto d'eſſaminare con prudente conſideratione tutte quelle coſe, che fanno; accioche non trabbocchino co' piedi ne' lacci del Demonio: e precipuamente attendano

Gli huomini tutti ſi debbono amar p amor di Christo. accortamente con quali perſone conuerſano. Tutti gli huomini ſi debbono amare, i buoni in CHRISTO; i mali per l'amor di CHRISTO: con molti ſi deue conſeruar l'amicitia. Ma la moderata conuerſatione ſi deue hauere con que' ſoli, che temono IDDIO; e che uirtuoſamente uiuono. Percioche chi uorrà conuerſare con huomini ſcoſtumati e di mala uita; ſenza dubbio ueruno diuentarà ſimile à loro. Onde ſi deue ſprezzare, e fuggire le molte, e ſtrette conuerſationi, e ſpecialmente quelle de' mormoratori, e de' diſoneſti & impudici. Percioche portano ſeco il mortifero ueleno; & auellenano coloro, che ſe gli accoſtano: & appreſſo, uccidono di acutiſsimo coltello l'anime delle ſemplici perſone. Queſti tali ſempre uanno diſcorrendo quà

elà;

e là; cercando persone simili à loro; riducendosi insieme ne' cantoni, & ne' luoghi occulti: e'l piu delle uolte nell'hore del silentio appetiscono di fauellare insieme; nè cessano mai di mordere, e lacerar la uita degli assenti. E, come, se non gli bastasse la propria ruina e perditione, si sforzano di tirar seco gli altri alla dannatione & alla eterna morte. Nessuna cosa è piu perniciosa, e pestifera nelle Congregationi de' giusti, che'l detrattore. Percioch'ei dissipa la Carità; scioglie l'unità; caccia in fuga l'humiltà; turba la pace; partorisce le risse; nodrisce le discordie: moue le liti; genera gli odij; e guasta, e ruina ogni santità dell'anime Christiane per la parte sua. Il detrattore è una auelenata, e mortal saetta, cauata dalla faretra di Satana, e spinta dall'arco suo per uccider l'anime de gli uditori di eterna morte: dalquale chiunque s'allontana, e fugge, sarà da DIO e da gli huomini amato. Considerino ancora prudentemente coloro, che desiderano di schifar'i pericoli, e danni, che sogliono accadere nelle famigliari conuersationi, con che intentione essi conuersano: Percioche, se lo fanno per puro, e semplice amore di Carità di CHRISTO, e fraterna, ouer per propria utilità spirituale, ò del prossimo; tale conuersatione ueramente è santa, e degna di loda. Ma, s'ella non è tale; si deue diuidere per ogni maniera. O quanti sotto specie di Carità sono ingannati, & ingannano. O quanti sotto finta, e simulata dilettione ne periscono. Ohime, come molti in principio puramente, e senza inganno conuersando, per la troppa famigliarità à poco à poco infettati, in un crudele precipitio sono caduti, tanto piu miserabilmente, quanto piu sozzamente: Percioche sotto coperta di uera Carità in questi tali sotto entra l'amor della sensualità carnale: nè gia potrebbono per altra maniera esser'ingannati. Questo amor tale, nato nel cuore dell'huomo imprudente, come incomincia à metter le radici, e germogliare; desidera, e cerca di goder la presentia corporale del diletto; e d'habitar con esso lui; e di parlar con esso lui; e si com'ei s'allegra della presentia sua, cosi s'attrista dell'assentia sua; gli uuol parlar'ei solo; nè uuol ch'altri gli parli; uuol conuersar solo con esso lui; nè uuol ch'altri conuersi con lui; percioche gia egli habita nella mente sua: s'accende di facelle d'inuidia, s'ei uede che alcun altro è amato da lui, e conuersa con lui: l'assentia sua si reputa à grande danno e perdita della dilettatione sua. E si com'egli l'ama singolarmente; cosi uuol'esser'amato singolarmente da lui: & ingannato e dal l'error accecato non s'accorge'l meschino, ch'egli è percosso di mortal saetta d'amor insano, e di mala maniera: percioche uinto dalla passione, è menato à forza, tirannicamente superato, all'opere della Carità,

Il detrattore è la piu pestifera cosa, che si troui nelle congregationi de' giusti.

La Carità simulata quãto nuoce.

L'amor della sensualità quanto nuoce.

da una certa (per dir, così) necessità tirato, e con una certa intentione nascosamente coperta, e macchiata ingannato, per potere ottener'il suo desiderato intento. Rompe l'ordinationi de' suoi padri e maggiori; le institutioni del monasterio non osserua; fa poca stima del silentio; l'oratione mette da banda, e trallascia: la secreta quiete della cella disprezza: e tuttauia nondimeno stimolandogli la conscientia la misera mente interiormente, come fuor di se stesso, tutto è tirato doppò la concupiscentia sua. Delle parole, & atti, e pensieri loro laidi e sozzi, meglio è tacere: lequai sotto colore di Carità tutte per la disordinata e troppa familiarità à poco à poco si generano, e nodriscono, e sempre uanno crescendo. Di questi, & à questi tali diceua l'Apostolo Santo.

Gal. 3. Guardate, che hauendo incominciato in ispirito, non finiate in carne. E per tanto, ne' collegij e Congregationi de' serui di CHRISTO si deue interdire, e uietare la frequente, e particolare, e stretta conuersatione: la quale, benche in nessun'altra cosa sia riprensibile, nondimeno non è senza scandalo de' prossimi. Ma ben temperatamente, e con modestia, & à tempi & hore conuenienti si puote, e deue conuersare con coloro, che uirtuosamente uiuono; per apprendere la forma del ben uiuere; per riformare i costumi; per eccitare lo spirito; per infiammare il casto e santo amore; per cacciar da sè la tepidità, e la tristitia; e finalmente per ricrear l'humana complessione di coloro, che honestamente, e secondo il uoler di DIO conuersano. Percioche, essendo l'huomo di natura sotiale, e rallegrandosi, e pigliando consolatione del uiuer sotiale, & accompagnato con tal prudentia si deue reggere, e moderare di maniera, che la natura ne pigli ristoro & aiuto; e lo spirito non ne patisca danno ueruno. Che in uero nelle conuersationi famigliari, e tropo frequenti (se non si fanno cautamente, e con grande accortezza) si soglion mescolar uani ragionamenti, scurrilità, e (come uolgarmente si dice) buffonerie, detrattioni, e sfrenato riso; per lequai tutte cose la misera mente si sparge, e suanisce; la compontione ua mancando, e cessa; la gratia si sottragge; il prossimo resta male edificato; l'oratione si confonde; la confidentia si perde; la conscientia diuenta tenebrosa; e'l pretiosissimo tempo malamente si consuma. Queste cose bene intendono coloro, che continuamente pensano della morte, e dell'estremo, & horrendo giudicio quel tanto amaro, e spauentoso giorno, quelli, che ardentemente desiderano d'accostarsi à DIO. Ma quelli, che sono freddi nell'amor di CHRISTO: e tiepidi in ogni opera buona; di cotal cose se ne fanno scherno.

Prou. 9. Ma lo schernitore (si come dice la santa Scrittura) sarà schernito. Questi tali, perdonādosi à loro, stessi

Conuersatione frequente, & stretta si deue interdire fra' religiosi.

I dāni, che nascono dalle conuersationi famigliari

perche non hanno cognitione delle cose di Dio; non si curano punto di sottoporre la loro carne allo spirito. E perche non hanno interiori consolationi, e spirituali ricchezze, però non possono patire d'esser priuati di quelle di fuori. Onde amano, e bramano le compagnie de' loro simili; si dilettano di giuochi, e di motteggiamenti; desiderano di andar girando à spasso; sempre appetiscono di uedere, & udir cose noue; nè cessano mai d'andar con sollecita curiosità inuestigando, e cercando d'intendere i fatti d'altri. Nè s'accorgono questi tai meschini, che tanto maggiormente diuentano infermi interiormente dello spirito; quanto piu si pascono di queste cose di fuori: & à guisa de gli hidropichi infermi, quanto piu ingordamente sono abbeuerati delle caduche dilettationi di questa uita mortale; tanto piu di quelle gli cresce la sete. E questa lor sete delle delitie carnali facilmente potrebbono estinguere; se uolessero affaticarsi di pigliar un poco di gusto delle soauissime consolationi spirituali e diuine; à gli humili, e poueri di spirito dal Signor Dio gratiosamente donata. Ma perche al presente non si curano d'affaticarsi per la loro eterna salute; sentiranno nell'ultim'hora di questa presente temporal uita la pouertà e miseria loro; quando senza rimedio ueruno s'estinguerà la loro lampada, mancandogli l'oglio. Allhora si crucciaranno di dolore, ma senza frutto ueruno; e tardi, & indarno se ne pentiranno. Grideranno, e raddoppiaranno le uoci; e non gli serà aperto; perche hebbero in odio la disciplina: & perche, mentre che uissero qui in terra, hebbero in dispregio i commandamenti di Dio, meritamente saranno puniti di suplitio eterno. E per tanto, mentre, ch'ancora è giorno; mentre che c'è concesso il tempo accettabile, e di poter ottener la gratia del Signore; debbiam guardarci dalla eterna morte; & sono da troncar da noi tutte quelle cose, ch'allhora non potranno a' miseri dare aiuto ueruno. Si deue per alcun tempo ancora por da canto la conuersatione de' prossimi; per poter piu liberamente attendere à Dio. Alcune uolte ancora a' debiti tempi si deue, usare; accioche per la troppa lunghezza dell'essercitatione spirituale non s'aggraui'l corpo piu del douere: e lo spirito non sia costretto à rallentar dal suo rigore. E si deue conuersare a' prossimi per aiutare lo spirito, e non per aggrauarlo: con tal modo però, che ciò si facci per edificatione del fratello, ouero per la sua propria: di maniera, che si faccia à tempo conueniente, & honestamente. Sia in essa conuersatione la mente pura; la conscientia monda; la intentione dritta; la lingua moderata; e i sentimenti dell'huomo esteriore siano col freno della honestà, e modestia raffrenati. Co' superiori si usi l'humiltà & ubbidientia; con gli

Quelli, che nō hanno consolationi & ricchezze spirituali, non possono patire d'essere priui delle temporali.

Chi sarà punito di suplitio eterno.

eguali la Carità; con gl'inferiori la sobria, e pudica humanità e dolcezza. Con coloro poi, che sono di fuori, e con secolari, si usi per non scandalizarsi; una prudente maturità e grauità; sia lieta in aspetto; ne' costumi gentile, e graue; ne' ragionamenti circospetta & accorta. E finalmente quando la Conuersatione è tale, ella si fà grata à DIO; gioconda à gli Angeli; à gli huomini amabile; & appresso à quelli, che conuersano insieme, molto fruttuosa, e di molto profitto.

La conuersatione co' diuersi gra di qual deue essere.

COME PER MOLTE RAGIONI CHIARAMENTE appare, quanto sia cosa conueniente, mortificate prima le carnali concupiscentie, reggere, e gouernar'il proprio corpo prudentemente; e con discretione. E come in molte cose contrarie, & inconuenienti incorrono coloro; che non si curano di farlo. E della incorruttione e beatitudine del corpo humano doppò la resurrettione. Capitolo Vigesimoterzo.



COSA CHIARA, ET EVIDENTE appresso coloro, che drittamente l'intendono; che tra tutti i corpi, che IDDIO nostro Signore ha creati per gloria sua; il corpo humano tutti gli altri di dignità di gran lunga precede. Percioche (come si uede) egli l'ha adornato di uarij e diuersi membri; iquali congiunti in un legame d'amore, la marauigliosa onnipotentia dell'artefice à modo loro lodano; e dimostrano. Chè essendo loro e di forma e di effetto diuersi; nondimeno in una eguale, & istessa intentione si conuengono. I piedi ha posti, & ordinati per sostentare il corpo; le mani per ministrare; l'orecchie per udire; e gli occhi come piu nobili e piu necessarij, ha posto in luogo alto, & aperto del corpo, ad ornamento, e regimento de gli altri: e gli ha dati in seruitio, & aiuto à gli altri membri; il piede senza l'aiuto loro ua zoppo, & intoppa: la mano similmente si rallenta, e rompe, e guasta le cose, ch'ella maneggia: e quasi ciascun altro membro resta imperfetto e poco utile senza l'aiuto de gli occhi. Similmente à guisa d'uno strumento materiale IDDIO ha creato lo spirito rationale, egualmente di nobiltà eccellente; ilquale infuse nel corpo humano, accioche lo uiuificasse: e l'adornò di molte uirtù, come di spirituali membri. Cioè, di Patientia, à tolerar con tranquillità d'animo le cose auuerse; di Pietà, a dare a' poueri bisognosi le cose loro necessarie: di Vbbidientia, ad adempiere i diuini precetti; di Prudentia e di Discretione, a discernere, e giudicar le cose presenti; a preueder le cose future; a mandare, e ritenere

Iddio ha l'huómo adornato di diuersi mēbri congiūti in un legame d'amore.

e ritenere a memoria le cose passate. Percioche questa uirtù della Prudentia, che suole in ogni luogo riguardare; fa l'ufficio de gli occhi spirituali nello spirito rationale dell'huomo; senza i quali l'altre membra spirituali delle uirtù si debbono giudicare esser imperfette. Percioche, nè la patientia, nè la pietà, nè l'ubbidientia, s'elle mancano di Prudentia e di Discretione, possono esser uirtù perfette. Questa eccelsa uirtù della Prudentia, è stata data necessariamente all'huomo interiore & esteriore, ad ornamento, & reggimento suo: di questa chiunque se ne troua priuo; è menato secondo lo spirito in diuerse ruine de uitij; e trabbocca in molti modi nella fossa de' peccati spiritualmente, e corporalmente per crudeli precipitij in diuerse infirmità; e finalmente arriua poi alla morte. Onde questo lume spirituale di Discretione è stato donato all'huomo da DIO per informare i costumi, per far le uirtù in lui perfette; per fare usar in bene le potentie dell'anima, e farne profitto. E stato ancora dato questo lume da esso DIO all'huomo; accioche ei fusse differente da gli altri animali; & che signoreggiasse, e fusse sopra di loro; & che i membri del corpo suo gli ubbidissero, & usassero il debito ufficio loro. Percioche nessuna operatione, sia quanto si uoglia diletteuole e bella, si fa per gl'instrumenti de' sentimenti corporali; che non manchi della perfettione sua, se le manca la Ragione e Discrettione di poter giudicare, e discernere tra il bene e'l male, e tra il uero e'l falso. La uirtù della Prudentia signoreggia, e regge, non solamente nella parte spirituale dell'huomo; ma nella corporale ancora. Lo spirito rationale, hauendo in suo podere la Discretione, & usando i sentimenti del corpo à suo piacere, per quegli istessi ouero egli arriua alla sommità de gli Angeli; ouero egli è atterrato, e ridotto all'operationi de' giumenti. E tante uolte egli s'acquista, e possiede la dignità de gli Angeli, quante uolte per l'aspetto della bellezza delle creature, per la gran moltitudine, per diuersità, e per la forma loro è rapito a contemplar l'inuisibili cose di DIO. E qualunche uolta per l'udir una risonante, e dolce uoce, ouer per una soaue armonia di qualche istrumento musico, esso spirito rationale di spirituale amore s'accende; & è trapportato, e leuato in alto in lodare IDDIO; s'adegua a gli Angeli senza dubbio ueruno: e l'istesso auiene per lo ragioneuole, & ordinato uso de gli altri sentimenti corporali. Ma, se per il sentimento del uedere, dell'udire, e de gli altri sentimenti l'animo ingannato si lascierà cadere nelle concupiscentie della carne, e nell'amore del presente secolo; senza dubbio, perduta la sua dignità propria, diuenta simile a gli animali brutti. E pertanto, non si deue far poco conto della cura di questo

La prudenza, che officio fa negli occhi spirituali nello spirito rationale dell'huomo.

Il lume spirituale perche fu dato all'huomo da Dio.

La Prudenza, che cosa signoreggia.

nostro corpicciuollo; per mezo delquale è aperta la porta al nostro spirito rationale, ò della uita, ouero della morte. Lo spirito intellettuale è stato dato al corpo humano, come ad una creatura irrationale; accioche con l'occhio della Discretione, con la Ragione sempre preueniente, sia ritirata dalle cose uituperabili, e dannose; e si esserciti nelle utili, e lodeuoli. La onde, si come la carne da sè manca, & è incapace della prudentia, cosi ancora è libera dal peccato: nè se l'attribuisce la colpa del peccato; ouero la palma della uirtù, ouer della uittoria contra di lui; ma allo spirito rationale à lei congiunto, e che la regge. Ma perche la regola della Giustitia commanda, e uuole, che l'huomo per mezo di quelle cose, con lequali ha peccato, per quelle sia anco punito; si deue credere, e confessare, che'l corpo humano non sarà libero dalla pena nè in questa presente uita, nè nella futura: e massimamente ne' dannati. Percioche, si come quando la carne, e lo spirito conuengono, e s'accordano insieme nel ben operare, meritano eterno premio; cosi anco ambiduo saranno puniti; se peccano insieme. Deue adunque ciascuno, e principalmente i serui del Signor DIO, con sommo studio di discretione seruar la disciplina nel reggimento del corpo; nè se gli deue concedere cose superflue, ò illecite per disordinato amore; nè negargli le necessarie per immoderato feruore. E quantunque egli sia un uilissimo, e fracido cadauere; ouero (come si suol dire) una carogna, e contrario allo spirito; non è però d'hauer poca cura di lui. In uero il corpo humano si deue conseruare, e nodrire con una certa uia di mezo e reale, come istrumento necessario à meritare: purche non si lasci la uirtù da canto. Percioche troppo crudele, & empia cosa saria, uolere uccider'il corpo con zelo indiscreto; alquale lo spirito rationale per una certa uirtù naturale è stato congiunto da DIO. Per continuo esperimento prouiamo, e ueggiamo, che la natura in nessuna spetie di creature, quantunque minime, uuol uenire à manco dall'esser suo. La terra per un certo istinto naturale ristringe nel tempo del uerno la uirtù del procreare, e germinare; accioche per la crudezza del freddo le cose, che da lei nascono, non periscano: e quando cominciano à germorgliare, e dar fuori, non manchino, e secchino in tutto. Ma come soprauiene la primauera, allargandosi (per un modo di dire) nelle sue parti interiori, tutti gli humori, che prima teneua rinchiusi, manda fuori. Onde i campi fioriscono; i prati uerdeggiano; gli alberi pullulano; e tutte le piante della terra, che poco inanzi pareuano morte, partitosi il freddo, loro contrario, si ueggono à modo loro ritornar uiue, e godere. Similmente ueggiamo che gli animali reptili, cioè, che

Lo spirito intelletuale, perche è stato dato all homo.

Il corpo humano non sarà libero dalla pena nè in questa uita nè nell' altra.

La natura, non uuol uenire al fine in nessuna spetie di creature.

uanno col uentre per terra, e tutti gli altri animali terrestri, e gli uccelli dell'aria, nudrono, & hanno cura de' figliuoli insino à tanto, che peruengono alla lor perfetta fortezza; e possono à posta loro mantener si in uita, e sono atti da sè à pigliar il debito cibo; & cosi allhora da sè gli cacciano; nè piu n'hanno cura ueruna. Cosi anco i nostri fanciulli fino à tanto si pascono di latte sotto le poppe delle loro nutrici, che sia no habili à pigliar'il cibo, & alimento da loro stessi: percioche, se auante al debito tempo fussero slattati, e priuati delle mame delle nutrici, e delle madri, perirebbon di fame. Se adunque la natura cosi irrationale, come humana nudrono i lor proprij figliuoli, affine che non manchino, e moiano; con che ragione si deue sprezzare, & uccider sola la sostantia della carne; laquale, sendo priua, & incapace d'ogni discretione, à modo d'un'infermo incurabile, e propinquo alla morte, se ne giace inuolta ne' fetori e puzze delle concupiscentie sue. Onde, non potendo ella per se stessa conferire à se aiuto ueruno, ha di bisogno al tutto dell'altrui soccorso. Per ilche si deue nudrire dal uiuificante spirito, non solo per l'impotentia e debolezza sua; ma ancora per debito di natura. Percioche la carne e lo spirito di tanta confederatione, e congiuntione sono legati insieme, che nè la carne senza lo spirito, nè lo spirito senza la carne in questa uita mortal può durare; nè meritare premio ueruno. La carne, mancandole lo spirito, se ne more, & infracidisce; e lo spirito senza la carne non può godere, & esser felice, e beato à pieno: ma l'uno e l'altro in una persona congiunti, fanno l'huomo perfetto, e compiuto in natura, senza macchia e crespa; e dell'eterna felicità capace. Per questa ragione adunque lo spirito rationale deue sollecitamente procurar di souuenire al corpo suo, come à suo compagno, e parte di sè; e non gli mancar del suo bisogno; accioche non uenga meno per uia; & egli appresso, non sia sforzato uscir del tabernacolo suo auante il suo debito tempo. Horrendo e spauenteuole fuor di modo è un tale diuortio, e dipartimento; e deuesi per ogni maniera à tutto potere prolongare, secondo però il beneplacito sempre del Signore, e secondo il termine da lui prefisso. E si spauenta grandemente in uero lo spirito humano, quando ei da questo secolo si parte; & è sforzato à caminare per paesi non conosciuti; nè piu inanzi ueduti da lui dell'altra uita; non hauendo uerun'altra compagnia, che dell'opere sue; & masimamente, quando gli uengono all'incontro gli spauenteuoli, & horribili Demoni, e che gli bisogna patire crudelisime sorti di pene. Percioche i peccati, che in questa peregrinatione per i lamenti e dolori della penitentia non sono cassati, e rimessi, nell'altra uita per

La sostãza della carne è priua & capace di ogni discretione.

La carne senza lo spirito nõ può uiuere; nè lo spirito sẽza la carne può esser perfetto.

Los pirito humano si spauenta grandemẽte, quando si parte da questo mondo.

la atrocità e gran uiolentia del fuoco si purgano. E per tanto allo spirito, mentre ch'egli è posto in questo essiglio; e ch'è uestito di questa fragile tonica di mortalità, è concesso misericordiosamente da DIO, di potersi pentire; e far la satisfattione delle proprie colpe commesse, al Creatore. Ma dapoi passata questa uita, quantunque lo spirito sia cruciato, & afflitto, quantunque si pentisca, e dolga d'hauer peccato; niente gli uiene computato à merito. Sol questo presente secolo è luogo di perdono, luogo di meritare; è luogo, nelquale ci è lecito d'operare; luogo, doue e concesso à quelli, che s'hanno à saluare, il tempo accettabile, e'l giorno di salute. Hor ci corre il tempo della misericordia inanzi; ilquale, poi che sarà passato, seguitarà il tempo della giustitia. Onde dice il Profeta. Misericordia e giudicio canterò à te Signore. La onde, fino à tanto che c'è tempo di misericordia; non cessino i serui di DIO d'offerire i corpi loro, hostia uiuente, santa, à DIO piacente; ma faccino di maniera, che'l seruitio loro sia ragioneuole, e discreto: tal che per troppo, & immoderato feruore non tronchino, & accurtino al corpo il tempo donato, di poter far la penitentia e satisfattione de' peccati loro. Percioche si fa crudele à se stesso; e si deue giudicare auuersario à DIO, chiunque mancando della debita prudentia, indiscretamente si uccide da se stesso; e della uita corporale si priua. Perche lo strumento cioè il corpo proprio, colquale poteua scancellare i suoi peccati; & accrescere i meriti delle uirtù, scioccamẽte ha perduto; & l'opra del Creatore ha dissipata. Percioche secõdo il testimonio dell'Apostolo, i corpi humani sono tẽpio dello Spiritosanto: iquali, per riuerentia di cui sono fattura, non debbon sozzare, nè uccidere; ma mondare, & conseruare. Nè di mediocre colpa, anzi di grandissima scelerità rei, e colpeuoli si debbon giudicare coloro, che presumono di uiolare, & uccidere la creatura di DIO. Ma questa cosa molti poco si curano di considerare; iquali, per troppo feruore tengono l'occhio della Discretione ottenebrato: percioche, hauendo poco spirito, si sforzano far corporalmente gran cose, e sopra le forze loro; i pesi e grauezze della penitentia, e la maceratione & afflittione della carne oltra la uirtù, e poter loro affrettandosi innanzi il tempo di sostenere, e portare; sono costretti di pericolare sotto la graue soma. Questi tali, attendendo solamente gli atti, e la uita de' Santi padri passati esteriormente, nè potendo comprendere, di quanta gran gratia diuina risplendeuano, & abbondauano interiormente; con tutto l'affetto si sforzano d'imitarli, e seguitarli pure negli atti corporali: ma mancando loro la cooperante gratia di sopra, sono sforzati di cadere al basso. Ben si communica la diui-

na

Lo spirito cattiuo dopo la sua partẽza di questo mõdo, non troua merito ueruno.

2.Cor.6.

Sal.100

Filip.4

Il seruo di Dio si fa crudele à se stesso, che non si pente de' suoi peccati.

1.Cor.9

na gratia, e si presta à tutti; ma non egualmente. IDDIO uuol ben saluar tutti; ma non uuol gia santificar tutti. Percioche la diuina misericordia se n'ha eletto alquanti, a' quali ha donato tanta abbondantia di gratia e di doni spirituali, che, trappassando la commune conuersatione de gli huomini, par che habbino menato uita in terra piu angelica che humana. Ma questo è dato à pochi: & gli atti, & opere di costoro sono piu tosto da uenerare, che da imitare; percioche per lo Spirito Santo, c'habita in loro ad essi è facile quello, che à gli altri si crede essere impossibile. Onde i debili di spirito, e quelli, che mancano di lume di discrettione, di quello, che ueggono solo con gli occhi carnali, si ammirano: e delle sole opere esteriori de' Santi fanno grande stima; & in esse consistere il ualore de' beni spirituali si credono: e per tanto s'affaticano con tutte le forze loro di fare, & adempire queste tali opere esteriori; non intendendo, che non per l'opere corporali, ma per le uirtù dell'anima, e per la Carità si fa l'huomo grato à DIO. I frequenti digiuni, e le lunghe orationi, l'astinentia e sobrietà del cibo, l'estrema pouertà, gli essercitij corporali, & altre cose simili à queste, non fanno punto amabile l'operator di esse à DIO; s'egli non ha la mondiitia del cuore, la patientia nelle cose auuerse, l'humiltà nelle prospere, la beniuolentia a' nemici, e sopra tutto uerso IDDIO, e uerso il prossimo una infocata, & ardente dilettione. Questo testifica l'Apostolo, dicendo. S'io parlerò con lingue d'huomini, e di Angeli; e se distribuirò ne' cibi di poueri, tutte le mie facultà; e s'io darò il corpo mio alle fiamme ad ardere; e s'haurò tanta fede di maniera ch'io trasferisca i monti d'un luogo all'altro, e non haurò Carità; nulla mi gioua. Queste tai cose poco considerando gl'imprudenti, e per troppo feruore precipitosi, nō ponendo i fondamenti delle uirtù nell'huomo interiore; ma drizzando, e facendo l'edificio in manifesto dell'opere esteriori, s'affaticano di uana fatica. Percioche nel tempo delle deuotioni e quando fruiscono la pace della mente; fortemente s'affliggono: ma soprauegnendo con empito la tempesta delle tentationi; ouer mancando la deuotione; di subito diuentano aridi, e si seccano: e come huomini senza saldezza ueruna di spirito, nel mezo del camino abbandonano l'opera, ouero miserabilmente cascano à terra: Abbandonano l'opera, quando si ritirano dalla impresa incominciata; cascano à terra, quando per l'infermità del corpo fanno manifesto d'esser mancati, e fatti impotenti. O quanti ne ueggiamo ogni giorno da diabolica fraude ingannati; iquali, passando i termini della discrettione, si sono grauissimamente infermati. Questi tali, si come quando sono sani, si sfor-

La gratia diuina si cōmunica à tutti, ma inegualmente.

Gli essercitij corporali in che maniera sono grati à Dio.

1. Co. 13.

Gli imprudēti fanno fondamēto su le virtù esteriori, & non su le interiori.

zano d'auanzar gli altri in digiuni, in uigilie, & in mortificatione della carne; non senza qualche presontione, ouer leggierezza di mente, da loro non conosciuta, ma à DIO manifesta: cosi dapoi, mancando il primo feruore dello spirito, diuentano piu tepidi de gli altri. E meritamente mancano nel mezo del camino; & cadono nella debilità & infermità da loro non preuista; percioche presumono di far sopra il dono della gratia gratificante concessa loro da DIO. E si fanno gratiosi ad altri, & à lor medesimi. Percioche occupati dal morbo della impatientia, se manca loro cosa ueruna, che secondo il loro desiderio uorrebbono; non cessano mai di lamentarsi con gemiti, & improperij. Ohime (gridano) e doue è la Carità fraterna? dou'è la compassione uerso gl'infermi? dou'è la legge di CHRISTO? dou'è la imitatione de' Santi? Allhora sono solleciti di giudicare l'altrui imperfettione, e non la propria, e senza fortezza ueruna di spirito giacendo al basso, si scordano, quali gia erano; e si danno tutti in preda alla cura della carne loro. Onde lontani da ogni uirtù, se punto di diuotione, se punto di religione, tutto cio che di feruore, cioche di buone operationi prima pareua c'hauessero, nella loro infermità, manifestano con opere hauer miserabilmente perduto. Allhora l'infermità della carne apre l'occhio della discretione: allhora al tardo s'accorgono dell'error loro; & per isperimento imparano, che tutto ciò che si fa senza disciplina di discretione, non puo lungamente durare. Percioche in uero niuno senza lesione e danno suo in un subito alle cose somme della perfettione ascende. Ma l'huomo prudente à poco à poco, e sempre megliorando, al suo debito tempo alla perfettione arriua. Ma l'opra, che si trammette inanzi al fine, nè di diuina loda, nè dell'humana è degna. E per tanto ad ogni spirito non si deue credere: ma ogni cosa si deue giudicare dal fine; massimamente nella uia di DIO: nella quale sono tesi innumerabili, & inuisibili lacci: i quali solo colui può schiuare, che di celeste lume, e di giudicio di uera discretione sarà adornato. Costui certo con la propria attenta consideratione essamina le forze del corpo suo, la costantia dell'animo suo, i desiderij del cuor suo, le suggestioni spirituali, e gli atti dell'huomo suo interiore & esteriore: & seguendo le cose utili, e schiuando tutte le dannose, fa usar la sostantia del corpo suo per istrumento di uirtù, & à salute eterna dell'anima sua: e perseguendo in se stesso, e mortificando i desiderij della carne, & amando di amore ordinato la sua natura, procura di ottenere il glorioso trionfo dell'estirpatione de' uitij, e non del corpo: e considera non gia quello, che la carne si sia; ma di cui ella sia fattura; nè solamente qual essa sia per diuentar

Gl'impatienti religiosi di che si lamētano.

Nessuna cosa, che si fa sēza disciplina di discretione nō può durare.

L'huomo deue cōsiderare, & essaminar le forze del suo corpo.

tar nel sepolcro;anzi maggiormente si pensa, qual essa doppò la resurrettione sia per regnar ne' palagi del cielo. Percioche, se ben hora par uile, e di dispreggio degna; e benche per la pena de' peccati sia piena di calamità e di miserie; & per debito del peccato originale sia sottoposta alla morte temporale; e fatta priua dell'anima, sia per ridursi in poca poluere; nondimeno non è dubbio ueruno, ch'ella, quando che sia, ha da ripigliar la sua propria forma; & si deue tirare, e cōdurre alla gloria celeste, & eterna. Ella certo, deposta ogni sua corruttione e miseria, sarà dell'ornamento della beata immortalità uestita: non patirà mai piu danno ueruno; nulla diminutione, ò mancamento de' suoi membri è per patire; nessuno affanno, ò dolore: nè della perdita della riceuuta gloria sentirà giamai timore ueruno: sarà sempre gioconda, e sempre allegra; percioche dell'eterna felicità e beatitudine sarà sempre sicura. Appresso, ella risplenderà d'una chiarezza oltra misura; grande di maniera, che soprauanzarà di splendor del Sole un sette tanto: ma non però riuerberarà, nè offenderà col suo lume la uista de' riguardanti; ma maggiormente per un certo inenarrabil modo la confortarà, e farà chiara. Sarà la sustantia del corpo à gli occhi corporali tutta uisibile, e trasparēte; di sorte, che l'harmonia, & artificiosissima congiuntione, e dispositione delle uiscere, e de gli altri membri mostrará chiaro il marauiglioso magisterio del Creator loro. Appresso, sarà questa nostra carne di tanta leggierezza e leggiadria; ch'in un momento ubbidirà al commandamento del suo spirito à lei presidente, senza tardezza ueruna; e senza punto di peso, ò di grauezza, ella si uolgerà, doue si drizzarà l'impeto dello spirito suo. E finalmente, fino a tanto ch'ella sta in questa uita mortale, è di natura animale; ma doppò la gloria della resurrettione diuentarà tutta spirituale; di maniera, che potrà ogni corpo sodo penetrare, e passare. Non si potrà tener rinchiuse nelle serraglie; non legare, non restringere da' custodi; ma haurà libertà d'andare, e ritornare; douunque le sarà in piacere. Et essendo al presente passibile, & a uarie infermità, & a diuersi casi si uegga soggetta; in tanto, che non passa momento di tempo, ch'ella non sia dalle proprie necessità e fragilità flagellata, e sbattuta; allhora, ogni sua noia, e fatica da lei rimossa, d'incorruttibilità, & impassibilità sarà uestita. Allhora ripiena d'un certo inenarrabile gaudio cantarà tutta allegra. Hora doue è o morte la uittoria tua? Dou'è hora o morte lo stimolo tuo? Allhora certa di gloria & d'honore, & d'immortalità e d'eternità circondata, s'accostarà all'autor suo; senza deformità, e bruttezza ueruna, e senza lesione, e senza macchia, ò crespa; riformata nella misura del-

La carne nostra ciò che sarà doppo la resurrettione essendo buona in questo mōdo.

La carne nostra mētre ch'ella sta in questa uita è di natura animale.

I.Co.15.

Gal.4.

la plenitudine, ouer pienezza di CHRISTO, per tutti i suoi sentimenti in molti modi abbonderà di delicie. Dilettarassi l'occhio nel-l'amabile aspetto del suo dolcissimo redentore; quando uedrà il Re nel suo honore, ornato di gloria; & coronato della diadema ouer corona, della quale lo coronò la madre sua nel dì della sposatione del cuor suo. Dilettarassi ancora l'occhio, quando mirarà il cielo risplendente de' raggi del Sole, della Luna, e delle Stelle. L'armonia, e soaue concento de' cieli, e la dolcissima melodia de' cantici de' celesti Cittadini dilettaranno sopra modo il sentimento dell'udito. Percioche sopra le mura di Gierusalem sono constituiti, e posti custodi; i quali giorno e notte non cessano mai di lodar'il nome del Signore. Per le piazze ancora, e per le contrade sue da tutti incessabilmente si canta il dolcissimo cantico Alleluia. Appresso l'odorifera soauità de gli odori celesti con marauigliosa dolcezza riempie il senso dell'odorato. Questi tai beni (benche assai scarsamente) haueua gia gustato, & assaggiato colui, che diceua. L'odor tuo, o Signore ha eccitato in me i desiderij delle cose eterne. L'inenarrabil dolcezza di tutte le cose diletteuoli, (per un certo modo di dire) ingrassarà il palato della bocca di una satietà meliflua gratissima, e gioconda. E gia tal cosa non è marauiglia: Percioche nel gurgacciollo loro saranno l'essultationi di DIO; e le misericordie del dolce Signore cantaranno in eterno. Finalmente, il senso del toccare abbonderà di delicie à se conuenienti: lequali intendono, & sentono coloro, che l'hanno prouate, quanto è stato loro concesso.

I gaudij de gli occhi dell'huomo beato quali sieno.

I gaudij dell'orecchie de' beati quali saranno.

L'odorato de' beati che soauità sentirà.

S. Agost.

La bocca, & il palato de' beati che cibo gusteranno.

Che gia non è conueniente, che in quella gloria celeste cosa ueruna ui sia, che non lodi IDDIO. Anzi è cosa giustissima, che tra tutte le cose create tutte le membra del corpo humano al modo loro proprio lodino il Creator loro: accioche, si come da lui hebbero il principio e l'essere; cosi anco in lui riducano il fine della felicità, e beatitudine loro: accioche IDDIO sia tutte le cose in tutte le cose, il quale è benedetto ne' secoli de' secoli. Amen.

Le mēbra tutte del corpo humano deono lodare Iddio.

IN QVALI STVDII SPIRITVALI SI DEBBONO essercitare i serui di CHRISTO, *affine che possano peruenire alla sommità della perfettione. E dello stato de' perfetti in uia; cioè, in questa uita mortale. E della felicità dell'anime nella patria celeste, che regnano con* CHRISTO. *Capitolo Vigesimoquarto.*



'ETERNA ET INCREATA SAPIENtia di DIO, artefice di tutte le cose, si come potentissimamente ha create tutte le cose; così anco ciascuna d'esse con prudentissimo consiglio dispònédo, le hà ordinate al loro certo e determinato fine. Onde ciascuna cosa, ciascuna spetie di creature appetiscono il loro proprio fine, alquale sono state create: tal che per ueruna uirtù, ò forza humana, e per nessuna ragione si possono staccare, ò partire dalla legge del Creatore à loro inserta, e natia. Sempre sono pendenti, ò inclinate; sempre mobili, finò à tanto, ch'arriuino à quella, à che da DIO sono preordinate, e fatte. Le pietre furon create, perche dalla sodezza della terra fusser sostenute: per qualunche forza e uiolentia siano gittate in alto; per la loro natural grauezza sempre tendono al basso. Le bestie marine, e i pesci dell'acque, fino à tanto che stanno nell'acque si mouono, discorrono quà e là, e uiuono: ma tantosto che siano tratti fuori dell'acque, e posti in terra, & in asciutto; incominciano subito à palpitare, e con manifestissimi segni dimostrano la lor morte esser uicina. Parimente tutti gli uccelli dell'aria, fino à tanto che stanno rinchiusi nelle gabbie, ò in altri luoghi si dibattono, e dimenano con lor grande ansietà, & affanno: ma s'auuiene che possano ribauere la loro naturale, e prima libertà, aprono, & allargano l'ale; incominciano à cantare; e s'affrettano di nascondersi tra foltissimi boschi, e tra le foglie de gli alberi. Ma che bisogna dir tante parole? Tutte le cose, c'ha create l'Onnipotente IDDIO nostro Signore in questo mondo per naturale instinto si sforzano di mantenere, e perpetuar l'esser loro, e per questa cagione, desiderare, e cercar solamente quelle cose, per lequali possano conseruar la uita. Onde similmente l'humana Natura ha inserto in se, e proprio l'appetito d'andar in fretta senza posa ueruna, e d'arriuare à quello, che naturalmente appetisce: cioè, che ogni huomo appetisce naturalmente lungamente uiuere; ma felicemente però, e beatamente. Ma in questa cosa sola egli s'inganna communemente (eccetto pochi) ogni sia.

Tutte le cose desiderano il proprio fine loro.

L'appetito natural dell'huomo qual

uno, per il debito errore della colpa: cioè, ch'ei non conosce, che cosa sia la beata uita, nè in che cosa consista, allaquale ottener tanto s'affanna. A niuno è dubbio, ch'ognuno da uero cercarebbe con sommo desiderio la beata uita, se fusse stato fermo in quella purità naturale, nellaquale da prima ei fu creato. Ma per la perdita di quella natural bellezza, per lo demerito de' nostri peccati, c'è entrata in noi, e cresciuta l'ignorantia della felice, e beata uita: nè punto ben sappiamo qual'essa sia. E di quà uiene, che di questa uerità tanto uarie, e false openioni in tutto il mondo sono seminate, e sparse. Alcuni hanno diffinito, e determinato, la beata uita consistere ne' piaceri, e delitie corporali. Questi tali l'Apostolo riprende, dicendo. Il Dio de' quali è il uentre proprio; e la gloria loro nella loro confusione, che sanno, e gustano solo le cose terrene. Et altroue dice. L'esca al uentre, e'l uentre al l'esca: e l'uno e l'altro distruggerà Dio. Et alcuni altri posero la beata uita l'esser'in perpetua memoria, e nelle laudi & nelle bocche de gli huomini. Della qual cosa, che maggior pazzia si può mai trouare? Et che cosa (di gratia) possono giouare a' lodati morti le uoci de' lodatori? Come la secca foglia, ch'è dal uento rapita; e come la neue, ch'al sol si dilegua; così dispare, e manca l'imagine, e'l nome de' lodati e lodatori. Qual fine debb'essere di coloro, c'hanno posto la beata uita ne' fauori, e laudi de gli huomini, lo mostrò il Profeta, dicendo. Dissipò'l Signor l'ossa di coloro, che solo à gli huomini uogliono piacere: sono restati confusi, e suergognati: perche IDDIO gli ha sprezzati. Altri, mettendo la loro speranza nelle prosperità del mondo, e nell'accumular ricchezze, si pensauano che questa fusse la beata uita. La sciocchezza di questi tali riprĕde, e mostra, e gli ammonisce, l'Apostolo scriuendo à Timotteo. Commanda a' ricchi di questo secolo, che non sappiano sublimemente, ò superbamente: (cioè, che non si stimino esser grand'huomini, e beati) e che non sperino nell'incerto, & nell'instabilità delle ricchezze; ma in Dio uiuo; che ci presta ogni cosa abbondantemente ad uso nostro: e commanda loro, che faccino, & operino bene; e che si faccino ricchi in opere buone; e diano a' bisognosi facilmente, & allegramente; e communichino i lor beni co' poueri; e che si tesoreggino un buon fondamento per il tempo futuro: accioche (così facendo) s'acquistino, & aprendano la uita eterna. Alcun'altri giudicarono, la uita beata consistere nella gonfiante scientia, e nella cognitione delle cose temporali e naturali. Questi tali il piu delle uolte s'inalzano sopra gli altri; e diuentano superbi; e cercano la sapientia terrena; e desiderano che si sappia fra gli altri che essi siano sapienti:

L'ignorāza è entrata & cresciuta in noi per i nostri peccati.

Filip. 3.

1. Cor. 6.

Giob. 2.

Sal. 104.

1. Ti. 6.

Opinioni di alcuni empi qual sia la beata uita & felicità humana.

non

non conſiderando i meſchini tutta uia, che l'hauer notitia & ſcientia del corſo delle ſtelle, delle uirtù dell'herbe, e di tutte l'altre coſe celeſti, e terreſtri, poco gioua; ſe manca loro la ſcientia e cognitione di ſe ſteſſi, e di colui, ch'è ſopra di sè: io dico del loro DIO e Creatore: ſecondo la ſententia dell'Apoſtolo; La ſcientia gonfia; ma la Carità edifica. Coſtoro tutti ſuanirono nelle cogitationi & openioni loro: e deſiderando d'apprendere la beata uita nella inſatiabil uoragine di queſto ſecolo, affaticandoſi di uana fatica, conſumorono i giorni loro indarno e ſenza frutto. Ma quella ſola uita ſi deue dire, e chiamar beata; nella quale non ſi more giamai, e nella quale non ſi ſoggiace à miſeria ueruna; non ſi pate perturbatione nelle coſe auuerſe; ne' caſi, ch'occorono, non ſi fa mutatione, ò ſi uaria; non s'ha biſogno dell'aiuto d'altri: ma per ſe ſteſſa è ſufficiente à ſe ſteſſa; ſi piace à ſe ſteſſa; ſempre è lieta, ſempre ſicura: ripiena di pace abbondante d'eſſultatione: ſenza ſua diminutione communica le coſe ſue: di nulla oſcurità, ò d'ignorantia, ò di cecità aggrauata, ò premuta: ogni coſa ſa; ogni coſa può; giudica ogni coſa: in ogni luogo è preſente; diſcorre in ogni luogo; moue ogni coſa; ſtando eſſa immobile. Diſpone, & ordina ogni coſa con equità mirabile: uede ogni coſa col ſuo proprio lume: dona à tutti; da neſſuno riceue. Non è ſoggetta à lineamenti, ò termini: non è miſurata da ſpatij di tempi: non può riceuer corruttione: non è uiſibile à gli occhi corporali: non ſi può palpar con le mani: non ſi può capir da uerun ſenſo carnale. Ma ſolamente da coloro, che ſono mondi di cuore, e purgati d'affetto: ſi conoſce; ma non però à pieno; ma in parte, ma per fede; ma oſcuramente e per ſimilitudine, ſino à tanto, che riuelandoſi, e moſtrandoſi lei, ſi com'ella è, à quelli, c'ha predeſtinati in ſe, e chiamati, e giuſtificati, ha glorificati, per sè, ſia ueduta in ſe. Non è adunque conceſſo in queſta peregrinatione ad huomo uerùno beatamente uiuere à pieno: ma nella uita futura queſta coſa ſi dona à gli eletti: nella quale IDDIO ſi uede à faccia ſcoperta: nella quale la Diuina Maeſtà nella ſua ſempliciſsima, & eccellentiſsima purità ſi uede, e contempla. Queſta beata uita per partecipatione di sè, per conneſſione, e congiuntione, e compreſsione fa eſſer beato il ſuo contemplatore, ſi come la ſapientia di DIO coperta di carne, ne rende teſtimonio, dicendo. Queſta è la uita eterna; che conoſcano te ſolo IDDIO, e GIESV CHRISTO, c'hai mandato. E non è altro la beata uita; null'altra coſa ſi può dire eterna uita, che IDDIO noſtro Signore: ilquale è la Bontà, la Sapientia, la Onnipotentia, la Virtù, l'Eternità, la Giuſtitia, e tutto quel di meglio, ò dritto, che può dire, ò pē-

1. Cor. 8. La ſciēza terrena poco gioua chi nō conoſce ſe medeſimo & Dio.

Vita felice, & beata qual ſia.

Vita felice, & beata da chi è conoſciuta.

Gio. 17.

ſare. Per queſta tanto piu ciaſcuno diuenta beato, quanto piu ſe le ſi appreſſo, e piu propinquo; non per luogo, ma per fede; non col corpo, ma con lo ſpirito, ma con l'imitatione, ma con l'intentione, ma con l'affetto, ma con la uiſione. Hora nel preſente ſecolo l'anima fedele ſi diſpone, e s'adatta à quella beata uita per gli eſſercitij delle uirtù, e per aumēto della Carità sāta; di maniera, & affine, che tāto piu diuēti beata, quāto piu purgata da' uitij, e piu ornata di coſtumi, e piu ſimile all'imagine di DIO ſarà trouata. Queſta uita mortale preſēte, che ſi ua riuolgendo per ſpatij de' tēpi, e per uarij accidēti, & occorētie ſi muta; è come un' entrata di quella eterna e beata uita. In queſta preſente uita ciaſcuno de gli eletti ſi deue diſporre, e metter in ordine; e quaſi profumarſi di ſoaui odori di meriti, & ornarſi con pretioſe gemme di uirtù, e con monili, pendenti al collo, e con la riſplendente ueſte nuttiale della uenuſtiſsima, e gratioſiſsima, & oltra modo bella Carità: accioche, quando appariranno dinanzi all'uniuerſal Signore e Re de' cieli, non ſi poſſa uedere in loro coſa ueruna di ſozzo, ch'à gli occhi della Diuina Maeſtà diſpiaccia. Percioche di qualunche ueſtimento di opere di Carità, e di gratia di meriti, ciaſcuno in queſta uita preſente ſarà nell'uſcir'ornato, e ueſtito; ne' medeſimi ornamenti e ueſtimenti in quella beata regione, e felice paeſe de' uiui ſarà eternamente adornato. Colui, che in queſta uita haurà poco e ſcarſamente ſeminato; poco ancor raccoglierà nell'altra. E quello, ilquale ſeminerà in benedittione, & aſſai; di benedittioni mieterà, e raccoglierà uita eterna. In arbitrio, e uolontà è poſta certamente la mietitura, e ricolta della gloria celeſte, di coloro, che ſeminan qui in terra. E per tanto chiunque deſidera d'abbondare di delitie, e di ricchezze, e d'honori di quella uita beata, e ſempiterna: ſino à tanto ch'ei uiue in carne; e che gli è lecito operare, e far bene; non s'arreſti mai di ſeminare ſeme di uirtù; affine, ch'ei poſſa congregar molti manipoli de' ſanti meriti ne' celeſti granari; ſtudij, e procuri di migliorare, e far profitto: penſi al continuo com'ei creſcer poſſa nella uia di DIO: nè permetta, ò patiſca mai che gli ſia sbarbato, e ſuelto il deſiderio della perfettione: anzi maggiormente, quantunque ei faccia ſempre profitto, e uada migliorando, quantunque ſi uedrà arricchito di molte, e grandi uirtù, dica però di continuo con l'Apoſtolo. Io mi penſo ancora hauer compreſo; nè d'eſſer giunto alla perfettione: ma una coſa ſcordandoſi, cioè, le coſe gia paſſate, e che mi ſono di dietro; e ſtendendomi alle coſe, che mi ſono inanzi, uò ſeguitando il camino al deſtinato pallio della ſuperna uocatione in CHRISTO GIESV. E coſi prouocato, e punto da gli ſtimoli dall'infocato e feruente

L'anima purgata da uitij & ornata di coſtumi diuēta beata.

Galat. 6.

La gloria celeſte è nel noſtro albitrio, & uolontà.

3. Co. 11.

e feruente amore, sempre appetisca e desideri maggior doni, e maggior gratie dello Spirito Santo: componga & ordini ancora senza cessar gia mai gli habiti buoni dell'huomo interiore; scopra le cose occulte del cuor suo; netti le cose sue brutte e sozze: & à modo d'un'amenissimo paradiso, ò giardino, nelquale lo sposo si diletti di uenire, & entrare non cessi giamai di piantar la sua mente di colle, ò uanezette d'odorifere, & utili piante, & herbe di molte e diuerse uirtù. Disponga ancora & ordini nel cuor suo i salimenti, ò ascese, sino à tanto, ch'egli habita in questa ualle di miserie e di lagrime; per lequali come per gradi spirituali alla sommità della perfettione possa salire. E se ciò desidera d'ottenere, rendasi sè a sè stesso; dilettisi di dimorar con se stesso: non sia cosa esteriore ueruna, ch'ei cerchi e desideri con affetto imbrattato, e macchiato; sapendo c'habiti dentro di sè colui, ch'egli ama: ordini in se le cose, che far deue; essamini e consideri bene le cose, che dir deue, elegga le cose, che si deono puramente & honestamente amare. Et à guisa d'un Re spirituale, sieda nella sedia della ragione l'animo, giudicando i moti interiori, raffrenando e costringendo, i dannosi, e colpeuoli; & essequendo & effettuando i buoni, e pietosi. Ma colui, che ancor non conosce sè stesso; & in terra, seco mai non si raffronta; e che ancor non è auezzo d'habitar seco; sendo ancora, come fanciullo nella uia di DIO; dall'alta roca della perfettione è molto lontano; e non può le uirtù operar perfettamente. La parte rationale dell'huomo, quand'ella è illustrata di splendor della Sapientia; & al diuino lume s'appropinqua, è una Regola spirituale, e maestra delle uirtù, per laqual esso huomo sufficientemente intende le cose dritte, e giuste, ouer le torte, & ingiuste, ch'egli entrano, ò stanno nel cuore; e che cosa si deue fare; e che si deue lasciare, e ributtare. E per tanto, il legittimo e uero seruo di CHRISTO, & amator della perfettione, non debbe mai cessare col giudicio della ragione d'essaminar gli atti delle uirtù; accioche per poca cura della discretione per mala uentura il uitio sotto coperta di uirtù non esca fuora in opera & in effetto. In cotal laccio, & inganno trabboca molte fiate colui, che non si cura, ouer non sa discernere, e giudicare i fatti suoi. Corre uelocemente, e non sa doue si uada; nè comprende per qual uia si deue andare. Edifica la casa della mente sua sopra l'arena; e si pensa d'hauer posto il fondamento sopra la soda, e ferma pietra; secondo le fatiche, & affanni del corpo, stima douer'esser la mercede dell'anima: ma non considera, che poco gioua far molte facende, se non c'è aggiunta la uigilante guardia della diritta, e pura intentione. Percioche, si come una poca massa e quantità d'oro

Le dispositioni del buon Christiano quali deono essere.

La rational parte dell'huomo quando è illustrata dal diuin lume, che cosa sia.

Le opere', che piaccio no à Dio quali sieno.

ſoprauanza un gran monte di qualunque altro uil metallo, così poco numero d'opere fatte con ardente, e pura carità nel coſpetto del Creato re piu riſplendono, e gli ſono piu grate, che gli eſſercitij di molte fatiche uſcite dalla radice della negligentia, e dal fonte dell'intentione man co che bene ornata, & impura. L'huomo ſpirituale adunque giudichi & eſſamini ogni coſa nel cuor ſuo; nè permetta mai che coſa ueruna immonda, e ſozza nell'albergo della conſcientia ſua à tutto ſuo poter facci dimora: impari con dritta, e giuſta eſſaminatione conſeruarla ſen za ſozzura, e monda, e libera; nè ſtimi i peccati ſuoi eſſer di piu graue colpa di cio ch'eſsi ſiano: nè facci poca ſtima di quei, de' quali ſi deue rebbe amaramente piagnere. Di uano dolore ſi compunge, e d'inutil pena s'afflige, chiunque uolendo ritenere, e coſtringer tutti i moti del l'animo ſuo, che ſi leuano; e non potendo, ſi rode, e conſuma co' mol ti ſtimoli della conſcientia ſua. E mancando queſto tale della uirtù del la diſcretione, è ſimile à colui, ch'eſſendo ignudo, con le ſue braccia aperte, uol ritener'il uento, che non ſoffi, e che non paſsi. Piu utile, e piu ſicuro ſaria à coſtui, per una certa moderata libertà d'animo con cetta allargare alquanto il freno al rigor della uirtù, ch'urtar con la na uicella della conſcientia ne' duri, e pericoloſi ſcogli de gli errori. Meglio anco gli ſaria arriuare alla tranquillità della mente con un'oc chio ſolo, che hauendone due, trabboccare, & attuffarſi nell'abiſſo del l'horrenda diſperatione. Si deue nondimeno accortamente guardare, che la mente per queſta libertà coſi concetta à coſe illecite non traſcorra; e che diuentata inſenſibile; non ſi ſenta pungere da ſtimolo di conſcien tia ueruno. Percioche all'uno, e l'altro modo la ſerenità, e nettezza della conſcientia reſta macchiata, e ſozza; e ſi trapaſſano i termini del la perfettione. E per tanto, chiunque al colmo della perfettione giu gner deſidera; sforziſsi di caminar per una uia reale, col lume della di ſcretione, che ſempre lo preceda, e guidi, affine, che alla uera libertà della conſcientia peruenga; & accioche acquiſtata la pace interiore, & rintuzzato e quetato lo ſtimolo della conſcientia, alle coſe piu alte ſalir poſſa ſenza impedimento ueruno; e l'intentione del cuore à gli atti piu perfetti delle uirtù indrizzar piu ardentemente, e con feruor maggiore.

Eſſamina tione del l'huomo come de ue eſſere.

La intétione dell'ani mo, dell'a mãte Chri ſtiano che coſa ſia.

La intentione dell'animo dell'amante è una certa guida delle uirtù, che informa gli atti d'eſſe uirtù; eleggendo le coſe migliori; e le piu alte, ſublimi ſempre deſiderando. Onde nel far le facende interiori, ò eſte riori, ſta preſente col ſuo preſto giudicio della diſcretione, ſeparando la coſa pregiata dalla uile. Non s'addormenta mai: non ſi rallenta mai dallo ſtudio ſuo. In uero, il Caualier di CHRISTO tratto dal de-

ſiderio

ſiderio della perſettione, & acceſo dall'amore delle ſante uirtù, piu che nell'intentione ſi fa puro; tanto piu ardente, e forte ne gli ſpirituali eſſercitij ſi troua: ilqual riceuendo alcune primitie (cioè primi frutti) delle ſue fatiche di ſpirito, ſi riempie di eſſultatione e di gioia; s'accende, & arde di deſideri; ſi fa animoſo per li ſuoi profitti ſpirituali: di ſoaue pace ſi riempie; e di buone opere è ſecondo, & abbondante. E di quà uiene, ch'all'oratione è pronto, e ſuegliato; all'ingiurie uergogne patiente; nelle coſe auuerſe intrepido, e ſicuro; a' ſeruitij de' fratelli infatigabile, e non mai ſtanco; del ſilentio diligente oſſeruatore; alla quiete ſolitaria eſpedito; & al ſuo Signore DIO per eleuation della mente diuoto: sè lo uede ſempre preſente: e conoſce, e ſa, ch'egli uede, e mira tutti gli atti ſuoi: e confeſſa che certiſsimamente deue eſſer giudice di tutte l'intentioni, e cogitationi. E però non riceue nella conſcientia ſua, coſa ueruna ſozza, ò ſtorta, & obliqua: tutti gli atti ſuoi pone dinanzi à gli ſguardi del ſuo Creatore, tanto piu uolentieri, e piu frequentemente, quanto piu puramente dal fonte dell'intentione procedono. Da gli habiti delle uirtù generati in sè trahendo gli atti ſuoi, ne fa un ſoauiſsimo ſacrificio à DIO ſopra l'altare del ſuo cuore: e quanto l'humana fragilità lo pate, ponendo la intentione dell'animo nella rocca della memoria, in null'altra coſa permette che ſi occupi, eccetto che in indrizzamento di ſe ſteſſo, ouero nella dilettatione del Signore. Nè anco di ciò contento l'amator di CHRISTO, ſempre piu deſidera di ſtendere le potentie dell'huomo ſuo interiore à coſe piu perſette, e maggiori. E per tanto, tutte le cogitationi del cuor ſuo ſotto il giogo della diſciplina riſtrigne; hauendo in horrore le pernitioſe, e mortifere, ſchiuando l'inutili; e quelle, che ſono ſenza ſenno, del tutto da sè cacciando, ſenza poſa ueruna la lubricità, ſdrucioloſa della mente ritenere, e raffrenar ſi ſorza; e quanto piu può, s'affatica. Per cioche ei giudica, eſſer coſa indegna, e di molto biaſimo, che la ſedia della Sapiētia ſia data a gli ſtranieri; & che la tanto nobil ſottilità, e perſpicatia del ſuo intelletto in ueruna altra coſa, che nel lume della uerità ſi eſſerciti, e ſia ſempre occupata; per uia delquale la Diuina Sapientia entra nel cuore; e gli parla; e gli riuela i ſecreti miſteri, l'illuſtra di diuino ſplendore; e di ſoauiſsimo ſapore della uerità l'ingraſſa. Hor lo guida, e conduce à contemplar l'opere della Natura; hor à conſiderar la gran bellezza, e tanta moltitudine, e uarietà delle creature. Hor gli mette in anzi à gli occhi la propria uiltà per riſpetto dell'origine e principio della carne, per lo ſuo creſcere, e per gli atti, & operationi ſue, e per il fine ſuo. Alcune fiate gli mette à uedere la nobiltà dell'eſſentia

Le uirtu del buon ſoldato di Chriſto quai ſono.

Il deſiderio dell'amator di Chriſto qual è.

dello spirito suo; (cioè, dell'anima sua) la bellezza della forma sua; la smisurata capacità sua; e l'immortalità della natura. Alcuna uolta lo manda, e fa passare ad inuestigare, e pensare gl'innumerabili doni de' beneficij diuini, ne' quali per la smisurata grandezza, e moltitudine, e diuersità loro si sente uenir meno, e mancare. Ma quasi al continuo lo tira a meditar la incarnatione del Verbo, e la natiuità, la conuersatione, e passione sua: nella qual meditatione ei succia mele della pietra, & olio del sasso durissimo. In queste tali e simili cogitationi, lequali sono d'intorno a' costumi, e d'intorno l'opere della Natura, e d'intorno le cose mirabili delle creature, e d'intorno i uenerandi misterij di CHRISTO GIESV Saluator nostro; l'intelletto ammaestrato sotto la disciplina della Sapientia, e sotto il magisterio del Verbo, s'addatta, & accommoda ad inuestigare, e contemplare à poco à poco piu alte e piu sublimi cose: e fatto capace degli spirituali misterij, col raggio della contemplatione, è menato e condotto sopra l'altezza de' cieli; tanto piu chiaramente, e piu soauemente, e piu frequentemente, quanto piu in se purgatamente dalle cose esteriori separato, nello splendor della Sapientia si diletta. Et auuiene alle fiate, che di marauigliosa chiarezza circondato, e ripieno d'inenarrabile dolcezza, merita di meditare, e contemplare le sublimi cose, e la gloria della Caualeria de' beati spirti: Va discorrendo, e rimirando con l'occhio della mente gli ordini d'essi Angeli santi considera gli ufficij di ciascuno; uenera, e riuerisce la loro natura; e s'ammira della tanta dignità loro: nè potendo inuestigare, è penetrar'a gran parte la bellezza e forma loro; per la souerchia giocondità e stupore esce, com'ebrio, fuor di se stesso: e cosi a quel meglior modo, ch'ei può, non cessa di considerar la felicità e beatitudine de' Cittadini celesti. Nondimeno non senza essultation di cuore, e di dolcezza di Carità ingrassato lo spirito di tali delitie spirituali, è tratto a considerar la smisurata grandezza di DIO, e l'essentia della Maestà Diuina: laquale: non si come ella, è, nè come gli uuole, ma secondo la misura datagli da DIO intende, e comprende. Peroche in questa contemplatione della Verità sempiterna ei uede, non uedendo; piglia, non tenendo, e ribattuto e ributtato; resta ammirato e sospeso. La onde per lo troppo splendor della Diuinità ottuso, & offuscato l'intelletto, e l'human sentimento riuerberato, e ribattuto, è sforzato di ritornarsene a sè; ma non però uuoto in tutto; ma di santi gridi di desideri, e di soaue ammiratione ripieno. Percioche doppò questo gusto, santificato in parte l'animo, a quello, ch'una uolta ha compreso, a tutto suo potere humilmente si sforza di tornare. Di la inanzi tutto nel secreto del

Deut. 32

L'intelletto de' buoni cio che uede meditando le cose spirituali.

Lo spirito de' buoni come considera la grandezza diuina.

ſuo petto ſi raccoglie, e ſeco habita; ſol contento della compagnia del diletto; quanto gli è lecito, ſchiua la compagnia de gli huomini: e di qui uiene, che ſempre piu ſe gli fa familiare; e per i frequenti ragionamenti; che fa con eſſo lui; creſce l'amore; l'affetto s'accende; e la Carità diuenta feruente, laquale prima ſe ne ſtaua humilmente nel cuore. O come ſpeſſe fiate nella preſentia d'eſſo ſpoſo s'allarga il cuore; l'animo è rapito; e d'un certo fuoco di amor caſto e diuino par che tutte l'interiora ardano, & abbrucino. Allhor tace la uoce; le labbra non ſi mouono; nè s'ode eſteriormente grido ueruno: ma interiormente gemiti di deſiderij; hora ſoſpiri amoroſi, hora parole non compoſte, nè ornate riſuonano, dall'orecchie de gli huomini non udite, nè inteſe; ma bene alla Maeſtà della Sapientia Diuina manifeſte. E non è marauiglia; eſſendo lei ſteſſa la materia, e l'artefice dell'amor, che fauella.

L'animo ſantificato per mezo della contemplatione ciò che opera.

L'affetto amoroſo del cuore alla preſentia dell'a mato non ſerua legge, mette il timor da canto; non ſa tacere: ma ſecondo che la forza dell'amor lo ſpinge, coſi è condotto, e trapportato. E, ſe ſpeſſo dallo ſpoſo è uiſitato, ſi ueſte d'un certo habito d'amore, per lo quale non ſi laſcia intiepidire; nè in diuerſe coſe andar uagando: ma maggiormente con ſocoſi deſideri, e pijſsime orationi picchiando ſpeſſo all'uſcio della bontà Diuina, merita d'entrare: al cui coſpetto ſtando la ſpoſa, arde di marauiglioſo amore, e di deſiderio d'amar piu ſempre: e legandoſi del tutto con ſtrettiſsimi legami di Carità ſe gli congiugne con amor pio, con caſtiſsimi abbracciamenti, con ſoaue dilettatione, & humiltà gioconda, ama ardentemente; & deſidera amar piu ardentemente. Queſto dimanda nell'orationi: queſta coſa brama con tutto il ſuo deſiderio: per cioche ſentendoſi eſſer'amata, ſi crucia per ſouerchia uoglia di riamare; perche non può far con l'effetto quello, che deſidera con l'affetto. Allhora ammaeſtrata dal Verbo Diuino, & allargata per gratia, d'un certo guſto della diuina laude ſi riempie, tanto piu diletteuolmente, quanto piu copioſamente, e maggiormente. Allhora di tutto cuore manda fuori le celeſti laudi allhora prononcia cantando dolciſsimi uerſi d'amore à laude e gloria del diletto: l'eſſalta con magnifiche commendationi: l'honora con innumerabili lode: e lo uenera, e riueriſce con ſmiſurati rendimenti di gratie: e con quelle parole, e con quella uirtù, e con quel deſiderio, ch'ella può maggiore, l'inalza. Nè per tutto ciò pienamente ſi ſatia dal ſouerchio amore oltra ogni modo commoſſa, e tirata. E ſopra sè, e fuor di sè ad alto trapportata, eſſendo poſta in queſto corpo mortale, e dal peſo della carne grauata, non puote ad una minima parte lodare lo ſpoſo, quanto ella intende ch'egli è degno di lau-

L'affetto amoroſo ciò che opera.

Le dolcezze dell'anima innamorata in Chriſto.

de. E di qui le diuenta intolerabile questo carcere della sua carnale, e corrutibile natura, infiammata del troppo gran desiderio di lodarlo con diuine laudi. Grida con tutte le midolle del cuore al cielo; e con quella uirtù e forza che può maggiore, prega, & dimanda d'esser posta tra' celesti cori; e d'esser accompagnata con quei beati, e felici spiriti, che degnamente, e perfettamente sempre mai lo lodano: e da tanto infocato amore è in DIO rapita, che per gran desiderio di lodarlo, gli rende le laudi di tutti que' beati. E di tale, inenarrabile, & incomprensibil desiderio, e non conosciuto se non da quelli, che lo prouano, inebriata, uerrebbe, à manco della uita corporale, se lungamente ui perseuerasse. Ma temperando, e modificando lo sposo l'ardor del desiderio, à poco à poco lascia la sposa tutta à se stessa: accioche in tutto non uenga meno delle sue forze corporali e uitali; e che faccia tutto quello per Carità, che le imposto che faccia. Da li inanzi gia incaparrata, e sposata di Carità, porta nascosta nel petto una potente, e gran ferita d'amore, in testimonio della misericordia Diuina, e d'una Carità indissolubile al tutto. E di tal saetta d'amore impiagata, tutta fatta allegra, con la mente sospesa caminando, e se stessa, quanto piu puote, immaculata conseruando, non cessa mai di cantar canzoni spirituali, & amorose in laude del suo diletto: Percioche, se lo tiene nascosto nell'intimo del cuore. S'ella fa cosa ueruna, la fa con tutta prudentia & con feruore. Salmeggia, & canta di tutto cuore; fa oratione di tutto cuore; & ogni altra cosa opera di tutto cuore. Et con una guardia inuincibil di sè stessa, ripensa d'hauer sempre la presentia del suo diletto sposo; nè si lascia giamai uolgier la mente, nè punto intepidir l'affetto della Carità sua, ch'al lo sposo porta. Con diuariati, e mutati successi, e chiarificati gli spirituali sentimenti se ne ua correndo allegramente; e con gran dilettatione, di uirtù in uirtù sempre migliorando; e di splendore in splendore è tirata; e d'affetto in affetto d'amore santo s'infiamma. Percioche essendo preuenuta, & accompagnata dalla gratia diuina di sopra, nè per fati che per grandi che siano, s'attrista, ò si rompe; nè s'inalza, & diuenta superba per gli honori; nè per l'auuersità ritorna in dietro: ma maggiormente s'affretta ognihora salire alla somma della perfetione, quanto piu puote. E scordandosi le cose passate, e stendosi à quelle, che tiene ne inãzi; nõ diuẽta punto pigra per le gia riceuute gratie e doni fatta animosa per lo desiderio d'hauer doni maggiori. E quanto miglior doni dal suo dolce sposo riceue, tãto di piu ardẽte facella della desiderata da lei ꝑfettione s'accẽde: e uiuẽdo in carne si forza d'imitar la cõuersatione, e uita celeste: & appresso, desidera cõ tutto il desiderio del cuore la risolutione

L'anima diuota & innamorata in Christo è sempre eguale d'affetti pij.

ne

ne del corpo, e morte corporale, ſpauentoſa cõmunemẽte ad ogniuno, co me ũ ſingolare, e gratiſsimo et ottimo dono. Queſti ſono gli ſpirituali ſtu dij, per li quali ciaſcun ſeruo di CHRISTO può miſurar ſe ſteſſo, e cono ſcere quanto ſia migliorato, e gito inanzi nella uia di DIO. Queſti ſo no gli eſſercitij dell'huomo interiore, e gli indicij della perfettione; iqua li nelle ſedie celeſti tanto piu fanno eſſer l'anima propinqua à DIO, quanto in eſſi, ſino à tanto ch'ella ſta in queſto peregrinaggio, il giudi ce uniuerſale CHRISTO l'haurà ueduta eſſere ſtata piu introdotta, e perfetta. E per tanto, tutti quelli, ch'all'eterno Re ſeruono, habbi no ſempre fame e ſete della giuſtitia; cerchino ſempre di far profitto; & andar'inanzi migliorando. accioche nella battaglia della ſpiritual Caualeria non ſiano conſtretti à uenir meno: e la Carità, madre di tut te l'altre uirtù, ſiano ſolleciti di portar ſempre ne gl'intimi del cuore: percioche ſecondo la miſura dell'iſteſſa Carità, ſi dona la retributione eterna. Non i gradi delle dignità, non la nobiltà del ſangue, non la prudentia ſi remunera in cielo; ma la carità approuata per fatiche, per tentationi, per patientia, per orationi, per uigilie, per digiuni, per pu rità, per dilettion fraterna, per drittura di conſcientia, e per uſo dell'al tre uirtù. In queſte, e ſimil coſe la ſeruitù, che ſi fa à DIO, merita laude appreſſo eſſo IDDIO noſtro Signore: ſe pur la Carità haurà ſe co; laquale ſia di puro cuore, di conſcientia buona; e di fede non fin ta. Queſte opere di Carità, e'l deſiderio di ſalire alla perfettione, deb bono hauer tutti gli huomini ueramente Chriſtiani, e maſsimamente i ſerui di DIO, ne gl'intimi del cuore; de' quali ſi conuiene hauere il ze lo del diuino honore, che ſia mai ſempre uigoroſo, e forte; come ami ci di DIO, e ſeparati dalla conuerſatione del ſecolo, partecipi de' ſan ti ſacramenti, e fatti ſpeculatori de' ſecreti celeſti. Grande, e pericolo ſo peſo certamente portano ſopra di ſe i ſerui di DIO; ſe realmente, ſe ardentemente, ſe perſeuerantemente non s'eſſercitano nella guerra Chriſtiana; ualoroſamente affrontando gl'inimici, e ſuperandoli con l'aiuto della gratia Diuina; al che fare ſono ſtati chiamati, hauendo gli Angeli ſanti, & eſſo Signor de gli Angeli che ſtanno à mirare il loro combattere, per uederne il uittorioſo lor fine. Ben moſtrano certa mente di portar poco amore al ſuo Signore DIO coloro, che negli gentemente uiuono; e con l'opre confeſſano, di far poca ſtima di tan to ſmiſurato, e ſommo bene. Gli amatori del mondo tutto dì s'eſpon gono alla morte per gli honori fuggitiui, e uani, per diletti della carne, per accumular ricchezze; e per amor de' loro benefattori. Che adunque debbon far gli amatori di DIO per la ſublime gloria del celeſte regno,

L'anima in namorata di Chriſto deſidera la morte del corpo ſuo.

I ſerui di chriſto ciò che deono operare.

Le remu nerationi nel cielo, di che ſi fãno.

Peſo grande portano ſopra di ſe i ſerui di Dio.

per la remuneratione, e premio perpetuo & eterno; e per amore del sempiterno Re, che uiue sempre? Debbono certo, indubitatamente e con pronto, e gagliardo desiderio esporsi ad ogni pericolo; & à tutte le maniere e sorte di tormenti, ad ogni giusta occasion ch'auenga: Conciosia che tutti i mali, & auuersità congiunte insieme, che ci possano in questa presente uita temporale auuenire, non possano esser comparate pur'ad una minima gocciola della felicità, e beatitudine eterna. O' se sapessero gli huomini mortali del mondo, quali, e quanti siano i gaudij de gli eletti, nel conuito di quel celeste regno, loro riposti, e serbati. O' se i serui di CHRISTO gustassero un poco di quelle cose, c'ha preparato IDDIO à quelli, che l'amano, cacciariano certo del tutto da sè ogni pigritia e negligentia, & ogni accidia e dapocaggine del la mente, con ogni lor potere, e prestezza. Deh di gratia, qual mente non saria feruente di desiderio, non diuenteria tutta languida per souerchia Carità e non si riempieria di essultatione s'ella pensasse bene con diligentia alle innenarrabili delicie del paradiso; se sollecitamente attendesse à meditar la gloria futura dello spirito humano? Certo ella è molto grande, e fuor di misura, e da esser tenuta eguale per ogni maniera al la beatitudine de gli Angeli santi. Percioche la rational potentia dell'anima humana risplenderà di splendori diuini; e di perpetua chiarezza di lume incomprensibile, di chiarissima uerità, di serenità lucidissima, di uisione giocondissima e beatifica, sarà sommamente, e sopra modo illustrata. Percioche ripiena del Verbo di DIO, & accostandosigli per chiara, & aperta uisione, comprenderà gl'inuestigabili giudicii de' secreti di DIO, & gl'innenarrabili misteri della Sapientia sua. Vedrà ueramente IDDIO in se medesimo; e si uedrà lei in DIO, e DIO in sè. Vedrà IDDIO nelle Creature; e le creature ancor uedrà in DIO. Et cosi, & in tal maniera sarà ornata della uespertina, matutina, e meridiana luce. E circondata d'un certo lume di gloria, uedrà l'eterno dall'eterno eternamente generato: e dal meridiano splendore illustrata, senza differente, ouer'obbombrante, ò disponente mezo contemplarà l'Essentia di DIO; non quello, ch'ella è; ma si come ella è; tanto piu chiaramente, quanto piu ardentemente haurà amato IDDIO in questa uita. Questa uisione, e l'ammiratione di tal uisione, è uita eterna; laquale la Sapientia di DIO unita alla natura humana passibile per la passione della Croce, e per lo spargére del suo pretiosissimo sangue acquistò a' suoi fedeli predestinati: non gia per li lor meriti precedenti; ma si bene per la sua propria mera, e libera dignatione, e gratuita bontà infinita. Similmente la potentia concupiscibile dell'anima

Le auuersità & mali temporali di questa uita sono incomparabili à una minima gocciola dl la beatitudine.

La gloria futura dello spirito humano s'aguaglia alla beatitudine de gli Angeli sàti.

Visione dl l'anima felice doppo la morte dl corpo qual sarà.

nima humana anch'essa abbonderà di Carità pienissima, e perfetta. Percioche tutta tendendo, & entrando in DIO, tutta piena di DIO, amarà DIO con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze sue: e molto piu di cio che si può dire, soprabonderà, di gaudio, per souerchio e sopra modo smisurato amore. Percioche per eccesso di Carità, e per una sobria ebrietà (per dir così) sia rapita fuora di sè sopra di sè, e posta in DIO, & unita con DIO; non gia d'altronde, che dalla gloria di DIO, e dalla sua bontà & immensità, & eternità, e uirtù, e sapientia sarà fatta beata. Il soaue e dolce uincolo dell'amore, c'hauranno l'un uerso l'altro, e la partecipatione della Carità Diuina, farà esser commune quello, ch'è proprio di ciascuno. Percioche l'amor uero, e perfetto, e la uera unità dell'amore, non ha cosa ueruna priuata; non possiede cosa particolare; espone, e da in commune le cose sue, e se appresso con liberalissima Carità. Non porta inuidia al bene altrui: non nasconde, non niega quello, ch'egli ha: ma tutto communica e partecipa con l'amato ch'egli ama. E di qui certo in qualche modo si conosce, e comprende la larghezza grande della felicità e del casto amore dell'anime sante, che con CHRISTO regnano, & in CHRISTO: lequali sono congiunte con DIO in unione di Carità perfettissima, meritano di partecipar di tutti i suoi beni, e della beatitudine sua: benche altramente esso di sè stesso si goda, e si fruisca, di ciò che esse di lui si godano, e lo fruiscano. Assai, e troppo sarà loro, che saranno piene d'essultatione, luminose tutte e chiare di cognitione, sopra piene di letitia, e festose tutte & allegre per souerchia iubilatione, di Carità feruentissime, e traboccanti di amore; & oltra ogni capacità e sentimento humano, di DIO, & in DIO d'inenarrabil giocondità, e di gioconda dilettione sopra piene, niente altro appetiranno, niente altro cercaranno, della larghissima uision di DIO fatte capaci. Percioche tirando auidamente l'acqua della salutifera Sapientia, e'l soauissimo liquore della diuina Carità, s'inebriaranno dall'abbondantia della casa di DIO; & abbeuerate dal torrente della dilettatione della gloria sua, e già deificate, non potranno giamai patir piu sete. Saran di Carità sempre satiate; e non mai stanche, lodaranno IDDIO: e marauigliosamente si dilettaranno nella moltitudine della pace; e si rallegrarano del grandissimo numero di quella felice, e beata compagnia. Percioche arricchite, e fatte piu abbondanti per la partecipatione d'essa beata fraterna compagnia, si riempieranno d'una essultatione insatiabile oltra modo: e per souerchio ardor di Carità, faranno stima che l'honor commune di tutti sia di ciascuna di loro particolarmente

L'amor uero, & perfetto non ha cosa ueruna priuata.

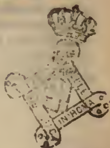
La gloria del paradiso.

proprio, e singolare. Staranno sempre occupate in lodar DIO: e lo dandolo con tutto il loro affetto, si rallegraranno appresso della compagnia de' santi Angeli, e della lor tanta bellezza, e della pienezza de' beni, e felicità loro, come de' suoi consorti e Cittadini della Gierusalem celeste. Percioche iui sarà una uolontà concorde de gli Angeli e de gli huomini, una grata compagnia, una gloria eguale, una medesima beatitudine, una consonante, dolce, eterna, infaticabile, meliflua, e perfetta laude di DIO. Percioche inghiottiti nella chiara uision d'esso DIO, per la stupenda ammiratione, per la piena satietà, per l'inestimabil gaudio, e dilettatione, per l'ardor eccessiuo dell'amore, non potranno per modo ueruno tacere le lode, e commendationi della sua tanta Maestà e infinita grandezza: secondo il detto del suo diuino Citarista Dauid,

Sal. 83. che gia cantò così soauemente. O beati coloro, che nella casa tua stanno, Signore; però che sempre mai ti lodaranno. Percioche accostati a DIO, e con esso lui fatti una cosa, null'altra cosa potranno lodar che IDDIO. Dalla smisurata bellezza, dall'eternità della gloria, dalla soauità dello spirito, dalla grande liberalità dell'infusione di tanta copia di beni dal continuo gaudio, dal tanto stretto loro accostamento col diletto totalmente compresi, e ten uti, tutti attorniati, e circondati, con un certo fermo, e imperturbabile risguardo, & con una certa incommutabil pace, la beatissima Essentia di DIO fruiranno. E cosi tutto lo spirto rationale humano dell'imagine dello spirito di DIO segnato, si trasformarà nel suo Creatore & autore; nè giamai piu si potrà sozzar di macchia ueruna; nè da ueruno timore esser turbato. Allhora riceuerà il frutto delle sue fatiche: & apparirà manifestamente, quanta e quale sia per esser la sua gloria futura. Allhora tutti gli eletti con pari, & egual uoce d'essultatione e con l'animo allegro cantaranno. Si come gia udito habbiamo, cosi anco habbiam ueduto nella Città del Signor delle uirtù e de gli esserciti, nella città del nostro DIO:

Sal. 46. IDDIO se l'ha fondata eternamente. E leuandosi se medesimi in DIO, nè potendosi contenere per la sopra modo grande soauità dell'amore, diranno con tutto lor potere con gioia, quello che segue. Secondo il nome tuo, o DIO Signore, così la laude tua per tutto il mondo sia sempre uiua, e durerà mai sempre.

IL FINE.





REGISTRO.

a b c d e A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z AA BB CC.

Tutti sono Duerni, eccetto CC ch'è Terno.






S
EM
ER
G G
F

